

ITALIA

AMNESTY
INTERNATIONAL



BILANCIO SOCIALE 2023



SUI DIRITTI UMANI NON SI TORNA INDIETRO

Amnesty International Italia **promuove la giustizia di genere e intersezionale**, il rispetto della dignità umana e il diritto di ogni persona a esprimere liberamente la propria identità di genere e il proprio orientamento sessuale e **si batte contro ogni forma di violenza e discriminazione** attraverso le immagini, i comportamenti e le parole.

Nei testi del presente Bilancio sociale abbiamo cercato di adottare **terminologie neutre**. Laddove non sia stato possibile, abbiamo fatto ricorso al **finto neutro**, per soli fini di semplificazione, sintesi e leggibilità.

Per scelta **non rappresentiamo dati sull'identità di genere e le caratteristiche personali** e di cui non deteniamo informazioni nei nostri archivi. **I dati esposti fanno riferimento all'identità anagrafica**, ossia l'insieme dei dati che identificano una persona nell'ambito delle istituzioni di uno stato, ad esempio "composizione per sesso" nel presente documento, come rilevata nei documenti a disposizione dell'organizzazione.

Amnesty International Italia ha avviato un **percorso per valorizzare e riconoscere l'identità di genere**, oggi con l'introduzione dell'identità alias e la facoltà di suo utilizzo per la partecipazione alla vita associativa.

Amnesty International Sezione Italiana ODV è la denominazione corretta della presente organizzazione. D'ora in avanti anche **Amnesty International Italia** per comodità espositiva.

L'UNICA POSSIBILITÀ DI AZIONE CHE APRE AL FUTURO

Il 2023 ha visto due importanti anniversari: i 75 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani e i 25 anni dello statuto di Roma che ha istituito la Corte penale internazionale, due documenti, tra i molti, che hanno contribuito a **costruire il sistema di protezione dei diritti umani**.

A parte questo, il 2023 è stato **un anno in cui abbiamo assistito al pericoloso sfaldamento del sistema internazionale di protezione dei diritti umani**: davanti ai crimini di guerra commessi in Ucraina, Gaza, Sudan, Myanmar e in altri paesi del mondo e ai tentativi da parte dell'Onu di mettervi argine, gli Usa hanno utilizzato in modo sfacciato il loro potere di veto nel Consiglio di sicurezza per bloccare la risoluzione per il cessate il fuoco a Gaza, altri stati sono rimasti indifferenti – per due volte l'Italia si è astenuta – oppure hanno adottato doppi standard, criticando Hamas e la Russia e continuando a sostenere la politica israeliana – il Regno Unito e la Germania. Anche nel 2023 **le donne, le comunità Lgbtqia+ e le persone razzializzate hanno pagato un prezzo altissimo per gli attacchi alla loro libertà e ai loro diritti sessuali e riproduttivi** in Afghanistan, Iran, Stati Uniti, Uganda, Polonia. L'Italia non fa eccezione.



Nell'azione di repressione delle proteste, gli stati trovano un nuovo alleato: le tecnologie, in particolare l'intelligenza artificiale generativa. Alla guerra sul campo si affianca così un'altra guerra, nascosta e subdola, ma non meno pericolosa, condotta con le armi della sorveglianza biometrica, del riconoscimento facciale e degli *spyware*, usati per controllare e intimidire attivisti, giornalisti, leader politici. Lo sviluppo di queste tecnologie, accelerato e fuori controllo, mette a disposizione di stati e attori non statali nuove modalità per violare i diritti umani. La sorveglianza tramite riconoscimento facciale è stata usata per intimidire i manifestanti di Black Lives Matter a New York, per mantenere il sistema di apartheid imposto da Israele ai palestinesi nella Cisgiordania occupata; giornalisti e attivisti in Armenia, Repubblica Dominicana, India e Serbia sono stati spiati tramite lo *spyware* Pegasus. Facebook, Instagram, TikTok e YouTube sono basati sull'*engagement* che può diventare un catalizzatore nell'incitamento alla violenza e alla discordia, come è successo in Etiopia, dove l'algoritmo di Facebook è stato utilizzato per alimentare la violenza etnica in una situazione di instabilità politica.

Il disprezzo dell'ordine mondiale e del diritto internazionale ci riportano indietro di 80 anni, mentre la tecnologia ci proietta in un futuro poco desiderabile per i diritti umani.

Gli stati e gli attori non statali stanno gettando l'umanità in un mondo dominato da caos, illegalità e divisioni.

Qual è la risposta di Amnesty International?

Nell'anno passato, **le nostre dichiarazioni e le nostre richieste ci hanno esposto più che mai al clima di contrapposizione "noi contro loro" che è la premessa culturale di cui si nutre ogni guerra.** Benché Amnesty International abbia subito condannato il massacro del 7 ottobre e il sequestro degli ostaggi ad opera di Hamas e altri gruppi armati palestinesi e la successiva aggressione alla popolazione civile di Gaza da parte di Israele, ci siamo resi conto che la *forma mentis* divisiva della guerra è ormai entrata nei pensieri di molte persone: **sempre più spesso siamo sollecitati a schierarci con l'una o con l'altra delle forze in conflitto**: "Sì, ma alla fin fine, voi con chi state?".

È diventato difficile spiegare il principio **di solidarietà internazionale in forza del quale noi siamo da sempre, e solo, dalla parte dei diritti umani, ovunque.** La polarizzazione che alimenta la guerra sul campo ha invaso il discorso pubblico con richieste ipersemplificanti. La guerra vince quando entra nel nostro pensiero e oscura il nostro sguardo.

Chi, come Amnesty International, sceglie di stare sempre e solo dalla parte dei diritti umani, sceglie l'unica possibilità di azione che apre al futuro.

Alba Bonetti
Presidente di Amnesty International Italia

PROMUOVERE UNA CULTURA DI GIUSTIZIA, SOLIDARIETÀ E UGUAGLIANZA



Il Bilancio sociale rappresenta un fondamentale documento di accountability della nostra organizzazione, offrendo una visione a tutto tondo del lavoro svolto nel corso dell'anno. Questo strumento ci consente di **riflettere sulle nostre azioni, valutare i progressi compiuti e identificare le sfide** che dobbiamo raccogliere per un maggiore impatto sui diritti umani.

Nel corso del 2023, così come già accaduto nel 2022, ci siamo trovati a dover volgere la nostra attenzione ai conflitti armati e alla retrocessione dei diritti a livello globale. Il 2023 ha visto un **contesto mondiale caratterizzato da sfide senza precedenti, dove i diritti fondamentali sono stati messi alla prova in modo spesso inquietante.**

I conflitti armati hanno continuato a insanguinare molte regioni, causando sofferenza incommensurabile e violazioni sistematiche dei diritti umani. Le popolazioni coinvolte sono state costrette a vivere nella costante minaccia di violenza, con milioni di persone costrette a fuggire dalle proprie case in cerca di sicurezza e protezione.

È cruciale riconoscere che i conflitti sono spesso il risultato di abusi e ingiustizie perpetrate da decenni, il che rende ancora più urgente l'impegno per una soluzione pacifica e duratura.

In parallelo, abbiamo assistito a un **preoccupante deterioramento dei diritti a livello globale**, con un aumento delle restrizioni alle libertà fondamentali, inclusa la libertà di espressione, di stampa e di associazione. Tale tendenza rappresenta una seria minaccia per la democrazia e la dignità umana in molte parti del mondo.

L'impegno delle organizzazioni dei diritti umani è stato senza precedenti.

In Italia e nel mondo, Amnesty International ha lavorato instancabilmente per difendere e promuovere i diritti umani, affrontando le ingiustizie con coraggio e determinazione.

Nonostante i crescenti attacchi ai diritti umani nel nostro paese, nel 2023 abbiamo intensificato i nostri sforzi e le nostre azioni per contrastarne la retrocessione. In un contesto di sfide sempre più complesse, **abbiamo mantenuto fermo il nostro impegno per difendere i diritti di tutte le persone, senza distinzione, lavorando con tenacia per promuovere una società più giusta e inclusiva.** Abbiamo, inoltre, celebrato grandi e inaspettati successi, inclusa la liberazione di Patrick Zaki, prigioniero di coscienza: un segnale di speranza e di vittoria per il nostro instancabile impegno.

Il 2023 ha rappresentato un punto di svolta nella nostra missione per la promozione e difesa dei diritti umani e la dignità delle persone in tutto il mondo. **Abbiamo rafforzato la nostra struttura organizzativa** e consolidato gli sforzi già avviati nel 2022, **augmentando le risorse dedicate al lavoro per i diritti umani** e massimizzando il nostro impatto dove è più necessario. Abbiamo lavorato e **stiamo lavorando per essere un'organizzazione più inclusiva, equa e accessibile, dando valore alle differenze** e limitando i contrasti.

Riconosciamo che la diversità è la nostra forza e ci impegniamo a creare un ambiente organizzativo che rispetti e valorizzi ogni persona, promuovendo una cultura che rifletta i valori di giustizia e uguaglianza che difendiamo nel mondo esterno.

Guardando al futuro, ci rendiamo conto che **nuove sfide ci attendono**, sia all'interno del Movimento globale a cui apparteniamo, sia rispetto al contesto esterno. Tuttavia, **siamo pronti a rispondere con resilienza, impegno e innovazione**, mantenendo salda la nostra missione di promozione e difesa dei diritti umani e costruendo un mondo più equo e solidale. Continueremo a impegnarci senza riserve per difendere i diritti fondamentali di tutte le persone, ovunque esse si trovino, con la convinzione che **solo attraverso la solidarietà e la collaborazione si possa costruire un mondo più giusto e inclusivo.**

Ileana Bello
Direttrice generale di Amnesty International Italia



INDICE

UNO SGUARDO AI DIRITTI UMANI

LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO	8
FATTI E CIFRE DEL 2023 NEL MONDO	9
BUONE NOTIZIE DAL MONDO	10
LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA	12
FATTI E CIFRE DEL 2023 IN ITALIA	14
BUONE NOTIZIE DALL'ITALIA	16

UN MOVIMENTO GLOBALE DI PERSONE

LA STORIA	20
CHI SIAMO	22
DOVE SIAMO NEL MONDO	24
IL SISTEMA DI GOVERNO GLOBALE	26
COME REALIZZIAMO IL CAMBIAMENTO	28

UN MOVIMENTO DI PERSONE IN ITALIA

IDENTITÀ	31
CON CHI LAVORIAMO	32
LA STRATEGIA	34
INCLUSIONE, DIVERSITÀ, EQUITÀ E ACCESSIBILITÀ	36
IL 2023 IN NUMERI	38

GOVERNO E GESTIONE

LA BASE SOCIALE	42
L'ATTIVISMO IN ITALIA	43
IL SISTEMA DI GOVERNO	50
IL SISTEMA DI GESTIONE	54
LE RISORSE UMANE AL SERVIZIO DEI DIRITTI	56

IL NOSTRO LAVORO PER I DIRITTI UMANI

PATRICK ZAKI È LIBERO	64
LE CAMPAGNE	66
LOBBY E POLICY	90
LE PERSONE ATTIVISTE IN AZIONE	92
L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI	96
LA COMUNICAZIONE	100
ARTE E CULTURA PER I DIRITTI UMANI	104

SCELTE DI RESPONSABILITÀ E ADEMPIMENTI

RESPONSABILITÀ	112
TRASPARENZA	114
PRATICHE DI TUTELA ORGANIZZATIVA	116
CONFORMITÀ NORMATIVA	117

LE RISORSE ECONOMICHE

UNO SGUARDO ALLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	122
FONDI RACCOLTI	124
FONDI UTILIZZATI	129

ALLEGATI

NOTA METODOLOGICA	134
RINGRAZIAMENTI	136
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	138

UNO SGUARDO AI DIRITTI UMANI

LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO

FATTI E CIFRE DEL 2023 NEL MONDO

BUONE NOTIZIE DAL MONDO

LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA

FATTI E CIFRE DEL 2023 IN ITALIA

BUONE NOTIZIE DALL'ITALIA



LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDIETRO E AVANTI NEL TEMPO

Il 2023 ci presenta un quadro fosco sulla situazione dei diritti umani nel mondo: come se una macchina del tempo ci avesse riportato indietro di decenni e, insieme, ci avesse fatto intravedere un futuro distopico.

Mai come in questi ultimi anni, e soprattutto nel 2023, il sistema internazionale di protezione dei diritti umani, nato dopo la Seconda guerra mondiale con l'obiettivo di evitare altre sofferenze alle popolazioni civili, è collassato. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, il conflitto in Medio Oriente e quelli, meno noti, in Asia e in Africa hanno fatto registrare una sequenza infinita di crimini e di atrocità: attacchi diretti contro zone a fitta densità abitativa, attacchi mirati contro infrastrutture civili fondamentali, trasferimenti forzati di popolazione, uccisioni illegali di civili, cattura di ostaggi e loro prolungata detenzione.

L'inazione e i consueti doppi standard del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno contribuito a questo sfacelo: gli Usa hanno bloccato per mesi risoluzioni per risolvere la crisi in Medio Oriente, proteggendo così Israele e continuando a fornirgli armi.

IL CONTROLLO DELLE BIG TECH

Quel futuro prossimo che abbiamo intravisto chiama in causa l'assenza di controlli e di regole sullo sviluppo sempre più impetuoso di nuove tecnologie: intelligenza artificiale generativa, sorveglianza di massa, raccolte illegali di dati biometrici, algoritmi settati per creare divisione e odio stanno prendendo il controllo delle nostre vite.

La tecnologia sta consentendo una pervasiva erosione dei diritti: perpetuando politiche razziste, consentendo la diffusione e la limitazione della libertà d'espressione. Le Big Tech hanno ignorato o minimizzato questi danni, anche in contesti di conflitto armato come in Etiopia, Israele e Territori palestinesi occupati, Myanmar e Sudan. Con l'allarmante aumento dell'incitamento all'odio online e di altri contenuti dannosi nei confronti sia della comunità palestinese che di quella ebraica, in Europa e negli Stati Uniti si è registrato anche un netto aumento dei crimini di odio antisemita e verso le persone musulmane.

“

Non mi sarei mai aspettata che parlare dello stato dei diritti umani mi portasse a menzionare il film di fantascienza degli anni '80 'Ritorno al futuro'. Eppure, eccoci qui. Un mondo che si muove a spirale nel tempo, sfrecciando all'indietro rispetto alla promessa dei diritti umani universali del 1948, nonostante dall'altro lato si stia proiettando sempre più velocemente in un futuro dominato dalle Big Tech e da un'intelligenza artificiale generativa senza regolamentazione.

Agnès Callamard, Segretaria generale di Amnesty International

PRATICHE SEMPRE PIÙ AUTORITARIE

Pratiche e idee che potremmo definire "autoritarie" hanno permeato molti governi e società in tutto il mondo, intaccando la libertà di espressione e di associazione, colpendo l'uguaglianza di genere, ed erodendo i diritti sessuali e riproduttivi.

Le pratiche autoritarie si affermano con narrazioni pubbliche basate sull'odio e radicate nella paura, invadono lo spazio civico e demonizzano individui e gruppi marginalizzati e a farne le spese sono, spesso, le persone rifugiate, migranti e i gruppi razzializzati.

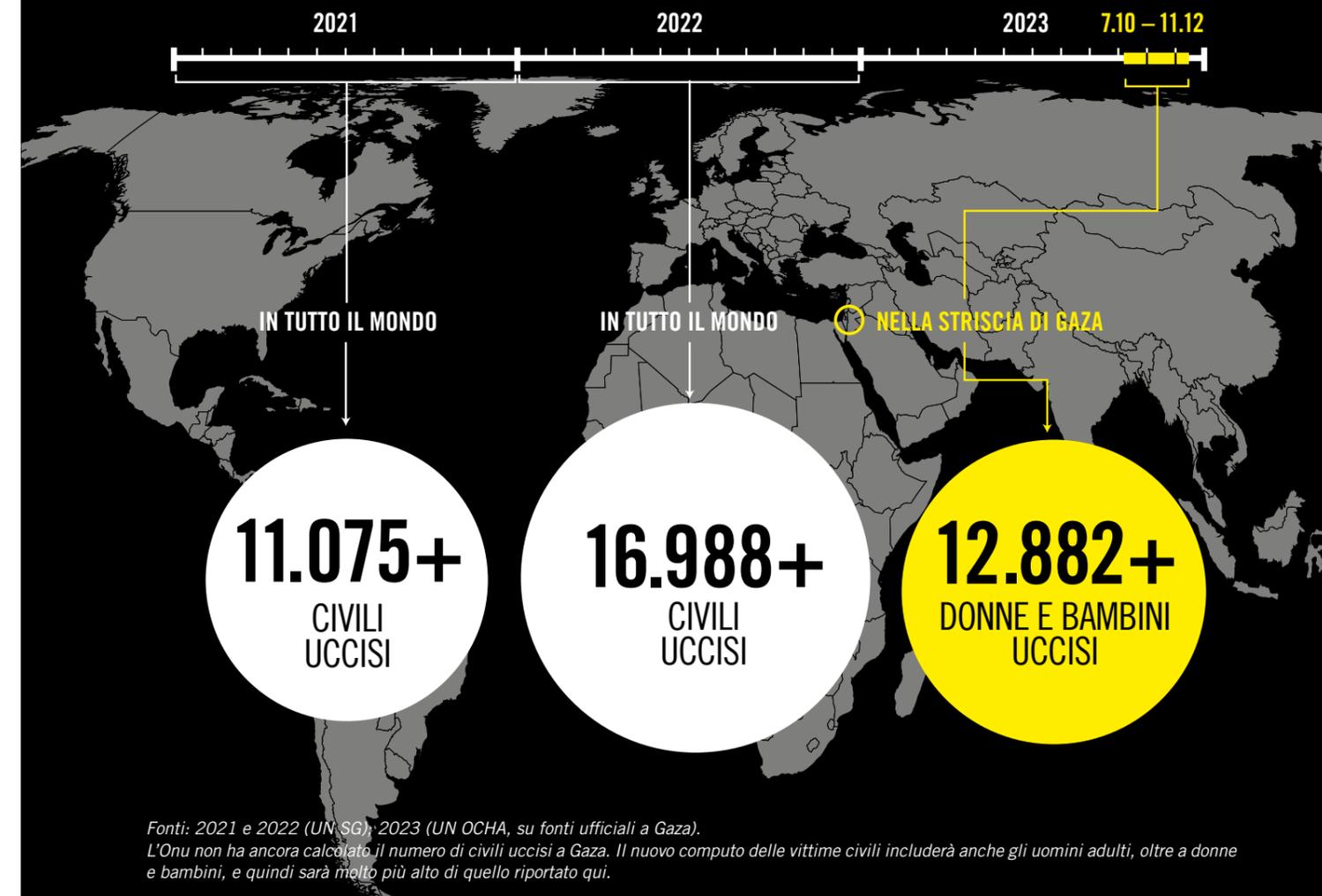
Le contraccolpi per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere si sono intensificati nel 2023, con minacce a molte delle conquiste ottenute negli ultimi 20 anni. In Afghanistan, il fatto stesso di essere donna o ragazza è stato criminalizzato; in Iran, le autorità hanno continuato a reprimere brutalmente le proteste di Donna Vita Libertà e hanno rilasciato dichiarazioni ufficiali cariche d'odio, definendo la rimozione del velo da parte delle donne un "virus", una "malattia sociale" e un "disturbo"; negli Stati Uniti, 15 stati hanno implementato divieti totali sull'aborto o divieti con eccezioni estremamente limitate, che hanno avuto un impatto sproporzionato sulle persone nere e altre persone razzializzate; in Polonia, almeno una donna è morta perché la legge le ha negato i servizi abortivi di cui aveva bisogno. L'Uganda ha adottato una dura legge anti-gay, mentre i leader sociali e politici degli Stati Uniti hanno promosso narrazioni, politiche e regolamentazioni contro le persone transgender.

Gli attivisti per il clima sono stati bollati come "terroristi" per aver denunciato l'espansione della produzione e degli investimenti in combustibili fossili da parte dei governi. Le persone che hanno criticato la gestione dell'economia da parte dei governi in Medio Oriente e quelle che hanno partecipato ai sindacati in Asia e Pacifico sono state messe a tacere e detenute arbitrariamente, così come coloro che combattono la corruzione in Africa occidentale.

Sebbene il mondo non sia mai stato così ricco, il 2023 è stato, come lo ha definito la Banca mondiale, "l'anno della disuguaglianza".

FATTI E CIFRE DEL 2023 NEL MONDO

IL COSTO UMANO DEI CONFLITTI ARMATI



PENA DI MORTE



CONDANNE A MORTE ESEGUITE

ALMENO 1153 IN 16 STATI
31% IN PIÙ RISPETTO AL 2022

OLTRE IL 94% AVVENUTE IN SOLI QUATTRO STATI: IRAN (ALMENO 853), ARABIA SAUDITA (ALMENO 172), SOMALIA (ALMENO 38), USA (24)



CONDANNE A MORTE EMESSE

ALMENO 2428 IN 52 STATI
OLTRE IL 20% IN PIÙ RISPETTO AL 2022

Informazioni tratte dal rapporto di Amnesty International sull'uso della pena di morte nel mondo nel 2023. A causa del segreto di stato che avvolge l'uso della pena capitale in alcuni stati, i dati di Amnesty International non includono le migliaia di esecuzioni che, presumibilmente, sono state portate a termine in Cina, che rimane al primo posto nel mondo per numero di esecuzioni. Allo stesso modo, non è stato possibile proporre dati su Corea del Nord e Vietnam, due stati che si ritiene continuano a ricorrere in modo massiccio alle esecuzioni. In ogni caso, dalle scarse informazioni ufficiali trapelate da questi stati emerge un chiaro messaggio destinato alle loro popolazioni: i reati o il dissenso saranno puniti con la morte, che resta in questo modo un'arma nelle mani delle autorità per mantenere il controllo e reprimere il dissenso.

BUONE NOTIZIE DAL MONDO

280
BUONE NOTIZIE
PROVENIENTI DA 83 PAESI



ALMENO **782**
CONDANNE A MORTE
COMMUTATE



ALMENO **2245**
PRIGIONIERE
E PRIGIONIERI LIBERATI



ALMENO **113**
SENTENZE O LEGGI
FAVOREVOLI AI DIRITTI UMANI



18 GENNAIO

LIBERTÀ DI STAMPA

FILIPPINE La corte d'appello per i reati amministrativi ha assolto la giornalista Maria Ressa e la società Rappler, proprietaria dell'omonimo portale, dal reato di evasione fiscale. Un'ulteriore assoluzione, l'ultima relativa a pretestuose azioni giudiziarie mosse dal 2018 con intenti politici, arriverà il 12 settembre.

13 MARZO

PENA DI MORTE

GIAPPONE L'Alta corte di Tokyo ha stabilito che Hakamada Iwao, nel braccio della morte per 45 anni, buona parte dei quali trascorsi in isolamento, ha diritto a un nuovo processo. La corte ha concluso che, quando nel 1968 venne condannato alla pena capitale, Hakamada venne privato del diritto a un processo equo.

24 MAGGIO

DIRITTI DELLE DONNE

BAHREIN Il parlamento ha abolito l'articolo 353 del codice penale che esonerava dalla condanna gli stupratori che avessero sposato la loro vittima.

19 LUGLIO

PRIGIONIERI DI COSCIENZA

EGITTO Il presidente Abdelfattah al-Sisi ha graziato Patrick Zaki, che il giorno prima era stato condannato a tre anni di carcere per "diffusione di notizie false", e l'avvocato per i diritti umani Mohamed al-Baker, in carcere dal 2019 e che alla fine del 2021 era stato condannato a quattro anni di carcere per lo stesso "reato".

6 SETTEMBRE

DIRITTI DELLE DONNE

MESSICO La Corte suprema federale ha stabilito che "il sistema legale che criminalizza l'aborto nel codice penale federale è incostituzionale in quanto viola il diritto delle persone a prendere decisioni autonome sulla gestazione".

1 NOVEMBRE

ARMI

NAZIONI UNITE La Prima commissione dell'Assemblea generale ha approvato con 164 voti a favore la risoluzione L56 presentata dall'Austria in favore di una normativa internazionale sui sistemi d'arma autonomi. La risoluzione era stata sollecitata dalla campagna 'Stop Killer Robots', di cui fa parte anche Amnesty International.

8 FEBBRAIO

PENA DI MORTE

ZAMBIA Dando seguito all'abolizione della pena capitale decisa sei settimane prima, il presidente Hakainde Hichilema ha chiuso i bracci della morte dello stato commutando in ergastolo le condanne di 11 donne e 379 uomini.

3 APRILE

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

KOSOVO È iniziato, presso la Corte speciale per i crimini di guerra dell'Aja, il processo nei confronti dell'ex presidente Hashim Thaci e di altri tre ex comandanti dell'Esercito di liberazione del Kosovo, per crimini di guerra e contro l'umanità commessi durante e subito dopo la guerra del Kosovo del 1998-1999.

6 GIUGNO

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

TURCHIA Sei anni dopo l'inizio di una persecuzione giudiziaria con fini politici, Taner Kılıç, İdil Eser, Özlem Dalkıran e Günal Kurşun – i primi due, rispettivamente, ex presidente ed ex direttrice di Amnesty International Turchia – condannati in primo grado nel luglio 2020 per reati di terrorismo, sono stati assolti.

31 AGOSTO

GIUSTIZIA

CILE Sono state definitivamente confermate le condanne a 25 anni nei confronti di un generale dell'esercito in pensione e altri cinque ex militari per il sequestro e l'omicidio del cantante e poeta Victor Jara, assassinato il 16 settembre 1973, cinque giorni dopo il colpo di stato.

4 OTTOBRE

DIRITTI DELLE PERSONE LGBTQIA+

MAURITIUS La Corte suprema ha dichiarato incostituzionale l'articolo 250 del codice penale, risalente al 1898, che puniva le relazioni sessuali tra adulti dello stesso sesso con pene fino a cinque anni di carcere. Secondo i giudici, "la norma non riflette alcun valore nostrano ma è un lascito della storia coloniale britannica".

5 DICEMBRE

DISCRIMINAZIONE

NEPAL Un tribunale ha condannato 26 imputati, appartenenti a una casta dominante, per l'omicidio di sei giovani appartenenti alla casta oppressa dei dalit. I 26 imputati avevano aggredito un gruppo di dalit sostenendo che uno di loro aveva una relazione con una ragazza della casta dominante.

LA SITUAZIONE DEI DIRITTI UMANI IN ITALIA



UNA DIREZIONE OPPOSTA ALL'UMANITÀ

Il 10 dicembre 2023 la **Dichiarazione universale dei diritti umani ha compiuto 75 anni**. Un ideale comune che costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e dell'universale riconoscimento dei diritti che i governi hanno disatteso.

L'Italia non ha fatto eccezione.

Il nostro governo si è astenuto, a più riprese, dal votare una risoluzione che chiedesse un cessate il fuoco umanitario immediato a Gaza, dove, in seguito agli orribili crimini perpetrati da Hamas il 7 ottobre, Israele ha avviato una campagna di bombardamenti deliberati e indiscriminati di civili e di infrastrutture civili, di negazione dell'assistenza umanitaria e una carestia orchestrata. Nel frattempo, l'Italia ha continuato irresponsabilmente a esportare armi verso Israele.

La risposta della politica al dolore e all'orrore per il naufragio di Cutro, dove hanno perso la vita 94 persone, tra cui 34 minori, **è stata quella di un ulteriore deterioramento della gestione migratoria**: è stato smantellato l'istituto della protezione speciale, gettando in uno stato di irregolarità molte persone da tempo in Italia e prevedendo, tra le altre cose, nuove procedure di inammissibilità e l'aumento delle procedure accelerate di frontiera e della detenzione amministrativa. Anche l'accordo Italia-Albania è andato in questa direzione, creando un sistema illegale e dannoso di delocalizzazione della detenzione delle persone soccorse in mare dalle navi italiane che colpisce coloro che si trovano già in condizioni di vulnerabilità, gettando le basi per nuove violazioni, tra cui l'allungamento dei tempi di sbarco, a detrimento della situazione delle persone soccorse.

Il parlamento non ha ancora allineato le leggi sullo stupro alla Convenzione di Istanbul, come già fatto dalla maggioranza dei paesi europei. Così come **l'Italia non ha ancora una legge che amplia i discorsi d'odio e i crimini d'odio** per garantire alle persone Lgbtqi+, alle donne e alle persone con disabilità le stesse tutele disponibili per le vittime d'odio per motivi razzisti, religiosi, etnici o di nazionalità, mentre dilaga una narrazione pubblica discriminatoria in relazione al riconoscimento dei figli e delle figlie delle coppie omogenitoriali e alla standardizzazione delle identità alias nelle scuole.

Il governo ha continuato a investire e a sovvenzionare l'uso di combustibili fossili, mostrando insufficiente attenzione alla non più procrastinabile riduzione delle emissioni di carbonio, inasprendo invece l'apparato legislativo repressivo del diritto di protesta per limitare in modo sproporzionato gli atti pacifici di disobbedienza civile da parte di chi manifesta per la giustizia climatica. In alcune occasioni, **la polizia ha fatto uso eccessivo o non necessario della forza contro i manifestanti**, mentre si discuteva dell'abrogazione del reato di tortura che avrebbe conseguenze di vasta portata rispetto agli obblighi internazionali in materia di diritti umani e di contrasto alla tortura assunti dall'Italia.

Amnesty International Italia non è stata a guardare la regressione dei diritti in Italia e nel mondo.

Abbiamo costruito, rafforzato e supportato la rete con le organizzazioni, le persone attiviste, la società civile che si indigna, scende in piazza e agisce per la giustizia. Abbiamo chiesto il cessate il fuoco a Gaza e il rilascio degli ostaggi, denunciato le politiche autoritarie ovunque abbiano minato le libertà di espressione e di associazione, protestato contro l'oppressione di genere in Iran, Afghanistan e ovunque nel mondo, ribadito che i diritti umani non si respingono e che le persone più vulnerabili non devono pagare il prezzo di politiche insipienti.

E, finalmente, **insieme a Patrick Zaki**, di cui per tre anni non abbiamo mai smesso di chiedere la liberazione, **abbiamo dimostrato che ottenere il cambiamento che vogliamo è possibile.**

E mentre scriviamo queste pagine, siamo testimoni della sentenza del tribunale di Trapani che ha deciso il non luogo a procedere per gli equipaggi delle navi delle Ong Jugend Rettet, Save The Children e Medici Senza Frontiere, al termine di un procedimento durato complessivamente sette anni e basato sull'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare. Si è trattato della prima, più lunga e più costosa azione penale contro le Ong di salvataggio.

La giustizia ha riconosciuto che la solidarietà non è reato.

“LA POLITICA DOVREBBE INTERROGARSI SU OGNI VITA CHE AVREBBE POTUTO ESSERE SALVATA.

Lo ricordano al potere gli equipaggi delle navi di ricerca e soccorso, i giornalisti e le giornaliste coraggiose, le persone attiviste che scendono in piazza senza perdere la speranza, portando avanti un ideale di cambiamento, consapevoli del rischio di minacce, lunghi processi e querele temerarie, stigma, manganellate. Le proteste di ieri hanno aperto la strada ai diritti di oggi. Non permetteremo che ci impediscano di manifestare il nostro dissenso proprio perché sappiamo quanto sono fragili i diritti di domani”.

Ilaria Masinara, responsabile dell'Ufficio campagne di Amnesty International Italia

FATTI E CIFRE DEL 2023

IN ITALIA



2476

PERSONE DISPERSE
NEL MEDITERRANEO
CENTRALE¹



157.651

PERSONE ARRIVATE
VIA MARE IN ITALIA²
DI CUI **OLTRE
17.000 MINORI**
NON ACCOMPAGNATI



21.560

PERSONE CON
PROTEZIONE
TEMPORANEA
DALL'UCRAINA³

FEBBRAIO 2023

ALMENO 94 PERSONE, TRA CUI 34 MINORI, **SONO ANNEGATE** VICINO ALLA SPIAGGIA DI STECCATO DI CUTRO, IN CALABRIA, IN ACQUE TERRITORIALI ITALIANE



18 MESI, LA DURATA DELLE **UDIENZE PRELIMINARI** NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO LEGALE CONTRO GLI EQUIPAGGI DI IUVENTA E ALTRE NAVI DI SOCCORSO DELLE ONG. **14.000**, LE VITE SALVATE IN UN SOLO ANNO DI ATTIVITÀ DALLA NAVE IUVENTA



IL PARLAMENTO ITALIANO NON HA ANCORA ALLINEATO LE LEGGI SULLO STUPRO ALLA CONVENZIONE DI ISTANBUL



63,4%

PERCENTUALE DI GINECOLOGI
OBIETTORI DI COSCIENZA
A LIVELLO NAZIONALE⁴,
**CON LA PERCENTUALE PIÙ ALTA
NELL'ITALIA MERIDIONALE,**
PARI AL 78,5%

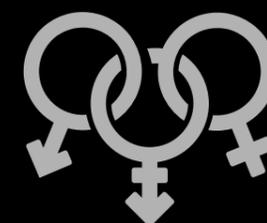


97

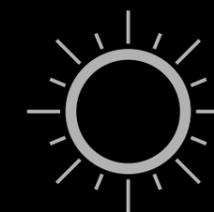
DONNE UCCISE
IN CASI
DI VIOLENZA
DOMESTICA,
**64 DELLE QUALI
DA PARTNER
O EX PARTNER**

LUGLIO 2023

IN PIEMONTE, DURANTE UNA PROTESTA IN GRAN PARTE PACIFICA CONTRO UN PROGETTO DI FERROVIA AD ALTA VELOCITÀ, **LA POLIZIA HA FATTO UN USO NON NECESSARIO E INDISCRIMINATO DI GAS LACRIMOGENI**



34^a, LA POSIZIONE DELL'ITALIA NELLA "RAINBOW EUROPE MAP" DI ILGA-EUROPE, CHE MISURA IL LIVELLO DI DISCRIMINAZIONE DELLA COMUNITÀ LGBTI+ **IN 49 PAESI⁵**



LUGLIO 2023

LE TEMPERATURE RECORD, RESE MOLTO PIÙ PROBABILI DAI CAMBIAMENTI CLIMATICI, NEL SUD ITALIA HANNO SEGNATO UN AUMENTO DELLA MORTALITÀ DEL 7% RISPETTO ALLA MEDIA

La maggior parte delle informazioni sono tratte dal Rapporto 2023-2024 di Amnesty International e riferite a ricerche sull'Italia. Altre fonti sono presenti per:

¹ OM, Missing Migrants Project, Central Mediterranean route | ² UNHCR Operational Data Portal

³ Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento della Protezione civile | ⁴ Ministero della salute | ⁵ Rainbow Europe

BUONE NOTIZIE DALL'ITALIA

ALMENO **24**
BUONE NOTIZIE



ALMENO **9**
SENTENZE A TUTELA DEI DIRITTI
DELLE PERSONE MIGRANTI,
RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATE



1
ISTITUITA
COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL FEMMINICIDIO
E SULLA VIOLENZA DI GENERE



2
ALMENO
SENTENZE A TUTELA
DI PERSONE CHE HANNO
SUBITO TORTURA

14 GENNAIO DISCRIMINAZIONE

Un tribunale di Roma ha dato ragione a Giovanna Cristina Vivinetto, che nel 2019 era stata assunta dal Kennedy, un liceo privato della capitale, per essere licenziata dopo tre settimane perché transessuale. Vivinetto avrà diritto a un risarcimento di 11 mila euro, cifra che avrebbe percepito se avesse continuato a lavorare fino alla scadenza del contratto.

30 MARZO DIRITTI DELLE PERSONE LGBTQIA+

Il parlamento europeo ha approvato una risoluzione che condanna lo stop alle registrazioni dei figli di coppie omogenitoriali deciso dal governo Meloni poiché "porterebbe alla discriminazione non solo delle coppie dello stesso sesso, ma anche e soprattutto dei loro figli".

1 FEBBRAIO DIRITTI DELLE DONNE

Con 143 voti favorevoli e un voto contrario, il senato ha definitivamente approvato il disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e sulla violenza di genere.

21 APRILE DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

L'Agenzia italiana del farmaco ha dato via libera alla gratuità della pillola anti-concezionale per le donne di tutte le età e alla rimborsabilità dei farmaci per la profilassi pre-esposizione anti-Hiv (Prep).

22 GIUGNO DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Il Garante della privacy ha multato per 176 mila euro Roma Capitale e per 239 mila euro Ama, la società cui è affidata la gestione dei servizi cimiteriali, per aver violato il regime di riservatezza previsto dalla legge 194, avendo diffuso i dati delle donne che avevano affrontato un'interruzione di gravidanza indicandoli su targhette apposte sulle sepolture dei feti presso il cimitero Flaminio.

12 LUGLIO DISCRIMINAZIONE

Un tribunale di Firenze ha condannato al pagamento di 18 mila euro per istigazione all'odio razziale Alessio Di Giulio, consigliere municipale della Lega Nord, che durante la campagna elettorale del 2022 aveva pronunciato, in un video nel quale sbeffeggiava una donna di etnia rom, la frase "Vota Lega e i rom spariranno".

16 AGOSTO DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI, RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATE

È stata depositata la sentenza della Corte di cassazione che ha stabilito che le persone migranti che arrivano in Italia per chiedere asilo, pur entrando senza documenti e irregolarmente, non possono essere chiamate "clandestini".

27 SETTEMBRE GIUSTIZIA

La Corte costituzionale ha dichiarato "anticostituzionale" la norma che aveva permesso a quattro funzionari dei servizi di sicurezza egiziani di sottrarsi al processo che, in Italia, li vede imputati dell'omicidio di Giulio Regeni.

26 OTTOBRE TORTURA

Il tribunale di Genova ha stabilito che due donne tedesche, un uomo tedesco e un uomo statunitense, resi invalidi temporanei o permanenti, dovranno essere risarciti per le torture cui furono sottoposti nella scuola Diaz e nella caserma di Bolzaneto, a Genova, in occasione del G8 del 2001.

16 NOVEMBRE DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI, RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATE

La Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia a risarcire con somme varianti da 8000 a 10 mila euro quattro cittadini sudanesi, arrivati in Italia nel 2016 e attualmente riconosciuti rifugiati, che in un centro di accoglienza erano stati arbitrariamente privati della libertà e sottoposti a un trattamento degradante.

19 DICEMBRE DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI, RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATE

La Corte europea dei diritti umani ha ordinato al governo italiano di trasferire un migrante quindicenne, trattenuto dall'inizio di ottobre nel centro di accoglienza di Restinco (BR), in un adeguato centro per minori non accompagnati.

UN MOVIMENTO GLOBALE DI PERSONE

LA STORIA

CHI SIAMO

DOVE SIAMO NEL MONDO

IL SISTEMA DI GOVERNO GLOBALE

COME REALIZZIAMO IL CAMBIAMENTO



LA STORIA

LE TAPPE FONDAMENTALI

1961

L'avvocato inglese **Peter Benenson** pubblica sul quotidiano The Observer un **appello per l'amnistia**. Nasce Amnesty International.



1984

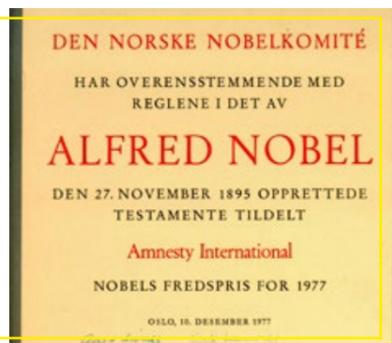
Ispirata da Amnesty International, l'**Assemblea generale delle Nazioni Unite** adotta la **Convenzione contro la tortura**.

1963

Viene rilasciato il primo prigioniero di coscienza: è l'arcivescovo cattolico ucraino Josyf Slipyi, detenuto dall'Unione sovietica nei campi di prigionia in Siberia.

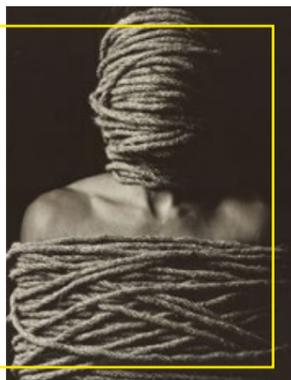
1977

Amnesty International riceve il **premio Nobel per la pace**, per aver "contribuito a rafforzare la libertà, la giustizia e conseguentemente anche la pace nel mondo".



1972

Viene lanciata la **prima campagna mondiale per l'abolizione della tortura**. In Italia, l'anno seguente, raccoglierà 13 mila firme.



1988

Per il 40° anniversario della **Dichiarazione universale dei diritti umani**, Peter Gabriel, Sting e Bruce Springsteen partecipano alla tournée mondiale 'Human Rights Now'.

1975

Il 15 e 16 novembre, 52 dei 260 soci già attivi nel Movimento si incontrano a Roma per la prima **Assemblea generale**. L'anno seguente, nasce ufficialmente **Amnesty International Italia**.

1978

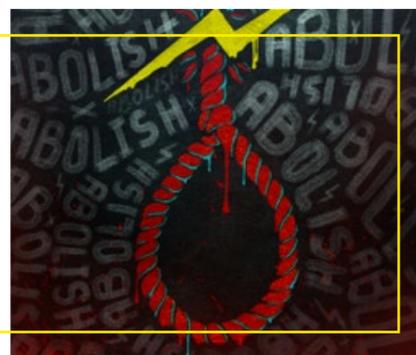
Le Nazioni Unite conferiscono ad Amnesty International il **premio per i diritti umani**.

1990

Andorra, Irlanda, Mozambico, Nigeria e Ungheria **aboliscono la pena di morte**.

1980

Amnesty International lancia la **sua prima campagna mondiale contro la pena di morte**.



1993

Vera Chirwa viene rilasciata in **Malawi** dopo oltre **11 anni di carcere**. È la prigioniera di coscienza con la più lunga pena detentiva sulle spalle in Africa.

1994

Il **parlamento italiano** abolisce la **pena di morte dal codice penale militare di guerra**, ultima legislazione italiana a prevederla.

1998

Il 16 luglio le Nazioni Unite adottano lo **Statuto della Corte penale internazionale permanente**.

2000

Amnesty International lancia la **terza campagna mondiale contro la tortura**. Amnesty International Italia prende parte alle **coalizioni sulle armi leggere e sugli acquisti trasparenti**.



2004

Amnesty International lancia **due campagne mondiali**: una **contro la violenza sulle donne**, l'altra per porre fine ai **crimini di guerra** nella regione sudanese del Darfur.



2006

Hafez Ibrahim, yemenita arrestato a 16 anni e condannato a morte per omicidio, avvisa Amnesty International dell'**imminente esecuzione**. La **mobilizzazione immediata** gli salva la vita.

2014

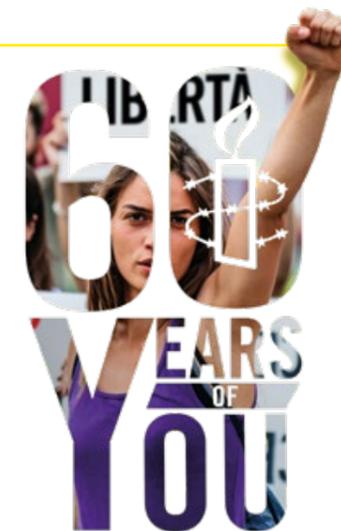
Le Nazioni Unite adottano il **Trattato internazionale sul commercio di armi** per cui Amnesty International si è impegnata sin dagli anni Novanta.

2017

In **Italia** viene finalmente **introdotto il reato di tortura**. L'Assemblea generale delle **Nazioni Unite** approva un **nuovo trattato che proibisce le armi nucleari**.

2020

La **Danimarca** approva la normativa che definisce come **stupro il sesso senza consenso**. L'**Argentina** **legalizza l'aborto**.



2021

Nell'anno del **60° anniversario di Amnesty International**, **Patrick Zaki**, prigioniero di coscienza, è **rilasciato dopo 22 mesi di detenzione**.

2022

Amnesty International lancia la **campagna globale Proteggo la protesta**, contro gli attacchi internazionali e diffusi alla protesta pacifica. Il **parlamento ucraino ratifica la Convenzione di Istanbul**.

2023

Ricorrono il **75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani** e il **25° anniversario dall'istituzione della Corte penale internazionale**. La **supremazia del diritto internazionale è minacciata dalla continua escalation dei conflitti e delle crisi dei diritti umani nel mondo**. **Patrick Zaki** ottiene la grazia e recupera la piena libertà.



CHI SIAMO

Siamo un **Movimento globale di persone**, fondato sull'adesione volontaria, che ha a cuore i diritti umani e che lavora in solidarietà per promuoverli e difenderli ovunque nel mondo.

Siamo indipendenti dai governi, da qualsiasi ideologia politica, interesse economico o credo religioso e ci battiamo ogni giorno per le persone, qualsiasi siano i loro nomi e ovunque si trovino, **quando libertà, verità, giustizia e dignità sono negate**.

LA NOSTRA VISIONE



Un mondo in cui ogni persona possa godere dei diritti sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani e negli altri standard internazionali sui diritti umani.

LA NOSTRA MISSIONE



Svolgiamo attività di ricerca, di mobilitazione, di educazione e sensibilizzazione, di pressione sui governi e sugli attori non statali finalizzate a prevenire ed eliminare le gravi violazioni dei diritti umani.

I NOSTRI VALORI



- Solidarietà internazionale
- Azione efficace per ogni singola vittima
- Universalità e indivisibilità dei diritti umani
- Imparzialità e indipendenza
- Democrazia e mutuo rispetto

QUANDO TUTTO È COMINCIATO...

Nel 1961, l'avvocato londinese Peter Benenson apprese da un giornale la notizia di due studenti portoghesi arrestati e condannati per aver brindato alla libertà in un caffè di Lisbona. Ne restò indignato e il 28 maggio dello stesso anno inviò al settimanale inglese The Observer una lettera aperta dal titolo 'I prigionieri dimenticati', che fu pubblicata in prima pagina. Si trattava di un appello ai lettori perché si mobilitassero per **chiedere l'amnistia e il rilascio dei prigionieri politici**.



Aprirete il vostro quotidiano un qualsiasi giorno della settimana e troverete la notizia di qualcuno, da qualche parte del mondo, che è stato imprigionato, torturato o ucciso poiché le sue opinioni e la sua religione sono inaccettabili per il suo governo. Ci sono milioni di persone in prigione in queste condizioni, sempre in aumento. [...] Il lettore del quotidiano percepisce un fastidioso senso d'impotenza. Ma se questi sentimenti di disgusto ovunque nel mondo potessero essere uniti in un'azione comune, qualcosa di efficace potrebbe essere fatto. [...]

*Peter Benenson, fondatore di Amnesty International
'I prigionieri dimenticati' su The Observer, 28 maggio 1961*

L'articolo venne ripreso da altri organi di stampa nel mondo e l'adesione entusiasta di migliaia di persone convinse Benenson a trasformare l'appello iniziale in quello che sarebbe diventato il più importante movimento globale per i diritti umani. Così nacque Amnesty International.

DAL 1961

milioni di persone nel mondo sostengono e si attivano ogni giorno per promuovere campagne per porre fine alle violazioni dei diritti umani e per portare un cambiamento reale nella vita dei titolari dei diritti umani.

Da oltre 60 anni il logo di Amnesty International, una candela circondata dal filo spinato, è il simbolo mondiale della libertà e della giustizia.

MEGLIO ACCENDERE UNA CANDELA CHE MALEDIRE L'OSCURITÀ.

PERCHÉ TUTTO È COMINCIATO...

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava la **Dichiarazione universale dei diritti umani**, in risposta "agli atti di barbarie [...] che avevano offeso la coscienza dell'umanità durante la seconda guerra mondiale".

Per la prima volta nella storia dell'umanità era stato redatto un documento che riguardava tutte le persone del mondo, senza distinzioni.

Per la prima volta **veniva sancita l'esistenza di diritti di cui ogni essere umano deve poter godere** per la sola ragione di essere al mondo.

Per la prima volta la comunità internazionale si assumeva la responsabilità di tutelare e promuovere specifici diritti posti alla base della convivenza civile e di affermare la dignità inviolabile di tutti gli esseri umani.

Da allora, i diritti enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti umani sono alla base della legislazione e degli standard internazionali in materia di diritti umani.

Dal 1961, Amnesty International ha fatto dei principi espressi nella Dichiarazione universale dei diritti umani la propria visione ed è **impegnata ogni giorno nel mondo perché i diritti umani siano garantiti a tutte le persone. Sempre**.

I DIRITTI UMANI AVREBBERO RAPPRESENTATO LE FONDAMENTA PER LA LIBERTÀ, LA GIUSTIZIA E LA PACE.

ARTICOLO 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.

ARTICOLO 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

ARTICOLO 19

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione.

ARTICOLO 9

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

ARTICOLO 20

Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.

ARTICOLO 22

Ogni individuo [...] ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione [...] dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

ARTICOLO 2

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

ARTICOLO 13

- Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni stato.
- Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

ARTICOLO 23

- Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione.
- Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.

ARTICOLO 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona.

ARTICOLO 14

Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

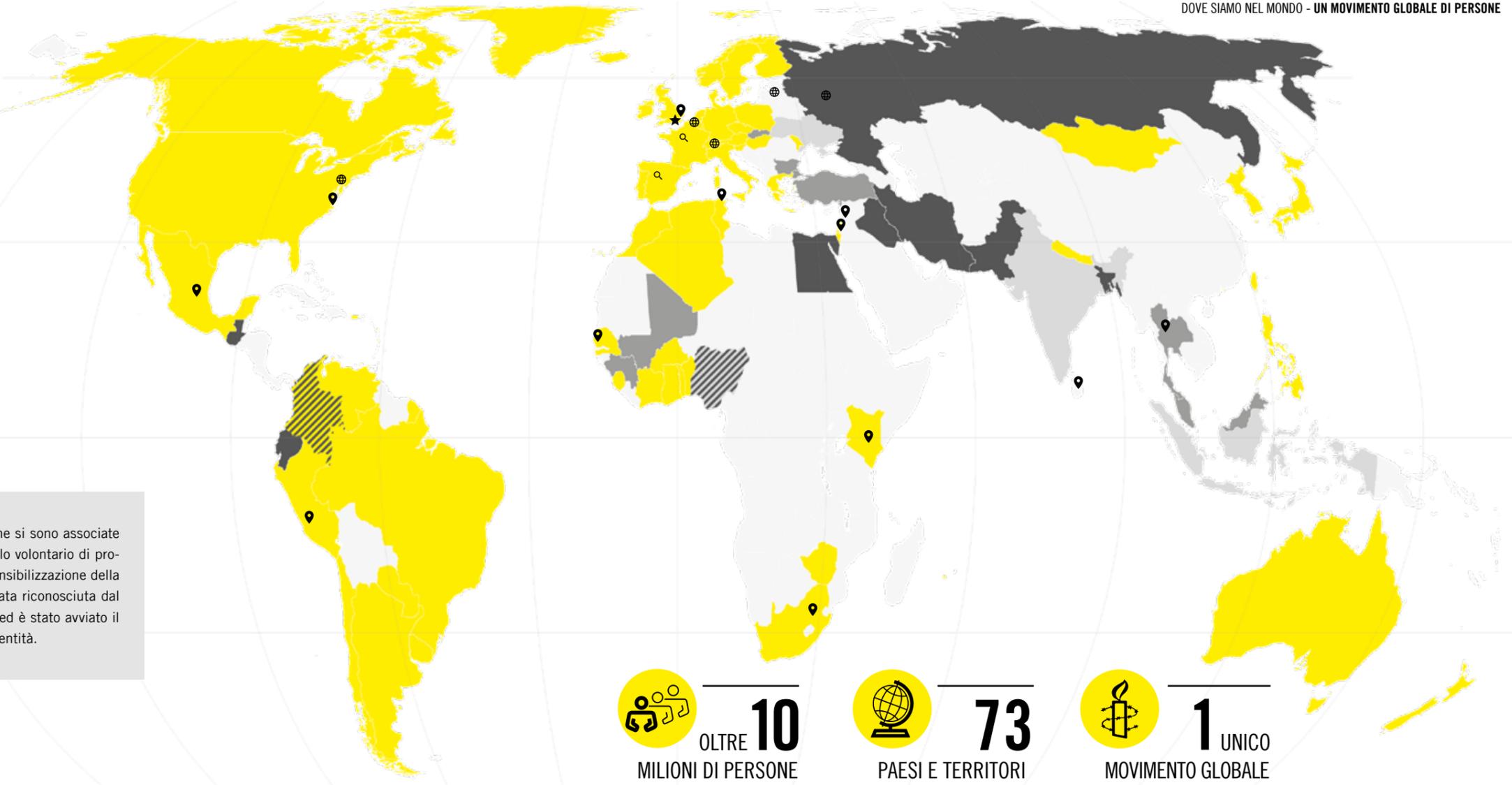
ARTICOLO 26

Ogni individuo ha diritto all'istruzione.

DOVE SIAMO NEL MONDO

Amnesty International è un Movimento globale di oltre 10 milioni¹ di persone, presente in 73 paesi e territori nel mondo con sezioni, strutture e uffici del Segretariato internazionale. Ad essi si affianca la comunità di soci internazionali. Negli ultimi anni la presenza di Amnesty International, messa alla prova da un contesto globale in mutamento e in cui gli attacchi ai diritti umani sono sempre più frequenti, ha trovato nuove forme, come gli spazi online, per mantenere attivo il proprio lavoro in aree e contesti vulnerabili.

BULGARIA: nel tempo si è consolidata la presenza di persone che si sono associate ad Amnesty International in Bulgaria, iniziando a svolgere un ruolo volontario di promozione, nel paese, della missione del Movimento globale e di sensibilizzazione della società civile sul rispetto dei diritti umani. A ottobre 2023, è stata riconosciuta dal Board internazionale la struttura Amnesty International Bulgaria ed è stato avviato il percorso interno di supporto, facilitazione e sviluppo della nuova entità.



OLTRE **10**
MILIONI DI PERSONE



73
PAESI E TERRITORI



1 UNICO
MOVIMENTO GLOBALE

SEZIONI

Algeria	Grecia	Porto Rico
Argentina	Hong Kong ³	Portogallo
Australia	Irlanda	Regno Unito
Austria	Islanda	Repubblica Ceca
Belgio	Isole Faroe	Senegal
Benin	Israele	Sierra Leone
Brasile	Italia	Slovenia
Burkina Faso	Kenya	Spagna
Canada	Lussemburgo	Sudafrica
Cile	Moldavia	Svezia
Colombia ²	Marocco	Svizzera
Corea	Messico	Taiwan
Costa d'Avorio	Mongolia	Togo
Danimarca	Nepal	Tunisia
Filippine	Norvegia	Ungheria
Finlandia	Nuova Zelanda	Uruguay
Francia	Olanda	Usa
Germania	Paraguay	Venezuela
Ghana	Perù	Zimbabwe
Giappone	Polonia	

Entità formalmente costituite in un dato paese, stato o territorio, riconosciute dal Board internazionale, con una propria base sociale, un sistema di governo e una struttura operativa in grado di realizzare le attività di Amnesty International.

STRUTTURE

Bulgaria	Mali	Thailandia
Guinea	Slovacchia	Turchia
Malesia		

Entità nazionali o regionali, riconosciute dal Board internazionale, ma non ancora organizzate come delle sezioni. Devono avere almeno un Comitato direttivo e un gruppo di volontari attivi.

SOCI INTERNAZIONALI

Bangladesh	Federazione russa	Iraq
Colombia	Guatemala	Nigeria
Ecuador	Iran	Pakistan
Egitto		

Personne associate direttamente al Segretariato internazionale, quando non è presente una sezione o struttura nel territorio o paese in cui si trovano o risiedono.

Sono qui rappresentati i 10 paesi con il maggior numero di soci internazionali.

UFFICI DEL SEGRETARIATO INTERNAZIONALE

★ SEDE CENTRALE	🌐 SEDI DI COORDINAMENTO E RAPPRESENTANZA	🔍 CENTRI DI EXPERTISE
Londra	Bruxelles Ginevra Mosca ¹ New York Riga	Madrid Parigi
📍 SEDI REGIONALI		
Bangkok Beirut	Città del Messico Colombo Dakar Gerusalemme Johannesburg Lima ²	Londra Nairobi Tunisi Washington DC
■ SEDI NAZIONALI		
India ³	Indonesia Nigeria Ucraina ⁴	

Sedi del Segretariato internazionale nel mondo che operano in prossimità dei luoghi in cui si compiono violazioni dei diritti umani o dove hanno sede gli uffici strategici della comunità internazionale e dell'Unione europea.

I centri di expertise raccolgono specifiche competenze tecniche a supporto del lavoro del Segretariato internazionale, quali la ricerca e le risorse linguistiche.

Le sedi di coordinamento e rappresentanza coordinano e promuovono il lavoro di advocacy e le campagne dirette ai decisori politici per assicurare che i diritti umani siano integrati nelle politiche e nelle prassi dei governi.

Le sedi regionali coordinano e supportano il lavoro delle sezioni presenti nell'area regionale di pertinenza, promuovendo strategie e piani d'azione coordinati.

Le sedi nazionali promuovono la difesa dei diritti umani in un dato paese o territorio. Non hanno una base sociale e una struttura di governo e, per il loro funzionamento, dipendono economicamente dal Segretariato internazionale.

^{1,4} Indirizzo temporaneamente non in uso.

² Online.

³ Dal 2021 operatività bloccata per intervento governativo.

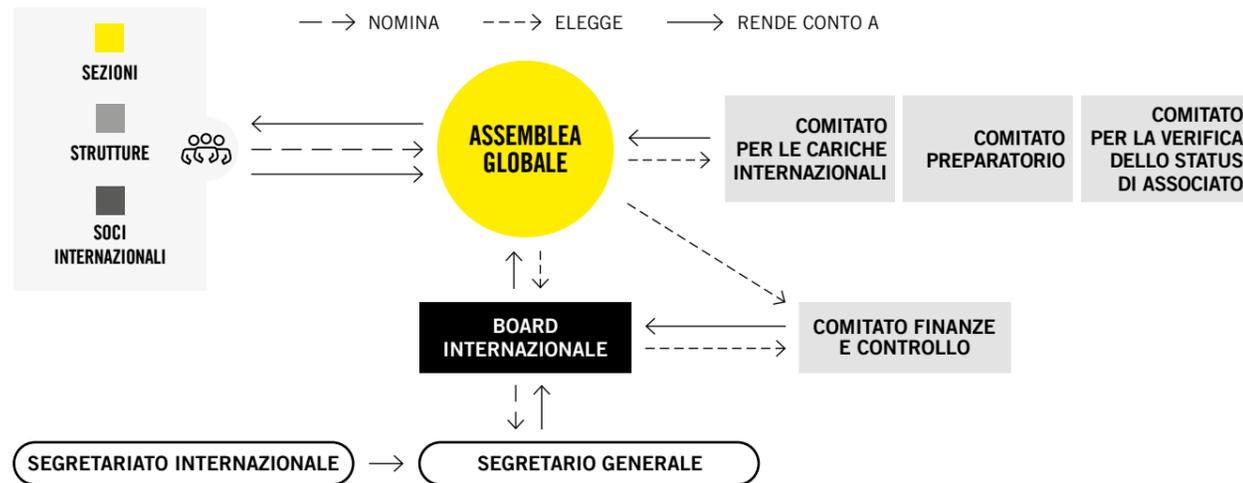
¹ La variazione numerica qui esposta rispetto al Bilancio sociale 2022 è dovuta all'allineamento ex post dei dati disponibili a quelli presenti nelle fonti del Segretariato internazionale.

² È una sezione virtuale, le cui persone associate partecipano alla vita del Movimento grazie a uno spazio online protetto, non potendo fisicamente operare per ragioni di sicurezza o altre ragioni che ostacolano l'esercizio dei diritti umani.

³ Online.

IL SISTEMA DI GOVERNO GLOBALE

La **constituency** del Movimento globale è rappresentata dalle entità associate – sezioni e strutture – e dai soci internazionali, che rendono conto del proprio operato all'Assemblea globale e sono tenuti al rispetto dell'ordinamento internazionale e dei valori, degli indirizzi strategici, degli standard operativi e di governo decisi dal Movimento.



L'ASSEMBLEA GLOBALE

L'Assemblea globale è il **massimo organo decisionale**. Non ha una natura permanente e si riunisce una volta all'anno in via ordinaria e prende decisioni in tale seduta o in riunioni straordinarie convocate formalmente dal proprio presidente. Ad essa **partecipa un rappresentante permanente per ogni entità associata e per la comunità di soci internazionali**. Ogni rappresentante permanente esprime un voto. Le decisioni sono prese a maggioranza semplice, eccetto per le modifiche all'ordinamento internazionale e ai meccanismi di funzionamento e governo del Movimento, per i quali è richiesta una maggioranza di due terzi.

Accanto a ogni rappresentante permanente, possono partecipare all'Assemblea globale altri due delegati per ogni entità associata e per la comunità dei soci internazionali, senza diritto di voto. Inoltre, è prevista la partecipazione di un delegato giovane da un terzo delle entità associate, a turnazione, e un delegato giovane dalla comunità di soci internazionali.

L'Assemblea globale elegge un proprio presidente, che resta in carica per due anni e fino a un massimo di tre mandati consecutivi. Tra i suoi compiti, l'Assemblea globale è **chiamata ad approvare le strategie globali e le priorità che guidano il lavoro del Movimento, le policy sulle questioni controverse in materia di diritti umani, i meccanismi di redistribuzione globale delle risorse economiche e gli standard a cui il Movimento deve rispondere** per la piena realizzazione della visione e della missione. Delibera sulle modifiche allo Statuto internazionale e al funzionamento del governo globale.

Lo Statuto internazionale è disponibile sul sito [amnesty.org](https://www.amnesty.org)

IL BOARD INTERNAZIONALE

L'Assemblea globale, inoltre, elegge il Board internazionale, ne supervisiona l'operato e può destituirlo.

Il Board internazionale **vigila, a livello globale, sulla piena realizzazione della visione e della missione e sull'aderenza del Movimento alle policy e agli standard internazionali di cui si è dotato**. Rende conto del proprio operato all'Assemblea globale.

È composto da nove membri eletti, otto dei quali per cariche ordinarie, mentre il Tesoriere internazionale è eletto separatamente. Il Board internazionale nomina al suo interno un presidente e un vicepresidente. Ogni membro eletto resta in carica per tre anni fino a un massimo di due mandati consecutivi.

Inoltre, può cooptare fino a due membri aggiuntivi, che non hanno diritto di voto all'interno del collegio. Restano in carica per due anni, fino a un massimo di due mandati.

Tra i suoi compiti principali, sottopone all'approvazione dell'Assemblea globale proposte di modifica al sistema di redistribuzione globale delle risorse economiche, alle procedure e meccanismi del governo globale, agli standard e alle strategie del Movimento; supervisiona i rischi, la reputazione e la salute finanziaria del Movimento; vigila sull'operato del Segretariato internazionale e monitora l'aderenza del Movimento agli obblighi definiti nello Statuto internazionale e l'attuazione delle decisioni dell'Assemblea globale; approva la costituzione delle entità del Movimento.

I COMITATI

L'Assemblea globale, infine, elegge alcuni Comitati per supportare e assicurare la propria operatività.

Comitato per le cariche internazionali: è responsabile dell'individuazione di candidature qualificate a ricoprire le cariche elettive internazionali, valutando capacità e competenze dei candidati e assicurando adeguata diversità di genere, età e provenienza geografica. Rende conto del proprio operato all'Assemblea globale.

Comitato preparatorio: presiede l'Assemblea globale e ne stabilisce in modo chiaro le linee d'indirizzo, perché i lavori possano svolgersi in coerenza con le finalità, la visione e la missione del Movimento. Il presidente eletto dell'Assemblea globale è *ex officio* presidente del Comitato. Il Comitato rende conto del proprio operato all'Assemblea globale.

Comitato per la verifica dello status di associato: è responsabile della verifica e revisione delle decisioni operate dal Board internazionale sullo status delle entità associate e dei soci internazionali. Rende conto del proprio operato all'Assemblea globale.

Comitato finanze e controllo: supporta il lavoro dell'Assemblea globale e del Board internazionale. È in parte eletto dall'Assemblea globale e in parte nominato dal Board internazionale. Il Tesoriere internazionale presiede *ex officio* il Comitato. In particolare, il Comitato assicura che il Board internazionale adempia ai propri compiti di supervisione in materia di amministrazione e revisione dei conti, rendicontazione finanziaria, gestione del rischio. Rende conto del proprio operato al Board internazionale.

SPAZI REGIONALI DI CONFRONTO E DIBATTITO

Il processo che interessa l'esercizio efficace e efficiente della *governance* internazionale prevede la creazione di appositi spazi di incontro, in presenza o in modalità telematica, delle delegazioni che prenderanno parte ai lavori dell'Assemblea globale: i cosiddetti **forum regionali**, che di norma la precedono e accolgono le entità associate per prossimità geografica secondo una distribuzione in aree regionali: dalle Americhe al Medio Oriente e Nord Africa, dall'Europa e Asia centrale all'Asia orientale e il Pacifico, per citarne alcuni.

I forum regionali sono **spazi informativi, formativi e di apprendimento, ma non decisionali, che assolvono alla funzione principale di preparare le delegazioni delle entità associate ai momenti decisionali dell'Assemblea globale**. Sono, infatti, affrontati e discussi i principali temi e le questioni di governo del Movimento nella sfera d'interesse globale, regionale o nazionale, nonché le mozioni che saranno presentate. Attraverso il confronto, il dibattito e l'approfondimento possono essere espressi orientamenti di voto e forniti suggerimenti per rafforzare e migliorare il contenuto delle mozioni.

IL SEGRETARIATO INTERNAZIONALE

Il Segretariato internazionale, la cui sede principale è a Londra (B 24-25), **coordina e abilita il lavoro regionale e globale per la difesa e la promozione dei diritti umani nel mondo**: sviluppa le strategie operative, le policy e gli standard globali, assicurandone il coordinamento, il monitoraggio e la valutazione e offre funzioni di supporto sia alla *governance* internazionale che all'intero Movimento riguardo la crescita, lo sviluppo e la salute finanziaria globale.

Il Segretario generale è responsabile della conduzione quotidiana degli affari generali del Segretariato internazionale ed è il primo portavoce di Amnesty International nel mondo; riceve l'incarico dal Board internazionale a cui risponde del proprio operato.

LE SFIDE ORGANIZZATIVE DEL MOVIMENTO GLOBALE

L'Assemblea globale 2021 approvava il nuovo quadro strategico globale (B 34), i cui contenuti ancorano l'operato del Movimento globale ai rinnovati valori di eguaglianza e inclusione, forza e innovazione, responsabilità e trasparenza. Da questo impulso strategico, l'Assemblea globale dava mandato al Board internazionale di attivare un percorso di riflessione, analisi tecnica e consultazione su due aspetti della vita organizzativa globale, per incidere sulla capacità del Movimento di avere un maggiore impatto sui diritti umani: **il modello di governo e la distribuzione globale delle risorse**. Il 2023 ha visto l'agenda della *governance* globale e il ritmo organizzativo impegnati da confronti internazionali e linee di lavoro sui due temi, divenuti sempre più complementari. È stato avviato un programma di lavoro internazionale per la **revisione dell'attuale modello organizzativo**, la cui analisi ha interessato il modello di governo e il modello operativo, al fine di individuare i termini di rinnovamento capaci di renderli meno dispendiosi in termini di risorse ambientali, economiche e umane, preservando la natura democratica del Movimento globale. L'esito dell'analisi ha portato alla presentazione di possibili scenari organizzativi, sottoposti a consultazione internazionale. Sono proseguite le attività di analisi applicativa del principio di equità nella distribuzione globale delle risorse, grazie a un gruppo di lavoro internazionale. Sono state incentivate la discussione e la consultazione sugli aspetti economici e sulla sostenibilità, per raccogliere elementi utili a una proposta di **revisione dell'attuale meccanismo di allocazione delle risorse economiche globali**. Lo scenario delineato sarà incentrato sul rafforzamento del contributo che le sezioni economicamente solide trasferiranno al Segretariato internazionale (B 130) e, dunque, su una maggiore disponibilità di fondi che saranno redistribuiti alle sezioni economicamente meno solide e presenti nelle aree globali a maggior rischio di violazione dei diritti umani. Sarà l'Assemblea globale 2024 a decidere su tali aspetti fondanti del governo e della gestione del Movimento globale.

COME REALIZZIAMO IL CAMBIAMENTO

“AMNESTY INTERNATIONAL FA UNO STRANO MESTIERE, CHE È QUELLO DI ‘SCIPPATORE’ DI VITE DA DENTRO LE PRIGIONI E DA DENTRO LE DETENZIONI.

Fa questo lavoro che fa la provvidenza, la provvidenza non può salvare tutti ma ne salva qualcuno, un po' succede alla cieca, la provvidenza agisce alla cieca. Amnesty invece no. Amnesty sceglie le persone che può riuscire a rimettere in libertà, dunque fa questo lavoro della provvidenza ragionata, una provvidenza mirata. Dunque, l'augurio è che questa provvidenza si rinnovi a oltranza perché nel 1900 e poi questo altro secolo sono i secoli più carcerari della storia dell'umanità, quelli che hanno rinchiuso e continuano a rinchiusere il massimo numero di vite dentro delle prigioni, degli isolamenti e dei campi di concentramento”.

Erri De Luca, scrittore

LE DIMENSIONI DEL CAMBIAMENTO

Il cambiamento nella vita delle persone e delle comunità è il nostro fine.

Il contesto in cui agiamo è il motore delle nostre scelte per essere efficaci, perché il cambiamento sociale raramente è lineare, ma influenzato da una molteplicità di fatti e attori che disegnano i percorsi e i bisogni di salvaguardia e promozione dei diritti umani per i quali interveniamo e, spesso, si manifesta scervo dalla logica causa-effetto e grazie al contributo di molti.

Riconosciamo, quindi, che il cambiamento per i diritti umani non possa essere il prodotto di un singolo intervento, bensì il risultato di uno sforzo collettivo e sostenuto, intrapreso da una molteplicità di persone e organizzazioni lungo un ampio periodo di tempo. Pertanto definiamo l'impatto come **ogni cambiamento significativo, positivo o negativo, atteso o inatteso, che risulta dal nostro contributo per migliorare la situazione dei diritti umani** (B 62-109).

Ogni nostra azione in favore dei diritti umani si muove in **una o più dimensioni d'intervento** dove possiamo fare la differenza grazie al nostro lavoro: concentriamo i nostri sforzi sulla mobilitazione delle persone, influenziamo le azioni di coloro che hanno il potere di condizionare la vita delle persone, richiamiamo gli attori statali e non statali alle loro responsabilità, provochiamo un cambiamento nelle politiche e nella legislazione perché siano favorevoli ai diritti umani.

Ogni dimensione della nostra azione non è mutualmente esclusiva, ma interdipendente dalle altre: un cambiamento può generare altri cambiamenti e la conoscenza di questa complessità, unita alla capacità di adattarsi e rispondere ai mutamenti del contesto, indirizzano la nostra strategia (B 34-35).



CREIAMO VALORE E IMPATTO QUANDO IL NOSTRO CONTRIBUTO GENERA UN CAMBIAMENTO SIGNIFICATIVO NELLA VITA DELLE PERSONE E DELLE COMUNITÀ.

LA NOSTRA BATTAGLIA QUOTIDIANA PER I DIRITTI UMANI

Tutte le nostre azioni sono basate su fatti documentati grazie ai nostri ricercatori sul campo, che verificano e segnalano le violazioni dei diritti umani.

Attraverso campagne di sensibilizzazione e mobilitazione dell'opinione pubblica, di educazione, di raccolta firme e di pressione sulle istituzioni **diamo voce a chi non ha voce.**

OGNI INGIUSTIZIA CI RIGUARDA



RICERCA

Verifichiamo, documentiamo e segnaliamo le violazioni dei diritti umani nel mondo, grazie alla ricerca: è il punto di partenza del nostro lavoro.



CAMPAGNE E AZIONI

Mobilizziamo e attiviamo la società civile e le istituzioni in favore dei diritti umani attraverso appelli, petizioni, raccolte di firme, flashmob, attività di educazione nelle scuole e agli adulti.



LOBBY E ADVOCACY

Facciamo pressione attraverso incontri diretti con rappresentanti delle istituzioni, delle ambasciate, delle organizzazioni internazionali, ma anche delle aziende, per portare avanti le nostre istanze e chiedere un cambiamento. A supporto delle nostre richieste, portiamo le evidenze della nostra ricerca e la forza delle migliaia di firme che raccogliamo.



CAMBIAMENTO

Contribuiamo a salvare le vittime di tortura, fermare le esecuzioni, dare voce alle minoranze, liberare dal carcere persone imprigionate ingiustamente, convincere i governi a cambiare le leggi ingiuste.



GRAZIE AMNESTY!

Desidero esprimere la mia più profonda gratitudine per il vostro sostegno e la costante azione in favore della mia libertà. La vostra azione urgente ha avuto un ruolo determinante al fine di assicurare il mio ritorno in libertà. Sono rimasto molto colpito dalla vostra solidarietà.

Mohamed Ibrahim Osmai Bulbul, giornalista della Somalia assolto da ogni accusa l'11 ottobre 2023, solo 24 ore dopo il lancio dell'azione urgente che chiedeva la sua scarcerazione. Era stato arrestato il 17 agosto e incriminato, il 25 settembre, per "disprezzo nei confronti dell'autorità" e "diffusione di notizie false", per un articolo in cui aveva denunciato l'appropriazione indebita di fondi europei destinati alla formazione delle forze di polizia.

“Solo quando l'ultimo prigioniero di coscienza sarà liberato, quando l'ultima camera di tortura verrà chiusa, quando la Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite sarà realtà per le persone di tutto il mondo, allora il nostro lavoro sarà finito”.

Peter Benenson,
fondatore di Amnesty International



**DAL 1961
AMNESTY
INTERNATIONAL
CONTRIBUISCE
A RIDARE
LIBERTÀ E DIGNITÀ
A DECINE DI MIGLIAIA
DI PERSONE,
SALVANDO
TRE VITE AL GIORNO.**

UN MOVIMENTO DI PERSONE IN ITALIA

IDENTITÀ
CON CHI LAVORIAMO
LA STRATEGIA

INCLUSIONE, DIVERSITÀ, EQUITÀ E ACCESSIBILITÀ
IL 2023 IN NUMERI

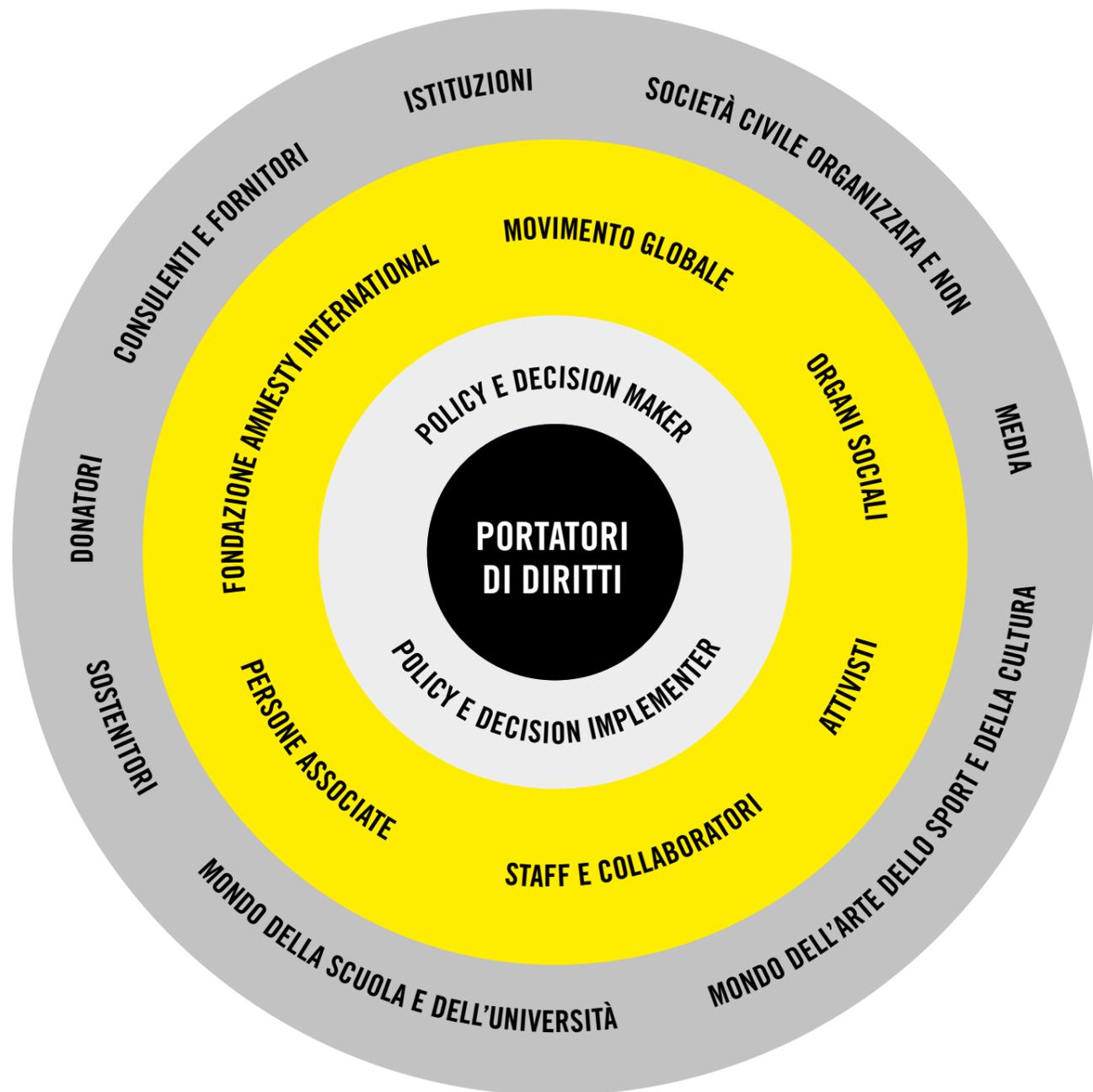


IDENTITÀ

DENOMINAZIONE	Amnesty International Sezione Italiana ODV
ANNO DI NASCITA	1976
CODICE FISCALE	03031110582
SEDE LEGALE	Via Goito, 39 - 00185 Roma
OPERATIVITÀ	Territorio nazionale
INQUADRAMENTO CIVILISTICO	Associazione riconosciuta Ente del terzo settore
QUALIFICAZIONE ai sensi del Codice del terzo settore	Organizzazione di volontariato iscritta al Registro unico del terzo settore (RUNTS) con determina n. G02926 del 3 marzo 2023
NATURA	Movimento di persone che promuovono i valori e i diritti sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani e negli standard internazionali sui diritti umani
ATTIVITÀ STATUTARIE ai sensi del Codice del terzo settore, articolo 5, comma w	Svolge in via esclusiva o principale, prevalentemente in favore di terzi, attività di interesse generale aventi ad oggetto la promozione e la tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici di ogni persona, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati e attività di ricerca e azione finalizzate a prevenire ed eliminare gravi violazioni di tali diritti.
ALTRE INFORMAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> ■ È riconosciuta dal Movimento globale come una sezione (24-25): ha un proprio Statuto, un sistema di governo, una struttura organizzativa complessa in grado di realizzare pienamente la visione e la missione del Movimento globale. ■ Ha una propria autonomia e indipendenza, anche finanziaria, dal Movimento globale, a cui contribuisce anche economicamente (130). ■ Utilizza sul territorio nazionale il logo di Amnesty International in virtù dell'accordo di concessione e uso con il Segretariato internazionale.

CON CHI LAVORIAMO

Il nostro lavoro è contraddistinto da un rapporto costante con una molteplicità di attori sociali che interagiscono con noi grazie a strumenti, canali di comunicazione e percorsi di coinvolgimento e partecipazione diversificati. Ognuno di essi è protagonista diretto o indiretto e portatore d'interesse del cambiamento che perseguiamo nella vita delle persone e delle comunità, in Italia e nel mondo (28-29).



PORTATORI DI DIRITTI

DUTY BEARER

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

SOCIETÀ CIVILE

CHI SONO I NOSTRI STAKEHOLDER

PORTATORI DI DIRITTI

Le persone per le quali e con le quali ci battiamo: individui, gruppi e comunità i cui diritti sono violati. Sono al centro della nostra *mission* e primi portatori d'interesse del nostro lavoro.

DUTY BEARER

POLICY E DECISION MAKER

I soggetti che, in virtù del loro ruolo istituzionale – e spesso politico – possono elaborare e determinare orientamenti, strategie e politiche in grado di incidere in modo significativo sulla vita delle persone e delle comunità. Sono, ad esempio, i membri del parlamento e gli attori politici della comunità internazionale.

POLICY E DECISION IMPLEMENTER

Gli attori di politiche, leggi e atti che danno seguito concreto a decisioni o disposizioni provenienti da una istituzione. Possono essere, ad esempio, il prefetto, l'agente di polizia, il funzionario diplomatico, destinatari delle nostre campagne e azioni in difesa dei diritti umani.

AMNESTY INTERNATIONAL ITALIA

ORGANI SOCIALI

Le persone che indirizzano e guidano le scelte strategiche di Amnesty International Italia, ne garantiscono la *mission* e rappresentano l'esercizio democratico del nostro Movimento.

PERSONE ATTIVISTE

Le persone che rappresentano il Movimento in tutta Italia. Grazie al loro impegno, alla loro motivazione e tenacia promuovono le nostre campagne e azioni, diffondono la cultura dei diritti umani, si mobilitano e mobilitano la società civile contro le ingiustizie, si fanno portatrici della *mission* e la rappresentano. Possono essere organizzate in strutture e articolazioni sul territorio o agire individualmente attraverso azioni diversificate.

STAFF E COLLABORATORI

Le persone che mettono a disposizione competenze e professionalità, ogni giorno, per rafforzare il nostro Movimento e renderlo più solido e sostenibile di fronte alle sfide poste ai diritti umani.

PERSONE ASSOCIATE

Le persone che contribuiscono alla nostra *mission* attraverso il versamento di una quota associativa annuale e che possono scegliere di essere attive nel Movimento.

FONDAZIONE AMNESTY INTERNATIONAL

Un'entità indipendente iscritta al registro delle imprese in Italia e con propri organi sociali. Registra regolarmente il logo di Amnesty International in Italia e ha l'obiettivo statutario di supportare la nostra *mission*, sia economicamente che tramite iniziative e attività.

MOVIMENTO GLOBALE

Le persone, gli attivisti, le entità nel mondo con cui siamo affiliati, condividiamo la *mission* e collaboriamo.

SOCIETÀ CIVILE

ISTITUZIONI

Gli enti locali, nazionali e internazionali, capaci di esercitare un ruolo politico o diplomatico nei confronti di soggetti istituzionali che agiscono per limitare il godimento dei diritti umani all'interno dei propri territori di competenza. Sono soggetti strategici per il nostro Movimento, perché possono attivare meccanismi di pressione nazionale e internazionale in favore dei diritti umani.

SOCIETÀ CIVILE ORGANIZZATA E NON

Le organizzazioni del terzo settore, le coalizioni, i partner, i gruppi di esperti che affiancano il nostro lavoro, contribuendo a rafforzare le nostre campagne e le nostre azioni e mobilitandosi insieme a noi.

Le persone che incontriamo tutti i giorni, che tentiamo di coinvolgere e che ci coinvolgono nella promozione e nella difesa dei diritti umani. Sono destinatari e agenti del cambiamento che cerchiamo.

MEDIA

Gli agenti dell'informazione online e offline – televisione, carta stampata, radio, web e social media – che diffondono il nostro messaggio e i nostri contenuti presso il vasto pubblico, sensibilizzandolo ai temi delle nostre campagne.

MONDO DELL'ARTE, DELLO SPORT E DELLA CULTURA

I testimonial, gli organizzatori di festival, le case di produzione e distribuzione, i registi, gli editori, i curatori, tra altri, che attraverso la loro notorietà, popolarità e reputazione, contribuiscono a diffondere il nostro messaggio verso pubblici che non riusciremmo sempre ed efficacemente a raggiungere con le forme tradizionali di comunicazione.

MONDO DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ

Gli attori che compongono in maniera olistica gli spazi della formazione, istituzionali e non. Sono accademici, dirigenti scolastici, docenti e professori, ragazze e ragazzi, personale non scolastico, genitori – principali portatori d'interesse del nostro impegno nella promozione della cultura dei diritti umani.

SOSTENITORI

Le persone che consentono al nostro Movimento di essere diffuso nei modi e nei luoghi e di crescere come comunità dei difensori dei diritti umani.

DONATORI

Le persone, aziende e altre entità di diritto privato o pubblico che contribuiscono economicamente alla sostenibilità del nostro Movimento attraverso erogazioni liberali o co-finanziamenti destinati a progetti specifici.

CONSULENTI E FORNITORI

I singoli professionisti, gli studi, le aziende e società che, giorno dopo giorno, accompagnano e abilitano la realizzazione della nostra *mission* fornendo competenze, conoscenze, beni e servizi.

LA STRATEGIA

IL QUADRO STRATEGICO GLOBALE

Il **cambiamento nella vita delle persone e delle comunità** resta il motore e il fine delle azioni di Amnesty International. Il quadro strategico globale adottato nel 2022 rifonda gli indirizzi del Movimento globale partendo dall'ascolto delle persone e rappresenta un solco di convergenza tra diverse istanze, definendo priorità capaci di coniugare le risposte alle violazioni di prossimità e la forza di azioni globali su un cammino temporale di otto anni. **La libertà di espressione e la salvaguardia dello spazio di agibilità sociale** sono priorità riconosciute dal Movimento globale affinché sempre più persone in ogni luogo del mondo possano esercitare il diritto esprimere liberamente il proprio pensiero e manifestare pacificamente in sicurezza, protetti nelle leggi e nelle pratiche dalla violenza, dall'abuso e da trattamenti iniqui. **La libertà da ogni forma di discriminazione e la protezione dei diritti umani** delle persone colpite dalle cri-

si climatiche sono altresì prioritarie affinché gli attori statali e non statali adottino leggi, politiche e pratiche capaci di indirizzare e prevenire le cause profonde dell'ineguaglianza. Infine, la capacità di **rispondere alle violazioni dei diritti umani di prosimità** quando si manifestano e di continuare a **sostenere l'affermazione dei diritti civili e politici** chiudono la cornice delle priorità che il Movimento globale ha deciso di abbracciare.

Entro il 2030, Amnesty International sarà un Movimento capace di condurre campagne che uniscono temi locali e di portata globale; rafforzerà le proprie capacità e competenze per promuovere il cambiamento per i diritti umani; costruirà ponti tra i movimenti e le persone, per ascoltare e amplificare le loro voci; accrescerà le proprie risorse per contrastare con vigore l'erosione dei diritti umani.

PRIORITY GLOBALI		AREE FLESSIBILI
 LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E SPAZIO CIVICO	 EGUAGLIANZA E NON DISCRIMINAZIONE	 AREE FLESSIBILI
RAFFORZARE LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E DI ASSOCIAZIONE PROTEGGERE IL DIRITTO DI RIUNIONE PACIFICA	PROMUOVERE LA GIUSTIZIA DI GENERE, RAZZIALE E INTERSEZIONALE RAFFORZARE IL GODIMENTO DEI DIRITTI ALLA SALUTE, ALL'ABITAZIONE E ALLA SICUREZZA SOCIALE ASSICURARE LA GIUSTIZIA CLIMATICA PROTEGGERE I DIRITTI DI RIFUGIATI, MIGRANTI E PERSONE IN CONTESTI DI CRISI	TEMI O QUESTIONI EMERGENTI E RILEVANTI SUL PIANO LOCALE E GLOBALE
LENTI COMUNI	PERSONE E COMUNITÀ A RISCHIO INTERSEZIONALITÀ E INTEGRAZIONE DELLA DIMENSIONE DI GENERE RESPONSABILITÀ DELLE IMPRESE, INCLUSI I SETTORI DELLA TECNOLOGIA	

L'indirizzo strategico sarà perseguito rafforzando una cultura condivisa nel Movimento globale, fondata su valori quali l'eguaglianza e l'inclusione, la forza e l'innovazione, la trasparenza e la responsabilità, con l'intento di realizzare un cambiamento trasformativo e positivo per il benessere delle persone e uno spazio d'azione sicuro, sostenibile e aperto (p. 36-37).

UNA VOCE UNICA PER I DIRITTI UMANI IN EUROPA E ASIA CENTRALE

La strategia per l'Europa e l'Asia centrale, che nasce da un percorso collaborativo tra le sezioni della regione per dare attuazione ai contenuti degli indirizzi strategici globali e rispondere alle principali sfide poste ai diritti umani nella regione, è tradotta in un piano d'azione comune fino al 2025. Le priorità individuate consentiranno di **contrastare il restringimento dello spazio di agibilità dei diritti umani, le politiche di demonizzazione e le retoriche di contrapposizione, l'autoritarismo; chiedere giustizia contro la violenza, i crimini di guerra, la discriminazione, l'impunità; proteggere il diritto di manifestazione pacifica.**

PRIORITY REGIONALI		
 SPAZIO CIVICO E DIRITTO DI PROTESTA	 GIUSTIZIA DI GENERE, RAZZIALE E INTERSEZIONALE	 DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI, RIFUGIATE E CON BACKGROUND MIGRATORIO

Contestualmente a queste priorità, sarà dato un contributo attivo per rendere Amnesty International anche in Europa e Asia centrale un'organizzazione ampia, antirazzista e accessibile, capace di riconoscere, prevenire e punire le dinamiche strutturali della discriminazione di genere, razziale e intersezionale (p. 36-37).

IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

Nel 2023 Amnesty International Italia adotta un piano strategico di rilevanza nazionale (p. 53), che prende le mosse dal quadro strategico globale e dalla strategia per l'Europa e l'Asia centrale, al fine di rispondere a specifiche necessità d'indirizzo strategico nel contesto nazionale e valorizzando il contributo che l'organizzazione può dare alle priorità regionali e globali. Offrirà una cornice d'indirizzo al lavoro di Amnesty International Italia fino al 2030 grazie alla scelta di temi portanti, strumenti e metodi strategici.

TEMI PORTANTI		STRUMENTI E METODI STRATEGICI	
DIRITTO DI PROTESTA ANTIRAZZISMO E INTERSEZIONALITÀ E GIUSTIZIA DI GENERE SPAZI CIVICI E SORVEGLIANZA DIGITALE	MIGRAZIONI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI AREE DI INTERVENTO REATTIVO	RICERCA COMUNICAZIONE ATTIVISMO ADVOCACY/LOBBY CAMPAIGNING	EDUCAZIONE RACCOLTA FONDI ALLEANZE RISORSE

LA PROGRAMMAZIONE OPERATIVA 2023

La linea programmatica del 2023 ha rafforzato le basi di coerenza con la cornice d'indirizzo globale e regionale, grazie a una direzione strategica nazionale capace di coniugare gli obiettivi di mandato dell'organo di amministrazione con le istanze riconosciute nel Movimento globale. Le necessità di trasformazione organizzativa e innovazione, dopo il periodo di transizione che aveva caratterizzato la vita organizzativa negli anni precedenti, hanno trovato sede nell'**avvio di un lavoro gestionale volto a rafforzare la struttura operativa** (p. 55) e **ricostituire un sistema di valori comuni** a tutela del benessere, del rispetto e di maggiore reciprocità e collaborazione (p. 36-37). Un **portfolio di 36 progetti** ha accolto l'equilibrio tra le sfide poste ai diritti umani nel contesto italiano e le azioni di solidarietà internazionale, con attenzione al diritto di protesta pacifica e alla promozione della

giustizia di genere, razziale e intersezionale, senza limitare la capacità di risposta alle crisi internazionali dei diritti umani e l'attenzione alle persone titolari di diritti; rafforzando la capacità di mobilitare la società civile, di accrescere la consapevolezza delle nuove generazioni attraverso l'educazione; mantenendo alta l'attenzione sui diritti umani nei media e in ambiente digitale (p. 62-109); perseguendo obiettivi organizzativi volti a promuovere la relazione e la prossimità delle persone (p. 56-61), l'efficienza, la trasparenza, i percorsi di adempimento e le pratiche di tutela (p. 116-119); promuovendo la sperimentazione e l'innovazione per la crescita e diversificazione delle risorse economiche, alla ricerca di un bilanciamento con il ritmo della sostenibilità economica (p. 120-131); partecipando agli spazi di dibattito internazionale e guardando a un orientamento pluriennale del lavoro.

LAVORO PER I DIRITTI UMANI		
PRIORITY GLOBALI E REGIONALI	AREE FLESSIBILI	LAVORO CONTINUATIVO
RAFFORZARE LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E ASSOCIAZIONE PROMUOVERE LA GIUSTIZIA DI GENERE, RAZZIALE E INTERSEZIONALE PROTEGGERE I DIRITTI DI RIFUGIATI, MIGRANTI E PERSONE CON BACKGROUND MIGRATORIO ASSICURARE LA GIUSTIZIA CLIMATICA	RISPONDERE ALLE CRISI DEI DIRITTI UMANI PROTEGGERE LE PERSONE A RISCHIO E PORRE FINE ALLA PENA DI MORTE MANTENERE ALTA L'ATTENZIONE SUI TEMI DI RILEVANZA LOCALE	FACILITARE IL RAFFORZAMENTO DEL MOVIMENTO IN ITALIA EDUCARE AI DIRITTI UMANI COMUNICARE I DIRITTI UMANI PROMUOVERE L'ARTE E LA CULTURA PER I DIRITTI UMANI
ABILITARE IL LAVORO PER I DIRITTI UMANI		
LAVORO PER LA CRESCITA		
ACCRESCERE E DIVERSIFICARE LE RISORSE ECONOMICHE		
LAVORO ORGANIZZATIVO		
RAFFORZARE L'EFFICIENZA E GESTIRE IL CAMBIAMENTO		
ATTIVITÀ CORRENTI		

NOTA: L'integrazione di attività e risultati con il dato economico consente una rappresentazione complementare dell'allocazione delle risorse con l'impianto strategico e operativo programmato nel 2023 (p. 129-131).

INCLUSIONE, DIVERSITÀ, EQUITÀ E ACCESSIBILITÀ

Amnesty International fonda il proprio lavoro sul **principio di non discriminazione**¹. Il quadro strategico globale accoglie la necessità di ritornare ai valori fondanti del Movimento per consolidare le pratiche di equità, parità e non esclusione esistenti e di sviluppare e rafforzarne di nuove, andando a sanare le deviazioni che possano essersi manifestate all'interno. Eguaglianza e non discriminazione sono ristabilite come una delle priorità dell'indirizzo strategico a cui tutte le entità sono chiamate a rispondere (B 34-35).

Entro il 2030 Amnesty International dovrà essere un Movimento che afferma la giustizia di genere, razziale e intersezionale, guidato nelle proprie azioni e nel proprio lavoro per i diritti umani dai valori e comportamenti della leadership femminista.

La strategia per l'Europa e l'Asia centrale (B 34-35) traduce queste istanze adottando un piano di lavoro per la regione corredato da obiettivi di salvaguardia dei diritti umani in tali ambiti (B 70-73) e promuovendo obiettivi che si rivolgono all'interno del Movimento per tracciare le linee di coerenza tra le azioni per i diritti umani e i comportamenti organizzativi.

UN PATTO DI RESPONSABILITÀ DIFFUSA

Amnesty International Italia si impegna a **promuovere una cultura organizzativa etica e un ambiente armonioso e inclusivo**, ancorati ai principi espressi nella sua Carta dei valori.

L'organizzazione aveva cominciato a interrogarsi sul benessere del Movimento in Italia e sulle azioni da intraprendere per promuovere la giustizia di genere e intersezionale e contrastare la discriminazione e le molestie nel corso del 2021. Un impegno concreto era stato assunto nel 2022, portando alla progettazione di azioni volte alla creazione di un quadro organico di lavoro per rafforzare, se non ristabilire, un clima di cura, reciprocità e rispetto nell'organizzazione e un ambiente libero dalle disci-

minazioni. Nel 2023 è avviata una prima fase di analisi interna per individuare le aree di miglioramento per essere un'organizzazione più inclusiva, diversa, equa e accessibile; sono mappate le pratiche esistenti nel Movimento globale; sono promosse azioni mirate e consapevoli per migliorare la vita associativa. Il lavoro ha preso le mosse da un'azione di consapevolezza comune, grazie a un incontro che ha riunito le persone attiviste e le persone di staff al fine di creare uno spazio di riflessione congiunto, condividere esperienze e prassi esistenti, individuare una base comune di conoscenze sui temi di antidiscriminazione e intersezionalità, facilitare la loro integrazione progressiva nella cultura associativa e nell'operatività.



Il nostro impegno è quello di creare un Movimento che sia realmente inclusivo, diverso, equo e accessibile. Crediamo fermamente che un ambiente che valorizza ogni persona e le sue unicità arricchisca non solo l'esperienza del nostro staff, ma anche quella delle persone attiviste. Abbiamo gettato le basi nel corso del 2023. Nel 2024 porteremo avanti questo lavoro con l'obiettivo di ottenere un piano di azione "IDEA", in forza dal 2025. I valori di eguaglianza e non discriminazione, che professiamo all'esterno, saranno agiti anche all'interno. Insieme, possiamo costruire una comunità di persone più forte, accogliente e coesa; insieme possiamo disegnare il nostro futuro modello di organizzazione.

Ileana Bello, direttrice generale di Amnesty International Italia

IDENTITÀ ALIAS

Nel 2023 Amnesty International Italia rileva che il proprio **ordinamento interno non prevede**, nei passaggi formali in cui è richiesta l'indicazione del nominativo della persona associata, **l'uso di un nome diverso da quello con cui la persona è iscritta** all'organizzazione.

Non riconoscere, infatti, **l'identità di genere della persona genera difficoltà di socializzazione**, di partecipazione elettorale, attiva e passiva, anche di semplice presenza e continuità, costituendo una vera e propria discriminazione. È dunque istruito un processo interno per valutare la corretta modalità dell'uso delle identità alias all'interno dell'organizzazione, sulla scia di buone pratiche di altre realtà e fermo restando il rispetto della legge italiana. **Vengono così adottate delle linee guida sull'identità alias, per decisione unanime dell'organo di amministrazione** e viene dato mandato per l'istituzione di adeguate procedure di registrazione e gestione per le persone associate che ne facciano esplicita richiesta.

Amnesty international Italia fa la scelta di riconoscere alle persone associate la piena partecipazione alla vita associativa attraverso il nome di elezione.

¹ "Io non discrimino", *Carta dei valori* di Amnesty International Italia.

PARLARE AMPIO, PENSARE INCLUSIVO

Interrogarsi sul significato di non discriminazione è anche interrogarsi sul linguaggio che ogni persona adotta per comunicare sé stessa e con le altre persone. Se è vero che il modo in cui comunichiamo racconta chi siamo, allora è **prerogativa di un'organizzazione come Amnesty International Italia raggiungere vera aderenza tra i propri valori e ciò che dice**. Per questo, è stato aperto un percorso di riflessione interna sulla possibilità di comunicare in modo ampio, ossia attraverso un linguaggio capace di descrivere senza esprimere giudizi che possano essere stereotipati o discriminatori verso determinati gruppi di persone. Per farlo si è scelto di cominciare dall'analisi delle prassi esistenti e di accompagnare progressivamente le persone nell'organizzazione verso un uso consapevole del linguaggio.

Nel 2023, a seguito di una consultazione interna, sono state raccolte indicazioni per l'elaborazione di un vademecum sul linguaggio ampio, alla cui base resta la convinzione che l'inclusività, se non affiancata dall'accessibilità, non possa condurre a un messaggio efficace e capace di raggiungere un pubblico ampio.

La prima fase di questo percorso è stata portata a termine con la diffusione interna del volume **'Linguaggio ampio: cos'è e come applicarlo'**, realizzato con la partecipazione della sociolinguista Vera Gheno e di *right holder* con competenze specifiche nell'ambito della comunicazione. Il testo approfondisce il tema del linguaggio con un approccio decoloniale in relazione a genere, orientamento sessuale, identità di genere e caratteri sessuali, nazionalità, etnia e background migratorio, neurodivergenza e disabilità, età e corpo.



LE FIGURE DI GARANZIA

Nel 2023 Amnesty International Italia designa delle figure di garanzia esterne: l'Ombudsperson e la Consigliera di fiducia, al fine di **rafforzare i meccanismi di tutela delle persone da comportamenti discriminatori, molesti o contrari ai valori dell'organizzazione e garantire la terzietà delle decisioni**. Se l'Ombudsperson è una figura già prevista nelle *policy* per la gestione delle persone (B 57) che lavorano per l'organizzazione e fino al 2023 individuata all'interno dell'organo di amministrazione, la figura della Consigliera di fiducia è istituita per essere un primo punto di ascolto riservato per le persone attiviste che sentano il bisogno di segnalare episodi di razzismo, discriminazione e molestie.

Le figure di garanzia collaborano tra loro in caso di segnalazioni riguardanti il coinvolgimento di persone di staff e persone attiviste. Entrambe **operano secondo i principi di indipendenza, neutralità, imparzialità e riservatezza**.

L'**Ombudsperson** è una persona neutrale designata dal Comitato direttivo su segnalazione della Direzione generale. Offre servizi informali di risoluzione dei conflitti all'interno di uno spazio riservato e confidenziale per le persone di staff. Non interferisce in alcuna situazione che possa creare un conflitto di interessi e non divulga il contenuto delle informazioni ricevute a meno che non sia espressamente autorizzato. L'unica eccezione a tale requisito è quando sembra manifestarsi un rischio imminente di danno grave. Relaziona periodicamente alle massime cariche dell'organizzazione riportando dati e informazioni in modo anonimo.

La **Consigliera di fiducia** è una professionista esterna, nominata dal Comitato direttivo. Crea un primo spazio di ascolto basato sulla fiducia e il rispetto e orienta le persone attiviste nelle azioni da intraprendere distinguendo l'ambito di competenza di cui l'organizzazione è responsabile dall'ambito di cui sono responsabili le autorità esterne. Relaziona al Comitato direttivo, garantendo la riservatezza dei dati personali e sensibili trattati.



Atteggiamenti molesti o frasi indesiderate offendono la dignità di chi li subisce, creano tensioni e disagio. Non c'è una definizione a priori di questi comportamenti: ogni persona stabilisce, secondo la propria sensibilità, il confine tra tollerabile e offensivo. Abbiamo a cuore che tutte le persone attiviste si sentano in un ambiente sicuro, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali secondo uguaglianza, reciproca correttezza e rispetto delle libertà e della dignità della persona. La Consigliera di fiducia è una figura di garanzia, esterna all'organizzazione, alla quale può rivolgersi chiunque ritenga di essere vittima di comportamenti e atteggiamenti molesti o discriminatori.

Alba Bonetti, presidente di Amnesty International Italia

IL 2023 IN NUMERI

IL LAVORO PER I DIRITTI UMANI



577.103

FIRMATARI UNICI
(+7,6% VS 2022)



1.194.940

FIRME RACCOLTE
(-4,9% VS 2022)



25

CITAZIONI
DI AMNESTY INTERNATIONAL
NEGLI ATTI PARLAMENTARI



248.909

PERSONE COINVOLTE IN ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE
AI DIRITTI UMANI (+150,5% VS 2022)
DI CUI IL **42,1%** RAGAZZE E RAGAZZI



155

MOBILITAZIONI



8

CAMPAGNE



87

APPELLI



154

AZIONI
DI LOBBYING



1

PROGRAMMA PER I DIFENSORI
DEI DIRITTI UMANI A RISCHIO



776.816

UTENTI AMNESTY.IT
(-33,5% VS 2022)¹



23.886

USCITE MEDIA
(+12,3% VS 2022)

LE PERSONE PER I DIRITTI UMANI



31.887

PERSONE ASSOCIATE
(-7,3% VS 2022)



1339

PERSONE ATTIVISTE
(-29,7% VS 2022)¹



76

PERSONE DI STAFF IN SEDE
(+15,2% VS 2022)



138

PERSONE PER I PROGRAMMI IN HOUSE
DI RACCOLTA FONDI (+9,5% VS 2022)



94.188

DONATORI (+3,1% VS 2022)²

RESPONSABILITÀ E TRASPARENZA



3

POLICY SULL'ACCETTAZIONE
DI FONDI

1

POLICY PER LA PROTEZIONE
DEI MINORENNI

TUTELA E SICUREZZA



7.037.383

PATRIMONIO IN EURO (+9,5% VS 2022)
DI CUI **984.063** DI RISERVE VINCOLATE (-42,7% VS 2022)



NESSUN INCIDENTE
DI CYBERSECURITY

RACCOLTA E DESTINAZIONE FONDI



15.069.068

FONDI RACCOLTI IN EURO (+1,2% VS 2022)
DI CUI IL **94,3%** DA INDIVIDUI



14.313.324

FONDI UTILIZZATI IN EURO
(+5,4% VS 2022)

¹ Il dato, anche nel 2023, registra l'effetto dell'adeguamento alle linee guida del Garante per la protezione dei dati personali sull'utilizzo di cookie e altri strumenti di tracciamento in ambiente digitale.

¹ La variazione rispetto all'anno precedente manifesta l'effetto della ulteriore e più articolata verifica, operata nel 2023, sulla completezza delle informazioni disponibili sulle persone attiviste, per l'apposita iscrizione nel registro dei volontari di Amnesty International Italia.

² Include anche le persone che effettuano una donazione nell'anno tra persone associate, persone attiviste, staff e persone dei programmi in house.

GOVERNO E GESTIONE

LA BASE SOCIALE

L'ATTIVISMO IN ITALIA

IL SISTEMA DI GOVERNO

IL SISTEMA DI GESTIONE

LE RISORSE UMANE AL SERVIZIO DEI DIRITTI



LA BASE SOCIALE

Amnesty International Italia è aperta a tutte le persone che si riconoscono nei principi e nei valori del Movimento senza alcun tipo di discriminazione causata, fra altro, da convinzioni politiche, religiose, etiche, dall'origine etnica, dal colore della pelle, dalla lingua, dalla nazionalità, dall'orientamento sessuale.

La nostra base sociale è rappresentata dall'insieme delle persone fisiche che hanno compiuto 14 anni, sono informate del significato di associarsi e ne fanno richiesta tramite il versamento di una quota associativa annuale. Sono socie e soci attivi coloro che svolgono anche attività di volontariato all'interno del Movimento in Italia secondo i modi, i metodi e gli strumenti previsti dall'organizzazione (43-49).

GRAZIE AMNESTY!

[...] Oltre mezzo secolo di battaglie contro le ingiustizie di ogni tipo. Continueremo a sostenerti finché ci sarà anche una sola persona da salvare. Complimenti!

Norberto, socio dal 2016

Meno male ci siete Voi [...] a difendere i diritti di chi è condannato a tacere, per sempre talvolta, spesso in condizioni disumane. La vostra azione rende il mondo più giusto e lo veste di speranza. Grazie!

Mariette, socia dai primi anni '80

Tutte le persone che si associano ad Amnesty International Italia hanno l'opportunità di partecipare ai processi decisionali e di accedere alle cariche elettive, con le sole limitazioni generate da situazioni d'incompatibilità con cariche e incarichi associativi o pubblici. Hanno inoltre **eguali diritti e doveri associativi**. In caso di attività contraria ai fini e ai valori del Movimento o lesiva della dignità di altre persone, il nostro ordinamento interno prevede l'applicazione di sanzioni proporzionate alla gravità del caso.

UN MOVIMENTO DI PERSONE

Con l'obiettivo di rendere l'organizzazione più consapevole e partecipata, Amnesty International Italia ha avviato nel 2023 un percorso di riflessione sulla relazione esistente con i propri portatori d'interesse, partendo dalle persone associate. E già nel 2023, sono state accolte pratiche e prime soluzioni verso una maggiore accessibilità e partecipazione alla vita associativa (36). Il percorso intrapreso vedrà la conclusione di una prima fase di lavoro nel 2024.

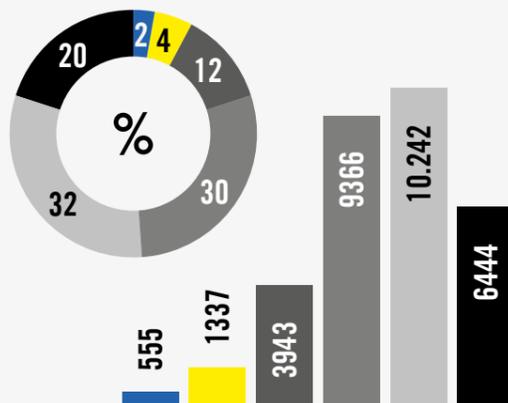
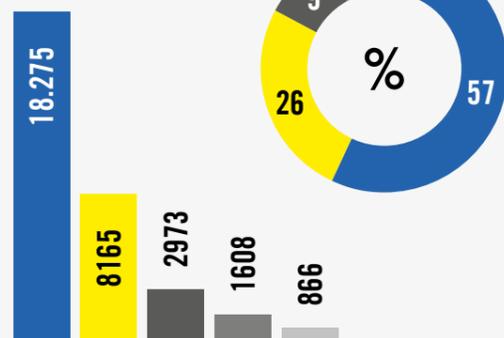
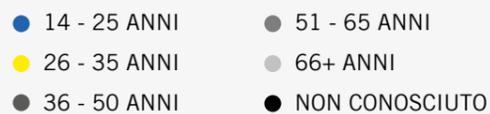
PERSONE ASSOCIATE

totale 31.887

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA



FASCE D'ETÀ



L'ATTIVISMO IN ITALIA

Amnesty International Italia crede che il cambiamento sia facilitato dalla mobilitazione delle persone favorevoli a una società civile più equa, consapevole e attiva, in cui ogni persona possa godere dei diritti umani. Per questo, nel corso degli anni, si è costituita una **comunità di persone di ogni età e provenienza geografica, che prestano attività di volontariato all'interno del Movimento** e che ogni giorno scelgono di essere le vere protagoniste del cambiamento, dedicando il proprio tempo alla difesa dei diritti umani, formando, sensibilizzando e coinvolgendo altre persone.

È attivista di Amnesty International Italia ogni persona che **svolge un'attività continuativa in una struttura dell'organizzazione, è regolarmente associata e iscritta al registro dei volontari e, oltre a reagire alle proposte di attivazione di Amnesty International, ha un rapporto circolare con l'organizzazione condividendone sia i valori, sia la vita associativa in termini di partecipazione corale delle azioni volte all'impatto di tutela dei diritti umani e alla costruzione delle medesime azioni, e di agibilità a pieno titolo nei processi decisionali.**

Da tale definizione, alla fine del 2023, sono state avviate prime **riflessioni funzionali sull'azione delle persone attiviste all'interno del Movimento**, al fine di garantire chiarezza rispetto al ruolo nella difesa dei diritti umani, anche grazie alla scelta di criteri oggettivi che permettano loro di riconoscersi, in maniera tangibile, come tali.

Le persone attiviste possono organizzarsi in articolazioni territoriali – i gruppi e le Circoscrizioni, e in gruppi specializzati e diversificati – i Coordinamenti e i gruppi di lavoro come le Task force.

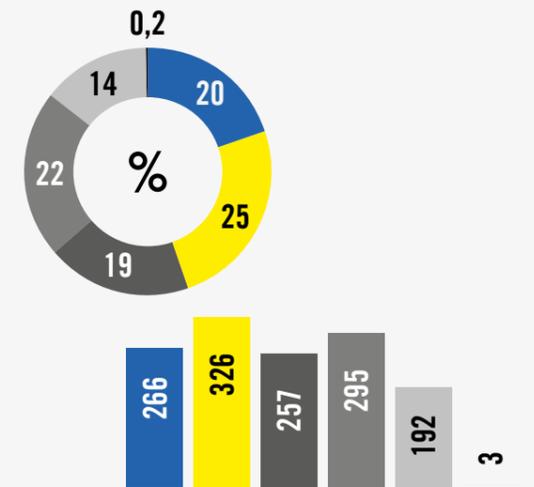
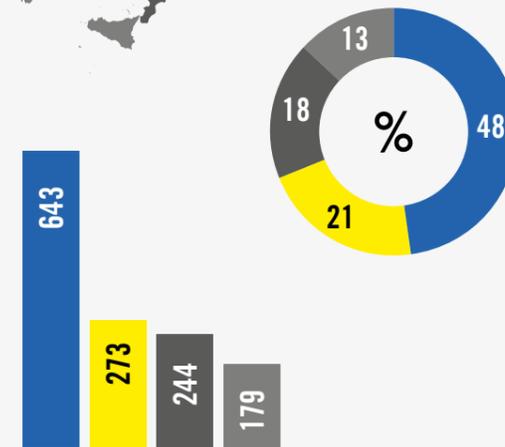
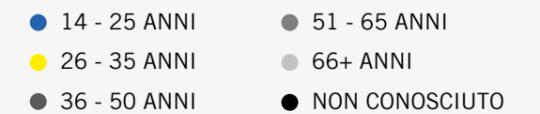
PERSONE ATTIVISTE

totale 1339

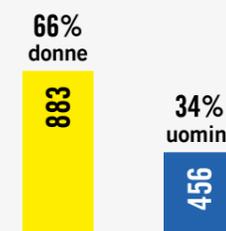
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA



FASCE D'ETÀ



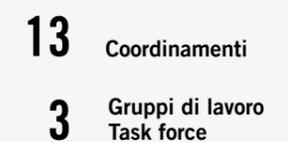
COMPOSIZIONE PER SESSO



COMPOSIZIONE TERRITORIALE



COMPOSIZIONE SPECIALIZZATA E DIVERSIFICATA



L'ATTIVISMO SUL TERRITORIO

Gli attivisti possono costituirsi in articolazioni locali su base territoriale e di prossimità geografica dette gruppi, che sono parte integrante del Movimento e possono organizzare liberamente la propria struttura nei limiti previsti dall'ordinamento interno. Danno attuazione ai fini associativi nel proprio ambito locale, senza competenza territoriale esclusiva: organizzano eventi, azioni in piazza, raccolte di firme e collaborano in rete con altre realtà locali, partecipando ad azioni mirate al raggiungimento di un obiettivo comune. Prendono decisioni a maggioranza dei presenti alle riunioni e rendono conto del proprio operato al Consiglio circoscrizionale. La tipologia e denominazione dei gruppi è definita in relazione alla numerosità delle persone che ne fanno parte, al livello di conoscenza dei meccanismi di funzionamento del Movimento, all'età anagrafica.

I **Gruppi Italia** sono formati da almeno cinque persone. Eleggono al loro interno un responsabile, un vicespabile e un tesoriere. Nel primo periodo di attività, sotto la guida delle Circostrizioni, sono **Gruppi in formazione**.

Le **Antenne** sono gruppi composti da meno di cinque persone. Eleggono al loro interno un proprio responsabile.

I **Gruppi giovani** sono costituiti da persone tra i 14 e i 35 anni, di solito almeno cinque, che decidono di attivarsi in difesa dei diritti umani. Possono nascere in una scuola, tra appartenenti alla stessa classe o istituto, oppure essere formati da un insieme di amici, da una squadra sportiva o in base ad altri criteri aggregativi. Eleggono al loro interno un responsabile e un referente per la gestione economica. Nel 2023 i gruppi giovani sono 24 con un'età media di 26 anni.

I gruppi sono distribuiti geograficamente in **16 aree regionali chiamate Circostrizioni**, che ne curano lo sviluppo e ne facilitano il lavoro, svolgendo un'intensa attività organizzativa, strategica, formativa e di rappresentanza.

AREE TERRITORIALI DELL'ATTIVISMO

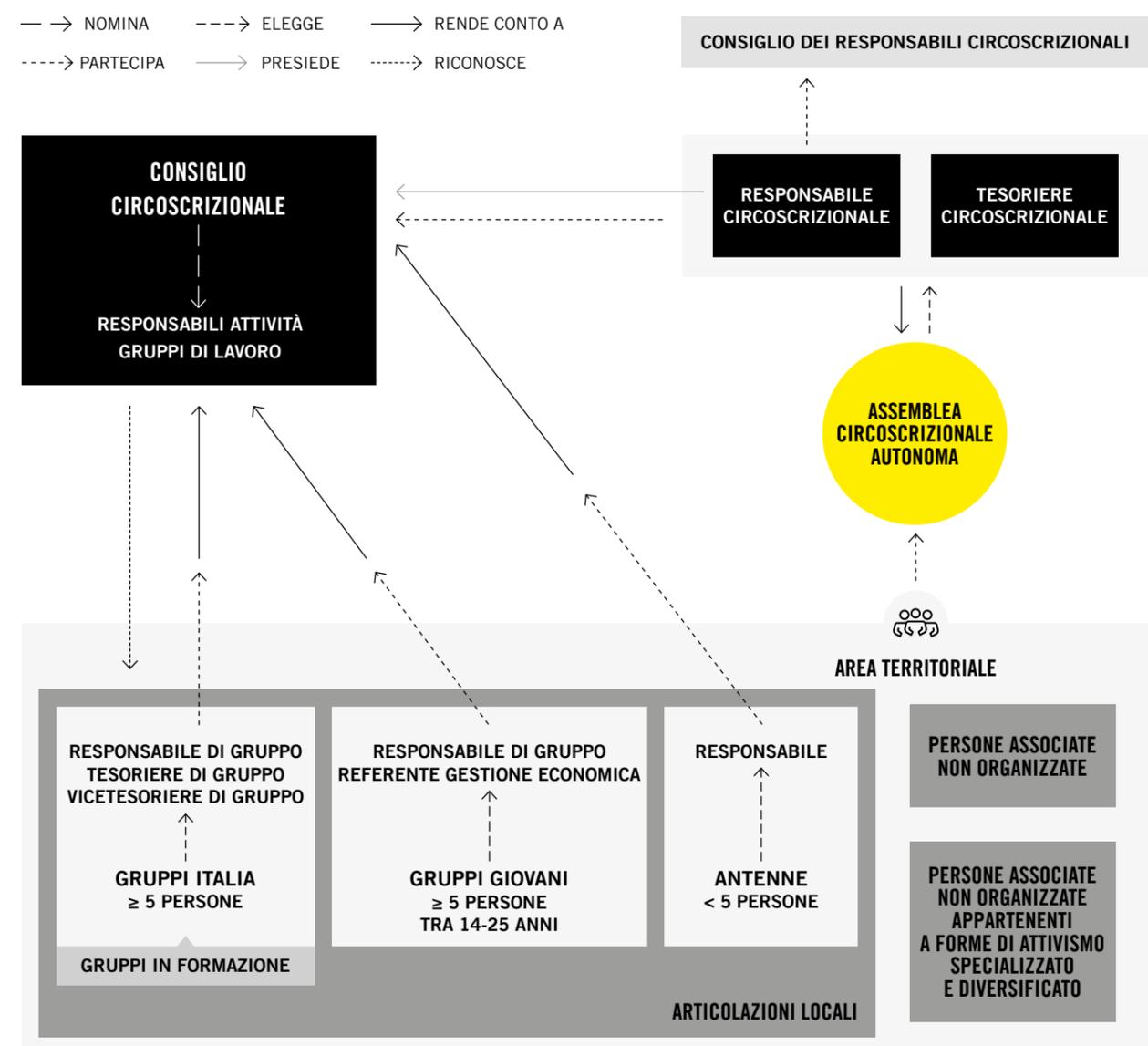


LA VITA DELLE CIRCOSTRIZIONI

Le Circostrizioni **promuovono e coordinano l'attività associativa sul proprio territorio**, diffondendone i valori, i fini e i metodi; offrono supporto ai gruppi e sono punto di riferimento per le persone associate che non fanno parte delle articolazioni territoriali, rappresentandoli nei confronti degli organi nazionali. Si occupano della gestione economica dei Gruppi giovani, Gruppi in formazione e Antenne, mentre i Gruppi Italia hanno una propria responsabilità di rendicontazione finanziaria. Le Circostrizioni **hanno un sistema di funzionamento fondato sulla partecipazione democratica** grazie a meccanismi di rappresentanza garantiti dai seguenti organi:

- **l'Assemblea circoscrizionale autonoma:** è aperta a tutte le persone associate sul territorio e si esprime mediante voto nominale. Elegge ogni due anni il responsabile e il tesoriere circoscrizionali;
- **il Consiglio circoscrizionale:** è composto dalle cariche elette dall'Assemblea circoscrizionale autonoma, dai responsabili dei gruppi e dai responsabili di attività circoscrizionali, da esso nominati. Il suo compito è quello di regolare la vita associativa della Circostrizione, inclusi il riconoscimento o scioglimento dei gruppi presenti nel proprio territorio;
- **il Responsabile circoscrizionale:** è il rappresentante del Movimento nel proprio territorio di competenza e presiede il Consiglio circoscrizionale. Rende conto del proprio operato all'Assemblea circoscrizionale autonoma;
- **il Tesoriere circoscrizionale:** amministra i fondi della Circostrizione al fine di garantirne l'operatività ed è riferimento per la gestione economica dei fondi di Gruppi giovani, Gruppi in formazione e Antenne. Lavora in sinergia con il responsabile circoscrizionale.

I responsabili di ogni circostrizione si riuniscono nel **Consiglio dei responsabili circoscrizionali**, che promuove e favorisce la crescita e lo sviluppo territoriale e organizzativo delle Circostrizioni e rappresenta il territorio e le sue istanze a livello nazionale.

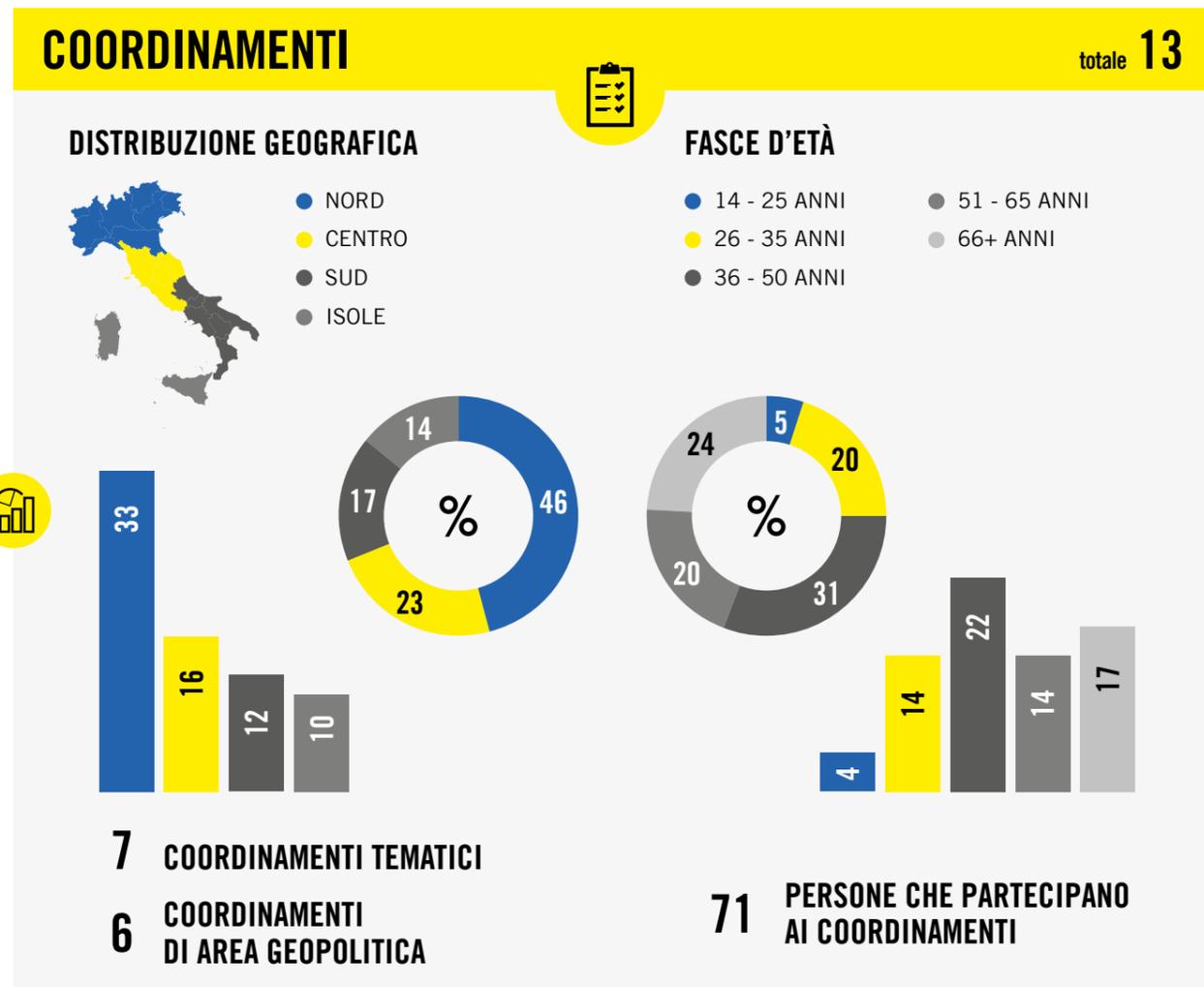


L'ATTIVISMO SPECIALIZZATO E DIVERSIFICATO

Oltre all'attivismo vissuto nei gruppi, esistono anche forme di **attivismo specializzato e diversificato**, costituite essenzialmente dai Coordinamenti e dai gruppi di lavoro Task Force.

I COORDINAMENTI

I **Coordinamenti** sono gruppi di attivisti esperti, socie e soci attivi, con una preparazione approfondita sui diritti umani nel mondo. Si distinguono in **Coordinamenti tematici** e **Coordinamenti di aree geopolitiche**. Gli attivisti che ne fanno parte sono comunemente chiamati coordinatori, sono distribuiti su tutto il territorio nazionale, lavorano in team, guidati da un proprio responsabile e, in collaborazione con lo staff, analizzano i contesti dei diritti umani in base all'ambito di competenza, partecipano a eventi e iniziative e supportano le azioni strategiche del Movimento.



Un anno di esperienza nel Coordinamento rifugiati e migranti mi fa pensare all'enorme possibilità di trasmettere il movimento di persone – la migrazione – come opportunità meritevole della migliore tutela e delle garanzie che solo la conoscenza di un fenomeno permette. Se lasci che venga considerato e trattato come fosse un problema, rischi che la gente resti in perenne posizione di difesa, come sul ring. Ho ascoltato e raccontato storie che mai avrei potuto ascoltare e raccontare altrimenti. E se anche solo un incontro ha portato a “nuova coscienza” e a conoscenza, ne è sicuramente valsa la pena.

Antonella Cascione, Coordinamento rifugiati e migranti

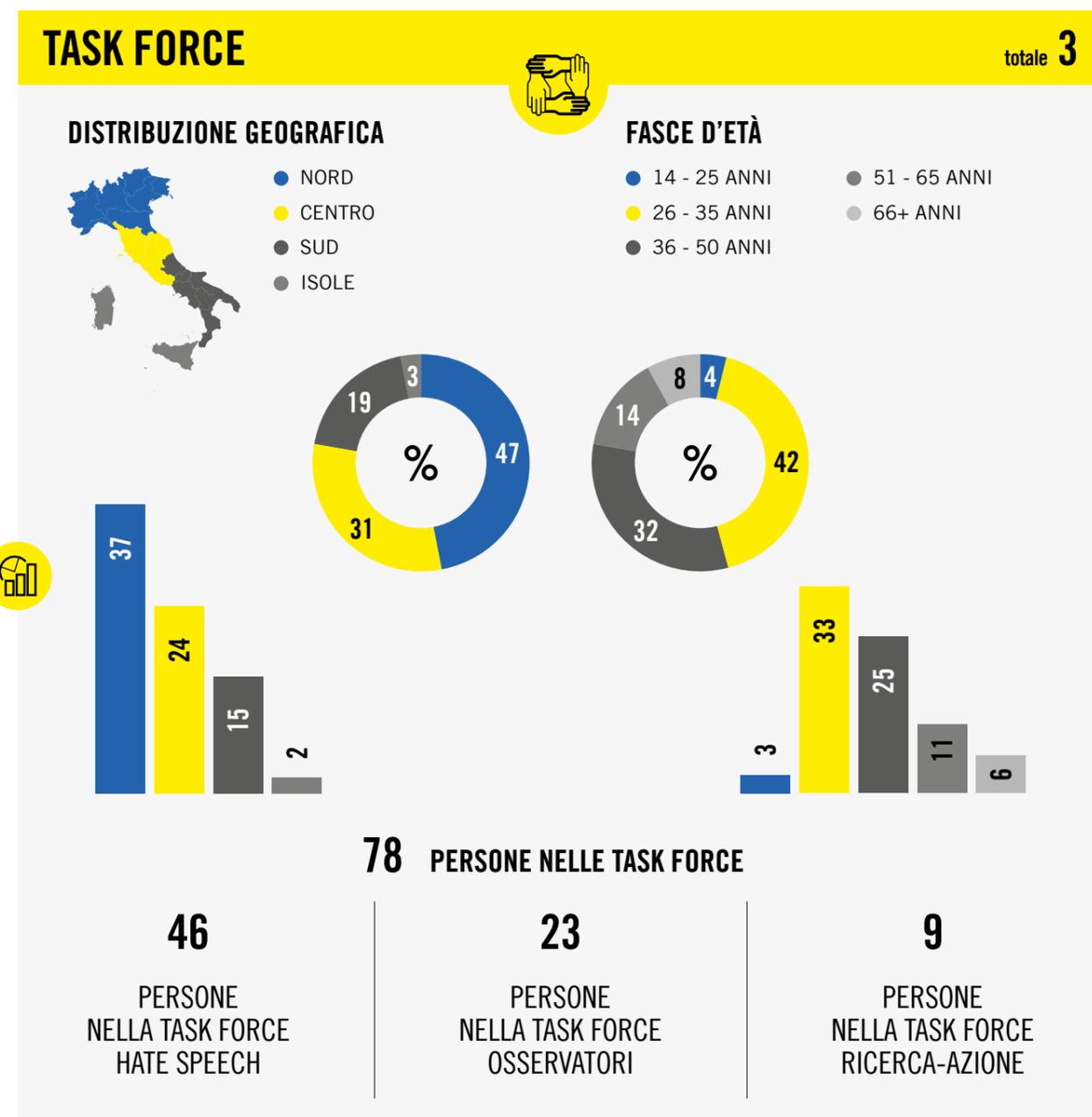


I GRUPPI DI LAVORO TASK FORCE

I gruppi di lavoro **Task force** sono un'alternativa efficace, reattiva e complementare alle forme tradizionali di attivismo in difesa dei diritti umani e in grado di evolversi e adattarsi al cambiamento, rimanendo fedeli ai valori e ai principi dell'intero Movimento.

La **Task force hate speech**, nata sette anni fa, è costituita da un gruppo di persone attiviste che quotidianamente monitora il web, intervenendo nei commenti online dove si accendono i discorsi d'odio; la **Task force osservatori**, al suo quinto anno di attività, osserva, monitora e documenta, presenziando fisicamente, situazioni di gestione dell'ordine pubblico a rischio di potenziali violazioni dei diritti umani. Nel 2023 ha realizzato 10 missioni di osservazione. La **Task force ricerca-azione**, nata nel 2021 e il cui progetto pilota si è concluso alla fine del 2022, osserva e raccoglie con approccio partecipativo le esperienze di persone con background migratorio nell'accesso ai diritti, ai servizi e alla vita pubblica, sperimentando possibili forme di inclusione diretta nella ricerca-azione di chi, troppo spesso, si trova a essere solo soggetto passivo di attività di ricerca e monitoraggio. La nuova fase di lavoro della Task force è stata avviata lungo due direttrici: favorire la partecipazione nei processi di rivendicazione dei diritti di persone o comunità del territorio e spostare l'attenzione dal “dare voce” alle persone con background migratorio allo “stare in ascolto”, cedendo alle persone parte del controllo del processo. Rispetto ai primi due gruppi di lavoro Task force, che vedono una presenza capillare in tutta l'Italia, la Task force ricerca-azione è costituita da un gruppo di persone stabili nei territori di interesse, ossia Trieste, Roma e Bari.

Per molte di queste persone, i gruppi di lavoro Task force sono una porta di ingresso per la partecipazione alla vita del Movimento.



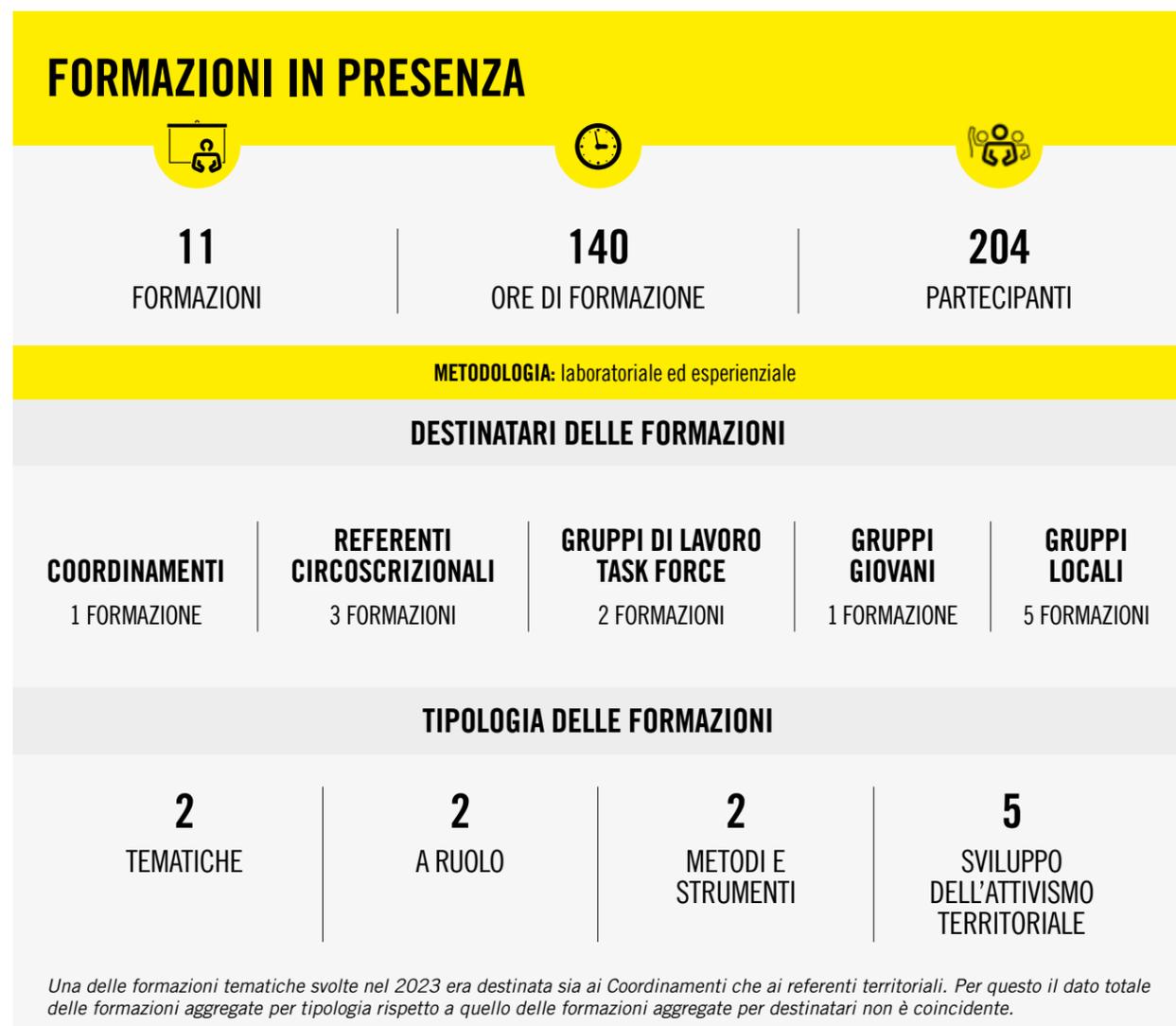
LA FORMAZIONE PER L'ATTIVISMO

La **formazione destinata all'attivismo** è uno degli **strumenti più potenti a disposizione** di Amnesty International Italia **per sostenere l'azione e la crescita individuale e organizzativa di attiviste e attivisti per i diritti umani**, accompagnandoli attraverso i continui cambiamenti a cui l'attivismo chiama.

Il processo di revisione del sistema di formazione per l'attivismo di Amnesty International Italia si è concluso nel 2022 con la creazione di un nuovo modello, la **Scuola dell'attivismo**, che nel 2023 ha visto il suo primo anno di realizzazione in ottica di sviluppo pluriennale, con l'intento di rendere il ruolo dell'attivista sostenibile e compatibile con il resto della propria esistenza e la sua partecipazione alla vita del Movimento più piena e consapevole. Nella visione della Scuola dell'attivismo, infatti, resta l'idea che **l'attivista debba avere tutte le conoscenze, le competenze e i comportamenti peculiari di chi dedica la sua vita ai diritti umani**, intraprendendo percorsi e ruoli allineati con le sue attitudini personali e con i bisogni del Movimento. Per questo, all'interno della Scuola dell'attivismo vengono **progettati interventi formativi che rispondono a una duplice necessità**: lavorare sulle competenze e sullo sviluppo dei ruoli, a cui vengono riservati gli incontri in presenza e una metodologia partecipativa e laboratoriale; sviluppare conoscenze avanzate sui temi propri di Amnesty International e aggiornare sulle campagne e gli sviluppi delle crisi internazionali dei diritti umani con persone esperte che consentano una piena comprensione delle tematiche in oggetto. Questa tipologia di interventi è pensata per essere gestita prevalentemente in modalità online.

FORMAZIONI IN PRESENZA

Tra le azioni della Scuola dell'attivismo, secondo quanto emerge dall'analisi tecnica dei primi dati rilevati nel 2023, sono state prioritarie le formazioni di *capacity building* in presenza su strumenti e metodi del campaigning, dell'attivismo e della comunicazione, rivolte a figure chiave delle Circostrizioni.



Alle formazioni in presenza ha fatto seguito un percorso stabile di *mentoring* che ha accompagnato le persone attiviste in momenti chiave di attivazione e mobilitazione, co-costruendo insieme e permettendo loro di rimanere costantemente aggiornate sui nostri temi e le nostre campagne prioritarie. Questo flusso di lavoro ha permesso la creazione di un sistema che ha generato un grande impatto sulla consapevolezza e sulla progettazione delle azioni da poter attuare nei territori, per una sempre più efficace difesa dei diritti umani.

Angela Scicchitano, training and development activism senior officer
Francesca Silecchia, senior activism organization officer

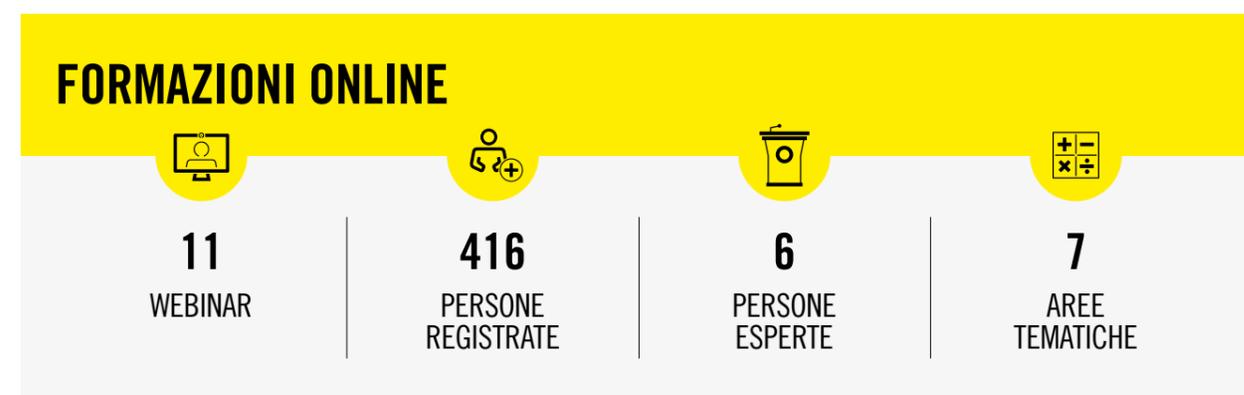


FORMAZIONI ONLINE

Alle formazioni in presenza sono stati affiancati **momenti di formazione breve online con l'obiettivo di fornire regolarmente e con rapidità contenuti aggiornati sui principali temi d'interesse dell'organizzazione.**

I contenuti, condivisi con le persone attiviste, includono tutto il lavoro sui diritti umani portato avanti da Amnesty International Italia: campagne, policy, advocacy, lobby, ricerca, attivismo, comunicazione, educazione ai diritti umani.

La **creazione di strumenti condivisi ha alimentato un processo di co-costruzione altamente efficace** e che ha permesso un reale approfondimento tematico, **al fine di sostenere le azioni e mobilitazioni di Amnesty International** e, al tempo stesso, di concorrere a una più capillare formazione delle persone attiviste per una più ampia partecipazione al dibattito nazionale e internazionale, anche in posizioni di leadership.



E-LEARNING

Tra le principali sfide di una realtà territoriale capillare e molto varia, c'è quella di **fornire una formazione di base a tutte le persone attiviste che entrano in Amnesty International Italia**, in modo tale che abbiano solide basi per un primo orientamento nel complesso universo del Movimento. Per far sì che questa formazione sia erogata in modo eguale su tutto il territorio, è in fase di sviluppo una formazione online asincrona.

La **modalità e-learning** consisterà in **pillole formative su elementi centrali del funzionamento del Movimento per tutte le persone attiviste che vogliono iniziare a conoscere il mondo di Amnesty International**, al fine di rispondere all'esigenza del "come si fa" invece del "cosa": una vera e propria guida focalizzata sulla struttura e la capacità di azione dell'organizzazione e una risposta iniziale a tutti i dubbi che sorgono appena ci si avvicina al Movimento.

IL SISTEMA DI GOVERNO

Amnesty International Italia riconosce il diritto di partecipare alla vita democratica del Movimento a tutte le persone che ne sono associate, grazie a un sistema di rappresentanza che si esprime attraverso l'organizzazione territoriale. Ogni persona associata, sia essa appartenente a un'articolazione territoriale, gruppi o Circostrizioni, o eserciti la propria adesione ai principi e valori del Movimento in forma singola o attraverso l'adesione a forme di attivismo diversificato e specializzato, può partecipare alle assemblee organizzate nel territorio in cui la propria iscrizione è accreditabile. Prendono il nome di **Assemblee circostrizionali separate**, il cui compito è quello di nominare le persone delegate che parteciperanno, con diritto di voto, all'Assemblea generale. È attribuita una delega per nomina ogni cinque persone associate intervenute all'Assemblea circostrizionale separata.

L'**Assemblea generale** è il massimo organo deliberativo. Ha tra i suoi compiti l'approvazione del bilancio e delle modifiche allo Statuto e delibera sugli indirizzi nazionali e internazionali del Movimento, verificandone l'attuazione. Delibera, inoltre, sulla relazione presentata dal Comitato direttivo sullo stato dell'organizzazione. L'Assemblea si svolge una volta all'anno in via ordinaria ed è aperta alle persone associate che hanno ricevuto delega dalle Assemblee circostrizionali separate. Ogni persona delegata ha diritto a un voto. Possono inoltre partecipare, senza diritto di voto, le persone associate che abbiano presentato delle mozioni. Infine, possono partecipare, con facoltà di parola ma senza diritto di voto, tutte le persone associate non delegate.

Ogni due anni l'Assemblea generale rinnova le cariche elettive nazionali, ad eccezione del Presidente e Presidente aggiunto della successiva Assemblea generale, eletti ogni anno. Nel 2023 sono state rinnovate tutte le cariche degli organi nazionali.

IL PERCORSO DI RIFORMA DELLA GOVERNANCE

La XXXVII Assemblea generale dava mandato al Comitato direttivo di avviare un **percorso di riforma della governance di Amnesty International Italia**, attraverso un processo di analisi e progressiva modifica delle fonti dell'ordinamento interno che ne disciplinano la gestione e la direzione. Nel 2023, è stata condotta una consultazione ampia del Movimento al fine di individuare gli ambiti prioritari di intervento. Contestualmente a tale percorso, il Movimento globale ha promosso un programma di lavoro internazionale per operare una revisione complessiva del modello organizzativo, ivi includendovi il modello di governo e quello operativo (Art. 27), i cui esiti avranno un effetto trasformativo sugli assetti di governo e gestione di tutte le entità di Amnesty International. Al fine di non vanificare il lavoro in essere a livello nazionale, il Comitato direttivo ha deciso di circoscrivere l'intervento agli ambiti di revisione dell'ordinamento interno che non saranno interessati dal lavoro condotto sul piano internazionale, con orientamento verso la **razionalizzazione, sistematizzazione e semplificazione dei testi normativi**. Allo scopo, è stato costituito un gruppo di lavoro a composizione mista tra funzioni di governo e di gestione, con il compito di predisporre un corpo di modifiche che sarà oggetto di confronto già a partire dall'Assemblea generale che si terrà nel 2024.

GLI ORGANI NAZIONALI

Sono organi nazionali **eletti dall'Assemblea generale**:

- il **Presidente**, è garante della conformità dell'operato dell'organizzazione al suo ordinamento e ne ha la rappresentanza esterna e giuridica; rappresenta Amnesty International Italia nei rapporti con gli organi del Movimento globale;
- il **Tesoriere nazionale**, supervisiona la gestione dei fondi in conformità all'ordinamento interno e alle delibere degli organi nazionali; ha la responsabilità politica della redazione del bilancio preventivo e di quello consuntivo annuale e del Bilancio sociale; mantiene i rapporti con la Tesoreria internazionale;
- il **Comitato direttivo**, è l'organo statutario di amministrazione (Art. 52);
- il **Collegio sindacale**, è l'organo statutario di controllo (Art. 53);
- il **Collegio dei garanti**, è l'organo chiamato a controllare la legittimità dell'operato dell'organizzazione rispetto all'ordinamento interno. È composto da tre membri effettivi e due supplenti. Si riunisce almeno una volta all'anno e partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Comitato direttivo e del Consiglio dei responsabili circostrizionali. Tra i suoi compiti: verifica la corretta attuazione delle delibere dell'Assemblea generale, relazionando nel merito una volta all'anno, e decide, con parere vincolante, sulle questioni d'interpretazione dell'ordinamento associativo. Ha il potere di richiedere agli organi nazionali di revocare le decisioni che reputa in contrasto con l'ordinamento interno;
- il **Collegio dei probiviri**, è l'organo chiamato a disciplinare eventuali controversie tra le persone associate. È composto da tre membri effettivi e due supplenti.

La durata del mandato delle cariche elettive è biennale e, con l'eccezione della carica di membro effettivo o supplente del Collegio sindacale, non è possibile far parte di uno stesso organo nazionale per più di tre mandati consecutivi.

Sono organi nazionali **eletti all'interno del Comitato direttivo**:

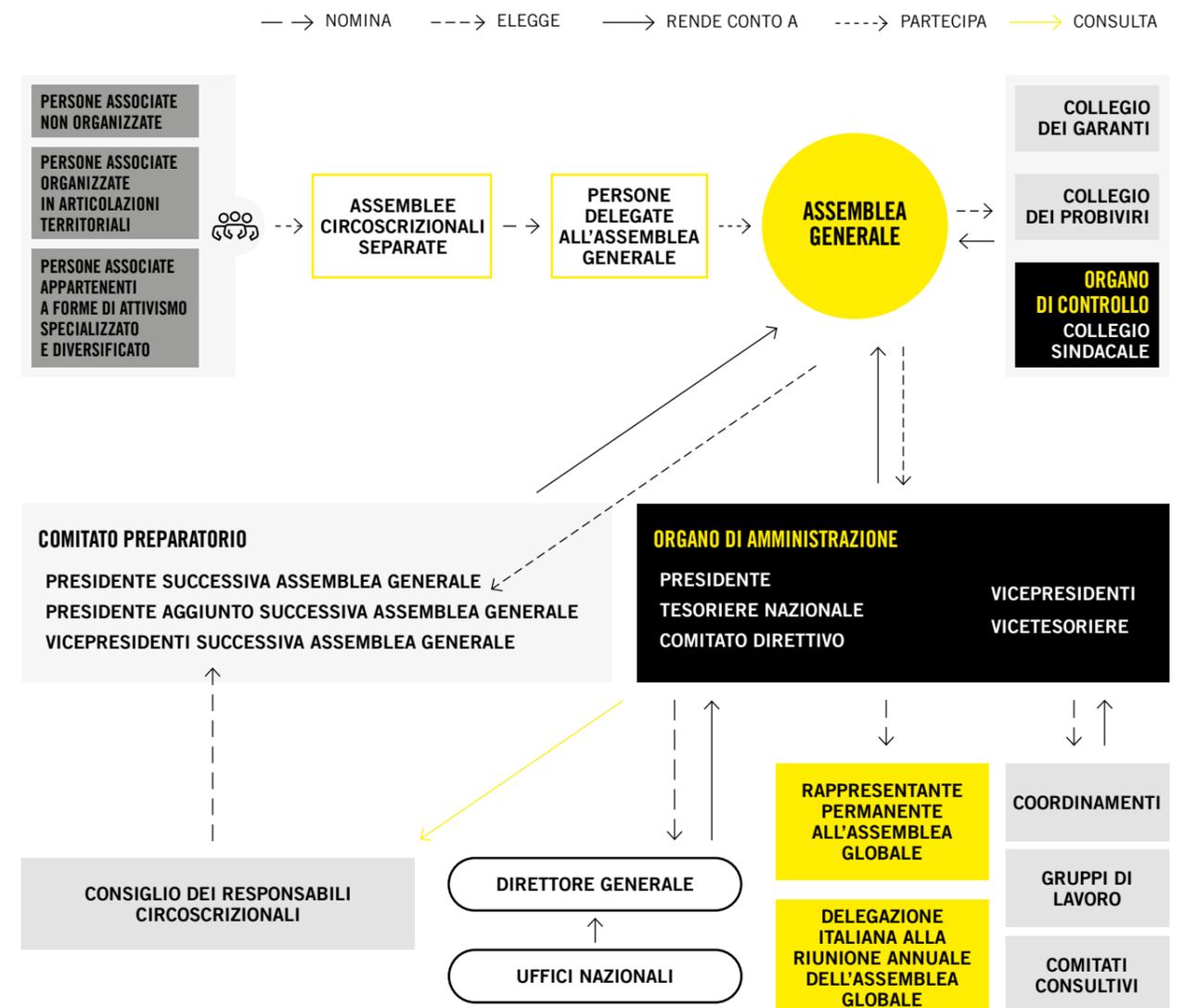
- i **Vicepresidenti**, che assumono le funzioni interne ed esterne del Presidente in caso di assenza o impedimento;
- il **Vicetesoriere**, che collabora con il Tesoriere nazionale e lo sostituisce in caso di assenza o impedimento.

Tali cariche sono designate dal Comitato direttivo durante la prima riunione successiva all'elezione del collegio.

Sono organi nazionali **non eletti dall'Assemblea generale**:

- il **Rappresentante permanente all'Assemblea globale**, è di diritto il Presidente, a meno che il Comitato direttivo non stabilisca di attribuire la carica a uno dei Vicepresidenti. Insieme alle persone associate nominate dal Comitato direttivo, fa parte della delegazione italiana alla riunione annuale dell'Assemblea globale (Art. 26-27);
- il **Consiglio dei responsabili circostrizionali**, è composto dai responsabili delle Circostrizioni (Art. 45). Elege un proprio presidente e si riunisce in via ordinaria almeno due volte all'anno. È l'organo di rappresentanza del territorio a livello nazionale e assolve una funzione consultiva rispetto al Comitato direttivo, con cui si riunisce in seduta congiunta almeno una volta all'anno. Tra i suoi compiti: promuove e favorisce la crescita e lo sviluppo delle Circostrizioni; si esprime sulla programmazione annuale dell'organizzazione; approva le modifiche ai regolamenti interni congiuntamente al Comitato direttivo e nomina tre Vicepresidenti a costituire il Comitato preparatorio della successiva Assemblea generale insieme al Presidente e Presidente aggiunto eletti direttamente dall'organo assembleare; integra la composizione del Comitato direttivo e dei collegi in caso di mancanza di candidati non eletti nell'ultima Assemblea generale.

Ogni persona che fa parte degli organi nazionali, sia essa eletta dall'Assemblea generale o all'interno dei singoli organi, opera a titolo volontario e svolge le proprie attività in modo gratuito (Art. 119).



L'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il **Comitato direttivo** amministra, gestisce e controlla le attività dell'organizzazione. È composto da nove membri: il Presidente e il Tesoriere vi accedono di diritto, gli altri sette componenti sono eletti dall'Assemblea generale. Si riunisce su convocazione del Presidente. Tra i suoi compiti: delibera sulla programmazione annuale o pluriennale dell'organizzazione, previa consultazione delle articolazioni territoriali e del Consiglio dei responsabili circoscrizionali, e sul bilancio preventivo; delibera sulla politica generale di gestione del personale ed è competente per la nomina, la retribuzione e la valutazione

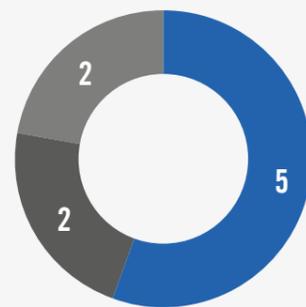
ne della figura di Direzione generale, nonché per la risoluzione del relativo contratto; delibera sulle scelte di gestione e destinazione del patrimonio; approva la proposta di bilancio consuntivo da sottoporre all'Assemblea generale; adotta le linee guida e i protocolli nazionali; determina le quote associative e i servizi alle persone associate; approva i regolamenti interni e loro modifiche congiuntamente al Consiglio dei responsabili circoscrizionali. Infine, può istituire i Comitati consultivi, i Coordinamenti e i Gruppi di lavoro al fine di supportare il proprio lavoro o il lavoro dell'organizzazione.

COMITATO DIRETTIVO

(al 31 dicembre 2023)

COMPONENTI	ANNO DI PRIMA ELEZIONE	MANDATI CONSECUTIVI*
Alba Bonetti Presidente	2017	1
Liliana Maniscalco Vicepresidente	2007	2
Floriano Zini Vicepresidente	2023	1
Diego Cordua Tesoriere nazionale	2009	1
Fabio Burattini Vicetesoriere nazionale	2023	1
Alessandro Lucibello Componente	2023	1
Ignazio Morici Componente	2015	2
Patrizia Musicco Componente	2023	1
Matteo Sampiero Componente	2023	1

PRESENZA STORICA NEL COMITATO DIRETTIVO



● Fino a 2 anni
● Fino a 4 anni
● Fino a 8 anni

*Nel 2018, la XXXIII Assemblea generale approva una modifica allo Statuto, al fine di regolamentare la permanenza consecutiva delle persone elette all'interno del Comitato direttivo, limitandola a un massimo di tre mandati. È qui indicato il numero di mandati consecutivi degli attuali componenti del Comitato direttivo in relazione alla disposizione vigente.



Le **principali decisioni** hanno riguardato l'ammissione di nuove persone associate; l'esercizio della democrazia interna e internazionale; l'adesione a iniziative promosse dal Movimento globale; l'approvazione di un nuovo protocollo per le relazioni fra il Comitato direttivo e la Direzione generale; l'istituzione e nomina della figura di Consigliere di fiducia per le persone associate; l'adozione di linee guida sull'utilizzo delle identità alias; l'adozione di un documento d'indirizzo volto a ispirare un processo di strutturazione del Movimento a beneficio della componente più giovane; l'adozione di una policy interna e relative linee guida per la sollecitazione, l'accettazione o il rifiuto di grandi donazioni da donatori privati (individui, fondazioni e aziende); gli adempimenti previsti per la segnalazione di violazioni di disposizioni normative (whistleblowing); l'esternalizzazione dell'organismo di vigilanza 231; il funzionamento e lo sviluppo delle strutture ausiliarie e delle articolazioni territoriali; la gestione dei lasciti testamentari; la gestione del patrimonio; l'adozione della proposta di Bilancio d'esercizio 2022 da sottoporre all'approvazione della XXXVIII Assemblea generale; l'approvazione del Bilancio sociale 2022 per la sua presentazione alla XXXVIII Assemblea generale; l'approvazione della revisione di budget e programmazione operativa annuale 2023; l'elaborazione della proposta di Piano strategico nazionale da sottoporre a discussione e approvazione dell'Assemblea generale; l'adozione di un documento d'indirizzo politico per informare il lavoro tecnico di programmazione 2024; l'approvazione della programmazione operativa annuale e del bilancio preventivo 2024.

L'ORGANO DI CONTROLLO

Il **Collegio sindacale** vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento, ai sensi dell'articolo 30 del Codice del terzo settore. Esercita compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e attesta che il Bilancio sociale sia stato redatto in conformità alle linee guida ministeriali (E 138-139). È composto, secondo lo Statuto, da tre membri effettivi più due supplenti, eletti tra le persone associate esperte in materia finanziaria e amministrativa iscritte al registro dei revisori legali. Il Collegio partecipa alle riunioni del Comitato direttivo e del Consiglio dei responsabili circoscrizionali.

COLLEGIO SINDACALE

(al 31 dicembre 2023)

COMPONENTI	ANNO DI PRIMA ELEZIONE
Dott.ssa Antonia Carboni Presidente	2021
Dott. Maurizio Biasi Sindaco effettivo	2003
Avv. Marco Vitali Sindaco effettivo	2009

33% donne

66 anni età media

67% uomini

7 incontri nel 2023 in modalità mista, telematica e in presenza

100% partecipazione media alle riunioni

PRESENZA STORICA NEL COLLEGIO SINDACALE

Periodo	Numero di componenti
Fino a 5 anni	1
Fino a 15 anni	1
Fino a 20 anni	1

ASSEMBLEA GENERALE 2023

La XXXVIII Assemblea generale si è tenuta a Vieste (FG) nei giorni 1-4 giugno 2023, "perché Amnesty sceglie sempre luoghi che, sul tema della violazione dei diritti umani, possono essere problematici ed è fondamentale presidiare territori politicamente meno centrali di Roma o Milano: vogliamo essere accanto a chi, in queste aree, è in lotta. Il territorio pugliese ospita il fenomeno dei nuovi schiavi e noi ci siamo, noi siamo dove le violazioni dei diritti umani si verificano: quello che accade lo consideriamo una priorità assoluta. Raccontare i processi migratori e le violazioni dei diritti umani delle persone migranti attraverso una forte sinergia con le realtà locali è stato il nostro obiettivo", ha dichiarato Domenico Bufi, presidente dell'Assemblea generale.

Hanno preso parte ai lavori, in presenza e in collegamento telematico, **265 persone associate**, di cui 206 con delega dalle Assemblee circoscrizionali separate e 59 persone associate singole senza diritto di voto.

Sono state presentate e discusse **14 mozioni ordinarie**, di cui 12 poste in votazione e approvate. Tra esse, l'adozione del Piano strategico nazionale (2023-2030) (E 35) e l'aggiornamento della Carta dei valori di Amnesty International Italia. Le mozioni hanno portato all'attenzione dell'assemblea temi di diritti umani, temi identitari e valoriali, questioni inerenti il governo e il migliore funzionamento dell'organizzazione.

L'assemblea ha approvato la relazione del Comitato direttivo uscente e il Bilancio d'esercizio 2022, rinnovato tutte le cariche degli organi nazionali ed eletto Presidente e Presidente aggiunto della successiva Assemblea generale.

32 sono state le decisioni adottate.

L'incontro annuale ha permesso, inoltre, la realizzazione di un **flashmob** sui diritti umani delle persone migranti, richiedenti asilo e rifugiate. Sono stati organizzati, infine, **seminari e sessioni di approfondimento** su difensori e difensore dei diritti umani, le rivolte in Iran, l'educazione interculturale e la criminalizzazione dell'attivismo, e una **tavola rotonda** sul tema della migrazione.

Lo Statuto è disponibile sul sito [amnesty.it](https://www.amnesty.it)

IL SISTEMA DI GESTIONE

I poteri di gestione dell'operatività di Amnesty International, nel rispetto della diversità che caratterizza il Movimento globale, sono di norma attribuiti a figure manageriali con alto grado di professionalità e interagiscono in forma dialettica con i poteri di governo, garantendo l'esercizio di una **leadership trasformativa capace di coniugare la competenza tecnica, la passione e l'idealismo per l'affermazione dei diritti umani** e di trasformare la visione dei diritti umani in un cambiamento tangibile e duraturo nella vita delle persone.

IL MODELLO DI LEADERSHIP

Il raggiungimento della *mission* del Movimento globale è affidato a un modello di **leadership condivisa tra i poteri di gestione, attribuiti alla Direzione generale, e i poteri di governo, attribuiti all'organo di amministrazione**, all'equilibrio che tra essi si determina nella separazione delle responsabilità e nella comprensione dei ruoli, all'interazione e reciprocità delle loro relazioni. La **principale responsabilità nell'esercizio della leadership condivisa è quella di assicurare che l'operato del Movimento globale sia coerente con le decisioni prese nelle sedi democratiche** (E 26-27) e con gli indirizzi dati dall'Assemblea globale.

Nel tempo, il Movimento globale ha posto **sempre maggiore attenzione al benessere e al miglioramento delle condizioni organizzative per i ruoli di leadership**. Per questo sono stati creati strumenti di monitoraggio periodico atti a far emergere tempestivamente condizioni di criticità nell'esercizio della funzione e porvi rimedio attraverso piani d'azione mirati. Dall'ultimo monitoraggio svolto, emerge la necessità di trattare gli aspetti di carico di lavoro e equità di trattamento per le figure di Direzione generale e assicurare condizioni migliorative per il benessere delle figure di Presidenza.

ORGANO DI AMMINISTRAZIONE		DIREZIONE GENERALE
DEFINISCE POLICY E STRATEGIE		SVILUPPA E REALIZZA POLICY E STRATEGIE
STABILISCE E MANTIENE I VALORI ORGANIZZATIVI		OPERA SECONDO I VALORI ORGANIZZATIVI
RAPPRESENTA L'ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERNO		COMUNICA CON I PORTATORI D'INTERESSE
ASSICURA LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA		RACCOGLIE E UTILIZZA I FONDI
RENDE CONTO ALLA BASE SOCIALE		RIPORTA SULLA PERFORMANCE ORGANIZZATIVA
FORNISCE VALUTAZIONI E INDIRIZZI		FORNISCE INFORMAZIONI, SUGGERIMENTI E SUPPORTO
GESTISCE INTERESSI CONFLIGGENTI		FORNISCE OPZIONI E SCENARI
ASSICURA L'ESERCIZIO DI GOVERNO		SUPPORTA L'ESERCIZIO DI GOVERNO
SELEZIONA E SUPERVISIONA LA DIREZIONE GENERALE		SELEZIONA MANAGER E STAFF
STABILISCE IL QUADRO DI RISCHIO		GESTISCE I RISCHI
RISPONDE DELLA RESPONSABILITÀ LEGALE		ASSICURA GLI ADEMPIMENTI NORMATIVI

LA STRUTTURA OPERATIVA

GLI UFFICI NAZIONALI

Amnesty international Italia è dotata di una **struttura operativa centrale con sede a Roma** (E 31), gli uffici nazionali, cui è demandata la gestione tecnica dell'operato dell'organizzazione, al fine di assicurare il pieno funzionamento del Movimento in Italia e supportarne efficienza e efficacia nella propria missione di tutela e promozione dei diritti umani.

Gli uffici accolgono le **competenze tecniche necessarie tra dipendenti, collaboratori e tirocinanti, per garantire l'organizzazione e la realizzazione del lavoro**. Sono dotati di una struttura organizzativa funzionale a rispondere alle necessità di sviluppo e crescita dell'organizzazione e offrono supporto attivo alla vita del Movimento (E 56-61).

Al fine di assicurare nel tempo la natura volontaria dell'organizzazione, l'ordinamento interno precisa che il numero di lavoratori impiegati non può essere superiore al 25 per cento del numero delle persone volontarie, in conformità con le normative per gli Enti del terzo settore.

LA DIREZIONE GENERALE

I poteri di gestione ordinaria degli uffici, ispirati ai **principi di eticità, efficacia, efficienza, economicità e trasparenza**, sono affidati alla figura di Direzione generale che rappresenta l'organizzazione nelle competenti sedi internazionali e supporta la Presidenza nella rappresentanza esterna.

La Direzione generale è **responsabile del proficuo andamento e dell'efficacia del lavoro quotidiano degli uffici**. Decide sulla disposizione e l'assunzione del personale, nonché sull'eventuale risoluzione dei rapporti di lavoro, esercitando i poteri direttivi e disciplinari del datore di lavoro nei confronti del personale.

Ha la responsabilità tecnica di amministrare i fondi dell'organizzazione, destinando le risorse umane, finanziarie e organizzative alla realizzazione degli indirizzi strategici individuati dal Movimento. A questo scopo **cura i piani programmatici di attuazione e sviluppo delle attività e di allocazione e gestione delle risorse**, sottoposti all'approvazione del Comitato direttivo, a cui risponde del proprio operato (E 52).

PROMUOVERE E GESTIRE IL CAMBIAMENTO

Per rispondere nel miglior modo possibile alle sfide che l'organizzazione si trova ad affrontare in un contesto globale di progressivo deterioramento dei diritti umani, **la Direzione generale ha promosso un percorso di ridefinizione dell'assetto della struttura operativa**, che è stato portato avanti nel corso del 2023, grazie al supporto di consulenti esterni e del Segretariato internazionale, e alla consultazione delle persone di staff a diversi livelli. L'esito delle consultazioni realizzate tra settembre e ottobre 2023, le riflessioni della Direzione generale e la necessità di rispondere con maggior vigore al mandato di tutela dei diritti umani hanno confermato l'esigenza di **intervenire sulla struttura operativa e di individuare un nuovo modello di lavoro** per migliorare collaborazione, efficienza e orientamento all'impatto.

Nel passato recente, la Direzione generale supervisionava una gerarchia complessa con numerose figure a diretto riporto, i canali di comunicazione interna risultavano frammentati, determinando tra l'altro flussi di lavoro isolati e mancanza di coesione tra gli uffici. Ciò limitava il potenziale di collaborazione e sinergia tra i team, ostacolando a volte la capacità di attivarsi con efficacia per la difesa e la promozione dei diritti umani. Inoltre, l'assenza di un modello strutturato di lavoro per progetti faceva sì che l'operato degli uffici mancasse della flessibilità e adattabilità necessarie per affrontare questioni complesse.

La nuova struttura organizzativa, che vedrà la luce nel 2024, è pensata per rendere l'organizzazione capace di rispondere alle sfide dinamiche del nostro tempo con agilità, integrazione e collaborazione, introducendo con maggiore convinzione un assetto di **lavoro a matrice**, dove il lavoro orizzontale è realmente trasversale a tutti gli uffici, e rendendo il **ciclo di gestione dei progetti** un approccio basilare per le azioni dell'organizzazione.

LE RELAZIONI TRA IL GOVERNO E LA GESTIONE IN ITALIA

La guida di Amnesty International Italia è garantita dalla **reciprocità delle relazioni tra il Comitato direttivo e la Direzione generale**, che operano in sinergia entro i limiti delle loro funzioni, quella del governo e quella della gestione. **La condivisione della cultura decisionale è basata sulla fiducia e il mutuo rispetto, la collaborazione e la trasparenza**. L'azione congiunta del Comitato direttivo e della Direzione generale definisce la leadership del Movimento in Italia e la salvaguardia del lavoro nel migliore interesse dell'organizzazione e della sua missione. Hanno la comune responsabilità di assicurare, attraverso processi decisionali tempestivi, informati ed efficaci, che l'organizzazione porti avanti gli impegni assunti nei confronti delle persone associate, dei titolari di diritti e,

più in generale, dei portatori d'interesse interni ed esterni. Tale responsabilità è agita con il rispetto e l'attuazione delle decisioni adottate dall'Assemblea generale, la salvaguardia e lo sviluppo della stabilità e della sostenibilità dell'organizzazione, la gestione oculata, efficiente e efficace delle risorse umane, finanziarie e organizzative, il consolidamento dei rapporti con il Movimento internazionale. Nel 2023 è stato aggiornato il **protocollo delle relazioni tra il Comitato direttivo e la Direzione generale**, che delinea le modalità di applicazione del modello di leadership in Amnesty International Italia. Il documento specifica anche le modalità di relazione tra i ruoli di Presidenza e Tesoreria nazionale rispetto alla Direzione generale e tra il Comitato direttivo e le figure di staff.



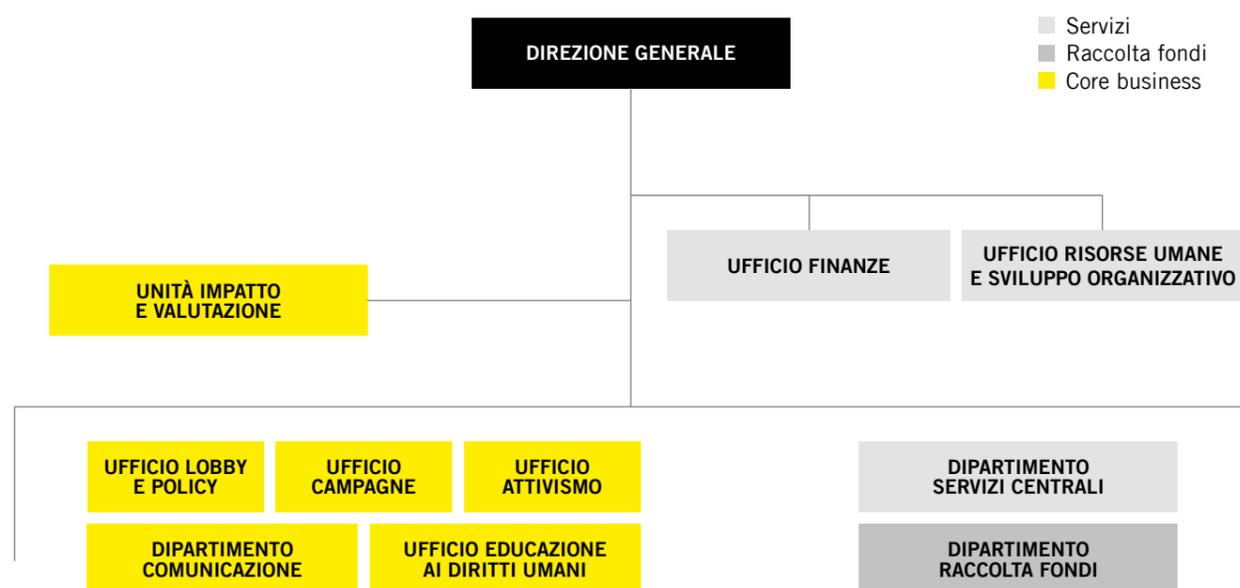
LE RISORSE UMANE AL SERVIZIO DEI DIRITTI

Amnesty International è prima di tutto un Movimento di persone per i diritti umani in tutto il mondo. Le persone sono il principale agente di cambiamento e coloro che lavorano in Amnesty International Italia non fanno eccezione. La loro azione si ispira ai principi di trasparenza, responsabilità, collaborazione e non discriminazione¹.

La struttura operativa di Amnesty International Italia, che si trova nel 2023 in una fase di trasformazione progressiva verso un nuovo assetto organizzativo, orienta il suo lavoro attraverso tre aree funzionali: i servizi; la raccolta fondi; il core business, che raccoglie tutte le unità funzionali alle attività di mission. La composizione complessiva conta sette uffici e tre dipartimenti, questi ultimi articolati in altri sette uffici.

L'ecosistema degli uffici è composto in prevalenza da personale dipendente, a cui sono affiancati collaboratori su progetti specifici. L'organizzazione si avvale, inoltre, di tirocini formativi, applicando una maggiorazione del 10 per cento all'indennità obbligatoria prevista per legge, in linea con la prassi retributiva interna, per le persone interessate a sviluppare conoscenze e competenze al servizio dei diritti umani (📄 58).

La Direzione generale è a capo della struttura operativa ed è responsabile della sua azione, gestione e della cura e benessere dei lavoratori. Si confronta con il Comitato direttivo in questa sfera di interesse (📄 54-55).



NUOVI APPROCCI NELLA GESTIONE DELLE PERSONE

Il 2023 è stato un anno di consolidamento per l'Ufficio risorse umane e sviluppo organizzativo, andando a rafforzare il percorso, già avviato l'anno precedente, in cui si è tenuto particolarmente in conto lo sviluppo delle competenze e delle capacità, nonché il benessere organizzativo.

Sono stati introdotti nuovi filoni di lavoro, come l'employer branding, attraverso cui sperimentare dinamiche più strutturate e trasversali tra aree di lavoro, uffici e dipartimenti. È stato, infatti, creato un team dedicato che, attraverso l'utilizzo della metodologia di co-design, ha definito strategia e obiettivi specifici su cui lavorare, sperimentando, al contempo, dinamiche di gruppo appropriate per facilitare la creazione di relazioni efficaci al suo interno (📄 61).

Inoltre, sono stati avviati progetti di sviluppo organizzativo per supportare la Direzione generale nell'azione riformatrice della struttura operativa e accompagnare le persone verso il cambiamento (📄 55).

¹ "Io non discrimino", Carta dei valori di Amnesty International Italia.

POLICY, PROCESSI E BUONE PRATICHE

Al fine di garantire i principi di trasparenza, correttezza e responsabilità nella gestione e nello sviluppo delle persone, Amnesty International Italia ha promosso, nel corso del tempo, percorsi verso l'adozione di policy, il rafforzamento dei processi di sviluppo per le risorse umane e la costruzione di buone pratiche per l'inserimento e lo sviluppo delle nuove persone nella realtà lavorativa.

POLICY

L'organizzazione continua il percorso di adattamento agli standard e ai principi definiti dal Movimento globale per la gestione delle persone (Global minimum standards for people management), in particolare con l'adozione di sette policy, tra cui: gestione del rischio stress, prevenzione del mobbing e delle molestie, denuncia di sospetti casi di irregolarità.

PROCESSI

Nel 2015 è stato introdotto un processo di definizione e valutazione delle performance annuali dei dipendenti per obiettivi, competenze e bisogni formativi e, dal 2018, un processo di valutazione 360 (multi-source feedback), per lo sviluppo della persona e il miglioramento delle relazioni organizzative. Dal 2022 è stato adottato un nuovo processo di valutazione della performance che mira a valorizzare il feedback. Le modifiche apportate hanno puntato sulla semplificazione degli strumenti di valutazione e feedback e sulla revisione del sistema di competenze e relativi comportamenti, per renderlo più aderente alla realtà organizzativa.

Nel 2015 è stato adottato anche un processo di segnalazione protetta dei casi di irregolarità (whistleblowing) con lo scopo di facilitare la cultura della legalità sul posto di lavoro e consentire ai lavoratori e alle lavoratrici di assumere un ruolo attivo nell'emersione dei cosiddetti white collar crimes. Non sono state registrate segnalazioni nel 2023.

UNA SCELTA DI RESPONSABILITÀ

La policy sulla denuncia di sospetti casi di irregolarità è stata introdotta allo scopo di permettere a singole persone di segnalare in tutta sicurezza legittimi dubbi, sospetti ed eventuali preoccupazioni riguardanti malcostume, atti illeciti o illegali, omissioni compiuti dalle persone che lavorano per l'organizzazione, in modo che tali episodi possano trovare in prima istanza risoluzione interna. Il processo di segnalazione individua nell'Ombudsperson la figura preposta a ricevere la denuncia e che si adopera per verificarne la sussistenza formale e per suggerire o raccomandare il percorso di risoluzione interno più adeguato e obiettivo nell'interesse delle parti. Nel 2023 è stato portato a conclusione il percorso di ricerca e selezione di una figura esterna di Ombudsperson delle cui competenze specializzate l'organizzazione si è potuta così dotare (📄 36-37).

Nel 2023 è stata introdotta una attività di verifica di adeguatezza, da parte dell'Ufficio risorse umane e sviluppo organizzativo, in fase di attivazione dei contratti di tipologia subordinata e parasubordinata¹ per le persone che collaborano con gli uffici di Amnesty International Italia. L'attività si è resa necessaria in ottemperanza a quanto richiesto dal Codice del terzo settore, articolo 17, che prevede che "la persona associata o volontaria non possa essere retribuito in alcun modo né dall'ente di cui fa parte né dal soggetto che ha beneficiato della sua attività" (📄 118-119).

BUONE PRATICHE

Nel 2023 l'Ufficio risorse umane e sviluppo organizzativo ha intercettato l'esigenza delle persone di vivere più momenti di condivisione e conoscenza reciproca, per compensare gli effetti negativi del lavoro ibrido e a fronte di un importante ampliamento dello staff. La giornata di sensibilizzazione sulla fiducia e l'empatia ha avuto l'obiettivo di rafforzare il senso di identità e appartenenza, configurandosi come un'esperienza immersiva in cui rendersi consapevoli della necessità di allenare meta competenze essenziali a creare dinamiche relazionali efficaci e orientate al benessere.

¹ Per "tipologia subordinata" è qui inteso il personale dipendente, mentre per "tipologia parasubordinata" sono qui intese le collaborazioni coordinate e continuative e le collaborazioni autonome occasionali.

76 PERSONE DI STAFF IN SEDE

(al 31 dicembre 2023)

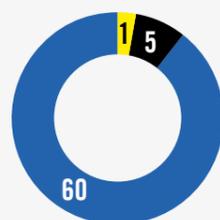
Le persone di staff contribuiscono alla *mission* dell'organizzazione percependo una retribuzione, un compenso o un'indennità obbligatoria per tirocinio extracurricolare e operano prevalentemente presso la sede nazionale.

TIPOLOGIE CONTRATTUALI

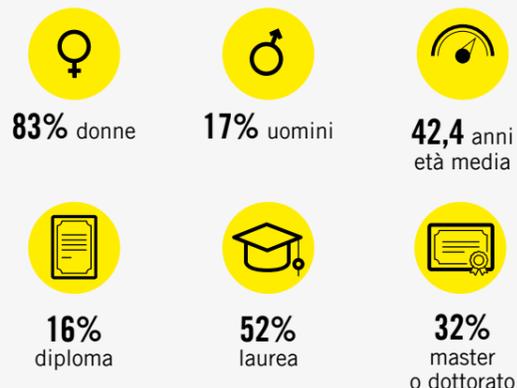


- Dipendenti tempo indeterminato
- Dipendenti tempo determinato
- Collaboratori
- Tirocinanti retribuiti

LIVELLI CONTRATTUALI



- Dirigenti
- Quadri
- Impiegati



CCNL applicato ai lavoratori dipendenti: commercio, terziario, distribuzione e servizi
CCNL applicato alla Direzione generale: dirigenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi
Codice di procedura civile, articolo 409, applicato alle collaborazioni coordinate e continuative
Delibera della Giunta regionale del Lazio n. 576/2019, per i tirocini extracurricolari

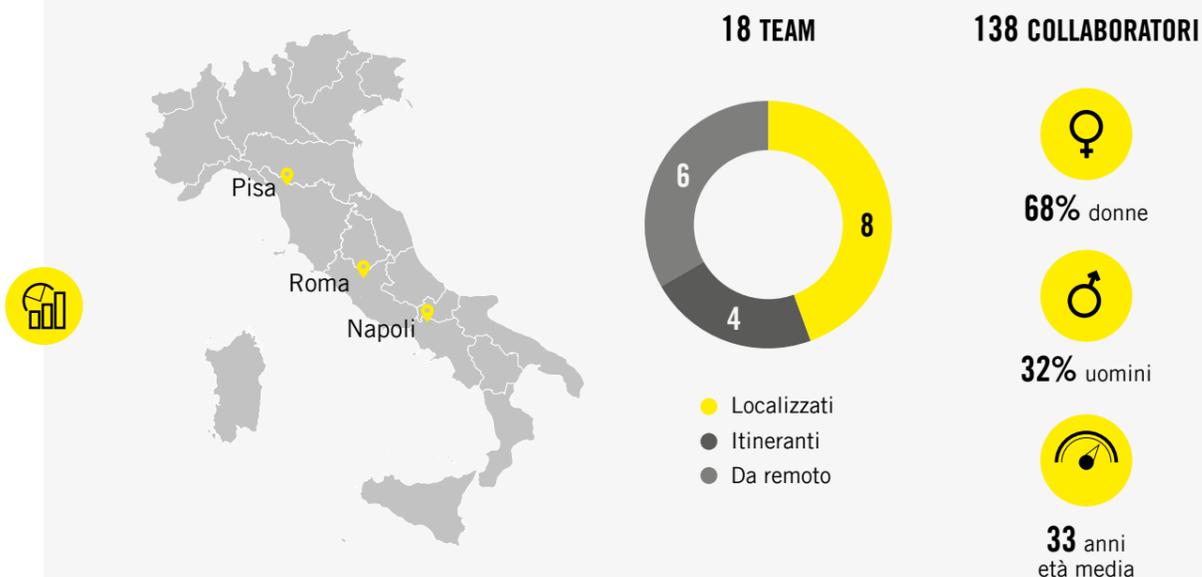
NESSUN CONTENZIOSO REGISTRATO NEL 2023

138 PERSONE PER I PROGRAMMI IN HOUSE DI RACCOLTA FONDI

(al 31 dicembre 2023)

Le persone per i programmi *in house* svolgono un lavoro fondamentale per la nostra raccolta di fondi sul territorio nazionale o da remoto. Sono contrattualizzate con rapporto di collaborazione.

Nel 2023 sono state attivi 18 team, ognuno guidato da un team leader, presenti sia sul territorio nazionale (12 team) che operando da remoto (sei team). Dei team attivi sul territorio, otto hanno svolto l'attività, susseguendosi nel corso dell'anno, nelle aree di Pisa, Roma, Napoli e quattro sono stati itineranti. Dei team che hanno operato in modalità da remoto, cinque hanno svolto attività di contatto di possibili donatori singoli via telemarketing e uno quella di singoli professionisti o studi.



TURNOVER DELLO STAFF

Nel corso del 2023 l'Ufficio risorse umane e sviluppo organizzativo ha continuato a puntare **sull'attrazione e sull'ingresso dei profili più in linea con i valori dell'organizzazione**. In particolare, sono state selezionate 18 figure, di cui tre per sostituzioni a congedi temporanei. I nuovi ingressi hanno contribuito a ricoprire ruoli vacanti, rafforzando l'ampliamento di una struttura operativa in evoluzione.

Sono state registrate nove cessazioni nell'anno, tra cui un pensionamento e due scadenze contrattuali. Il conseguente tasso di turnover negativo, che misura il numero delle cessazioni nell'anno di riferimento in rapporto all'organico medio, ha avuto un incremento nel corso del 2023 rispetto all'anno precedente, pur attestandosi al di sotto del picco rilevato nel 2021 (2020: 14,3 per cento, 2021: 16,9 per cento, 2022: 7,3 per cento).



PREMIO DI RISULTATO PER I DIPENDENTI

Nel corso del 2023 è stato erogato il **premio di risultato per i dipendenti dell'organizzazione**, riferito agli obiettivi conseguiti nel 2022, come previsto dall'accordo integrativo siglato con Filcalms CGIL nel 2019 e aggiornato nel 2023. Il premio totale è stato di 31.650 euro con la possibilità di convertirlo del tutto o in parte in servizi di welfare. Il 15,86 per cento del premio è stato convertito in servizi di welfare.

Gli obiettivi organizzativi definiti per l'anno 2023, in funzione del premio di risultato che sarà erogato nel 2024, non sono stati invece raggiunti pienamente pur se le azioni programmate sono state portate avanti con grande impegno. È stato comunque scelto di riconoscere parte del premio, in misura proporzionale ai due dei tre obiettivi raggiunti. Nel 2024 sarà quindi erogato un premio del valore totale di 24.433 euro che, come per gli anni passati, potrà essere totalmente monetizzato o convertito in servizi di welfare in base alla scelta del singolo e della singola dipendente¹.

TRATTAMENTO RETRIBUTIVO DEI DIPENDENTI

La struttura della retribuzione dei dipendenti è esposta in relazione alle disposizioni contenute nel Codice del terzo settore in materia di trattamento dei lavoratori negli Enti del terzo settore, e l'attenzione è mantenuta alta su alcuni indicatori rilevanti.

Anche a seguito della conversione in legge del Decreto legge "lavoro" (dl n. 48/2023), in cui è stata prevista l'estensione del parametro della differenza retributiva per i lavoratori degli Enti del terzo settore, il **rapporto tra la retribuzione annua lorda (RAL) più alta e quella più bassa** in Amnesty International Italia è ben al di sotto del valore massimo di 12 previsto dalla normativa. La RAL nell'organizzazione continua ad articolarsi in cinque differenti fasce. La **forbice retributiva** rileva il divario retributivo esistente nell'organizzazione tra la RAL più alta e quella più bassa e si conferma al di sotto del valore di quattro, ossia di molto inferiore al valore massimo di otto previsto dall'articolo 16 del Codice del terzo settore. In particolare, nel 2023 la RAL più alta in Amnesty International Italia è stata 92.100 euro e la più bassa 23.650 euro. L'articolo 8 del Codice del terzo settore definisce il **vincolo al 40 per cento di maggiorazione** rispetto alla paga base stabilita nel CCNL, per i lavoratori degli Enti del terzo settore. Anche nel 2023, Amnesty International Italia ne presenta un solo caso che coincide con il ruolo di Direzione generale.

RAL (€)	NUMERO DI DIPENDENTI
90.000 - 100.000	1
50.000 - 60.000	3
40.000 - 49.000	7
30.000 - 39.000	40
20.000 - 29.000	15

INDICATORI	2021	2022	2023
FORBICE RETRIBUTIVA	4,07	3,87	3,89
DIPENDENTI OLTRE IL 40% DI PAGA BASE	1	1	1

¹ Con il presente Bilancio Sociale, Amnesty International Italia varia il criterio di competenza temporale della rendicontazione del premio di risultato rispetto ai bilanci sociali precedenti, esponendo sia quello erogato nell'anno di competenza del documento, sia quello derivante dagli obiettivi organizzativi definiti per l'anno stesso, allineandolo così alla rappresentazione economica del premio tra i costi del Bilancio d'esercizio 2023.

FORMAZIONE, CURA E BENESSERE DELLE PERSONE

Nel 2023 l'Ufficio risorse umane e sviluppo organizzativo ha consolidato il proprio lavoro nella valorizzazione delle competenze, continuando a focalizzare gli interventi su tre aree principali: lo **sviluppo delle competenze trasversali** riferite al ruolo; la **formazione sulle competenze tecniche** legate al ruolo, che comprende anche l'apprendimento delle lingue straniere, in particolare l'inglese e l'arabo; il **benessere organizzativo**, con il *counselling* individuale messo a disposizione ogni mese per tutte le persone dell'organizzazione e l'istituzione di un *pool* di psicologi e psicoterapeuti rivolto alle persone di staff, ai rispettivi familiari e conviventi. L'obiettivo è stato quello di **incoraggiare l'apprendimento continuo di sé e di generare autonomia e consapevolezza**.

		COMPETENZE TRASVERSALI	COMPETENZE TECNICHE	BENESSERE ORGANIZZATIVO
	NUMERO DI ORE	361,5	248	48,5
	PARTECIPANTI	107	14	57

CONDIZIONI DI MAGGIOR TUTELA DELLE PERSONE

Il 2023 si caratterizza come un momento storico in cui il **quadro socioeconomico del paese è aggravato dall'aumento del costo della vita** e l'attenzione è spostata su modalità di lavoro che sono sempre più finalizzate a favorire il corretto **equilibrio tra vita professionale e personale**.

Amnesty International Italia ha operato alcune scelte di responsabilità nell'anno, a conferma di quanto sia sempre alta l'attenzione verso l'applicazione di condizioni di maggior tutela per tutte le sue lavoratrici e i suoi lavoratori.

Ha erogato un **buono spesa a titolo di fringe benefit** dal valore di 258 € a tutte le persone di staff e ai coordinatori di area dei programmi *in house* di raccolta fondi in forza al 30 novembre 2023, quale forma di supporto per fronteggiare il caro vita. Un credito dalla validità di 12 mesi non tassato, spendibile presso una varietà di negozi, per spesa, abbigliamento e tempo libero. Il totale del buono spesa erogato è stato di 21.199 euro.

Ha **continuato ad accordare la possibilità di lavoro in modalità agile** cinque giorni su cinque a diverse categorie di lavoratrici e lavoratori, in particolare genitori con figli di età inferiore ai 14 anni, persone in condizioni fisiche vulnerabili o con necessità di cure personali e familiari. Tale misura nasce in deroga agli accordi individuali di lavoro agile stipulati per tutto lo staff e coglie l'opportunità offerta dai decreti governativi emanati e prorogati nel corso dell'anno recanti 'Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19'.

Inoltre, per la restante parte dello staff e in occasione del rinnovo dell'accordo integrativo nel mese di maggio 2023, sono state ampliate le **modalità di accesso e fruizione del lavoro agile**. In particolare, è stata accordata sia la facoltà di accesso al lavoro agile anche alle persone neo assunte, nel loro periodo di prova, come l'opportunità di scelta del numero di giornate di presenza fisica minima su base mensile e non più settimanale, sempre fornendo la possibilità di ulteriore flessibilità, in base a comprovate necessità personali.

IL NUOVO CONTRATTO INTEGRATIVO PER I DIPENDENTI

Nel corso del 2023 è stato portato a compimento il tavolo di confronto tra l'organizzazione e le rappresentanze sindacali ai fini del rinnovo dell'accordo integrativo per i dipendenti di Amnesty International Italia, portando alla **sottoscrizione del nuovo accordo il 4 maggio 2023**. L'occasione ha permesso di avviare nuovi momenti di approfondimento e confronto tra i lavoratori e le lavoratrici dipendenti, per presentare proposte di **miglioramento ai contenuti dell'accordo già in vigore dal 2019**. I principali aggiornamenti hanno riguardato il **miglioramento di alcuni istituti previsti per il supporto alla cura e alla genitorialità**, come l'estensione del periodo di maternità obbligatoria e di congedo per paternità, la possibilità di accedere ad una **modalità di lavoro part time per dipendenti che si trovino nella condizione di caregiver**; le **condizioni di maggior favore già presenti per la malattia**, estese anche alla condizione di infortunio; una **maggiore equità per lo staff**, permettendo l'accesso alla modalità di lavoro agile anche ai neoassunti nel loro periodo di prova, e l'erogazione di buoni pasto anche per le collaborazioni coordinate e continuative di sede.

EMPLOYER BRANDING: UN PROGETTO, UN'ESPERIENZA

Il progetto di *employer branding* avviato da Amnesty International Italia apre un **filone di lavoro di promozione del brand, declinato dal punto di vista del datore di lavoro**, con la finalità di renderlo più riconoscibile e identificabile e attraverso il quale si rafforza l'identità dell'organizzazione come luogo di lavoro.

Il progetto si aggancia alla campagna di *brand* realizzata in occasione del sessantesimo anniversario di Amnesty International, ricorso nel 2021, e ne recepisce i punti chiave con l'intenzione di **raggiungere le fasce di persone che sembrano essere più difficilmente "avvicinabili"** attraverso il linguaggio istituzionale, di **aumentare empatia e immedesimazione**, di **rafforzare l'adesione ai valori e alla mission** anche delle persone di staff.

L'organizzazione ha deciso di affrontare questo particolare filone di lavoro orientandosi su due livelli: uno esterno, teso a rafforzare l'interesse verso Amnesty International Italia come luogo di lavoro; uno interno, volto ad aumentare il senso di appartenenza delle persone di staff.

L'approccio seguito, ossia l'istituzione di un **team cross-funzionale** tra Ufficio risorse umane e sviluppo organizzativo, Di-

partimento comunicazione e Dipartimento raccolta fondi e l'utilizzo della metodologia di *co-design*, ha voluto esaltare le dinamiche di gruppo e di lavoro trasversali, mediante la presenza di una pluralità di competenze, l'allineamento del punto di vista di tutte le persone coinvolte nel progetto, l'individuazione veloce ed efficace delle opportunità e delle soluzioni più adatte ad armonizzare punti di vista e obiettivi divergenti.

Gli **obiettivi raggiunti nel corso del 2023** sono stati: la definizione del quadro strategico di riferimento, l'apertura della pagina LinkedIn dell'organizzazione, la definizione di una strategia specifica di canale e del relativo piano editoriale (€ 102). Infine, è stato realizzato un video *long e short version* per i social media e il sito amnesty.it a cui hanno partecipato le stesse persone di staff e attraverso cui si è voluta rafforzare la riconoscibilità e il posizionamento di Amnesty International Italia come luogo di lavoro, sperimentando un nuovo linguaggio, più simbolico ed evocativo, raccontando una storia, più che un fatto.

Nel 2024 il team *employer branding* consoliderà il proprio lavoro valorizzando gli aspetti di comunicazione interna e rendendo sempre più visibile il lavoro delle persone di staff all'esterno.



"Tostapane club è il nome che abbiamo deciso di darci come team *employer branding*. Siamo un gruppo innovativo, primo esempio di team cross-funzionale strutturato nella nostra organizzazione per trattare un filone di lavoro anch'esso del tutto nuovo. Abbiamo l'opportunità di sperimentare dinamiche di collaborazione realmente arricchenti e al di fuori degli schemi abituali, riuscendo a mettere a frutto la nostra creatività, intesa come capacità di tradurre concetti anche molto complessi in chiave più accessibile, empatica e diversificata, sulla base delle diverse audience, interne ed esterne. Tostapane è anche un momento di incontro tra menti e vissuti differenti, un incastro umano e creativo che mette le esperienze di ogni persona coinvolta al servizio della *mission* dell'organizzazione".

Anna, Donatella, Elisabetta, Maddalena, Sara, Samanta, Andrea, Federico, team employer branding

IL NOSTRO LAVORO PER I DIRITTI UMANI

PATRICK ZAKI È LIBERO

LE CAMPAGNE

LOBBY E POLICY

LE PERSONE ATTIVISTE IN AZIONE

L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI

LA COMUNICAZIONE

ARTE E CULTURA PER I DIRITTI UMANI



PATRICK ZAKI È LIBERO

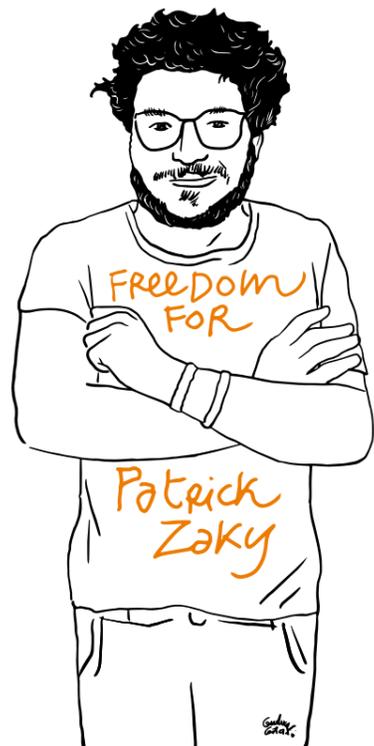
2020: LA VIOLAZIONE

L'EGITTO ATTACCA IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Il 7 febbraio 2020 Patrick Zaki, studente egiziano del Gemma, master Erasmus Mundus che si occupa di 'Women's and gender studies' dell'università di Bologna, viene fermato all'aeroporto del Cairo, appena atterrato con un volo proveniente dall'Italia.

Nel suo paese avrebbe dovuto trascorrere solo una vacanza in compagnia dei suoi cari in una breve pausa accademica. Invece è iniziato l'incubo: dopo diverse ore di sparizione forzata, ricompare il giorno dopo, l'8 febbraio, di fronte alla procura della città di Mansura per la convalida dell'arresto. Inizia così un periodo di detenzione preventiva e udienze intervallate da estenuanti rinvii.

Le accuse contro di lui, tra cui "diffusione di notizie false", "incitamento alla protesta" e "istigazione alla violenza e ai crimini terroristici", fanno riferimento a 10 post pubblicati su Facebook.



AZIONI DI SOLIDARIETÀ



Amnesty International Italia si attiva immediatamente con un'azione urgente per chiedere il suo rilascio, diventata poi un appello, e la campagna che ha guidato tutte le azioni dell'organizzazione per mobilitare l'opinione pubblica, la società civile e fare pressioni sul governo italiano, fino alla sua scarcerazione.

185.503
FIRME RACCOLTE ONLINE

635+
MOBILITAZIONI E INIZIATIVE REALIZZATE

10.000+
STUDENTI E INSEGNANTI ENTRATI IN AZIONE IN TUTTA ITALIA

TENERE ALTA L'ATTENZIONE



Patrick Zaki non è un pericoloso criminale, è un prigioniero di coscienza incarcerato esclusivamente per il suo lavoro in favore dei diritti umani e per le opinioni politiche espresse sui social media.

1
APPELLO

51
AZIONI DI LOBBYING

4700+
INTERVISTE RILASCIATE

2023: IL CAMBIAMENTO



PATRICK ZAKI TORNA IN ITALIA

Il 18 luglio 2023 il tribunale di Mansoura ha condannato Patrick Zaki a tre anni di detenzione con false accuse in relazione al suo esercizio pacifico del diritto di espressione.

Le persone attiviste di Amnesty International Italia hanno risposto, ancora una volta, scendendo in piazza.

Il 19 luglio, dopo 3 anni, e proprio mentre nelle piazze si elevava il grido "Free Patrick", abbiamo ricevuto la notizia che aspettavamo: il presidente egiziano Abdel Fatah al-Sisi decide di concedere la grazia.

Il 20 luglio Patrick torna finalmente libero e tre giorni dopo tocca il suolo italiano.

“ GRAZIE AMNESTY!

Prima di tutto, sono molto felice e mi sento molto emozionato di essere oggi nell'ufficio di Amnesty International Italia, che c'è stata sempre quando non potevo combattere da solo e dopo anni di prigione. Apprezzo veramente tanto tutto quello che avete fatto.

In Italia e in Europa tutti hanno conosciuto la mia storia, hanno saputo del mio caso, grazie agli appelli, ai post e a tutte le manifestazioni che avete organizzato. Non vedo l'ora di lavorare, come difensore dei diritti umani, per la libertà di parola, per la libertà accademiche, per la libertà dei giornalisti, per chiunque voglia essere libero di dire la propria opinione.

Io difenderò queste persone. Proverò a fare del mio meglio per liberare quante più persone possibile. Grazie!

LE CAMPAGNE

PROTEGGO LA PROTESTA

IL CONTESTO

85+

i paesi nel mondo in cui il diritto di protesta è minacciato, anche con l'uso illegale della forza da parte delle autorità contro manifestanti pacifici

30+

le organizzazioni della società civile che a gennaio hanno chiesto alle Nazioni Unite l'adozione di un trattato internazionale sul commercio di equipaggiamenti per l'ordine pubblico



31
AZIONI
DI LOBBYING



9
APPELLI



113.676
FIRME RACCOLTE

REPRESSIONE E CRIMINALIZZAZIONE DEL DIRITTO DI PROTESTA

Le autorità di tutto il mondo ricorrono sempre più all'uso illegale della forza e a leggi repressive per soffocare le proteste e silenziare chi manifesta pacificamente. Il 2023 ha confermato questo scenario. La maggior parte dei governi del mondo considera le proteste una minaccia, anziché un diritto e le forze di polizia preferiscono reprimere i manifestanti invece di garantire i loro diritti.

In Italia è proseguita la campagna di criminalizzazione di chi protesta pacificamente e di repressione del diritto di protesta, in alcuni casi con un utilizzo della forza da parte delle forze di polizia contro i manifestanti, per limitare gli atti pacifici di disobbedienza civile. Dal 2022, Amnesty International si batte contro gli attacchi alla protesta pacifica attraverso la campagna globale Proteggo la protesta.

CRIMINALIZZAZIONE DELLA PROTESTA IN ITALIA



LA VIOLAZIONE

In Italia, tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, sono stati adottati alcuni provvedimenti legislativi che sembrerebbero avere lo scopo di scoraggiare l'attivismo e la partecipazione alle proteste, come la legge del 30 dicembre 2022, n. 199 sulla prevenzione e il contrasto dei raduni illegali e la legge del 22 gennaio 2024, n. 6 sull'imbrattamento dei beni culturali. Inoltre, si è assistito a diversi casi di uso eccessivo o non necessario della forza da parte delle forze di polizia durante manifestazioni e cortei e si è fatta strada sui media una retorica denigratoria e criminalizzante nei confronti di persone attiviste e manifestanti.



LA RISPOSTA

Amnesty International Italia non è rimasta a guardare. Ha denunciato pubblicamente e contribuito a costruire, rafforzare e supportare una rete di organizzazioni, movimenti, persone attiviste, società civile che si indignano, scendono in piazza e agiscono per la giustizia, con l'obiettivo di dare una risposta comune e condivisa al restringimento degli spazi di agibilità civica. In particolare, con l'intento di ricordare alle autorità italiane che le proteste pacifiche non devono essere considerate una minaccia all'ordine pubblico ma un diritto, per chi vi partecipa, di contribuire al cambiamento e di promuovere e difendere i propri diritti e quelli di altre persone.



IL CAMBIAMENTO

Dal lavoro in sinergia con persone attiviste di diverse realtà della società civile che, per le loro azioni pacifiche di disobbedienza civile vengono criminalizzate, tra cui Fridays For Future, Extinction Rebellion, Greenpeace, Baobab, Lucha Y Siesta, USB, è nata una campagna di sensibilizzazione che intende riportare al centro del dibattito il valore della protesta pacifica e delle lotte del passato, grazie alle quali oggi vediamo garantiti alcuni dei diritti più importanti, tra cui quello all'aborto e quello al divorzio. 'Manifesta oggi per i diritti di domani' è il claim della campagna che sarà promossa nel 2024 e che invita le persone a scendere in piazza per reclamare i propri diritti.



Quando l'attivismo e la disobbedienza civile vengono criminalizzati, non solo si mettono a tacere i singoli, ma si delegittimano anche gruppi specifici di manifestanti e le cause per cui questi si attivano.

Mariapaola Boselli, ricercatrice dell'Ufficio campagne di Amnesty International Italia

LE CAMPAGNE

PROTEGGO LA PROTESTA



LA PROTESTA È UN DIRITTO UMANO

LA PROTESTA NELLE SCUOLE E NELLE UNIVERSITÀ

Il 2023 è stato un anno in cui il **dissenso dei movimenti studenteschi** nelle scuole e nelle università italiane si è mosso in due direzioni: internamente, l'approccio didattico performativo e la scarsa attenzione al disagio giovanile del corpo docente e delle dirigenze scolastiche sono stati oggetto di critiche; rispetto alla politica estera, invece, i movimenti studenteschi hanno assistito attoniti al conflitto israelo-palestinese, chiedendo la fine della guerra e manifestando la propria solidarietà alla popolazione civile della Striscia di Gaza. In entrambi i casi, **le risposte da parte delle istituzioni sono state spesso di carattere repressivo e hanno creato un clima di tensione e malcontento.**

Nelle scuole, **Amnesty International Italia ha trattato il tema del diritto di protesta** con quasi 2000 studentesse e studenti, **partecipando a numerose assemblee di istituto, autogestioni e occupazioni.** Durante gli incontri sono state ascoltate le rivendicazioni studentesche, analizzate le forme di protesta possibili e si è riflettuto sulle potenzialità e i limiti dei nuovi movimenti.

L'OSSERVAZIONE DELLE PROTESTE

Dal 2018 la Task force osservatori (47), un gruppo di persone attiviste di Amnesty International Italia, osserva, monitora e documenta situazioni di gestione dell'ordine pubblico a rischio di potenziali violazioni dei diritti umani. Il compito degli osservatori è di monitorare il comportamento delle forze di polizia schierate in una manifestazione e verificare se l'uso della forza rispetti o meno gli standard internazionali. **Nel 2023 la Task force osservatori ha realizzato 10 missioni di osservazione su tutto il territorio nazionale.**



“

Un giorno – quando ancora non ero nella Task force osservatori – stavo mostrando a un amico alcune foto di una manifestazione a cui avevo partecipato e, casualmente, mi sono soffermato su una di queste. Nella foto scattata dal lato del corteo si vedeva chiaramente, oltre alle persone manifestanti, un cordone delle forze di polizia in tenuta antisommossa. Senza pensarci troppo feci un'osservazione su quanto il loro equipaggiamento fosse sproporzionato rispetto al contesto: una manifestazione totalmente pacifica. 'Devono menare la gente...' fu la risposta del mio amico, che mi lasciò letteralmente paralizzato, smarrito in un misto di rabbia e imbarazzo. In quattro parole di una banalità disarmante, era riuscito a riassumere perfettamente la percezione distorta che tante persone hanno del compito delle forze di polizia. Questo strappo nel mio piccolo cielo di carta è stato il *trigger* che mi ha spinto a intraprendere un percorso nella Task force osservatori per partecipare a una partita che si sta rivelando sempre più cruciale per la costruzione di una società più giusta [...].

Simone Rosa, componente della Task force osservatori di Amnesty International Italia

WRITE FOR RIGHTS 2023

Nel 2023, **63 sezioni di Amnesty International nel mondo hanno preso parte alla campagna Write for rights, realizzando ben 5.828.323 azioni**, tra firme raccolte, messaggi di solidarietà, invio di appelli e lettere alle autorità, in favore di persone che nel mondo hanno visto i propri diritti violati.

In Italia, tra il 27 novembre e il 27 dicembre, si sono mobilitati 71 gruppi locali, organizzando iniziative per raccogliere firme in favore di attiviste e attivisti di Tunisia, Polonia, Australia, Brasile e Sudafrica. L'iniziativa è stata portata avanti anche nelle scuole amiche dei diritti umani: **oltre 20 istituti hanno invitato i propri studenti a partecipare alla Write for rights** e ben 1719 cartoline di solidarietà sono state raccolte in favore di due attivisti per il clima in Australia.



UNA GEOGRAFIA DEL DIRITTO DI PROTESTA

IL DIRITTO DI PROTESTA NEL MONDO



A settembre, nell'ambito della campagna globale Proteggo la protesta, Amnesty International ha pubblicato **una mappa interattiva sul diritto di protesta nel mondo**, prima nel suo genere, per documentare quanto gli stati stiano ricorrendo sempre più all'uso illegale della forza e a leggi repressive per stroncare le proteste.

La mappa **descrive le numerose violazioni dei diritti umani subite dalle persone che scendono in strada per manifestare**; mostra come i governi considerino le proteste una minaccia, più che un diritto e come chi è responsabile dell'ordine pubblico interpreti il suo ruolo come soppressore dei diritti umani, anziché loro garante; come in molti stati le cosiddette armi meno letali – gas lacrimogeni, pallottole di gomma, spray al peperoncino e manganelli – siano usate per intimidire, minacciare, punire e sfollare chi manifesta e negare il diritto di protesta pacifica.

L'ATLANTE DELLE GUERRE: LE PROTESTE NEL MONDO

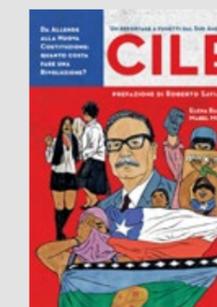
Amnesty International Italia ha contribuito alla dodicesima edizione del volume 'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo' grazie ad approfondimenti sull'attacco globale al diritto di protesta pacifica. È stata realizzata un'infografica che mette in luce gli stati in cui le proteste sono repressate attraverso l'uso della forza eccessiva e talora letale, le piazze sono militarizzate, gli organizzatori e i partecipanti vengono arrestati. L'infografica contiene approfondimenti su Iran, Perù, Cina, Russia e Francia, quest'ultimo paese come esempio di uso non necessario e sproporzionato delle armi meno letali.



Nell'introduzione ai testi e alle mappe si legge: "Vecchie generazioni al governo si aggrappano al potere in tutti i modi, mentre generazioni nuove chiedono il cambiamento dal basso".

CILE. DA ALLENDE ALLA NUOVA COSTITUZIONE: QUANTO COSTA FARE UNA RIVOLUZIONE?

In occasione del 50° anniversario dalla morte di Salvador Allende, Amnesty International Italia ha patrocinato 'Cile. Da Allende alla nuova Costituzione: quanto costa fare una rivoluzione?', con testi di Elena Basso e disegni di Mabel Morri, edito da BeccoGiallo. **Il reportage a fumetti ripercorre gli ultimi decenni di storia cilena, dal golpe del 1973 alle proteste del 2019, repressate con sistematica e feroce violenza, fino alle prospettive del paese alla fine del 2022.**



PROMUOVERE LO SPAZIO CIVICO DEI GIOVANI IN EUROPA E ASIA CENTRALE

Il progetto **'Promoting youth civil space through youth work and human rights education'**, cofinanziato dalla Commissione europea, Agenzia nazionale giovani, attraverso il programma Erasmus+, ha affrontato anche nel 2023 il tema del graduale processo di erosione degli spazi e delle libertà civili, causato da diverse misure intraprese dai governi, al fine di limitare la libertà di espressione e di associazione delle organizzazioni per i diritti umani. Il progetto ha visto lo **scambio di buone pratiche e di esperienze tra giovani attiviste e attivisti per i diritti umani in paesi come la Polonia, la Moldavia, l'Ungheria e la Georgia.**

LE CAMPAGNE

PARITÀ, GIUSTIZIA E INTERSEZIONALITÀ

IL CONTESTO

14 milioni +

le adolescenti che ogni anno partoriscono, principalmente a seguito di stupro e gravidanza indesiderata

1 su 3

le donne che in Italia hanno subito una forma di violenza sessuale

63

i paesi che criminalizzano gli atti sessuali tra adulti dello stesso sesso

8

i paesi che prevedono la pena di morte per atti sessuali tra persone dello stesso sesso



18
AZIONI
DI LOBBYING



4
APPELLI



182.775
FIRME RACCOLTE

INGIUSTIZIA DI GENERE, RAZZIALE E INTERSEZIONALE

Negli ultimi anni abbiamo registrato un continuo attacco a quei diritti di donne e ragazze, così duramente conquistati nel secolo scorso: **non esiste, ad oggi, un paese libero da forme di violenza contro le donne e le ragazze o di discriminazione salariale e di genere.** Anche l'**orientamento sessuale, l'identità di genere e i caratteri sessuali sono, ovunque, motivo di abusi e di forme di discriminazione.** In numerosi casi, queste caratteristiche personali sono alla base di vere e proprie persecuzioni perpetrate dagli stati. Parallelamente, **discriminazioni**

e **violenze basate sul colore della pelle, l'origine etnica o nazionale,** continuano a manifestarsi attraverso leggi e politiche che promuovono trattamenti iniqui e **sono il movente di numerosi crimini di odio.** Nelle sue ricerche, azioni e strategie per il cambiamento, Amnesty International ha adottato una lente intersezionale, evidenziando come **le caratteristiche personali citate – reali o percepite – si sommano, dando origine a forme specifiche di discriminazione, dette intersezionali,** talvolta ancora più violente e marginalizzanti.

VERSO UNA GIUSTIZIA SOCIALE



LA VIOLAZIONE

Vanessa Mendoza Cortés, psicologa e presidente dell'organizzazione per i diritti delle donne Stop Violencias, è un'attivista andorrana per i diritti umani. Era stata **denunciata per diffamazione dal suo governo per aver parlato dei diritti delle donne, tra cui quello all'aborto, a un forum delle Nazioni Unite** nel 2019. Accusata di "crimine contro il prestigio delle istituzioni", il pubblico ministero aveva chiesto che fosse multata per 6000 euro, che fosse chiamata a pagare ulteriori 6000 euro per danni civili, che fosse interdetta dall'esercizio di cariche pubbliche per sei mesi.



LA RISPOSTA

Vanessa Mendoza Cortés era stata accusata dal governo per aver esercitato il suo diritto alla libertà di espressione nel contesto delle sue azioni a difesa dei diritti umani delle donne e delle ragazze in Andorra, criticando il divieto totale di aborto nel paese. **Verificata la faziosità delle accuse nei confronti di Vanessa Mendoza Cortés, Amnesty International ha lanciato un appello per la sua assoluzione.** La risposta è stata globale: tutto il Movimento si è attivato e ha collaborato con reti internazionali per chiedere il suo rilascio. Soltanto in Italia sono state raccolte migliaia di firme online.



IL CAMBIAMENTO

Dopo un lungo processo giudiziario durato più di tre anni, il 17 gennaio 2024, **Vanessa Mendoza Cortés è stata assolta dall'accusa di diffamazione. La corte ha riconosciuto il suo diritto alla libertà di espressione** e riconosciuto la legittimità della sua cooperazione con le Nazioni Unite come difensora dei diritti umani.



GRAZIE AMNESTY!

Desidero ringraziare le oltre 70 mila persone che hanno preso parte all'azione di sostegno in mio favore e fatto pressioni sulle autorità di Andorra. Queste persone fanno parte di questa vittoria collettiva e pacifica. Nonostante questi anni difficili, mi sento fortunata ad andare avanti al vostro fianco. La nostra forza sta nella solidarietà e nell'agire in favore dei diritti delle altre persone.

Vanessa Mendoza Cortés, difensora dei diritti umani

LE CAMPAGNE

PARITÀ, GIUSTIZIA E INTERSEZIONALITÀ



CONTRO L'ODIO E LA DISCRIMINAZIONE

DIRITTI DELLE PERSONE LGBTQIA+

Nel 2023 il tema dell'**omogenitorialità** è tornato a essere molto presente nel dibattito pubblico nazionale, in merito alla trascrizione di entrambi i nomi dei genitori dello stesso sesso sugli atti di nascita delle bambine e dei bambini nati all'estero e in Italia. A gennaio, il ministero dell'Interno ha richiamato, con una circolare, una sentenza della Corte di cassazione, chiedendo ai prefetti di non trascrivere i nomi di entrambi i genitori negli atti di nascita delle figlie e dei figli nati all'estero da coppie omoaffettive. Nelle settimane successive il prefetto di Milano, e successivamente quello di Padova, con una circolare si rivolgono all'amministrazione comunale richiamando quanto indicato dal ministero dell'Interno. Le piazze si mobilitano contro l'iniziativa del governo che, resa possibile dal vuoto legislativo in questo ambito, causa il **mancato riconoscimento di tutele fondamentali sia per i genitori, sia per il bambino o la bambina**.

BUONA NOTIZIA

Il 30 marzo il parlamento europeo approva una risoluzione che condanna lo stop alle registrazioni dei figli di coppie omogenitoriali imposto dal governo Meloni poiché "porterebbe alla discriminazione non solo delle coppie dello stesso sesso, ma anche e soprattutto dei loro figli".

Il 2023 ha visto al centro del dibattito anche il tema dell'**identità alias**, la procedura con cui una persona trans o non binaria può scegliere di utilizzare il nome di elezione nei documenti che circolano pubblicamente all'interno di luoghi di lavoro, ambienti accademici e scolastici. Amnesty International Italia ribadisce la necessità di mettere in atto politiche nazionali che prevedano l'applicazione uniforme di procedure come quella dell'identità alias.

BUONA NOTIZIA

Il consiglio della regione Lombardia decide di respingere la mozione presentata da Fratelli d'Italia con cui si chiedeva di vietare l'applicazione della carriera alias negli istituti scolastici lombardi.

ONDA PRIDE

Nel 2023, in occasione dell'Onda pride, **53 gruppi locali di Amnesty International Italia sono scesi in piazza per sostenere i diritti delle persone Lgbtqia+**, partecipando a 37 cortei in tutta Italia con lo slogan 'Ho un orgoglio che non passa'. Abbiamo ribadito l'importanza del "disegno di legge Zan", che è stato oggetto della nostra campagna, lanciata nel 2022, #NonPassa, per chiedere ai presidenti di Camera e Senato di promuovere con urgenza l'approvazione di una legge per il contrasto degli atti discriminatori, con l'obiettivo di prevenire e contrastare emarginazione e violenza contro la comunità Lgbtqia+.



CONTRASTO AI DISCORSI D'ODIO ONLINE

Nel 2023 **Amnesty International Italia ha continuato a raccogliere contenuti dai social media** con l'obiettivo di catalogarli nella prossima edizione del Barometro dell'odio, aggiornando gli strumenti tecnici. **Sono aumentati gli ostacoli e le sfide incontrati con X**, in particolare, che ha disabilitato la possibilità di ottenere i dati in modo gratuito anche nell'ambito della ricerca accademica e no profit. In generale, l'entrata in vigore del *Digital Services Act*, prevista a febbraio 2024, ha reso il 2023 un anno di passaggio ponendo molti interrogativi ri-

spetto alle iniziative che coinvolgono la società civile nel dialogo con le grandi piattaforme di information technology e in **relazione alle opportunità future di monitoraggio e ricerca**. **La Task force hate speech (E 47) ha continuato a monitorare l'odio online** con centinaia di attivazioni realizzate tra like, commenti e segnalazioni. **La Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio ha continuato a consolidarsi** e a crescere accogliendo nuove realtà aderenti e ampliando la sua attività di comunicazione.



CULTURA DEL CONSENSO E DIRITTI DI GENERE

#IOLOCHIEDO

Dal 7 luglio 2020, data di lancio della campagna, continuiamo a promuovere il concetto di consenso con poche e immediate parole: **"Il sesso senza consenso è stupro"**. Nel 2023 abbiamo incontrato la ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella, e il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, per sensibilizzare il governo sulla necessità urgente di un cambio di paradigma, sia normativo che culturale, per adempiere finalmente agli obblighi internazionali assunti dal nostro paese. Abbiamo portato la nostra voce anche nella Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e su ogni forma di violenza di genere, reiterando la nostra richiesta di mobilitazione politica nei confronti del parlamento italiano, affinché venga finalmente avviato un dibattito franco e costruttivo sulla **proposta di modifica dell'articolo 609-bis**. Sono state realizzate migliaia di azioni nelle scuole e, anche nel 2023, sono state numerose le scuole amiche dei diritti umani (E 98) che hanno partecipato alla campagna, organizzando incontri, dibattiti sulla cultura del consenso e allestendo all'interno della propria scuola la mostra 'Com'eri vestita'.



SEX WORK IS WORK

I lavoratori e le lavoratrici del sesso fanno parte di uno dei gruppi più marginalizzati del mondo e, nella maggior parte dei casi, sono in costante pericolo di subire discriminazione, violenza e abusi. Da ormai otto anni, **Amnesty International si impegna per sviluppare politiche a sostegno della piena decriminalizzazione di ogni aspetto relativo al sex work di natura consensuale**. Si tratta di un tema da sempre dibattuto e complesso. Per questo, Amnesty International Italia ha organizzato un workshop con esperte alla Casa dei diritti di Milano e il due giugno ha partecipato a Bologna, in occasione della Giornata internazionale del sex work, al primo congresso di sex worker in Italia dopo quasi vent'anni, insieme a collettivi, associazioni e singole e singoli sex worker provenienti da tutta Italia. Gli eventi si sono concentrati sul tema della stereotipizzazione e criminalizzazione del lavoro sessuale.

L'ACCESSO ALL'ABORTO LIBERO E SICURO È UN DIRITTO UMANO

A ottobre, Amnesty International Italia è stata promotrice della diffusione dell'opuscolo **'La tua scelta zero ostacoli – guida pratica al tuo aborto libero e informato'**. La guida, uno strumento concreto per reagire ai disservizi, all'abbandono istituzionale, ai soprusi e per far valere i diritti delle donne e delle persone incinte, nasce da un progetto realizzato da una rete informale di associazioni: Agedo Nazionale (Associazione di genitori, parenti e amici di persone Lgbtqia+), Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo), Civiltà Laica, Laiga (Libera associazione italiana ginecologi per l'applicazione della legge 194), Period Think Thank, Pro choice (Rete italiana contraccezione aborto), Obiezione respinta, Ru2020 (Rete umbra per l'autodeterminazione), Se non ora quando? Torino, Uaar (Unione degli atei e degli agnostici razionalisti), Udi (Unione donne italiane). Vuole essere **uno strumento utile per chi abortisce volontariamente e per chi supporta questa scelta**.



GIOVANI LIBERI DAGLI STEREOTIPI E DALLA VIOLENZA DI GENERE

Nel 2023 sono proseguite le iniziative di **prevenzione e contrasto alla violenza di genere online e offline all'interno dei progetti 'Stand by Me' e 'Stand by Me 2.0'**, cofinanziati dalla Commissione europea nell'ambito dei programmi 'Rights, equality and citizenship' e 'Citizen, equality, rights and values'. Il corpo docente ha partecipato a corsi di formazione sugli stereotipi di genere e *l'empowerment* dei giovani; mentre studentesse e studenti hanno partecipato a laboratori esperienziali per accrescere la consapevolezza sugli stereotipi legati alla violenza di genere. Infine, sono stati sviluppati nuovi strumenti educativi, sia digitali che tradizionali, finalizzati a prevenire e contrastare attivamente la violenza di genere.

LE CAMPAGNE MIGRAZIONE

IL CONTESTO

157.600+

le persone arrivate via mare nel 2023

17.300+

i minori non accompagnati

2498

le persone annegate o scomparse nel 2023 nel tentativo di raggiungere l'Europa



27
AZIONI
DI LOBBYING



3
APPELLI



23.176
FIRME RACCOLTE

DIRITTI DELLE PERSONE MIGRANTI E RIFUGIATE

In uno scenario internazionale costellato da crisi e conflitti, le persone continuano a muoversi alla ricerca di contesti di vita più sicuri: l'Unione europea, però, non ha previsto misure a sostegno dei diritti, insistendo su esternalizzazione e criminalizzazione della solidarietà. L'Italia ha esercitato un forte protagonismo in questo approccio, con provvedimenti

focalizzati su procedure di frontiera, detenzione amministrativa e accordi di esternalizzazione. I governi devono garantire che le persone che fuggono da persecuzioni e violazioni dei diritti umani abbiano accesso alla sicurezza e alla protezione internazionale e che nessuno venga rimpatriato e costretto a subire gravi violazioni dei diritti umani.

UN'ONDATA DI SOFFERENZA ALLA FRONTIERA MARITTIMA



LA VIOLAZIONE

Tra il 25 e il 26 febbraio una barca di legno veniva travolta dalle onde e distrutta a pochi metri da Steccato di Cutro, in Calabria. A bordo 180 persone, partite da Çeşme, in Turchia, e provenienti da Iran, Afghanistan, Pakistan e Siria. Meno di 80 i superstiti, 94 i morti accertati, tra cui 34 minori. All'indomani della strage, il governo italiano ha emanato il cosiddetto decreto Cutro – decreto legge 20/2023, convertito con modificazioni dalla legge 50/2023 – con cui si è ristretto lo spazio di protezione, smantellato parte dell'istituto della protezione speciale e previsto l'aumento delle procedure accelerate di frontiera e della detenzione amministrativa. Alle 3 del mattino del 14 giugno, il peschereccio Adriana affondava al largo di Pylos, in Grecia. Oltre 600 le persone morte e disperse. Era partito dalla Libia e aveva a bordo 750 persone, soprattutto di origine siriana, pakistana ed egiziana. Al di là delle specifiche responsabilità nazionali che restano da accertare, rimane la consapevolezza che l'assenza di canali di ingresso regolari e sicuri obbliga le persone ad affrontare viaggi pericolosi, e che la mancanza di operazioni coordinate di ricerca e soccorso, insieme alla criminalizzazione delle Ong che operano in tal senso, rende il mare sempre più rischioso.



LA RISPOSTA

All'indomani della strage di Steccato di Cutro e dell'emanazione del decreto legge 20/2023, abbiamo espresso forte preoccupazione per le misure adottate, chiedendo una revisione delle procedure di ricerca e salvataggio e delle politiche sui visti. A sei mesi dal naufragio di Pylos, Amnesty International ha presentato un'inchiesta, condotta con Human Rights Watch, con cui si chiede conto delle violazioni avvenute, sostenendo i familiari dei superstiti nella ricerca di verità e giustizia. Sono state avviate interlocuzioni con le istituzioni, andando oltre il contesto specifico dei due naufragi e approfondendo l'approccio europeo, criticando duramente il Patto sulla migrazione e l'asilo, recentemente approvato.



IL CAMBIAMENTO

Nello scenario attuale, il cambiamento non è né facile, né immediato. È in questa cornice che Amnesty International lavora, insistendo sul cambiamento della narrativa sulle migrazioni, lavorando per un maggior protagonismo delle persone migranti e richiedenti asilo, e vigilando sull'erosione dei diritti, in primis quello all'asilo.



Amnesty International continuerà a stare dalla parte delle persone migranti e rifugiate, dalla parte delle persone colpite dal razzismo, dalla discriminazione, dalla violenza e dalle violazioni dei diritti umani alle frontiere europee e oltre, nonché, dalla parte delle innumerevoli persone, organizzazioni e comunità impegnate a difendere i loro diritti.

Eve Geddie, direttrice dell'Ufficio istituzioni europee di Amnesty International



CRIMINALIZZAZIONE DELLA SOLIDARIETÀ

La criminalizzazione del lavoro delle organizzazioni della società civile impegnate in missioni di soccorso **si inserisce in una politica che mira a dissuadere dal prestare assistenza umanitaria alle persone rifugiate e migranti e a gettare discredito su chi porta avanti azioni di solidarietà.**

Nel 2023 abbiamo continuato a stare al fianco dell'equipaggio della **Iuventa**, nave della Ong Jugend Rettet, impegnata, tra il 2016 e il 2017, in operazioni di ricerca e soccorso con cui sono state soccorse oltre 14 mila persone. Quattro membri dell'equipaggio sono stati accusati di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare. La loro vita è stata bloccata, così come la nave, sequestrata e lasciata marcire dallo stato, nonostante una sentenza del tribunale ordini il suo ripristino alle condizioni iniziali.



Nel corso delle udienze, cui **abbiamo continuato a prendere parte come osservatori internazionali per tutelare il diritto a un processo equo e per esprimere solidarietà** ai difensori dei diritti umani, la presidenza del Consiglio dei ministri ha chiesto di costituirsi parte civile, per richiedere il risarcimento dei costi che, secondo il governo italiano, sarebbero stati causati dalle Ong impegnate in azioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo. La richiesta è stata respinta dal tribunale di Trapani, che ha però accettato quella del ministero dell'Interno, divenuto così parte civile al processo: una posizione che Amnesty International ha definito intimidatoria.

Mentre scriviamo queste pagine, siamo testimoni della sentenza di non luogo a procedere del tribunale di Trapani dello scorso 19 aprile 2024. Si chiude il caso Iuventa: il fatto non sussiste.



Partecipiamo alla felicità dell'equipaggio Iuventa, che abbiamo sostenuto dall'inizio delle indagini e in tutte le udienze preliminari, più di 40, cui abbiamo preso parte come osservatori internazionali. Oggi il giudice ha espresso con chiarezza che il fatto non sussiste: resta la consapevolezza che in questi sette anni le vite degli imputati sono state stravolte, la nave resa inutilizzabile, ed è stato alimentato il clima di sospetto contro chi opera solo in difesa dei diritti e della solidarietà umana. Ora serve lavorare affinché soccorrere vite sia visto universalmente come un valore da difendere.

Serena Chiodo, campaigner di Amnesty International Italia

ACCORDO TRA ITALIA E ALBANIA

Il 6 novembre 2023, il **governo italiano ha firmato un accordo con l'Albania per la costruzione di due centri di detenzione sul territorio albanese, che dovrebbero essere utilizzati per trattenerne le persone intercettate o soccorse in mare dalle navi di stato italiane.** In base all'accordo, i due centri potrebbero ospitare congiuntamente fino a 3000 persone contemporaneamente. Le persone detenute sarebbero sottoposte a procedure di frontiera, che comportano una valutazione accelerata delle loro richieste di protezione internazionale, ed eventualmente a procedure di rimpatrio, come previsto dalla normativa italiana ed europea. È previsto che l'accordo resti in vigore per cinque anni, al termine dei quali si rinnoverà automaticamente. Le autorità italiane hanno indicato che l'accordo dovrebbe essere attuato a partire dal secondo trimestre del 2024.

Amnesty International ha pubblicato un'analisi dettagliata dell'accordo, evidenziando gli effetti che avrebbe sui diritti delle persone migranti e rifugiate: il testo suscita notevoli preoccupazioni per il suo impatto negativo sui diritti di migliaia di persone, in particolare, non garantendo sbarchi tempestivi e nei luoghi sicuri più vicini; gettando le basi per pratiche di respingimento in violazione del diritto internazionale e degli articoli 18 e 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; prevedendo la possibilità di detenzione automatica senza un'adeguata revisione giudiziaria; minando l'accesso all'assistenza legale e al diritto alla difesa e compromettendo l'equità delle procedure di asilo. **Le preoccupazioni sono state segnalate anche in rete con le associazioni del Tavolo asilo e immigrazioni**, di cui Amnesty International Italia fa parte.



ACCOGLIENZA, PARTECIPAZIONE E NARRAZIONE

Il tema migratorio resta un tema centrale di due dei Summer Lab (95) di Amnesty International Italia svoltisi nel 2023: Lampedusa e Camini.

Lampedusa è un luogo simbolo della migrazione, una delle frontiere dell'Europa meridionale per le rotte migratorie dalla Tunisia e dalla Libia, un accesso all'Europa oggi fortemente ostacolato dalle politiche di criminalizzazione della solidarietà in atto in Italia e in Europa. Amnesty International Italia ogni anno dà l'opportunità ai partecipanti al campo di approfondire il tema, **dando voce a chi ha vissuto la migrazione in prima persona**, a ospiti e testimoni esterni coinvolti nella rete del soccorso in mare e dell'accoglienza, a persone esperte che mettono a disposizione le proprie competenze.

Camini è un piccolo paese in Calabria in cui si è sviluppato un modello di accoglienza che rappresenta oggi una buona pratica. Grazie alla cooperativa Jungi Mundu, le persone rifugiate che beneficiano di accoglienza vivono in modo inclusivo e partecipativo. Nel 2023, l'obiettivo del Summer Lab di Camini non è stato solo quello di parlare di accoglienza, ma anche e soprattutto di lavorare sugli spazi di partecipazione. Grazie al contributo della Task force ricerca-azione (47), il Summer Lab è stato un'occasione preziosa per **sperimentare, all'interno di una cornice di formazione e attivismo, il coinvolgimento di diverse realtà e comunità presenti sul territorio italiano.** È stato portato avanti un lavoro sulle narrazioni del fenomeno migratorio e delle dinamiche discriminatorie ad esso connesse, mettendo al centro voci, storie e punti di vista differenti e **permettendo alle persone non solo di auto-definirsi, ma di diventare soggetto narrante e non più "oggetto della narrazione".**



La Task force ricerca-azione si occupa di creare un terreno fertile affinché la società civile sia coinvolta in quei processi di rappresentazione e partecipazione dai quali spesso è esclusa. Incontrare le realtà che ogni giorno, nelle difficoltà di un sistema che non garantisce la sostenibilità dei progetti, allargano il ventaglio dei diritti è determinante sia per la crescita personale che per quella collettiva. Del resto Giorgio Gaber stesso cantava che "libertà è partecipazione". Per cui in un sistema securitario che fa di tutto per restringere i diritti, poter contare sul lavoro della Task force ricerca-azione apre uno spiraglio di ottimismo.

Marco Mulana, responsabile della Task force ricerca-azione

IL CINEMA RACCONTA LE MIGRAZIONI

Il documentario **'Male nostrum'**, di Fabio Masi, parte dal naufragio di fronte le coste di Lampedusa del 3 ottobre 2013 e ripercorre gli eventi più significativi che hanno destato l'attenzione mediatica sul tema dei flussi migratori. Contiene le testimonianze esclusive di Vito Fiorino, che il 3 ottobre salvò la vita a 47 persone soccorse in mare, la testimonianza di Remon Karam, arrivato in Italia a bordo di una barca dopo 160 ore in mezzo al mare, l'intervento di Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, e la partecipazione dell'attrice Valeria Solarino.

Il film **'Trieste è bella di notte'**, di Andrea Segre, Matteo Calore, Stefano Collizzoli, racconta il confine tra Italia e Slovenia, dove i migranti asiatici della "rotta balcanica" che riescono ad attraversare la frontiera, rischiano di essere fermati e rispediti indietro fino in Bosnia, senza venire identificati e senza avere la possibilità di fare richiesta di asilo. In occasione dell'uscita e delle presentazioni del film, i gruppi locali di Amnesty International Italia hanno partecipato agli incontri in sala, per raccontare il lavoro dell'organizzazione sulle rotte migratorie e sui diritti delle persone migranti.



LE CAMPAGNE

CAMBIAMENTI CLIMATICI E DIRITTI UMANI

IL CONTESTO

575 milioni

le persone che, nel 2030, vivranno in una condizione di povertà estrema

Sproporzionati

gli effetti degli eventi atmosferici estremi dovuti al cambiamento climatico sui paesi a basso reddito

50% circa

la riduzione delle emissioni entro il 2030 richiesta ai governi dall'IPCC, per limitare l'aumento delle temperature globali a 1,5°C



14
AZIONI
DI LOBBYING



2
APPELLI



56.255
FIRME RACCOLTE

UNA QUESTIONE DI GIUSTIZIA CLIMATICA

Il cambiamento climatico è strettamente legato ai diritti umani a causa dei suoi effetti sull'ambiente, sul benessere e la sopravvivenza delle persone. I leader mondiali, soprattutto quelli dei paesi a reddito più elevato e con la maggiore responsabilità storica per le emissioni di gas serra, continuano a non porre rimedi efficaci per frenare il cambiamento climatico e per aiutare la popolazione

mondiale ad adattarsi a quello già in atto. Se non si agisce rapidamente, gli effetti del riscaldamento globale peggioreranno nel tempo, causando disastri per le generazioni attuali e future. Amnesty International si unisce ad altre organizzazioni che portano avanti campagne contro il cambiamento climatico e per la giustizia climatica, sensibilizzando i governi e la società civile.

LA CRISI CLIMATICA È UNA CRISI DEI DIRITTI UMANI



LA VIOLAZIONE

I governi, specialmente quelli dei paesi storicamente produttori ed emettitori di gas serra, devono assumersi maggiori obblighi in base al principio giuridico della responsabilità comune ma differenziata. Finora, però, hanno fatto poco sia per eliminare i combustibili fossili, continuando a espandere le proprie infrastrutture per la produzione degli stessi, anche grazie a finanziamenti pubblici; sia per mettere a disposizione risorse finanziarie adeguate, aggiuntive e prevedibili per porre rimedio alle perdite e ai danni provocati dal clima nei paesi in via di sviluppo.



LA RISPOSTA

In occasione della conferenza Cop-28, tenutasi a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, Amnesty International insieme ad altre organizzazioni ha sollecitato i governi ad affrontare il cambiamento climatico, a impegnarsi per facilitare la transizione verso energie rinnovabili rispettose dei diritti umani e a finanziare in modo congruo il 'Fondo per le perdite e i danni', per dare finalmente una risposta concreta alle comunità colpite dalle conseguenze del cambiamento climatico.



IL CAMBIAMENTO

Dopo anni di campagne e pressione da parte della società civile affinché il Fondo diventasse operativo, alla Cop-28 i governi dei paesi più sviluppati hanno risposto positivamente alla richiesta trentennale da parte dei paesi in via di sviluppo più colpiti. Il Fondo è stato finanziato e, sebbene non sia ancora sufficiente, rappresenta un primo passo in avanti. Inoltre, per la prima volta, i governi si sono accordati per "allontanarsi dai combustibili fossili nei sistemi energetici". Ciò costituisce una novità nel contesto delle trattative climatiche a livello mondiale. Un segnale che, seppur debole, riflette decenni di campagne portate avanti dalla società civile per sottolineare i danni e i pericoli che essi rappresentano per i diritti umani.

BUONA NOTIZIA

Il 19 giugno 2023, i 193 paesi delle Nazioni Unite hanno adottato il primo Trattato degli oceani, volto a proteggere gli oceani e gli ecosistemi marini anche in acque internazionali. L'accordo impegna tutti gli stati membri nella protezione della biodiversità del cosiddetto alto mare, le acque fuori dai confini nazionali che coprono circa metà dell'intera superficie del pianeta, rimaste finora escluse da ogni trattato sul tema. Si tratta dell'accordo ambientale multilaterale più rilevante dopo l'accordo di Parigi sul clima del 2015.

CESSATE IL FUOCO. ORA.

LE CAMPAGNE

CRISI INTERNAZIONALI DEI DIRITTI UMANI

IL CONTESTO

20

gli stati che hanno commesso crimini di guerra o crimini contro l'umanità

3/4

i paesi nel mondo in cui Amnesty International ha documentato torture o altri maltrattamenti

34

gli stati che hanno messo in atto sparizioni forzate



26
AZIONI
DI LOBBYING



28
APPELLI



315.531
FIRME RACCOLTE

LA DIFESA DELLA SOCIETÀ CIVILE

Numerose sono le crisi dei diritti umani attualmente in corso nel mondo. Negli ultimi 12 mesi abbiamo documentato e portato avanti campagne contro le violazioni del diritto internazionale in Ucraina dopo l'invasione della Russia; abbiamo denunciato le violenze in Afghanistan, Iran, Myanmar; abbiamo

chiesto il cessate il fuoco a seguito dell'escalation di violenza in Israele e nei Territori palestinesi occupati iniziata il 7 ottobre 2023; abbiamo monitorato il conflitto in corso in Sudan, che ha provocato oltre 14.600 morti e oltre otto milioni di sfollati, di cui quasi due milioni in cerca di rifugio nei paesi vicini.

UN ALTRO ANNO DI CRISI INTERNAZIONALI



LA VIOLAZIONE

Nel 2023 le violazioni del diritto internazionale umanitario hanno causato terribili tragedie umane. Le risposte internazionali sono state contraddittorie, non solo rispetto al terribile impatto sui diritti umani dei diversi conflitti e alla protezione delle persone che da questi fuggivano, ma anche di fronte a gravi violazioni dei diritti umani, alcune delle quali equivalenti a crimini di guerra e crimini contro l'umanità.



LA RISPOSTA

Amnesty International non si è fatta trovare impreparata. Nell'ambito di alcuni scenari di crisi dei diritti umani, la nostra ricerca ha mostrato prove dei gravi danni a carico di società civili sempre più provate. I ricercatori di Amnesty International svolgono indagini *in loco* e da remoto sulle violazioni di leggi internazionali perpetrate durante i conflitti armati. Sulla base delle informazioni raccolte, il Movimento mette in atto azioni di pressione di alto livello e organizza campagne dal basso per la protezione dei civili nei conflitti armati e per offrire supporto alle persone sopravvissute e alle loro richieste di giustizia, anche grazie a forme di accompagnamento negli iter delle corti nazionali, delle corti ibride e della Corte penale internazionale.



IL CAMBIAMENTO

Nel corso dell'anno abbiamo costruito nuove relazioni e reti e ci siamo uniti a nuove comunità. Amnesty International ha agito da megafono per le voci delle vittime dei conflitti, lavorando in partnership con le altre associazioni per lanciare un messaggio chiaro alla comunità internazionale: **è necessario intraprendere azioni coraggiose e concrete nell'affrontare le crisi dei diritti umani.**

QUALI VALORI PER LE NUOVE GENERAZIONI?

Le crisi mondiali che hanno attraversato in maniera drammatica il 2023 non hanno lasciato indifferenti i più giovani. Nell'anno del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, le nuove generazioni hanno dovuto assistere al crollo dei principi e dei valori nati proprio per impedire che si ripetessero gli orrori della Seconda guerra mondiale. Molti sono stati gli incontri organizzati nelle scuole di ogni ordine e grado per creare consapevolezza sui conflitti in corso e raccontare le storie delle persone attiviste che continuano a difendere i diritti umani, anche in precarie condizioni di guerra.

In questo momento di crisi dei diritti umani ci danno speranza le parole di Giulio, 12 anni, che alla domanda "Se potessi aggiungere un nuovo articolo alla Dichiarazione universale dei diritti umani, quale diritto riguarderebbe?", ha risposto senza pensarci un secondo "L'articolo 31? Tutte le persone hanno il diritto di vivere in pace".



ISRAELE E TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI

Nel 2022 Amnesty International diffondeva un rapporto sul sistema istituzionalizzato di **oppressione e dominazione di Israele nei confronti dei palestinesi**, che costituisce apartheid ai sensi del diritto internazionale e dunque un crimine contro l'umanità, come definito nello Statuto di Roma e nella Convenzione sull'apartheid.

Sulla base del diritto internazionale, l'interferenza dello stato nel diritto alla privacy dev'essere palesemente necessaria e proporzionata a conseguire **un obiettivo legittimo**. L'uso della sorveglianza, da parte di Israele, contro i palestinesi contribuisce a limitare la loro libertà di movimento nel contesto della **prolungata occupazione, favorisce gli insediamenti illegali e l'annessione, rafforza la segregazione** e la frammentazione dei palestinesi.

APARTHEID AUTOMATIZZATO

Il 2 maggio 2023 Amnesty International pubblica il rapporto: **'Israel and Occupied Palestinian territories: automated apartheid: how facial recognition fragments, segregates and controls Palestinians in the OPT'**. Amnesty International esplora come la **tecnologia del riconoscimento facciale sia ampiamente utilizzata dalle autorità israeliane per sostenere il continuo dominio e l'oppressione dei palestinesi** nei Territori palestinesi occupati. Con un numero altissimo di atti discriminatori e disumani che mantengono un sistema di apartheid, le autorità israeliane sono in grado di utilizzare un software di riconoscimento facciale, in particolare nei punti di controllo, per consolidare le pratiche esistenti di discriminazioni da parte della polizia, segregazione e limitazione della libertà di movimento, violando i diritti fondamentali dei palestinesi. Le ricerche hanno rivelato che le telecamere prodotte dall'azienda olandese TKH Security vengono utilizzate in spazi pubblici e collegate alle infrastrutture di polizia a Gerusalemme est occupata, al fine di consolidare il **controllo da parte del governo israeliano e il sistema di apartheid contro i palestinesi**. Il sistema utilizzato prende il nome di 'Red Wolf' ed è un sistema sperimentale di riconoscimento facciale per tracciare i palestinesi e automatizzare gravi limitazioni alla loro libertà di movimento.

Nella prima parte del 2023 è proseguito il lavoro di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni sul crimine di apartheid commesso da Israele e sui diritti della comunità palestinese. Amnesty International Italia ha lavorato in rete con altre associazioni e partecipato a diverse iniziative.

Siamo intervenuti in difesa di Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati, a seguito della richiesta,

portata avanti dal senatore Giulio Terzi al ministro degli Esteri Antonio Tajani, di promuovere la nomina di un nuovo relatore. La polemica era nata a seguito della protesta di due Ong per alcuni tweet ritenuti anti-israeliani. Il 20 aprile è stato pubblicato un articolo in merito su un noto quotidiano nazionale. **Amnesty International Italia è stata tra i primi firmatari della replica**, insieme ad associazioni, parlamentari e accademici, inviata allo stesso quotidiano e pubblicata in forma sintetica il 24 aprile.



GRAZIE AMNESTY!

Ringrazio Amnesty International Italia per la costanza e la determinazione con cui porta avanti la sua campagna in difesa dei diritti della comunità palestinese. La sua voce e la sua presenza sono fondamentali per questa battaglia di civiltà.

Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati

BEIT AL FALASTINI

Il 21 e il 22 settembre a Roma, Amnesty International Italia, Assopace Palestina e il Movimento degli studenti palestinesi in Italia hanno organizzato il Beit Al Falastini, in arabo "la casa palestinese", un evento dedicato alla scoperta della cultura palestinese. Il festival ha offerto una prospettiva diversa sulla Palestina, **andando oltre la narrazione di uno stato caratterizzato da conflitti e checkpoint**. Due giorni di incontri, dibattiti, film, musica e tradizione culinaria con ospiti come il professore Triestino Marinello dell'università John Moores di Liverpool, l'attivista digitale Diletta Ballotti e il fumettista ZeroCalcare.

PROTEGGERE TUTTA LA POPOLAZIONE CIVILE

Le violenze in Israele e nei Territori palestinesi occupati sono rimaste una costante nel tempo, seppur attraversando diversi gradi di intensità. L'ultima escalation è iniziata con l'attacco di Hamas del 7 ottobre. Il giorno dell'assalto via terra di Hamas sono state uccise circa 1400 persone e circa 200 sono state prese in ostaggio. Israele ha lanciato una risposta armata, dapprima con raid aerei contro l'enclave costiera palestinese e poi, a 20 giorni dall'attacco di Hamas, con un'offensiva di terra all'interno della Striscia di Gaza.

L'escalation senza precedenti del conflitto tra Israele, da un lato, e Hamas e altri gruppi armati palestinesi, dall'altro, sta distruggendo innumerevoli vite. Gli incessanti bombardamenti israeliani stanno facendo salire in modo impressionante il numero delle vittime civili a Gaza. L'assedio rafforzato di Israele nei confronti di Gaza ha bloccato l'ingresso di beni fondamentali come acqua, cibo e carburante, costringendo oltre due milioni di abitanti a lottare per la sopravvivenza.

TUTTE LE PARTI IN CONFLITTO CONTINUANO A COMMITTERE GRAVI VIOLAZIONI

DEL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO, COMPRESI CRIMINI DI GUERRA.

Il 10 ottobre **Amnesty International ha scritto all'Alto rappresentante Joseph Borrell e ai ministri degli Affari esteri degli stati membri dell'Unione europea**, in vista della riunione di emergenza sugli sviluppi in corso in Israele e nei Territori palestinesi occupati, **per esprimere preoccupazione per le gravi violazioni del diritto internazionale umanitario**, crimini di guerra inclusi, **commesse da tutte le parti coinvolte nel conflitto in corso e per richiamare l'Unione europea al proprio impegno a rispettare il diritto internazionale umanitario**, senza applicare doppi standard.

UNA SCELTA DI COERENZA

Il 29 ottobre, a pochi giorni dall'inizio della manifestazione, **Amnesty International Italia ha deciso di ritirare la propria partecipazione da Lucca Comics**, il festival internazionale dedicato al fumetto, all'animazione, ai giochi, ai videogiochi e all'immaginario fantasy e fantascientifico, a causa della presenza dell'ambasciata d'Israele tra i soggetti patrocinatori. Un'ambasciata è un soggetto istituzionale, che rappresenta all'estero il governo di uno stato e che ha il compito, tra gli altri, di promuovere le politiche governative. La dimensione e la gravità degli attacchi dell'esercito israeliano sulla Striscia di Gaza in corso in quel periodo hanno reso necessaria la scelta dell'organizzazione, **non potendo contemporaneamente denunciare i crimini di diritto internazionale commessi da Israele e partecipare a un evento patrocinato dall'ambasciata dello stesso paese**. La decisione è stata rispettata dagli organizzatori di Lucca Comics e compresa da chi ha, legittimamente, deciso di partecipare alla manifestazione, mentre ha suscitato reazioni sguaiate e scomposte da parte di alcuni rappresentanti della politica e del giornalismo.

IN PIAZZA CONTRO LA GUERRA

Dallo scoppio del conflitto, ci siamo mobilitati in tutta Italia, collaborando in rete con altre associazioni e grazie all'instancabile volontà delle persone attiviste di Amnesty International Italia di denunciare le violazioni dei diritti in atto, per chiedere il cessate il fuoco, la protezione della popolazione civile a Gaza e il rilascio degli ostaggi israeliani (E 94).

Il 18 dicembre, abbiamo aderito alla **giornata di mobilitazione globale per mantenere alta l'attenzione e amplificare gli appelli ai leader politici a favore di un cessate il fuoco immediato** in Israele e nei Territori palestinesi occupati, promossa a livello internazionale da partner e alleati, tra cui Oxfam, Save the Children e Avaaz.



LE CAMPAGNE

CRISI INTERNAZIONALI DEI DIRITTI UMANI



GIUSTIZIA PER LA POPOLAZIONE CIVILE IN UCRAINA

Da 10 anni la popolazione ucraina subisce innumerevoli atrocità e gravi violazioni dei diritti umani a causa della guerra. Amnesty International continua a sollecitare l'accertamento delle responsabilità, documentando crimini di guerra e altre violazioni del diritto internazionale umanitario.

La guerra della Russia all'Ucraina è iniziata nel febbraio 2014, quando la Russia ha invaso e successivamente annesso la regione della Crimea. Il 24 febbraio 2022 è iniziata un'invasione russa su vasta scala dell'Ucraina definita da Amnesty

International **“un atto di aggressione e una catastrofe dei diritti umani”**. Alla fine dell'anno, l'Onu ha stimato in circa 18 mila le vittime civili, inclusi almeno 6884 morti, per lo più causati dall'uso di armi esplosive in aree edificate con effetti su larga scala. I numeri reali sono probabilmente più alti.

La comunità internazionale deve sviluppare un piano solido per assicurare giustizia alle vittime della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. È questa la richiesta di Amnesty International a un anno dall'invasione.



Negli ultimi 12 mesi la popolazione ucraina ha vissuto orrori inimmaginabili. Diciamolo chiaramente: le mani di Vladimir Putin e delle sue forze armate sono sporche di sangue. Le persone sopravvissute meritano giustizia e riparazione per tutto ciò che hanno sopportato. La comunità internazionale deve agire con urgenza affinché sia posta fine a questa sofferenza e si arrivi alla giustizia. Un anno dopo, è chiarissimo che va fatto molto di più.

Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International

Gli attacchi russi contro infrastrutture civili essenziali hanno gravemente **danneggiato oltre il 40 per cento delle strutture energetiche dell'Ucraina**. Le forze armate russe hanno volutamente compromesso la produzione industriale, interrotto i trasporti, seminato paura e disperazione e privato la popolazione civile ucraina di riscaldamento, elettricità e acqua mentre, con l'avvicinarsi dell'inverno, il paese stava affrontando temperature gelide. Le interruzioni di corrente hanno **aggravato la crisi sanitaria, interrotto l'istruzione, violando il diritto all'educazione di bambini e bambine**, hanno messo a rischio la salute e il benessere e hanno avuto ulteriore impatto sui gruppi emarginati. La Russia ha bombardato indiscriminatamente aree popolate colpendo ospedali, centri abitati e appartamenti. Tra le armi utilizzate, le bombe a grappolo, poco precise e vietate dal diritto internazionale umanitario. Milioni di persone sono scappate dal paese cercando rifugio nei paesi limitrofi, dando il via a un vero e proprio esodo.

La crisi in Ucraina sta mettendo a repentaglio i diritti umani di milioni di persone. I cittadini dell'Ucraina vivono costantemente con la paura di morire, di non riuscire a procurarsi da mangiare e di non poter proteggere i propri cari. A pagarne le conseguenze, sono le persone più fragili, oltre ai più giovani e alle persone anziane.



APPRENDERE PER MIGLIORARSI

Il 17 maggio 2023 il Board internazionale di Amnesty International ha diffuso il **rapporto organizzativo sull'Ucraina**, che consolida le lezioni apprese e le raccomandazioni tratte dalle revisioni indipendenti che Amnesty International aveva commissionato circa il suo comunicato stampa del 4 agosto 2022 sull'Ucraina.

Nelle parole di Anjhula Bias, presidente del Board internazionale: “[...] **solo Amnesty International può cambiare se stessa in meglio**. Il rapporto organizzativo sull'Ucraina ci dà l'enorme opportunità di fare il punto, prenderci un momento di riflessione e rafforzare la capacità di Amnesty International di produrre un cambiamento nel campo dei diritti umani. [...] A nome del Board internazionale, mi scuso profondamente per l'angoscia e la rabbia causate dal comunicato stampa del 4 agosto 2022”.



VIOLENZA IN IRAN

In molti conflitti, le forze combattenti continuano a usare la violenza sessuale contro donne e ragazze per infliggere deliberatamente danni fisici e psicologici duraturi. Troppo spesso **il corpo delle donne diventa il campo di battaglia**.

In questi anni abbiamo raccontato la persecuzione di genere in Afghanistan attraverso le voci di chi è riuscita a giungere in Italia e come, ordine dopo ordine, i talebani abbiano eliminato la presenza delle donne e delle ragazze da ogni spazio pubblico. Abbiamo raccontato la resistenza pacifica delle donne palestinesi che vivono in un regime di apartheid e in un paese sotto occupazione militare ormai da troppo tempo. E **in questi dodici mesi abbiamo continuato a restare al fianco delle attiviste iraniane** che, dall'uccisione di Mahsa (Zhin) Amini, non si sono mai fermate nel reclamare **“donna vita libertà”**.



L'ARTE: UN ANTIDOTO ALLA VIOLENZA

Al grido **“donna vita libertà”** artisti e artiste, tra cui Laika, Violante Placido, Edoardo Gullone, Valentina Lodovini, Ascanio Celestini, Federica Sabatini, Niccolò Fabi, Daniele Silvestri, Andrea Bosca, Margherita Vicario, Raiz, Barbieri, hanno preso parte alla serata organizzata a febbraio da Tosca, in collaborazione con Amnesty International Italia, presso officina Pasolini a Roma. Una serata di musica e parole seguita poi, a novembre, da una serata analoga presso il teatro Trianon di Napoli, in collaborazione con Marisa Laurito.

Con il **rapporto ‘Iran: lo stupro usato per stroncare il movimento Donna Vita Libertà’**, Amnesty International ha documentato come, durante le proteste del movimento di rivolta iraniano nel 2022, le forze di sicurezza iraniane abbiano usato lo stupro e altre forme di violenza sessuale per **intimidire e punire chiunque, tra donne, uomini e perfino minori, abbia manifestato in forma pacifica**. Queste sono state **spesso accompagnate da torture e maltrattamenti**, come percosse, frustate, scariche elettriche, somministrazione di pillole o di iniezioni non identificate, negazione di cibo e acqua e condizioni inumane e crudeli di detenzione. Le forze di sicurezza hanno inoltre ripetutamente **negato alle vittime le cure mediche**, comprese quelle per le ferite causate dagli stupri.



Gli agenti hanno picchiato tutte le persone con pugni, calci, manganelli e tubi di gomma. Molti di noi sono rimasti feriti. A una donna hanno rotto il naso e i denti. Minacciavano gli uomini di violentare le donne della loro famiglia e tutte le donne sono state aggredite sessualmente: ne afferravano il seno e i genitali, strappavano i loro vestiti proprio davanti a noi, in modo da farle restare completamente nude nella parte superiore. Hanno persino minacciato di strappar loro il seno e di tagliarlo con i coltelli.

Behrooz, un manifestante, racconta ciò che ha vissuto e a cui ha assistito in una stazione di polizia della Polizia di pubblica sicurezza

In Iran prevale da tempo una crisi di impunità sistemica per i crimini di diritto internazionale e altre gravi violazioni dei diritti umani. Di conseguenza, nessun funzionario statale è stato indagato penalmente in linea con gli standard internazionali, né processato e punito per le violenze sessuali e le altre forme di tortura e maltrattamento perpetrate contro le persone detenute arbitrariamente nel contesto della rivolta, anche quando le denunce sono state presentate dai sopravvissuti.



LE CAMPAGNE

PERSONE A RISCHIO

IL CONTESTO

206

azioni urgenti diffuse

93

delle azioni urgenti diffuse su censura e limitazione della libertà d'espressione

51%

delle azioni urgenti diffuse hanno avuto un esito positivo parziale o totale

6
AZIONI
DI LOBBYING29
APPELLI245.589
FIRME RACCOLTE

IL NOSTRO LAVORO CON E PER LE PERSONE A RISCHIO

Dal 1961, Amnesty International si batte per i prigionieri di coscienza, per garantire la libertà di espressione e salvare le persone che subiscono tortura e discriminazione. Nel 2023 abbiamo continuato a chiedere il rilascio di **Julian Assange**, perché **il giornalismo non è reato**, e il rilascio immediato di **Aleksandra "Sasha" Skochilenko**, cantautrice e artista di **San Pietroburgo**, accusata di

aver sostituito i cartellini dei prezzi nei supermercati locali con informazioni **contro la guerra**, compresi i nomi delle persone uccise durante i bombardamenti del teatro di arte drammatica di Mariupol e condannata a sette anni di carcere per il suo attivismo. Ci siamo impegnati per la liberazione di **Matiullah Wesa**, attivista per il diritto all'istruzione in Afghanistan.

MATIULLAH WESA È DI NUOVO LIBERO DI INSEGNARE!



LA VIOLAZIONE

In seguito alla riassunzione del controllo del paese da parte dei talebani, il diritto all'istruzione femminile in Afghanistan è stato radicalmente minato e i difensori dei diritti umani corrono rischi altissimi. **Matiullah Wesa** è un educatore, fondatore e dirigente di **PenPath**, un collettivo di 3000 volontari che portano avanti campagne sull'importanza dell'istruzione, in particolare quella femminile, nei distretti e nelle province remote dell'Afghanistan. Il 27 marzo 2023 **Matiullah Wesa** è stato **arrestato con accuse pretestuose**.



LA RISPOSTA

Da aprile a fine ottobre, Amnesty International ha messo in atto **una vasta campagna per il rilascio di Matiullah Wesa** attraverso varie modalità. Tra queste, lettere individuali e di gruppo alla direzione generale dei servizi segreti dei talebani e azioni di denuncia sui social media, apprezzate dalla famiglia di Wesa come importante strumento di pressione. Durante questo periodo, uno dei familiari, che attualmente risiede al di fuori dell'Afghanistan, ci ha fornito aggiornamenti regolari sulle visite della famiglia in carcere, sottolineando la necessità di azioni durature per il suo rilascio.



IL CAMBIAMENTO

Grazie alla pressione internazionale e alle migliaia di firme raccolte, **Matiullah Wesa** è stato rilasciato il **26 ottobre 2023**, dopo aver scontato ingiustamente oltre sette mesi di reclusione. La famiglia di **Matiullah Wesa** ritiene che il suo rilascio non sarebbe stato possibile senza la pressione creata dalla nostra campagna, comprese le migliaia di firme raccolte online grazie all'appello sul sito di Amnesty International Italia. **Matiullah Wesa**, attualmente, vive di nuovo in libertà con la sua famiglia in Afghanistan.



GRAZIE AMNESTY!

Sono grata ad Amnesty International perché durante quest'anno ci ha sempre sostenuto e aiutato e non ci ha fatto sentire sole. Quello che fa è importantissimo per noi e per tante altre persone nel mondo.

Sofia Subbotina, compagna di Aleksandra Skochilenko, attivista femminista e prigioniera di coscienza russa



© Aleksandra Skochilenko

LE CAMPAGNE

NO ALLA PENA DI MORTE

IL CONTESTO

Almeno 853

le esecuzioni registrate
in Iran nel 2023

481+

le esecuzioni per reati
di droga in Iran nel 2023

7

le esecuzioni pubbliche
in Iran nel 2023



4
AZIONI
DI LOBBYING



11
APPELLI



250.798
FIRME RACCOLTE

LA NOSTRA CAMPAGNA PERMANENTE CONTRO LA PENA DI MORTE

Amnesty International si oppone incondizionatamente alla pena di morte, ritenendola una punizione crudele, disumana e degradante ormai superata, abolita nella legge o nella pratica (*de facto*), da più di due terzi dei paesi nel mondo. Si oppone senza eccezioni riguardo

alla natura o alle circostanze del reato; alla colpevolezza, all'innocenza o ad altre caratteristiche dell'imputato; al metodo usato per eseguire la condanna a morte. Attraverso una campagna permanente, Amnesty International lavora per l'abolizione della pena di morte in tutto il mondo.

IRAN: PICCO DI ESECUZIONI NEL 2023



LA VIOLAZIONE

Nel 2023 le autorità iraniane hanno intensificato l'uso della pena di morte per seminare la paura nella popolazione e aggrapparsi al potere, all'indomani della rivolta Donna Vita Libertà. Inoltre, le letali politiche antidroga hanno avuto un impatto sproporzionato sulle comunità povere e marginalizzate. Il numero delle esecuzioni registrato nel 2023 è il più alto dal 2015 e segna un aumento del 48 per cento rispetto al 2022 e del 172 per cento rispetto al 2021.



LA RISPOSTA

Gli esiti sconcertanti delle ricerche di Amnesty International sul continuo attacco delle autorità iraniane al diritto alla vita sottolineano l'urgente bisogno di pressioni, da parte della comunità internazionale, per un'immediata moratoria sulle esecuzioni. Amnesty International continua a sollecitare una forte azione internazionale per interrompere l'orribile impennata di esecuzioni che ha trasformato le prigioni dell'Iran in centri di uccisioni di massa. Anche nel 2023, abbiamo continuato a chiedere la liberazione di Ahmadreza Djalali, lo scienziato di nazionalità svedese e iraniana sottoposto a detenzione arbitraria in Iran dal 2016 e condannato a morte dopo un processo gravemente iniquo.



IL CAMBIAMENTO

In Italia, la commissione affari esteri della camera dei Deputati ha approvato all'unanimità una risoluzione, motivata dal rapporto di Amnesty International 'Mi hanno stuprato con violenza', che impegna il governo a combattere la sistematica violazione dei diritti umani in Iran contro donne, ragazze, persone attiviste e dissidenti politici e a chiedere l'immediata e incondizionata scarcerazione dei prigionieri di coscienza, tra cui Ahmadreza Djalali e il premio Nobel per la pace Narges Mohammadi.

ACT NOW.
STOP
EXECUTIONS
IN IRAN.

“

Il conferimento del premio Nobel per la pace del 2023 a Narges Mohammadi invia un messaggio chiaro alle autorità iraniane: la repressione nei confronti del dissenso pacifico e dei difensori dei diritti umani non resterà incontrastata. La comunità internazionale deve rinnovare gli sforzi per chiedere la scarcerazione immediata e senza condizioni di Narges Mohammadi e di tutte le altre persone ingiustamente imprigionate solo per aver esercitato pacificamente i loro diritti umani, anche nel corso delle proteste 'Donna Vita Libertà' del 2022.

Agnés Callamard, segretaria generale di Amnesty International

LOBBY E POLICY



154
AZIONI
DI LOBBYING*



3
AUDIZIONI
SVOLTE



27
INCONTRI
REALIZZATI



25
CITAZIONI
DI AMNESTY
INTERNATIONAL
NEGLI ATTI
PARLAMENTARI

*127 azioni nel contesto delle campagne attive, 3 azioni per l'istituzione di un'Autorità nazionale indipendente per la tutela e la promozione dei diritti umani, 4 azioni nel contesto della promozione del briefing 'Un anno di Governo Meloni - Sui diritti umani torniamo a chiedere passi avanti', 2 azioni legate al 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, 18 azioni pensate in reazione a tematiche sensibili ai diritti umani e di rilevanza locale.

LA NOSTRA LOTTA PER IL CAMBIAMENTO

Il 2022 si era chiuso con la pubblicazione del nostro manifesto 'Sui diritti umani chiediamo passi avanti', con il quale, alla vigilia delle elezioni del 25 settembre 2022, **Amnesty International Italia auspicava un impegno concreto da parte delle istituzioni nel sostegno e nella promozione dei diritti umani.**

Nel 2023, invece, con poche eccezioni, **sono stati fatti diversi passi indietro.**

Come evidenziato nel nostro briefing 'Un anno di Governo Meloni - Sui diritti umani torniamo a chiedere passi avanti', sin dall'insediamento dei nuovi governo e parlamento, **abbiamo registrato una sostanziale inerzia nel contrasto al linguaggio d'odio, agli stereotipi e ai pregiudizi di genere; un'impronta securitaria rispetto alla sfida dei cambiamenti climatici, con una propensione verso politiche incentrate a perseguire gli attivisti climatici; un'azione miope in materia di immigrazione, con l'adozione di misure dubbie - se non controproducenti - nell'ambito della gestione dei flussi migratori.**

Nonostante l'evidente contesto di instabilità e incertezza a livello nazionale, europeo e internazionale, **ci saremmo aspettati risposte chiare a tutte quelle questioni non più rinviabili in materia di diritti economici e sociali, diritti delle donne e della comunità Lgbtqi+, giustizia climatica, tutela del diritto alla protesta e immigrazione.** È continuato, invece, a mancare il coraggio di adottare misure lungimiranti e imperniate sul rispetto e la tutela dei diritti umani.

Anche nel 2023 **abbiamo fatto sentire la nostra voce per rimarcare la necessità di colmare le lacune ancora presenti nel nostro paese** e chiedere maggiore impegno da parte delle istituzioni.

Abbiamo continuato a **batterci per la scarcerazione di tutti i prigionieri di coscienza** detenuti in Iran e in Egitto, mentre abbiamo gioito della liberazione di Patrick Zaki. Abbiamo **denunciato con forza gli attacchi di Hamas del 7 ottobre, così come le violazioni compiute da Israele nei territori palestinesi occupati, e abbiamo chiesto ripetutamente alle istituzioni nazionali ed europee di favorire il rilascio degli ostaggi, l'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza e un cessate il fuoco duraturo.** Abbiamo **portato la nostra battaglia per la modifica dell'articolo 609-bis del codice penale** in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio e al governo, affinché ogni atto sessuale compiuto senza consenso possa essere considerato come stupro. Abbiamo condiviso con il parlamento le **nostre preoccupazioni rispetto al cosiddetto decreto Cutro** e alle restrizioni imposte alle Organizzazioni non governative che si occupano di ricerca e soccorso in mare e abbiamo ribadito, ancora una volta, i timori relativi alla cooperazione europea e italiana con la Libia, sottolineando la complicità con le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate in Libia nei confronti delle persone migranti. Abbiamo **continuato a chiedere passi avanti rispetto alla depenalizzazione del reato di diffamazione a mezzo stampa**, all'istituzione di un'Autorità nazionale per i diritti umani e alla tutela dei diritti umani in relazione ai rischi connessi all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale.

SUI DIRITTI UMANI RESTANO ANCORA TANTI PASSI DA COMPIERE.

Noi continueremo a batterci affinché possano essere eliminate tutte le forme di discriminazione e possano essere garantite le libertà fondamentali di tutte e tutti.



“

Nel corso del mio mandato ho avuto il piacere di collaborare con Amnesty International Italia, in uno scambio proficuo di informazioni, esperienze e ricerca nell'ambito dei loro principali dossier sulle violazioni dei diritti umani in Italia.

In particolare, grazie alle sinergie sviluppate insieme, e in collaborazioni anche con altri partner della società civile, siamo riusciti a gettare luce sul fenomeno della crescente criminalizzazione di chi si batte per difendere l'ambiente, rappresentando una grave minaccia per i diritti umani e la democrazia.

Michel Forst, relatore speciale sui difensori dell'ambiente

LE PERSONE ATTIVISTE IN AZIONE



1734
EVENTI ESTERNI
ORGANIZZATI



102
INCONTRI
DI FORMAZIONE
LOCALE INTERNA



669
INCONTRI
DI EDUCAZIONE
AI DIRITTI UMANI

Amnesty International Italia è un Movimento fatto di persone. E un movimento di persone fonda sé stesso anche sulla capacità di essere più inclusivo e diversificato. Con questa consapevolezza abbiamo sviluppato, nel tempo, i cosiddetti **percorsi di engagement**: proposte ed esperienze di coinvolgimento diretto nella dimensione volontaria dell'organizzazione, con l'obiettivo di avvicinare e includere un numero sempre maggiore di persone con la passione per i diritti umani. Essi muovono dalla capacità di curare, innovare e far evolvere spazi, strumenti e processi che **permettano alle persone di mobilitarsi con entusiasmo ed efficacia, in altre parole, di essere attiviste e attivisti per i diritti umani.**

La risposta e l'interesse attivo mostrati dalla società civile per le nostre proposte di attivismo, ci spingono oggi non soltanto a continuare, ma a rafforzare i percorsi che permettono alle persone di avvicinarsi ed entrare a far parte del Movimento. Per questo, continuiamo a lavorare alla costruzione di una proposta strutturata, per far sì che le **persone abbiano anche la possibilità di crescere all'interno del Movimento nella misura in cui lo vogliono**, intensificando o mantenendo la loro azione per i diritti umani nel tempo.

STORIA DI SUCCESSO

Marianna è una ragazza che partecipa con entusiasmo al Summer Lab di Montesole nel 2023. L'esperienza è così intensa e gratificante che la spinge ad attivarsi nel suo territorio, a Genova, per difendere i diritti umani. In quel momento, data l'assenza di un gruppo locale nella sua città, Marianna decide di supportare la circoscrizione Liguria, partecipa a tutte le attività circoscrizionali, porta attività nella sua scuola e partecipa alle formazioni. All'inizio dell'anno in corso, infine, entra a far parte del gruppo locale di Genova, appena ricostituito.



ROMA E MILANO: TESSUTI PER L'ATTIVISMO

Gli interventi di sviluppo dell'attivismo su **specifiche aree metropolitane** hanno l'obiettivo di avvicinare nuove persone e realtà al Movimento, perché sia sempre più grande, visibile e inclusivo, attraverso iniziative locali e il rafforzamento delle sinergie territoriali. È uno strumento per rafforzare l'attivismo e la partecipazione attiva, creando spazi di conoscenza e attivazione specifici, sia tradizionali che innovativi, in ottica di continua crescita e trasformazione. Gli eventi organizzati nel corso del 2023 hanno avuto come focus i diritti delle persone che lavorano come sex worker, i diritti delle persone Lgbtqia+, la violenza di genere, il conflitto israelo-palestinese, i diritti delle persone nelle residenze sociosanitarie e socioassistenziali, di quelle migranti, i diritti di difensori e difensore dei diritti umani, la campagna Proteggo la protesta (66-69).



12
EVENTI
ORGANIZZATI



4
PERCORSI REALIZZATI
NEGLI ATENEI



18
COLLABORAZIONI CON
ASSOCIAZIONI LOCALI



200+
PERSONE
INCONTRATE

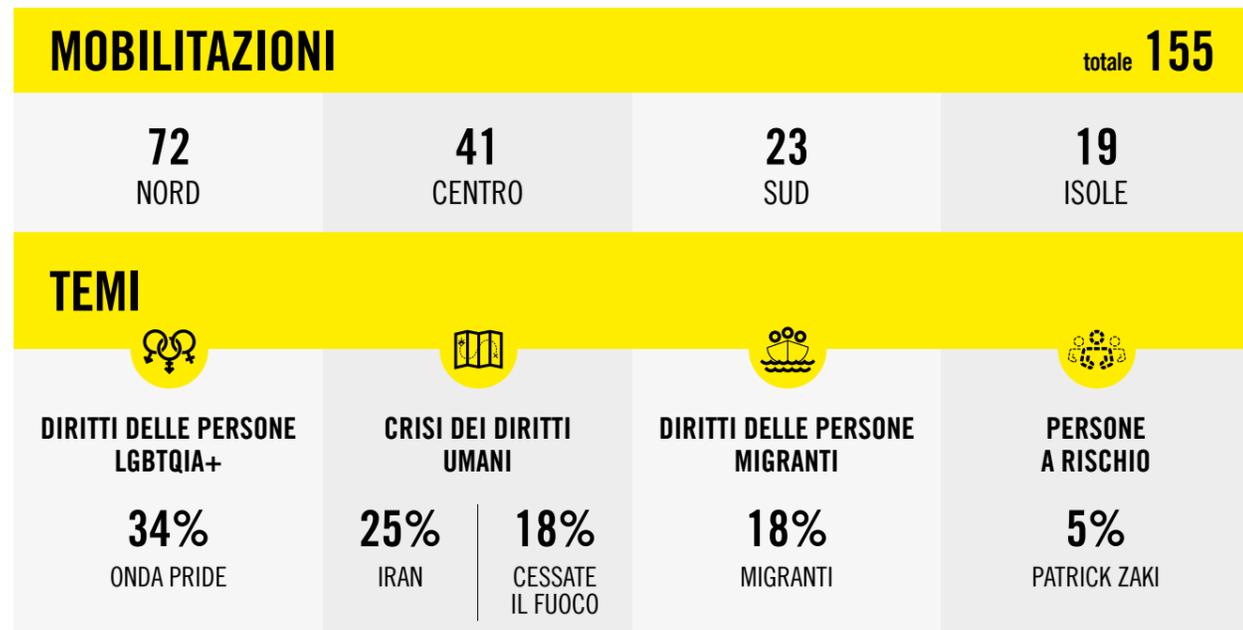
#IOMIATTIVO

Per il terzo anno, al fine di **attivarsi con sempre maggiore forza ed essere sempre più visibili nelle piazze**, abbiamo programmato un'azione specifica volta a far avvicinare nuove persone ai gruppi presenti sul territorio nazionale. La settimana dedicata all'attivismo si è svolta dal 21 al 29 ottobre, con almeno **70 eventi e iniziative su tutto il territorio che hanno portato i gruppi locali a entrare in contatto con più di 200 persone** interessate a realizzare azioni insieme ad Amnesty International Italia.

LE AZIONI DEL TERRITORIO

Nel 2023 la notizia del rinvio del processo di Patrick Zaki nella prima parte dell'anno, la repressione del movimento Donna Vita Libertà in Iran, i diritti della comunità Lgbtqia+, le continue violazioni dei diritti umani delle persone rifugiate e la richiesta di un cessate il fuoco a Gaza e del rilascio degli ostaggi israeliani dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre hanno generato un'ondata di mobilitazioni su tutto il territorio nazionale.

Il nostro Movimento ha mostrato, ancora una volta, la capacità di indignarsi e attivarsi sia su violazioni costanti e perpetuate nel tempo, sia reagendo prontamente alle crisi dei diritti umani, come le ondate di repressione violenta della protesta e le guerre.



DONNA VITA LIBERTÀ



Il 16 settembre, in occasione del primo anniversario dell'uccisione di Mahsa (Zhina) Amini, 39 gruppi in tutta Italia hanno manifestato in piazza con striscioni e cartelli con gli slogan 'donna vita libertà' e 'no alla pena di morte' in solidarietà al popolo iraniano e al movimento Donna Vita Libertà.

Nonostante mesi di proteste contro l'obbligatorietà del velo, le autorità iraniane non solo non hanno accolto le richieste di cambiamento, ma hanno ripristinato le operazioni repressive di politiche in nome della "morale" e introdotto una serie di altre misure che privano le donne e le ragazze dei loro diritti. In più, nell'ultimo anno, la pena di morte è stata usata sempre di più come strumento di repressione politica per instillare paura nella popolazione.

CESSATE IL FUOCO



Il 27 ottobre, 20 gruppi locali hanno manifestato in 10 città italiane, per chiedere la protezione di tutta la popolazione civile a seguito dell'attacco di Hamas del 7 ottobre e i successivi bombardamenti israeliani su Gaza. Il 27 novembre è stata organizzata una nuova mobilitazione a Roma con una installazione di 5000 lapidi bianche con i nomi dei minori uccisi durante i bombardamenti. Il 18 dicembre è stata promossa una giornata di mobilitazione globale per mantenere alta l'attenzione sul conflitto in corso, alla quale hanno aderito otto gruppi locali.

Dallo scoppio del conflitto sono state organizzate circa 30 mobilitazioni in tutta Italia per chiedere un cessate il fuoco, la protezione della popolazione civile a Gaza e il rilascio degli ostaggi israeliani.

AMNESTY SUMMER LAB

Gli Amnesty Summer Lab sono campi estivi di formazione e attivazione che, attraverso un apprendimento esperienziale, mirano a trasmettere l'importanza di attivarsi in difesa dei diritti umani. Nel 2023 sono stati organizzati tre Summer Lab sui temi della discriminazione, l'accoglienza e la migrazione. Ogni campo è stato pensato per diverse fasce di età: un campo per la fascia 14-19 anni a Montesole (BO), uno a Camini (RC) per la fascia 18-35 anni e, infine, un campo a Lampedusa (AG) per gli over 35. Il 70 per cento dei partecipanti ai Summer Lab si è successivamente attivato all'interno del Movimento, inserendosi in diversi percorsi di engagement.



“

In 18 mesi qui in Italia, ho vissuto momenti pieni di gioia e felicità, grazie al sostegno di tante persone e di Amnesty International Italia. Tuttavia, l'esperienza più significativa che mi ha cambiato è stata proprio la visita a Lampedusa, durante il Summer Lab [...]. A Lampedusa, ho visto una realtà naturalistica simile alla nostra, ma con una presenza umana incredibile e resistente, nonostante le difficoltà quotidiane. Molte persone arrivano ogni giorno, scappando da condizioni terribili, in cerca di un posto sicuro dove essere libere. Per otto giorni abbiamo condiviso esperienze, imparato e goduto della bellezza dell'isola, avvicinandoci alle persone che arrivavano e celebrando l'estate e i successi di coloro che superavano le barriere del Mediterraneo, fino a tarda notte.

Mohamed Dihani, right holder partecipante al Summer Lab di Lampedusa



EUROPEAN YOUTH MEETING

Lo European youth meeting è un luogo e uno spazio d'incontro di giovani persone attiviste e leader di Amnesty International provenienti da tutta Europa. È un momento di condivisione di esperienze, conoscenze e idee con l'obiettivo di creare uno spazio di attivismo stimolante in cui ciascuna persona possa apprendere, conoscere e costruire relazioni. È organizzato ogni anno in una diversa parte del continente da giovani, per i giovani e con i giovani, grazie alla facilitazione di un gruppo dedicato di coordinatori giovanili e persone volontarie di Amnesty International.

Nel 2023, l'iniziativa è stata ospitata a Montesole (BO), dal 5 al 10 settembre, con la partecipazione di 32 persone attiviste provenienti da 21 sezioni europee di Amnesty International. Il tema portante dell'incontro è stato il diritto di protesta (B 66-69), rispetto al quale sono stati organizzati momenti formativi, laboratori esperienziali, cantieri di partecipazione attiva, workshop, spazi di condivisione e conoscenza, anche grazie al coinvolgimento di persone esperte, e un flashmob.

L'EDUCAZIONE E LA FORMAZIONE AI DIRITTI UMANI



248.909
PERSONE COINVOLTE



104.710
RAGAZZE E RAGAZZI



144.199
ADULTI

10 DICEMBRE 1948



L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

Articolo 26, comma 2, Dichiarazione universale dei diritti umani

10 DICEMBRE 2023

La Dichiarazione universale dei diritti umani ha compiuto 75 anni.

Mai come in questo momento storico è importante ricordare che **sui diritti umani non si torna indietro**. Sono passati 75 anni dalla nascita della Dichiarazione universale e ci troviamo nuovamente di fronte a guerre e disastri umanitari a cui speravamo di non dover assistere mai più. **I cambiamenti climatici in corso, le disuguaglianze economiche e i fenomeni migratori ci pongono nuove e importanti sfide** che possiamo e dobbiamo affrontare con consapevolezza e determinazione. È qui che **la Dichiarazione dimostra ancora tutta la sua attualità**, perché continua a rappresentare il riferimento fondamentale per attivarsi in favore dei diritti umani, per vigilare su ogni loro violazione e impegnarsi per promuoverne la conoscenza e la diffusione tra le generazioni più giovani.

Per celebrare questo importante anniversario abbiamo deciso di dedicare il nostro lavoro di **Educazione ai diritti umani** al documento che ancora oggi è la principale fonte di **ispirazione** per Amnesty International e per tutte le persone, di qualunque età e di qualsiasi parte del mondo, che ogni giorno si battono per promuovere e difendere i diritti umani.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI NELLE PAROLE DEI BAMBINI

Sono una bambina fortunata perché ho il diritto di andare a scuola.

Caterina, 10 anni

La Dichiarazione mi ha fatto scoprire che tutti gli esseri umani sono ugualmente importanti.

Enea, 9 anni

Senza la Dichiarazione universale dei diritti umani non avremmo diritti, sento che mi protegge come una famiglia.

Luca, 10 anni

Scoprendo la Dichiarazione universale dei diritti umani mi sono sentita libera ed entusiasta, ora mi sento pronta a lottare per i miei diritti.

Ludovica, 10 anni

Il diritto al riposo: è questo per me l'articolo più importante per i bambini!

Matteo, 10 anni

A me piace perché difende i diritti umani. Non importa se siamo maschi o femmine, adulti o bambini. Tutti abbiamo gli stessi diritti.

Maria, 9 anni

Le **nuove generazioni** sono il **futuro** dei diritti umani, ed è a loro che ci rivolgiamo per costruire insieme una società in cui vengano rispettate le **libertà fondamentali**, **difesi i diritti umani** e favorita, in ogni modo, la **pace**.



IL MONDO DELLA SCUOLA

Nel 2023, la proposta educativa per le scuole di ogni ordine e grado è stata ispirata dai principi e dai valori della Dichiarazione universale dei diritti umani. Particolarmente significativo è stato l'incontro che alcune classi della scuola primaria hanno avuto con Emanuele Di Porto, che da bambino, nel 1943, è stato salvato dal rastrellamento del ghetto

di Roma, grazie al coraggio e alla solidarietà dei tranvieri romani. La sua storia ha permesso di aprire una riflessione più ampia e di grande attualità sull'impatto delle guerre passate e presenti nelle vite delle bambine e dei bambini e sull'importanza della solidarietà come antidoto contro la discriminazione e l'odio.

AMNESTY KIDS

'Amnesty kids' è il progetto di Educazione ai diritti umani rivolto alle classi della scuola primaria (quarta e quinta) e a quelle della scuola secondaria di primo grado che desiderano esplorare insieme il ruolo dei diritti nella vita di ogni persona, impegnandosi concretamente per difenderli. Quest'anno il progetto ha condotto i più giovani alla scoperta della Dichiarazione universale dei diritti umani, della sua storia e della sua applicazione nella vita di ogni giorno. Anche grazie al contributo di un Alleato speciale di Amnesty International Italia, che ci ha permesso di donare 300 kit didattici a scuole che si trovano in territori difficili e a rischio di dispersione scolastica, quest'anno sono state più di 600 le classi che hanno partecipato al progetto.

Per festeggiare i 75 anni della Dichiarazione e ricordare l'importanza dei diritti umani, le classi 'Amnesty kids' hanno inviato al ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara migliaia di biglietti di auguri. Le classi, inoltre, sono state invitate in Campidoglio, dove hanno organizzato un flashmob per ribadire agli adulti il loro impegno per il rispetto dei diritti umani.

SCUOLE AMICHE DEI DIRITTI UMANI

Il progetto 'Scuole amiche dei diritti umani' contribuisce ogni anno a formare nuove generazioni di difensori dei diritti umani. In una scuola amica, i giovani sono invitati a riflettere e decidere sui loro diritti, a condividerli con gli altri e a farli rispettare dentro e fuori l'ambiente scolastico.

Quest'anno, le oltre 40 scuole amiche presenti sul territorio hanno celebrato la Dichiarazione universale dei diritti umani e contribuito attivamente alle campagne **Protego la protesta** (66-69) e **#IoLoChiedo** (73), organizzando incontri, mostre, assemblee e iniziative a favore dei diritti umani. In occasione della maratona di firme Write for rights (68), le studentesse e gli studenti hanno potuto confrontarsi sul tema della giustizia climatica ed esprimere con lettere e messaggi la propria solidarietà per gli attivisti australiani Zio Pabai e Zio Paul.



L'UNIVERSITÀ È UN LUOGO DI INCONTRO

Grazie alla collaborazione attiva con la facoltà di Scienze della formazione dell'università degli studi di Roma Tre, durante tutto l'anno scolastico due scuole amiche dei diritti umani, gli istituti Vittoria Colonna e Montessori di Roma, hanno partecipato a momenti di approfondimento, incontrato persone esperte e analizzato in gruppo alcuni aspetti della Dichiarazione universale dei diritti umani. Al termine del percorso, le studentesse e gli studenti hanno creato diversi panel tematici che hanno presentato al **senato della Repubblica Italiana**.

LE PROPOSTE FORMATIVE ONLINE

Nel 2023 sono aumentate le proposte formative disponibili sulla piattaforma digitale globale di apprendimento 'Amnesty's Human Rights Academy', grazie all'adattamento e traduzione in italiano dei corsi 'Il cambiamento climatico e i diritti umani' e 'Scuole amiche dei diritti umani'. Circa 1050 persone si sono iscritte alla piattaforma dall'Italia. Altri due corsi, realizzati nell'ambito dei progetti 'Stand by Me' e 'Stand by Me 2.0', sono stati resi disponibili sulla piattaforma: 'Combattere la violenza di genere online', che descrive i modi in cui la violenza e le molestie online colpiscono donne e ragazze, e 'Affrontare e contrastare la violenza di genere', che illustra le diverse forme di violenza di genere che costituiscono una violazione dei diritti umani.

Inoltre, sulla piattaforma 'Human rights workout. Study human rights through real – life events', 800 nuovi utenti, nel corso dell'anno, si sono iscritti dall'Italia per seguire i moduli sui diritti umani. L'Italia è il secondo paese per numero di partecipanti dal momento del lancio della piattaforma, avvenuta nel 2019, con più di 3000 iscritti totali.

Infine, la collaborazione attiva con le case editrici Mondadori Education e Rizzoli Education ha permesso una maggiore diffusione dei nostri contenuti, con l'elaborazione di nuovi percorsi educativi sul diritto di protesta e i cambiamenti climatici, che sono andati ad aggiungersi, tra gli altri, a quelli sulla parità di genere, il consenso e il rispetto. Le risorse curate da Amnesty International Italia, presenti sul portale digitale interdisciplinare 'HUB Campus' rivolto ai docenti, sono state scaricate da più di 124.700 persone.

I download delle risorse educative disponibili sulle pagine di Educazione ai diritti umani del sito di Amnesty International Italia sono stati 10.877.

CASE EDITRICI, LIBRI E ALBI ILLUSTRATI

Tra i libri per i giovani adottati e consigliati da Amnesty International Italia nel 2023 ricordiamo 'La Dichiarazione universale dei diritti umani per le ragazze e i ragazzi', edito dalla Emons Edizioni, con cui abbiamo festeggiato il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, incontrando bambine e bambini attraverso laboratori, presentazioni e attività in tutto il paese. Inoltre, abbiamo avuto la possibilità di rinnovare la collaborazione con la casa editrice EDT – Giralandolo, che ha pubblicato il romanzo per ragazze e ragazzi 'Passi nella valle' sul tema della criminalizzazione della solidarietà.



PROMUOVERE LE RETI PER L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

Accanto alle attività che quotidianamente svolgiamo sul territorio nazionale, anche grazie all'impegno e alla passione delle persone attiviste, i partenariati nazionali sui progetti di Educazione ai diritti umani e la partecipazione a diversi progetti europei ci permettono di allargare il nostro orizzonte e di confrontarci con ragazze e ragazzi di età e contesti diversi su temi importanti quali il restringimento degli spazi di protesta (69) e la violenza di genere (73). Questo lavoro, in sinergia con organizzazioni di prossimità o che operano in altri paesi, ha rafforzato il lavoro di Educazione ai diritti umani di Amnesty International Italia e permesso la creazione di strategie comuni di promozione e difesa dei diritti umani.

CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

Il progetto 'Effetto farfalla' è finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e realizzato in partenariato con alcune tra le più rilevanti organizzazioni della società civile in Italia. Agisce attraverso attività di educazione, formazione e sensibilizzazione per ragazze e ragazzi al fine di dotare le nuove generazioni di conoscenze e strumenti per riconoscere le discriminazioni e essere protagonisti del cambiamento.

Nel 2023 abbiamo lavorato per contrastare le discriminazioni e promuovere il rispetto di tutte le diversità, consolidando il pensiero critico e l'empatia tra i giovani dagli 11 ai 19 anni e incoraggiandoli ad attivarsi per isolare i fenomeni discriminatori.

LA COMUNICAZIONE



23.886
USCITE MEDIA



776.816
UTENTI AMNESTY.IT

Nel corso del 2023, in totale, sono stati emessi e distribuiti alla stampa 199 comunicati, mentre altre 216 notizie sono state esclusivamente pubblicate sul sito istituzionale di Amnesty International Italia e poi riprese, tramite i profili social dell'organizzazione, su Instagram, Twitter, Facebook, LinkedIn e Telegram.

Complessivamente, quindi, **Amnesty International Italia ha prodotto una media di più di un comunicato e/o notizia al giorno.**

RAPPORTI CON I MEDIA

I NUMERI

199	1192	4187	216	4612	18.082	467
COMUNICATI STAMPA	INTERVISTE E CITAZIONI IN RADIO E TV	DICHIARAZIONI E INTERVISTE DEL PORTAVOCE	NOTIZIE PER IL SITO	ARTICOLI SULLA CARTA STAMPATA	ARTICOLI ONLINE	POST DEL PORTAVOCE

La rassegna stampa ha registrato un totale di 23.886 uscite, mostrando un incremento superiore al 10 per cento rispetto al 2022, con una predominanza evidente delle occorrenze pubblicate su testate online e canali web (18.082). Le riprese sui canali radiofonici e televisivi hanno totalizzato 1192 uscite, mentre la presenza sulla carta stampata, tra quotidiani, settimanali e periodici, ha raggiunto un totale di 4612 articoli. Questa panoramica complessiva conferma che vengono premiati i contenuti reattivi e i mezzi di comunicazione più idonei a seconda delle notizie da veicolare.

Tra le notizie salienti del 2023 **spiccano tre tematiche riguardanti i diritti umani**: il rilascio a luglio di **Patrick Zaki**, studente egiziano dell'università di Bologna prigioniero in Egitto dal 2020; la continua **repressione violenta delle proteste in Iran e l'oppressione contro le donne e le ragazze**; il **nuovo conflitto scoppato in Medio Oriente** nei mesi finali dell'anno. Sono stati ampiamente ripresi anche i commenti e i contenuti sulla **situazione dei diritti umani in Italia**, in particolar modo le no-

tizie e le dichiarazioni riguardanti le persone migranti, rifugiate e richiedenti asilo.

Delle 23.886 uscite complessive, ben 4187 hanno riguardato interviste al portavoce, sue dichiarazioni o riprese e citazioni delle une e delle altre (nel 2022 erano state 2350): tra queste, in 469 casi si è trattato di interviste a emittenti radiofoniche o televisive nazionali.

Rispetto ai temi specifici delle interviste e delle dichiarazioni del portavoce, 1725 uscite hanno riguardato l'Egitto, 843 l'Iran, 502 l'Italia, 277 il conflitto in Medio Oriente e 218 le attività del programma 'Arte e diritti umani'. Quest'ultimo dato conferma l'importante ruolo che i prodotti artistici, gli influencer e i testimonial vicini ad Amnesty International Italia rivestono nella promozione delle campagne dell'organizzazione, contribuendo significativamente ad ampliare la visibilità e l'impatto delle iniziative e sfruttando appieno lo spazio messo a disposizione.

“

Il nuovo conflitto in Medio Oriente ha confermato ancora una volta la narrazione pro-Israele dominante sugli organi d'informazione nazionali: esemplari, da questo punto di vista, l'uso nei titoli di espressioni quali “hanno perso la vita” o “morti”, senza indicare chi avesse ucciso civili palestinesi. Si è palesata inoltre una notevole ignoranza del vocabolario del diritto internazionale e della sua oggettività. Infine, è risultata sempre più evidente la tendenza a etichettare come “antisemite” le denunce sui crimini di atrocità commessi dall'esercito israeliano nella Striscia di Gaza.

Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia

COMUNICAZIONE DIGITALE

Nel 2023 la comunicazione digitale di Amnesty International Italia è stata caratterizzata da un'intensa reattività, nel solco di un lavoro pluriennale su diversi temi e a fronte dei nuovi scenari di crisi dei diritti umani (8). Questo approccio ha investito in maniera organica tutti i diversi canali: sito, social media, comunicazioni via e-mail.

È proseguito il lavoro sui diversi paesi focus della campagna Proteggo la protesta (66-69). Grande rilevanza è stata data al movimento Donna Vita Libertà in Iran attraverso il racconto delle storie di ribellione, ma anche della pesante repressione delle libertà fondamentali (80-85). Abbiamo denunciato le responsabilità politiche delle stragi nel Mediterraneo, da Cutro a Pylos, e l'incessante tentativo di criminalizzare l'attivismo e la solidarietà attraverso leggi sempre più restrittive e azioni legali rivelatesi fallimentari (74-77). Abbiamo diffuso contenuti per incoraggiare la riflessione sugli stereotipi e la violenza di genere, anche coinvolgendo gli utenti e le persone attiviste.

RIPARTIRE DALLE STORIE

Meme, reel, caroselli, tweet, live, pagine di approfondimento: il 2023 è stato un anno in cui i nostri canali digitali si sono caratterizzati per una maggiore diversificazione dei contenuti sulla base dei diversi formati, ma soprattutto delle differenti community di riferimento.

Ci siamo occupati di guerre e conflitti, anche di quelli dimenticati. La crisi senza precedenti nella Striscia di Gaza (80-85) ha catalizzato l'attenzione nell'ultima parte dell'anno con approfondimenti, contenuti originali, live per divulgare il lavoro di ricerca e mobilitare le persone, sia online che offline.

Il 2023 è stato anche l'anno in cui Patrick Zaki ha ottenuto nuovamente la piena libertà (64-65), mentre è proseguito incessante il lavoro per la scarcerazione di altri prigionieri e prigioniere di coscienza, difensori e difensore dei diritti umani e altre persone a rischio. Julian Assange, Aleksandra Skochilenko, Narges Mohammadi tra i casi più cari alla nostra community.

Milioni di utenti si sono informati sui nostri canali social, hanno partecipato alle nostre campagne, hanno compreso meglio i diritti umani venendo a conoscenza delle nostre proposte educative (96-99).

Abbiamo messo al centro le persone, rafforzando la narrazione positiva delle diverse situazioni e coinvolgendo, ove possibile, i portatori di interesse; consolidato il racconto "sul campo", valorizzato i contributi degli utenti per diffondere la cultura dei diritti umani, continuando a usare i nostri volti e le nostre voci.

PRODOTTI EDITORIALI

L'edizione italiana del 'Rapporto 2022-2023. La situazione dei diritti umani nel mondo' è stata pubblicata a fine marzo, con il consueto lancio internazionale e coordinato che coinvolge tutto il Movimento.

Il rapporto contiene schede su 156 stati, panoramiche regionali e un'introduzione della segretaria generale Agnès Callamard, che sottolinea come doppi standard e risposte inadeguate alle violazioni dei diritti umani nel mondo abbiano alimentato impunità e instabilità.

“ È facile sentirsi privi di speranza di fronte alle atrocità e alla violenza ma [...] la gente ha mostrato di non essere priva di potere. Abbiamo assistito ad azioni iconiche di sfida, dalle donne afgane che sono scese in strada per protestare contro il dominio talebano alle donne iraniane che si sono tolte il velo in luoghi pubblici o che si sono tagliate i capelli per protestare contro l'obbligo di indossare il velo. Milioni di persone che sono state sistematicamente oppresse dal patriarcato e dal razzismo hanno manifestato per un futuro migliore. L'avevano fatto negli anni precedenti e l'hanno fatto anche nel 2022. Questo dovrebbe ricordare a coloro che detengono il potere che non staremo mai meramente a guardare quando assalteranno la nostra dignità, la nostra uguaglianza e la nostra libertà.

Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International



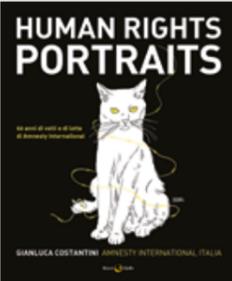
Nel 2023 è rimasta invariata la formula in quattro numeri, più versione online, del trimestrale 'IAMNESTY', che racconta temi di attualità attraverso la lente delle campagne e delle attivazioni dell'associazione a livello nazionale e globale.



Sono proseguite le collaborazioni, con contributi per opere e prodotti editoriali. Dagli approfondimenti alla collaborazione redazionale per il numero monografico 'Per un atlante dei diritti umani', della rivista Testimonianze, dedicato ai 75 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani, al consueto approfondimento sui diritti ospitato nelle pagine dell'undicesima edizione della pubblicazione 'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo', edito dall'associazione 46° parallelo; da introduzioni a partecipazioni di diversa natura con le case editrici BeccoGiallo, Infinito, People, Presenza, La nave di Teseo.

HUMAN RIGHTS PORTRAITS

Insieme a Gianluca Costantini, artista da anni al nostro fianco, e alla casa editrice BeccoGiallo, abbiamo realizzato un volume di parole e immagini: sessanta volti, uno per ogni anno dal 1961 al 2021, che potessero simbolicamente ricordare un passo avanti nella storia dei diritti umani, dando nel contempo un quadro del lavoro di Amnesty International, strettamente legato alla storia degli ultimi decenni.

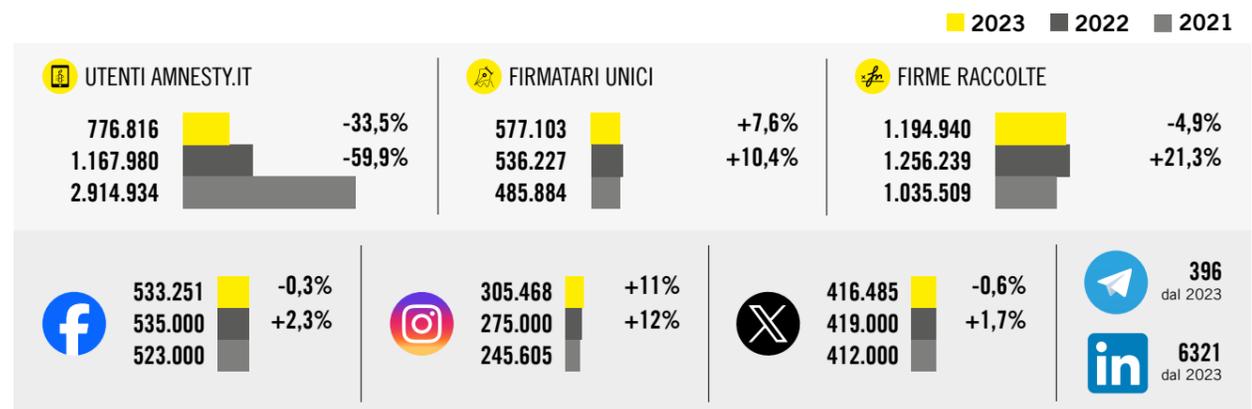


“ La comunicazione digitale si fa sempre più diversificata e, soprattutto, veloce. Tra informazioni che corrono e strumenti che cambiano, però, il rischio è di perdersi. Serve una bussola a guidarci, quella dell'innovazione "umana", che mette al centro le persone, le lotte e i diritti. Per questo, il lavoro nei nostri canali digitali è ripartito dalle storie, dal racconto di diritti umani negati e dalle buone notizie, attraverso un approccio multi-canale.

Sara Bianchi, senior social media officer di Amnesty International Italia

Accanto al lavoro di coinvolgimento e sensibilizzazione sui diritti umani, le competenze di comunicazione digitale di Amnesty International Italia hanno contribuito a un nuovo progetto, volto a rendere l'organizzazione più riconoscibile anche come luogo di lavoro. Per questo è stato aperto un profilo LinkedIn e avviato un lavoro editoriale specifico (61).

Il livello di engagement delle community è cresciuto su quasi tutti i nostri canali social, nonostante le nuove sfide poste dai cambiamenti delle piattaforme. Il dato degli utenti sul sito risulta ancora in contrazione, alla luce della regolamentazione più restrittiva dei metodi di tracciamento e del cambiamento dei sistemi di rilevazione.



ARTE E CULTURA PER I DIRITTI UMANI



RACCONTARE I DIRITTI UMANI...

... può essere difficile. Soprattutto raccontare il dolore e la perdita di dignità generati dalle loro violazioni. In questi anni, in più occasioni, ci è stato chiaro però che, **se l'arte non può da sola cambiare le situazioni più difficili, può fare tanto altro.** Può raccontare le violazioni, per cominciare, e lo può fare parlando a un pubblico molto ampio e diverso. Può promuovere una campagna, un'iniziativa, un punto di vista più critico e meno scontato. Può stimolare una riflessione o, più semplicemente, può suscitare un sentimento, che potrebbe poi diventare **uno stimolo alla presa di responsabilità in prima persona.** Per questo, da anni, raccontiamo i diritti umani anche grazie alle lenti delle opere d'arte: arti figurative, cinema, teatro, letteratura, fotografia.

Nel contesto attuale, sono sempre più i festival e gli eventi che richiedono collaborazioni per parlare di tematiche legate ai diritti umani, perché **se è vero che parlare di diritti in sé non è semplice, è altrettanto vero che i diritti sono ovunque** e sempre più spesso emerge la necessità di discuterne, di mostrare e ricordare quando e dove vengono violati, di schierarsi dalla parte dei portatori di diritti senza faziosità.

Nel 2023 sono proseguite storiche collaborazioni con festival e iniziative, ma sono nati anche nuovi contatti e nuove esperien-

ze. Un dibattito, uno spettacolo teatrale, una proiezione: Amnesty International Italia colora di giallo sempre più palchi e **sempre più realtà intravedono nella collaborazione artistica il giusto modo per parlare di queste tematiche a pubblici nuovi.**

Nel 2023 siamo stati ospiti o abbiamo collaborato, fra gli altri, con il festival dei Diritti Umani di Milano; con il festival cinematografico Cinenapoli diritti, Napoli; Libri come, Roma; Vicino lontano, Udine; con la mostra 'Sguardi', Bagnolo Mella; la mostra Dichiarazione, Matera; il Buona Vita Festival, Sessa Aurunca; il Garofano Rosso Film Festival, Massa d'Albe; le Giornate degli Autori, Venezia; il Catania Film Festival; il Rome Independent Film Festival, Roma; il Pigneto Film Festival, Roma; la tappa romana di Evanland, Ostia; Vicoli Corti Film Festival, Massafra. Abbiamo accompagnato il tour italiano del film patrocinato nel 2022 'Il paese delle persone integre', di Christian Carmosino Mereu, con la presenza di uno dei protagonisti, l'artista burkinabè Sams'k Le Jah.

L'arte non è una entità astratta, è fatta da **artiste e artisti, persone che vivono nel loro tempo e decidono di mettere la propria creatività e la propria popolarità al servizio di una causa.** È prassi sempre più diffusa, ma sempre più necessaria, come sempre più cruciali sono le sfide che affrontiamo come società.

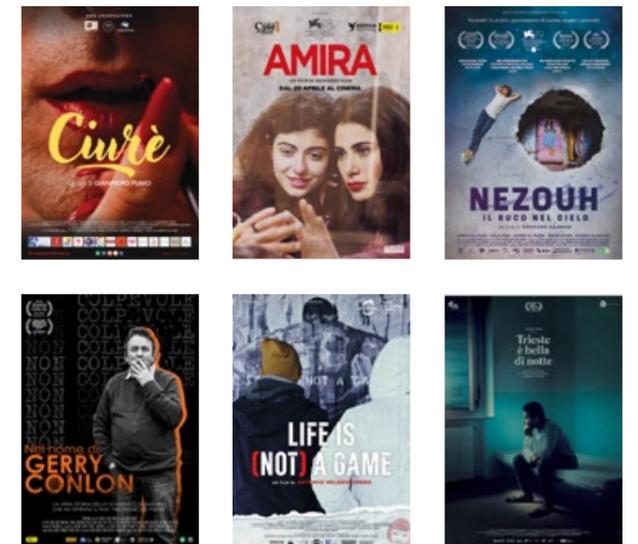
ELLISSI

È stata realizzata nel 2023 la prima edizione di 'Ellissi', il **podcast di Gianmarco Saurino con testi di Giuseppe Paternò Raddusa prodotto da Amnesty International Italia in collaborazione con Emons Record.** In sei puntate, disponibili sulle principali piattaforme, Ellissi raccoglie le storie di persone i cui diritti umani vengono negati: da Aleksandra Skochilenko, l'artista russa arrestata a San Pietroburgo per la sua attività di diffusione di informazioni sulla guerra in Ucraina ad Ahmadreza Djalali, accusato di essere una spia e imprigionato dal governo di Teheran. **Gianmarco Saurino ripercorre le storie di quanti non possono raccontarle** e cerca di illuminare – e di amplificare – spazi e voci vuote. Come quelle parti di frase che vengono omesse, date per scontate, ma che ci sono, e che hanno un nome preciso: Ellissi.

PATROCINI

Nel 2023 **Amnesty International Italia ha conferito 44 patrocini tra film, pubblicazioni, iniziative, spettacoli ed eventi.** Questo ci ha permesso di portare i diritti umani in tutta Italia, in contesti e pubblici molto diversi fra loro. È esattamente questo che intendiamo quando parliamo di "diritti umani raccontati con linguaggi, prospettive e sensibilità varie".

Tra i film che abbiamo patrocinato quest'anno: **'Ciurè'**, di Gianpiero Pumo, un racconto contro discriminazioni e pregiudizi; **'Amira'**, di Mohamed Diab, racconto ispirato alle storie vere dei figli dei prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane; **'Nezouh'**, di Soudade Kadaan, una storia poetica e surreale di crescita e resistenza nelle città siriane assediate durante la guerra; **'Nel nome di Gerry Conlon'**, di Lorenzo Moscia, uno straordinario documentario costruito sull'ultima lunga intervista rilasciata dal protagonista della storia dei "quattro di Guilford" nel Regno Unito; **'Life is not a game'**, di Antonio Valerio Spera, la storia dell'artista Laika e del suo viaggio lungo la rotta balcanica; **'Trieste è bella di notte'**, di Matteo Calore, Stefano Collizzolli, Andrea Segre (77).

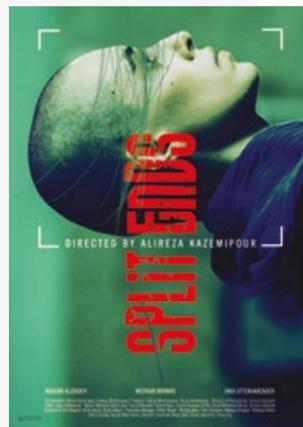
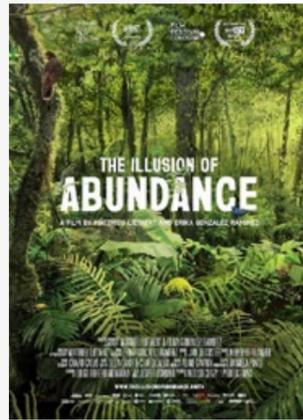


PREMI

Da diversi anni Amnesty International Italia conferisce **premi nell'ambito dell'arte, della cultura e dello sport**.

Il premio Amnesty di più lunga data, conferito al **Corto Dorico Film Festival**, Ancona, è stato assegnato nel 2023 a **'250km'**, di Hasmik Movsisyan, dedicato a un conflitto poco noto, quello che coinvolge la popolazione civile del Nagorno-Karabakh, le cui conseguenze umanitarie perdurano e producono instabilità e costringono le persone a fuggire. Il film racconta con misura e poesia una storia di coraggio e solidarietà, con rara capacità di sintetizzare grandi tragedie con pochi ed efficaci tratti.

Inoltre, ogni anno conferiamo premi a opere cinematografiche che partecipano a festival cinematografici e rassegne con cui si è stabilito un rapporto di collaborazione duraturo e proficuo. I nostri premi Diritti umani, vincitori del 2023:



Siciliambiente, San Vito lo Capo (TP)

'The illusion of abundance', di Erika Gonzalez Ramirez, Matthieu Lietaert. Attraverso la storia di tre attiviste ambientali sudamericane, il film mostra quanto l'attacco all'ambiente porti sempre con sé violazioni dei diritti umani: come quando si perde la vita o quando il sistema di sostentamento della propria comunità viene smembrato e racconta quanto questo sfruttamento sia legato anche all'Europa. Un documentario prezioso perché ci chiama in causa: se ancora non l'abbiamo fatto, è il momento di mettere in discussione il modello economico che schiaccia diritti e ambiente; se abbiamo iniziato a farlo, è ora di impegnarsi ancora di più, imparando a smascherare il *greenwashing* e dando spazio solo alle imprese e alle iniziative economiche che rispettano gli ecosistemi e chi li abita.

Med Film Festival, Roma

'Endless borders', di Abbas Amini, è ambientato al confine fra Afghanistan e Iran, fra minoranze etniche e comunità o realtà marginalizzate. Un affresco scarno, mai inutilmente violento eppure potentissimo, di un territorio attraversato da abusi e brutalità che si affiancano e, spesso, si sovrappongono. Come sempre, le persone più vulnerabili sono quelle che subiscono le violazioni dei diritti umani e le discriminazioni più insopportabili. Come spesso accade, la speranza è nelle persone che trovano il coraggio di opporsi, di resistere, di mettere in discussione usi e realtà ostili e di lottare per la libertà, anche a rischio della propria vita.

Mediterraneo Festival Corto, Scalea (CS)

'Split Ends', di Alireza Kazemipour, già vincitore di Corto Dorico 2022, racconta la vita quotidiana in Iran attraverso un piccolo grande gesto di ribellione.

Festival dei Popoli, Firenze

'Twice colonized', di Lin Alluna, ripercorre la storia di Aaju Peter, avvocatessa e attivista inuit vissuta fra Groenlandia e Canada. Insieme a lei scopriamo la lotta quotidiana di un gruppo di persone per trovare ascolto e rappresentanza politica e realizziamo che si possono curare le proprie ferite nel tempo presente facendo memoria del passato; e che questo è indispensabile se si intende costruire un futuro di pace, per sé come per la propria comunità.

Documentaria Film Festival, Noto (RG)

'Go friend, go', di Gabriele Licchelli, Francesco Lorusso, Andrea Settembrini, un documentario sulla rotta balcanica che racconta la pericolosità del cosiddetto *game*. Raccontando storie e contesti diversi rende palese la disumanità del costringere persone, intere famiglie, a intraprendere viaggi inumani perché non si lavora politicamente a un'alternativa sicura e legale.

Al festival **'Voci per la libertà – una canzone per Amnesty'** vengono premiati i migliori brani musicali sui diritti umani di un big della musica italiana e di un artista emergente. L'edizione 2023, che si è svolta a Rovigo, ha visto **Manuel Agnelli** vincere il **ventunesimo premio Amnesty** con il brano **'Severodonetsk'**. Per la categoria emergenti si è invece affermata **Cenere**.



“

La musica possiede l'eccezionale capacità di dare voce a chi non ne ha e può essere una leva efficace per sensibilizzare e generare un cambiamento. La vittoria del premio Amnesty – Voci per la libertà rappresenta un riconoscimento di grande valore per me, poiché premia la qualità dei contenuti e mi ha fatto sentire nel mio piccolo utile. Questo premio è un importante riconoscimento per chi utilizza la propria arte per lottare a favore della libertà e dei diritti umani.

Manuel Agnelli, cantante

RUMORE

Il 24 marzo al Bif&st – Bari International Film Festival – è stato presentato il documentario scritto e diretto dalla regista napoletana Simona Coccozza e prodotto da Amnesty International Italia, Flicktales, Giallomare Film. Il docufilm rappresenta l'incontro tra musica e diritti umani narrato attraverso le canzoni che negli ultimi 20 anni hanno vinto il premio Amnesty nella sezione Big.



Il **premio arte e diritti umani**, istituito da Amnesty International Italia nel 2008, viene assegnato ogni anno a chi, attraverso la sua produzione artistica, ha contribuito a sensibilizzare e a mobilitare l'opinione pubblica in favore della difesa dei diritti umani. Nel 2023 è stato conferito a **Laika**, per il suo costante impegno su temi sociali. Questa la motivazione: "Scarpinando e attacchinando di notte nei centri cittadini come nei luoghi dove camminano, dolenti, uomini e donne in cerca di salvezza, o dai quali si avvertono i rumori lugubri e mortiferi delle guerre, Laika denuncia violazioni e racconta resistenze: ci indica – realizzandone i volti, ridando così vita a muri fradici e sgretolati – le storie importanti, le persone da difendere. Ogni notte che esce di casa e ingaggia una lotta contro i guardiani del decoro, Laika vince: per quanto un suo ritratto possa essere cancellato, resta nella memoria".

“

Tutto è cambiato quando ho realizzato che la mia arte potesse diventare protesta politica e sociale. Artivismo. La potenza comunicativa di un poster affisso su un muro, specie se quello giusto, è più forte di mille parole. Fare luce e indignarsi sulle violazioni dei diritti umani, sociali e civili dovrebbe essere una prerogativa di ogni essere umano se si vuole costruire un mondo migliore. Tante voci insieme fanno un rumore assordante e aumenta la speranza di cambiare ciò che non va. I miei poster, i miei blitz sono quindi un tentativo di contribuire, nel mio piccolo, a cambiare le cose, di lottare per ciò che è giusto. Aver unito il mio lavoro e la mia passione alla lotta per i diritti umani è stata la scelta più naturale che potessi fare nella mia vita.

Laika, street artist



La quinta edizione del **premio sport e diritti umani** è stata vinta da **Natali Shaheen**, una **calciatrice palestinese residente da diversi anni a Sassari**. La storia di Natali è una storia di amore per il calcio e di lotta per l'emancipazione. Da quando, bambina in Cisgiordania, ha dovuto guadagnare caparbiamente il diritto di partecipare a ogni singolo allenamento, superando i checkpoint e i malumori dovuti alla sua scelta di fare sport (e non uno sport qualsiasi), fino a ora, con il suo **incessante impegno affinché le bambine e le ragazze che vogliono giocare a calcio o fare sport possano farlo liberamente, ovunque**.

“

Sono rimasta senza parole quando ho ricevuto la telefonata che annunciava l'assegnazione del premio. Non riesco a credere alle mie orecchie, non me lo sarei mai aspettato. Sono estremamente grata per questo riconoscimento, che dedico a coloro che mi hanno aiutato e che hanno sempre creduto in me, e continuano a farlo anche oggi. Sono onorata di ricevere questo magnifico e significativo premio.

Natali Shaheen, calciatrice e attivista per i diritti umani

Natali Shaheen ha pubblicato nel 2022 il libro 'Un calcio ai pregiudizi', basato sulla sua tesi di laurea, che mostra le difficoltà economiche, culturali e politiche che le donne palestinesi devono affrontare per giocare a calcio. Nel libro ha raccolto, inoltre, testimonianze di calciatrici italiane e palestinesi per evidenziare le discriminazioni di genere e i pregiudizi che persistono sul campo e nella vita quotidiana. Ha anche sostenuto vari progetti dell'associazione Ponti non Muri per creare un ponte tra la Sardegna e la Palestina attraverso la cultura e lo sport. Natali ha donato i ricavi del suo libro all'associazione per finanziare incontri educativi e allenamenti di calcio per ragazze e giovani donne in Palestina e in Sardegna, con l'obiettivo di promuovere il calcio femminile e l'*empowerment* delle ragazze e delle donne in comunità marginalizzate.



“In un sistema in cui la percezione e il giudizio sul calcio femminile stanno sicuramente cambiando, ma con ancora molti ostacoli da superare, **Natali Shaheen si fa portavoce di un approccio allo sport privo di discriminazioni**. Con un interessante confronto tra calcio femminile palestinese e italiano, Natali fa luce sulle evidenti difficoltà che le calciatrici devono affrontare quotidianamente; tramite il racconto della sua esperienza personale ha voluto incoraggiare tutte le donne a non smettere mai di credere in loro stesse e non perdere la fiducia”, ha dichiarato Riccardo Cucchi, presidente della giuria del premio sport e diritti umani.

Nel 2023 è stato conferito anche un **premio internazionale speciale a Gary Lineker**. Campione di livello internazionale nell'ex nazionale inglese e ora commentatore di successo, Lineker si è esposto in una dura polemica sulla stampa inglese, criticando le politiche migratorie del Regno Unito. Questo ha portato a una sua sospensione dalla BBC e a una riammissione dopo le reazioni. Nel frattempo, il tema è diventato argomento di discussione nazionale per diversi giorni.

“

È un grande onore ricevere questo prestigioso premio in un paese che non è il mio, il che significa molto per me. Sono davvero lusingato. Penso che sia un premio di grande valore perché sottolinea l'importanza del rispetto dei diritti umani nel mondo dello sport. Il calcio è una vetrina e penso sia importante per le persone che ci lavorano sfruttarla al massimo per trasmettere messaggi positivi.

Gary Lineker, ex calciatore inglese e attualmente commentatore di successo

IL MONDO DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO AL NOSTRO FIANCO

Nel corso del 2023, diverse persone del mondo della cultura e dello spettacolo ci hanno affiancato e supportato nella diffusione della cultura dei diritti umani. C'è chi ha partecipato a un evento o a un laboratorio, chi ha sostenuto le nostre campagne sui social network. Ringraziamo di cuore ciascuno e ciascuna di loro per il tempo e l'impegno a noi dedicato in nome del rispetto dei diritti umani.

ALESSANDRO BERGONZONI
ANDREA BOSCA
ANNA FAVELLA
ANTONELLA STEFANUCCI
ANTONIO DE MATTEO
ASCANIO CELESTINI
BEATRICE BRUSCHI
BRUNORI SAS
BUSSOLETTI
CINZIA SPANÒ
CLAUDIA RUFFO
CRISTIANA DELL'ANNA
DAMIEN RICE



DANIELE SILVESTRI
DARIO SANSONE
EDOARDO PURGATORI
EKO ORCHESTRA
ERRI DE LUCA
EUGENIO IN VIA DI GIOIA
FEDERICA SABATINI
FIORENZA CALOGERO
FUMETTI BRUTTI
GIANCARLO COMMARE
GIANMARCO SAURINO



GIANLUCA COSTANTINI
GIO EVAN
GIULIA ELETTRA GORIETTI
JENNY DE NUCCI
KUMI WATANABE
LAIKA
LERCIO
LINO VAIRETTI
LUCIANO SPINELLI
MADDALENA STORNAIUOLO
MANNARINO
MANUEL AGNELLI
MARCELLO CIRILLO
MARGHERITA VICARIO
MARISA LAURITO
MATEMUSIK BAND
MAURIZIO CAPONE
NICCOLÒ FABI
PATRIZIO RISPO



PIERPAOLO SPOLLON
POTP
ROSALIA PORCARO
ROY PACI
SANTI SCARCELLA
SIMONA MALATO
SIMONE CRISTICCHI
TOSCA
VALENTINA LODOVINI
VALERIA SOLARINO
VALERIO NICOLOSI
VIOLANTE PLACIDO

SCELTE DI RESPONSABILITÀ E ADEMPIMENTI

RESPONSABILITÀ

TRASPARENZA

PRATICHE DI TUTELA ORGANIZZATIVA

CONFORMITÀ NORMATIVA

"I PROMISED
TO FIGHT FOR
THE LIVING."
JAIMÉ

AGREEMENT

RESPONSABILITÀ

La responsabilità è uno dei principi che ispirano il lavoro di Amnesty International Italia. L'organizzazione si impegna nella garanzia di indipendenza e imparzialità e nella strutturazione responsabile del proprio lavoro, grazie a scelte, prassi e percorsi in diversi ambiti.

INDIPENDENZA E IMPARZIALITÀ

POLICY SUI FONDI

Una **policy internazionale sulla raccolta di fondi** guida le pratiche e le azioni volte al finanziamento del nostro lavoro. Pone rigidi vincoli etici e indica i passi necessari per l'accettazione delle donazioni, soprattutto nel caso di grandi aziende, pubbliche amministrazioni, fondazioni e grandi donatori. Pone, inoltre, l'accento sull'importanza dell'accountability sull'utilizzo dei fondi nei confronti dei donatori, in modo particolare nel caso delle donazioni modali. Una **policy internazionale sui finanziamenti da istituzioni e enti pubblici** guida la possibilità di accesso a questa tipologia di fondi. Ne limita l'utilizzo ai progetti e alle attività di Educazione ai diritti

umani, pone rigide restrizioni sul peso economico rispetto al totale dei fondi raccolti, prevede apposite procedure per verificare il rispetto della pianificazione strategica e dei vincoli etici dell'organizzazione. Una **policy nazionale sulla raccolta di fondi e relative linee guida**, adottata nel 2023, integra quella internazionale e disciplina, nello specifico, la gestione delle attività di sollecitazione, accettazione e rifiuto di grandi donazioni da privati (grandi donatori, aziende, fondazioni) con l'obiettivo di definirne il perimetro, le procedure e i livelli autorizzativi interni, nonché di guidare la definizione di potenziali rischi.

LOGO

Poniamo grande **attenzione nella concessione all'utilizzo o all'accostamento del logo** di Amnesty International nelle collaborazioni con terzi e la escludiamo a fini prettamente commerciali (119). Per tutelare la nostra immagine, evitiamo di essere strumento di influenza o di sponsorizzazione, anche involontaria, rispetto ad altri marchi. Evitiamo in ogni circostanza la concessione del logo nel rapporto con i fornitori, per non incidere sulla "fede pubblica".

RESPONSABILITÀ SOCIALE

DISINVESTIMENTO DA COMBUSTIBILI FOSSILI

Amnesty International Italia rispetta i **principi per il disinvestimento da combustibili fossili**, adottati dal Movimento globale per assicurare che le attività patrimoniali di diretta o indiretta proprietà non siano investite nell'industria dei combustibili fossili. L'adozione dei principi ha trovato la nostra organizzazione conforme, in particolare, in alcuni ambiti.

CAPITALE CIRCOLANTE E LIQUIDITÀ	Conserviamo la liquidità derivante da riserve libere, disponibile per l'operatività, o che costituisce risparmio, presso un istituto bancario etico e, in misura minore, in istituto postale. Abbiamo progressivamente chiuso pochi storici rapporti bancari aperti presso altri istituti. La sola liquidità derivante da riserve vincolate (116) è, ad oggi, conservata presso un istituto bancario di proprietà familiare e quotato in borsa.
AZIONI E INVESTIMENTI DIRETTI	Possediamo due soli investimenti diretti in capitale societario di altri soggetti: <ul style="list-style-type: none"> 67 azioni non quotate di Banca Popolare Etica Soc. Coop. a r.l., di cui 35 derivanti dall'accreditamento di Amnesty International Italia quale socio, avvenuto all'apertura dei rapporti con l'istituto, e 32 ricevute in donazione da parte di clienti della banca una volta divenuti dormienti i relativi rapporti bancari; 1 azione della ENI S.p.A. sottoscritta ad aprile 2013, la cui titolarità dà a Amnesty International Italia il diritto di partecipare all'Assemblea degli azionisti e portare avanti il dialogo con l'azienda sull'impatto delle sue attività sull'ambiente e i diritti umani nel delta del fiume Niger.
ALTRI INVESTIMENTI	Le rare scelte di investimento seguono criteri etici e di rischio minimo. A oggi, possediamo quote di titoli di stato italiani che porteremo a naturale scadenza e, nel corso del 2023, abbiamo liquidato per soprappiù una scadenza un deposito vincolato presso istituto bancario etico.

PROTEZIONE DEI MINORENNI

Amnesty International Italia aderisce alle disposizioni della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata a New York il 20 novembre 1989, ratificata in Italia con la legge 176 del 27 maggio 1991, e alla normativa europea in materia di **protezione dell'infanzia e dell'adolescenza**¹.

¹ *Policy per la protezione dei minorenni di Amnesty International Italia.*

STANDARD

CORE STANDARDS

Amnesty International Italia aderisce ai **requisiti minimi di governance, organizzazione e gestione**, adottati dal Movimento globale nel 2013, i cosiddetti *core standards*. Nel 2022, tali requisiti sono stati ampliati e affinati, al fine di riflettere i principi e valori espressi nel nuovo quadro strategico globale (34) e dotati di indici di misurazione più solidi. Sono stati inseriti, inoltre, in una nuova cornice di accountability del Movimento globale, fondata su quattro pilastri: salute organizzativa, sostenibilità e crescita, *governance* e *leadership*, impatto per i diritti umani. Ogni entità è chiamata a rendere conto del proprio operato rispetto alla nuova cornice di accountability attraverso un processo di autovalutazione periodico dello stato di avanzamento dei valori, dei comportamenti e delle pratiche organizzative rispetto ai *core standards*.



COMMON CHART OF ACCOUNTS

Amnesty International Italia ha progressivamente adottato i **requisiti minimi richiesti** dal Movimento globale **per una comune classificazione contabile delle informazioni economiche** (114). Tali requisiti sono definiti all'interno di una cornice comune, ancorata a *policy* globali di classificazione economica e ai principi contabili internazionali, al fine di assicurare una rappresentazione economica comparabile tra le varie entità e sistemi di misurazione per informare le analisi e le scelte di politica economica del Movimento globale.

BUONE PRATICHE

SCREENING ETICO

Dal 2016 Amnesty International Italia ha avviato un percorso sperimentale di utilizzo dello screening etico, quale **strumento di indagine su potenziali rischi reputazionali nella relazione con fornitori, donatori e partner**. Si tratta di un'analisi preliminare, compiuta attraverso dati e informazioni pubbliche, per comprendere politiche, pratiche e comportamenti adottati in materia di diritti umani dalle realtà con cui si intende intrattenere dei rapporti.

Per le forniture, dal 2019 un codice di condotta è parte integrante di tutti gli accordi commerciali. Nel 2023 il percorso è stato interessato da una nuova riflessione orientata a sistematizzare il processo di screening etico e a dotarlo delle risorse necessarie. Nel corso dell'anno, pertanto, l'attività è stata più ridotta che in passato.



Per la raccolta di fondi, lo screening etico è parte integrante delle policy dell'organizzazione, che a livello internazionale sono corredate da appositi strumenti e processi. Dal 2019 Amnesty International Italia si avvale del supporto di una agenzia esterna, che viene attivata a partire da una determinata soglia di donazione.

FACE TO FACE

Le attività di raccolta fondi tramite dialogo diretto sono allineate ai contenuti del documento **'Buone prassi per la raccolta fondi tramite face to face'** elaborato dal Tavolo F2F (*face to face*), nato nel 2006 per definire regole condivise per il miglior svolgimento di quest'attività in Italia. Il documento ne regola la pianificazione territoriale per evitare che le organizzazioni si sovrappongano, le norme di comportamento dei dialogatori nello svolgimento dell'incarico, le modalità d'uso di spazi privati e pubblici, in particolare l'impegno da parte delle organizzazioni firmatarie a ottenere spazi commerciali per queste attività solo pro bono.

TRASPARENZA

Amnesty International Italia si **propone di operare con trasparenza e collaborazione**, impegnandosi nella comunicazione pubblica del proprio lavoro e nella strutturazione dei rapporti di collaborazione con gli altri soggetti.

NEL MOVIMENTO GLOBALE

Partecipiamo ogni anno a un percorso di **reportistica internazionale** che, attraverso un processo di autovalutazione, restituisce i progressi compiuti a livello nazionale rispetto alla tutela dei diritti umani, alle strategie internazionali, all'impatto ottenuto. Dal 2023 è lo strumento designato per dare conto al Movimento globale dell'andamento del lavoro rispetto a precisi standard sull'impatto per i diritti umani (113). Condividiamo, a scadenze periodiche, i dati contabili e previsionali nazionali secondo una **reportistica economica internazionale** organizzata su standard di classificazione precisi (113) che consente il con-

solidamento dei numeri a livello globale, anche ai fini del calcolo del contributo economico a tutto il Movimento (130) e alle analisi di andamento economico. Abbiamo aderito volontariamente, insieme ad altre entità del Movimento globale, a un **progetto-pilota di analisi dell'impatto**, promosso dal Segretariato internazionale in collaborazione con analisti esperti, al fine di sperimentare un quadro di misurazione qualitativa delle azioni realizzate nel periodo 2016-2022 capace di restituire i risultati generati dal nostro intervento sui diritti umani nel contesto nazionale e internazionale. Un report finale è atteso nel 2024.

VERSO I PORTATORI DI INTERESSE

Il **processo di programmazione** annuale e, dal 2016, la progressiva integrazione tra attività, risultati e dato economico permettono di tracciare le scelte dell'organizzazione in termini di azioni, risultati attesi e relative allocazioni economiche, al fine di facilitare percorsi di apprendimento interno e consentire una rappresentazione economica più chiara e completa, dalla previsione fino al Bilancio d'esercizio. Tale lavoro consente oggi di rappresentare nel Bilancio sociale sia la composizione del lavoro svolto rispetto agli indirizzi strategici adottati (34-35), sia la distribuzione dei costi sostenuti (129-130) rispetto al quadro strategico e operativo di riferimento.

Nel 2023 Amnesty International Italia ha deciso di non partecipare all'**INDIGO benchmarking study**, la cui adesione è su base volontaria, per rivolgere priorità e risorse ad attività infrastrutturali per il lavoro di analisi collegato alla raccolta di fondi.

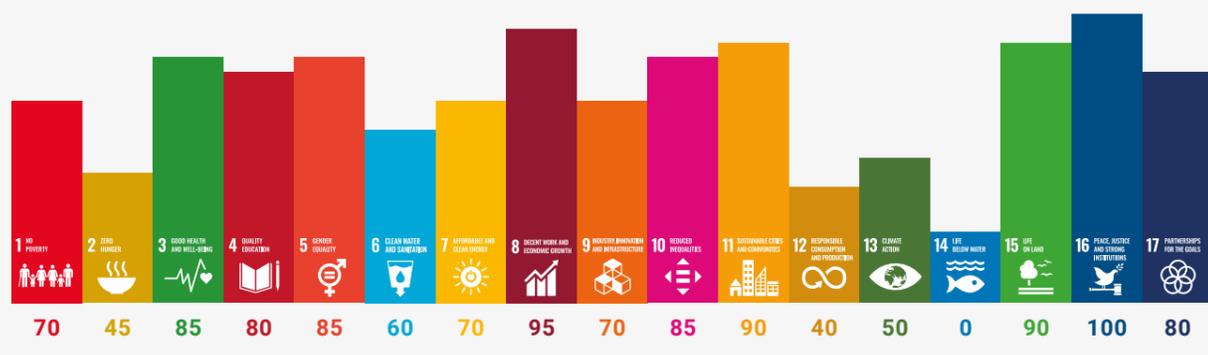
Abbiamo aderito alla **ricerca Italiani Solidali**, che analizza le caratteristiche e il comportamento donativo della popolazione italiana e a cui abbiamo affiancato un approfondimento sulla notorietà del nostro brand.

UNO SGUARDO DALL'ESTERNO

Nell'ambito della collaborazione con l'Unione buddhista italiana, che nel 2022 e nel 2023 ha cofinanziato la realizzazione di un progetto di Educazione ai diritti umani nelle scuole (124-128), abbiamo partecipato volontariamente a un'indagine promossa dall'ente religioso rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Ne è derivato un **report di sostenibilità riguardo la nostra organizzazione, basato sui contenuti da noi dichiarati** nel corso di una intervista strutturata.

Per ciascuno dei 17 obiettivi contenuti nell'Agenda 2030, il report evidenzia a che **livello di raggiungimento percentuale** si trova Amnesty International Italia, quali elementi conosciuti nell'organizzazione hanno basato tale valutazione e quali sono le aree di miglioramento.

IL RISULTATO IN SINTESI (%)



IL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Amnesty International Italia non è ancora dotata di un piano di controllo e riduzione dell'impatto ambientale. Tuttavia, negli anni, è cresciuta la nostra attenzione per i temi della sostenibilità ambientale, in linea con le riflessioni attualmente in corso nel Movimento globale. Nel 2023 è proseguita la promozione di pratiche e comportamenti organizzativi di rispetto per l'ambiente, tra i quali: (presso la sede nazionale) sistemi di ventilazione e condizionamento ad alta efficienza energetica, impianto d'illuminazione a LED, raccolta differenziata e smaltimento con fornitori specializzati, uso di stoviglie compostabili, stampa su carta FSC, dotazione di laptop efficienti e a basso consumo; (nelle attività) ricerca di materiali ecocompatibili nella realizzazione di gadget, uso di materiali compostabili nei catering, incentivo all'utilizzo dei mezzi pubblici tramite convenzioni specifiche.

LA RELAZIONE CON I FORNITORI

Amnesty International Italia affida da anni la gestione dei rapporti con i fornitori a un ufficio Acquisti che, centralizzando le attività tramite competenze interne, ha progressivamente strutturato le attività di acquisto della sede nazionale. Nel 2023, **rendere pienamente attivo il nuovo albo fornitori**, ha contribuito all'obiettivo di maggiore strutturazione e trasparenza nelle forniture di beni e servizi e ha migliorato la comunicazione con i fornitori. Una gestione strutturata delle forniture ha portato con sé anche la ricerca di un progressivo **avanzamento delle procedure interne**, in ottica di efficientamento e ottimizzazione dei processi, e il consolidamento del lavoro di **conduzione delle gare** e di gestione dei **contratti per forniture**.

TIPOLOGIA DI FORNITORI	NUMERO DI FORNITORI			IMPORTO CORRISPONTO IN EURO		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
IMPRESE E SOCIETÀ	202	244	281	3.560.323	3.955.459	4.527.174
ENTI E ALTRI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE	18	24	25	69.611	98.676	93.933
STUDI E COLLABORAZIONI AUTONOME	210	247	302	507.269	510.777	457.409
TOTALE	430	515	608	4.137.203	4.564.912	5.078.516

IL FUNZIONAMENTO DELL'ALBO FORNITORI

Lo strumento dell'albo consente l'accreditamento di **tutti i fornitori** che vogliono lavorare con Amnesty International Italia, **soddisfano determinati requisiti e condividono le informazioni aggiuntive** richieste nel portale dedicato¹. Il portale è aperto a tutti i fornitori che rispecchiano caratteristiche di legalità e trasparenza, al fine di rispettare gli standard procedu-

rali e di **compliance** a cui Amnesty International Italia intende ispirarsi. Per accreditarsi, ogni fornitore segue sul portale un percorso di **on boarding** che prevede una fase di prequalifica per la verifica dei requisiti, la richiesta delle informazioni relative al regime IVA e la conferma dell'eventuale trattamento di dati personali per la nostra organizzazione.



Il percorso di **on boarding** è costruito secondo le indicazioni di regolarità suggerite dall'organismo di vigilanza 231 di Amnesty International Italia ed è descritto e definito, con particolare attenzione a forniture con aspetti di complessità maggiore, nelle 'Procedure di controllo specifiche del modello organizzativo di gestione e controllo 231 (MOGC 231)' dell'organizzazione (117).

¹ <https://fornitori.amnesty.it>

PRATICHE DI TUTELA ORGANIZZATIVA

Amnesty International Italia mostra da anni, in alcune sue pratiche puntuali, la **propensione a individuare soluzioni capaci di tutelare l'organizzazione**.

PERSONALITÀ GIURIDICA E RESPONSABILITÀ DEGLI AMMINISTRATORI

La natura civilistica di associazione riconosciuta con personalità giuridica (art. 31) è stata in passato una scelta di Amnesty International Italia e, oggi, è requisito di base per ogni Ente del terzo settore. In virtù di questa natura, il patrimonio dell'organizzazione e quello degli amministratori sono a tutti gli effetti separati. Per la piena tutela dei componenti degli organi di amministrazione e controllo inclusa la Direzione Generale, e dei rispettivi patrimoni, è attiva una polizza che assicura da eventuali responsabilità a essi riconducibili nell'adempimento delle loro funzioni (art. 118).

RISERVE VINCOLATE E FONDI RISCHI

Tramite la componente vincolata delle riserve, separata dal resto del patrimonio, Amnesty International Italia tutela il valore di fondi ricevuti che sono soggetti a rischio finanziario, o per i quali l'organo di amministrazione abbia deciso un vincolo specifico, assicurandosi in questo modo che non vengano utilizzati in modo generico. In particolare, ogni anno l'organo di amministrazione propone all'Assemblea generale se vincolare o meno i lasciti ricevuti, in base all'eventuale rischio legale esistente per alcuni di essi. Nel corso del tempo, esaurito tale rischio, propone anche il valore delle riserve da svincolare (art. 123). Quando, invece, si circoscrive un rischio legale specifico, concreto e misurabile, l'organizzazione inserisce nel proprio Bilancio d'esercizio un fondo rischi commisurato, fino al permanere del rischio stesso. Nel 2023 non sono stati creati nuovi fondi rischi.

CONSERVAZIONE DELLA LIQUIDITÀ E INVESTIMENTI ETICI

Amnesty International Italia utilizza direttamente i fondi liquidi per il proprio lavoro operativo e non impiega la propria liquidità in investimenti finanziari, a meno che elementi di previsione pluriennale non mostrino la necessità di conservare il valore di alcuni importi, perché rimarranno a lungo non utilizzati. I fondi liquidi derivanti dalle riserve vincolate, invece, sono conservati in conti correnti bancari specifici. Al fine di non disperderne il valore nel tempo, parte di questi può essere impiegata in strumenti finanziari scelti sulla base del minore rischio finanziario e dell'eticità. Ad oggi l'organizzazione possiede solo *tranche* di titoli di stato (BTP Italia), mentre è stato liquidato nel corso del 2023, perché giunto a scadenza, il deposito vincolato presso istituto di credito etico di cui l'organizzazione era in possesso dal 2021 (art. 112).

Il lavoro in ambito legale, portato avanti grazie a risorse interne qualificate e a collaborazioni con consulenze esterne, **assicura che le azioni svolte da Amnesty International Italia rispettino l'ordinamento interno e il quadro normativo di riferimento nazionale**, e supporta la posizione legale dell'organizzazione verso l'esterno. Si occupa di uno spettro vario di attività, tra cui la contrattualistica, il supporto legale in ambito privacy, la gestione dei lasciti testamentari, la tutela della proprietà intellettuale, le assicurazioni.

I **contenziosi¹ sono situazioni di controversia che possono essere in fase pregiudiziale, conciliativa o già giudiziale**. I contenziosi in essere nel corso del 2023 sono sei e comprendono sia situazioni emerse nell'anno che in precedenza. Dei contenziosi in corso nel 2023, cinque hanno natura civilistica (di cui tre su materia successoria, uno su materia contrattuale e uno su materia di diritto d'autore) e uno ha natura penale. Due dei contenziosi sono stati risolti nel corso dell'anno.

6

CONTENZIOSI IN CORSO NEL 2023



2

CONTENZIOSI RISOLTI NEL 2023

GUARDARE AL RISCHIO ORGANIZZATIVO

Amnesty International Italia è un'organizzazione complessa e in progressiva crescita da alcuni anni. Al fine di strutturare meccanismi di solidità e tutela, ha deciso di avviare un'analisi del rischio organizzativo. Nel 2023 abbiamo effettuato una gara per la ricerca di un servizio di consulenza che ci accompagnerà in tale lavoro nel corso del 2024. L'analisi avrà l'obiettivo di disegnare la metodologia e gli strumenti di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi e delle opportunità rilevanti per l'organizzazione.

¹ Non rientra nelle casistiche di contenzioso qui esposte, il contenzioso strategico, in quanto strumento legale a cui l'organizzazione ricorre per perseguire obiettivi di cambiamento per i diritti umani.

CONFORMITÀ NORMATIVA

PROTEZIONE E SICUREZZA DEI DATI PERSONALI

Amnesty International Italia ha messo in atto, ormai da anni, un lavoro di adeguamento al regolamento europeo *General data protection regulation (GDPR) 2016/679*, al fine di proteggere sempre meglio i dati di cui l'organizzazione è titolare, avvalendosi della competenza di un *Data protection officer (DPO)* esterno per quesiti e fattispecie sulla corretta applicazione della norma. Da anni, inoltre, la materia è seguita internamente da un **gruppo di lavoro sulla privacy, con competenze miste sia di gestione dei dati, sia legali**. La competenza legale si attiva anche nella fase di contrattazione di servizi che contemplino il trattamento di dati personali per l'organizzazione, esaminando e revisionando i documenti di designazione del responsabile del trattamento ex articolo 28 GDPR e sottoponendo ove necessario un questionario in ambito GDPR ai fornitori per la verifica del corretto

trattamento dei dati dell'organizzazione e dell'utilizzo di sistemi atti a garantire la sicurezza del dato. Nel 2023, Amnesty International Italia ha colto l'occasione per effettuare un lavoro di **due diligence e gap analysis interna in ambito GDPR**, che sarà disponibile appieno nel 2024. Partendo dalle risultanze di questo lavoro, saranno completate le attività che erano state avviate già nel 2022, come l'analisi sulla *data retention* e il lavoro sul *Legitimate interest assessment*, relativo alle attività di contatto svolte nei confronti di soggetti interessati all'organizzazione.

Nell'ambito della **cybersecurity**, infine, non si è fatto fronte a nessuna minaccia informatica; mentre l'organizzazione ha registrato un caso di *data breach*¹, prontamente risolto e segnalato al Garante per la protezione dei dati personali.

MODELLO ORGANIZZATIVO 231

Amnesty International Italia è dotata, dal 2016, di un **modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/2001²**, volto a prevenire i reati di responsabilità amministrativa, ivi presupposti, a cui potrebbe essere esposta l'organizzazione. Nel 2023, a valle di una riflessione organizzativa apertasi in precedenza, l'organo di amministrazione ha deciso di **esternalizzare l'organismo di vigilanza** fino a quel momento interno (art. 52), così da consentire una tenuta e un ricambio maggiori per i suoi componenti,

considerate anche le competenze altamente specializzate richieste. L'organismo è oggi composto da due membri, professionisti e che offrono consulenza specifica all'organizzazione. Nel 2023 ha svolto il proprio compito tramite una **verifica sulle principali attività dell'organizzazione**, tenendo in considerazione i rischi rilevanti sotto il profilo del D.Lgs. 231/2001, così come individuati nel relativo modello di organizzazione in vigore. La verifica si concluderà nel corso del 2024.

PROTEZIONE DELLE PERSONE CHE SEGNALANO VIOLAZIONI DI DISPOSIZIONI NORMATIVE (WHISTLEBLOWING)

Amnesty International Italia ha adottato una procedura sul *whistleblowing* ai sensi del D.Lgs. 24/2023 e risulta ad oggi conforme alla normativa italiana di recepimento della Direttiva (UE) 2019/1937. L'organizzazione ha istituito un **canale di segnalazione interna**, scritta e orale, costituito da una piattaforma informatica raggiungibile dalla *home page* del sito amnesty.it, **tramite la quale una persona può inviare informazioni su com-**

portamenti illeciti o segnalare azioni che costituiscono una violazione di normative interne, dell'Unione europea o che integrano un reato presupposto di cui al D.Lgs. 231/2001 o una violazione del relativo modello adottato dall'organizzazione. L'organismo di vigilanza 231 è il soggetto individuato da Amnesty International Italia per ricevere e gestire le segnalazioni e i suoi membri sono gli unici autorizzati ad accedere alla piattaforma.

COMUNICAZIONE DEL TITOLARE EFFETTIVO

Il D.Lgs 231/2007 riguarda la **prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo**. L'articolo 21, comma 1, prevede che "le imprese dotate di personalità giuridica tenute all'iscrizione nel registro delle imprese di cui all'articolo 2188 del codice civile e le persone giuridiche private tenute all'iscrizione nel registro delle persone giuridiche private di cui al decreto del presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, co-

municano le informazioni relative ai propri titolari effettivi, per via esclusivamente telematica e in esenzione da imposta di bollo, al registro delle imprese, ai fini della conservazione in apposita sezione". Da ottobre 2023 la norma è diventata operativa, incluso il registro dei titolari effettivi, ed è decorso per i soggetti citati l'obbligo di iscrizione entro 60 giorni. Entro l'11 dicembre 2023, in conformità alla legge, **Amnesty International Italia ha comunicato il proprio titolare effettivo**, ossia la Presidente dell'organizzazione.

¹ Per "data breach", ossia violazione dei dati personali, si intende una violazione di sicurezza che comporta, accidentalmente o in modo illecito, la distruzione, perdita, modifica, divulgazione non autorizzata o accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati, ex art. 4, c. 1, n. 12 GDPR.
² *Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001* di Amnesty International Italia.

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Nell'ambito delle disposizioni contenute nel **testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008)**, poniamo attenzione alla sistemazione degli spazi della sede nazionale in relazione alla salute e sicurezza delle persone che vi operano e alla loro formazione sugli argomenti attenzionati dalla legge.

Nel 2022 era stato scelto di **ampliare a tutto il personale dipendente la formazione per addetti antincendio e primo soccorso**. Nel 2023 la composizione del nucleo di persone addette all'antincendio e preposte al primo soccorso è stata allargata a tutto lo staff ed è stata erogata specifica formazione.

TIPO DI FORMAZIONE	PARTECIPANTI	ORE
PRIMO SOCCORSO	60	720
ANTINCENDIO/EMERGENZE	60	240

Inoltre, le persone entrate in organico nel corso del 2023 e quelle che già lo componevano, per un totale di 32 persone, hanno effettuato le **visite mediche previste dalla normativa in merito alla sorveglianza sanitaria**.

ADEMPIMENTI DI UN ENTE DEL TERZO SETTORE

REDAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE E DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Come previsto per gli enti oltre determinati limiti economici, patrimoniali o in termini di dipendenti occupati, il Bilancio d'esercizio è predisposto secondo gli schemi ministeriali ed è revisionato legalmente da una società esterna e il Bilancio sociale è redatto secondo le linee guida ministeriali. Entrambi, entro il 30 giugno di ogni anno, sono pubblicati sul sito web dell'organizzazione, rispondendo così all'obbligo di pubblicità e rendicontazione verso tutti i portatori di interesse, e messi a disposizione del registro unico degli Enti del terzo settore.

RENDICONTAZIONE DEL CONTRIBUTO DEL 5 PER MILLE

Il rendiconto e la relazione descrittiva per il 5 per mille 2020, incassato il 21 settembre 2021, sono stati inviati al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nel mese di marzo 2023 e sono stati pubblicati sul sito web. Seguendo le ultime linee guida in materia (allegato n. 1 al decreto direttoriale n. 396 del 13 dicembre 2022), il rendiconto e la relazione descrittiva per il 5 per mille 2021, incassato il 4 ottobre 2022, sono stati trasmessi a febbraio 2024 tramite la nuova piattaforma telematica e sono stati pubblicati sul sito web.

TRASMISSIONE DELLE EROGAZIONI LIBERALI ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

A partire dall'anno d'imposta 2021, gli enti sono tenuti alla trasmissione in via telematica all'Agenzia delle entrate delle erogazioni liberali effettuate da donatori continuativi che abbiano fornito i dati anagrafici e da donatori *una tantum* qualora risulti il loro codice fiscale. Amnesty International Italia ha effettuato la trasmissione per l'anno 2022 nel mese di marzo 2023.

LIBRI SOCIALI E OBBLIGATORI

Amnesty International Italia conserva e aggiorna i libri sociali, come il libro dei verbali dell'organo di amministrazione, dell'organo di controllo e dell'Assemblea generale, e il registro dei volontari che contiene l'elenco delle persone che operano volontariamente per l'organizzazione.

ASSICURAZIONI

L'obbligo assicurativo per i volontari è correttamente adempiuto da Amnesty International Italia che li assicura sia contro gli infortuni e le malattie, sia per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio delle loro attività. Da fine 2022, per i volontari che partecipano alla Task force osservatori (547), presenti in situazioni pubbliche a rischio di violazioni dei diritti umani, è attivata una copertura assicurativa ulteriore, dato il particolare grado di esposizione della persona. Oltre l'obbligo di legge, una assicurazione per la responsabilità degli amministratori (5116) copre i componenti degli organi di amministrazione e controllo e i ruoli dirigenziali, ed è attiva una polizza sede nazionale per i danni, che si estende anche alle sedi territoriali in cui si svolge l'attività dell'organizzazione.

INCOMPATIBILITÀ DELLE PRESTAZIONI RETRIBUITE PER PERSONE VOLONTARIE

Amnesty International Italia, entrata tra gli Enti del terzo settore, ha appreso dell'impossibilità per le organizzazioni di volontariato di ricorrere a prestazioni retribuite da parte delle persone associate e volontarie. L'organizzazione, che nel 2022 aveva adottato, con decisione dell'organo di amministrazione, delle linee guida sull'incompatibilità dell'avvio di rapporti di consulenza con persone volontarie, ha implementato procedure atte ad evitare che persone volontarie siano coinvolte in attività di consulenza, di servizio o altra forma di prestazione retribuita, ai fini del rispetto della normativa (557).

GRATUITÀ DELL'OPERATO DELLE PERSONE VOLONTARIE E RIMBORSI SPESE

Ogni persona che opera a titolo volontario in Amnesty International Italia, inclusi i componenti di tutti gli organi nazionali (550-53), svolge le proprie attività in modo gratuito e **non percepisce alcun compenso, indennità di carica o gettone di presenza**. L'organizzazione rimborsa ai propri volontari le spese anticipate per le attività istituzionali, dietro presentazione di apposita richiesta corredata dei documenti giustificativi e delle motivazioni della spesa. Per alcuni componenti degli organi nazionali, come avviene anche per le lavoratrici e i lavoratori, esiste la possibilità di ricevere un fondo spese anticipato dall'organizzazione, che può essere usato nel corso dell'anno dietro rendicontazione specifica e, in caso non sia speso completamente, restituito alla fine dello stesso anno.



93.141 €
TOTALE SPESE
RIMBORSATE
(+107% VS 2022)



310
PERSONE
VOLONTARIE
(+6% VS 2022)

Di cui rimborsi spese a **organi di amministrazione e controllo** (552-53)

8 COMPONENTI del Comitato direttivo, di cui **3** con affidamento di fondo spese anticipato, per un totale di spese rimborsate di **8045 €**

3 COMPONENTI del Collegio sindacale, per un totale di spese rimborsate di **1500 €**

NOTA: I dati esposti provengono dai dati contabili registrati nel Bilancio d'esercizio 2023.

RACCOLTA PUBBLICA DI FONDI OCCASIONALE

La raccolta fondi è un ambito attenzionato dal Codice del terzo settore, ma ancora permane l'attesa dei decreti attuativi specifici e, per questo, Amnesty International Italia si orienta in tale ambito in base alle norme pregresse e alle linee guida adottate dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con decreto del 9 giugno 2022. Prima di essere un Ente del terzo settore, Amnesty International Italia era un'organizzazione di volontariato inquadrata giuridicamente dalla legge 266/1991 e, dal punto di vista fiscale, Onlus di diritto. Oggi continua a osservare la possibilità di effettuare **attività di raccolta fondi, intese come attività commerciali con l'utilizzo del logo, solo occasionalmente**. Nel 2023 Amnesty International Italia ha svolto attività di raccolta fondi occasionale in **due cosiddetti Momenti gialli** estesi su tutto il territorio nazionale e **una campagna di Natale con le aziende** (5127), che sono state rendicontate in tre separati prospetti all'interno del Bilancio d'esercizio 2023 come da richieste di legge¹.

3 RACCOLTE PUBBLICHE DI FONDI OCCASIONALI	ENTRATE (a)	127.432 €
	COSTI (b)	92.221 €
	RISULTATO (a-b)	35.211 €

PUBBLICITÀ SUI CONTRIBUTI DI NATURA PUBBLICA

Amnesty International Italia, ai sensi della legge 124/2017, pubblica sul proprio sito web, entro il 30 giugno di ogni anno, i prospetti contenenti i **contributi incassati in denaro**, con corrispondenza nei movimenti del Bilancio d'esercizio, e i **contributi in natura o valorizzati** di cui l'organizzazione è risultata beneficiaria. Per i contributi relativi all'anno 2023, i prospetti di dettaglio saranno disponibili sul sito amnesty.it a partire dal 30 giugno 2024.

27.224 € CONTRIBUTI INCASSATI		10 CONTRIBUTI VALORIZZATI	
TIPOLOGIA DI ENTI	TIPOLOGIA DI CONTRIBUTI	TIPOLOGIA DI ENTI	TIPOLOGIA DI CONTRIBUTI
AGENZIA MINISTERIALE	ADESIONE PROGETTO AMNESTY KIDS	BIBLIOTECA	AFFITTO AGEVOLATO PER LA SEDE O SEDE GRATUITA
BIBLIOTECA	COFINANZIAMENTO PROGETTI E INIZIATIVE DI EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI	COMUNE	AFFITTO AGEVOLATO LOCALI PER EVENTI O LOCALI GRATUITI
COMUNE			
SCUOLA	EROGAZIONE LIBERALE		

¹ Si veda la [Relazione di missione 2023](#) (paragrafo 11.3) di Amnesty International Italia.

LE RISORSE ECONOMICHE

UNO SGUARDO ALLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

FONDI RACCOLTI

FONDI UTILIZZATI



UNO SGUARDO ALLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Amnesty International ha tra i suoi principi fondanti la trasparenza e l'indipendenza ed essi guidano anche la raccolta e l'utilizzo delle risorse economiche. Per questo, non accetta fondi da enti pubblici, governi e istituzioni, ad eccezione dei progetti di Educazione ai diritti umani e accoglie donazioni da aziende e grandi donatori con specifiche attenzioni (112).

Persegue la propria missione principalmente grazie al supporto e al sostegno dei donatori privati, persone che credono nei diritti umani e nelle libertà fondamentali di ogni individuo (124-128).

Il 2023 ha visto confermarsi lo sforzo degli anni precedenti di andare oltre il periodo di transizione organizzativa apertasi nel 2021 e di farsi trovare preparati ad alcune nuove sfide, poste in particolare dall'orizzonte del Movimento globale (27). Ciò si è tradotto, in termini di gestione economica, in un approccio di attenzione di fronte alle scelte e ai cambiamenti di direzione, per attendere un lavoro di nuovo disegno delle linee di sostenibilità economica di prossimo avvio.

I principali risultati in termini economici dell'esercizio 2023 sembrano riflettere tale approccio e mostrano come effetto complessivo un risultato finale in avanzo, un aumento delle entrate e dei costi, un patrimonio in buona misura disponibile e un quadro di voci patrimoniali chiare.

IL RISULTATO ECONOMICO DELL'ANNO 2023

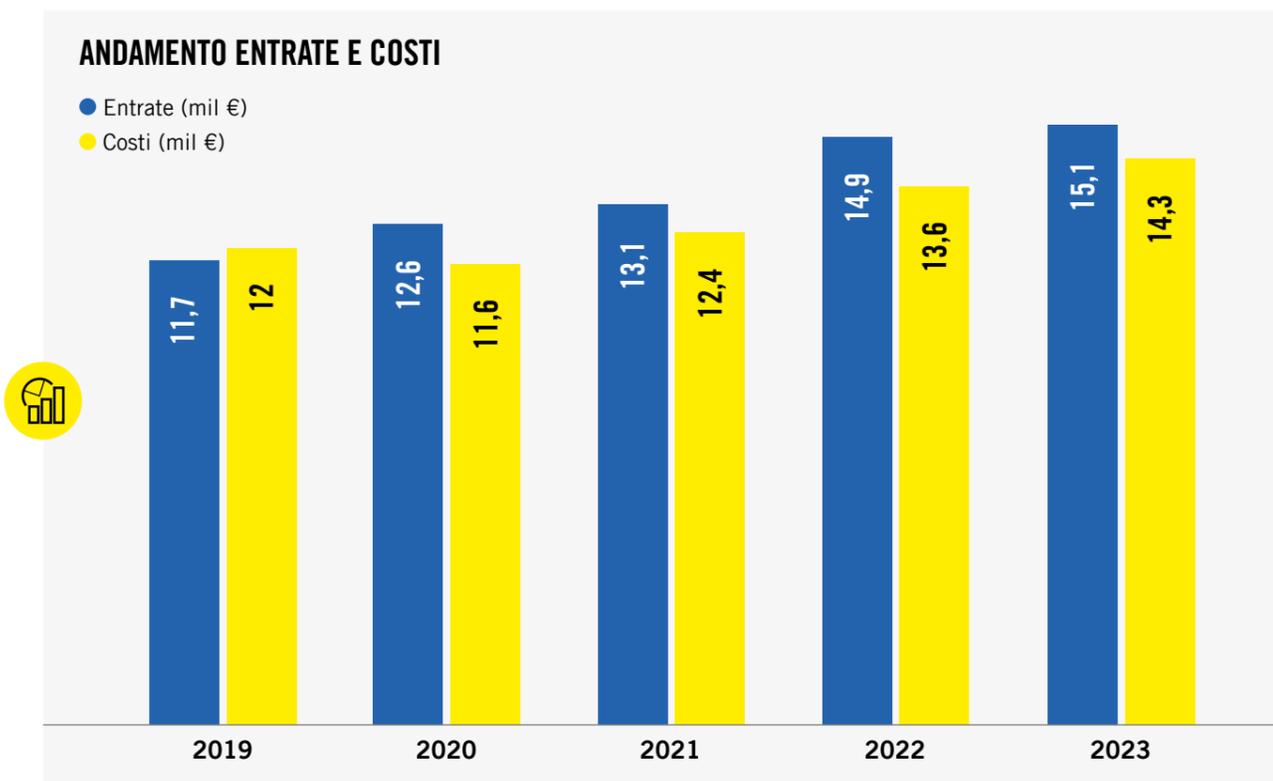
Il risultato finale del Bilancio d'esercizio 2023 ammonta a 755.744 euro e sarà destinato in misura minore alla parte vincolata del patrimonio e in parte maggiore a quella libera; il 2023 è il quarto anno di chiusura in avanzo di misura decisamente positiva, pur se inferiore (-42%) al risultato finale eccezionale dell'anno precedente e maggiormente in linea con quelli del recente passato.

I fondi raccolti sono pari a 15,1 milioni di euro (+1% rispetto al 2022), grazie alle persone che si avvicinano a noi e, anno dopo anno, confermano e accrescono il loro sostegno alla nostra missione. Si registra, anche quest'anno, un'entrata eccezionale dal Segretariato internazionale (124-128).

I fondi utilizzati hanno un importo complessivo di 14,3 milioni di euro (+5% rispetto al 2022), e hanno consentito la prosecuzione dell'investimento ai fini della crescita economica (127), lo svolgimento del lavoro per i diritti umani (62-109), il rafforzamento della struttura organizzativa (55) e il trasferimento del contributo economico al Movimento globale (130).

ANDAMENTO ENTRATE E COSTI

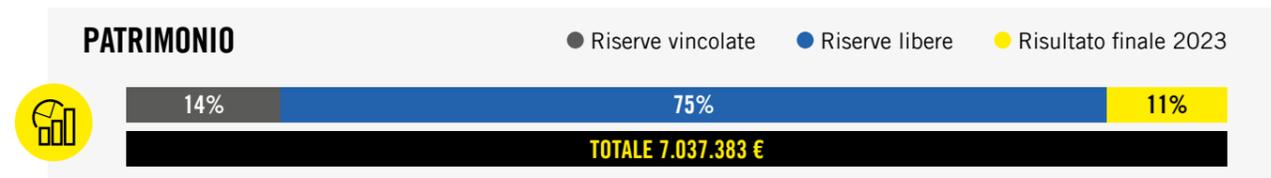
Entrate (mil €)
Costi (mil €)



IL PATRIMONIO

La linea sulla gestione delle risorse economiche di Amnesty International Italia è incentrata sul massimo impiego dei fondi per la realizzazione della missione, evitando di conservare in modo ingiustificato eccessive riserve nel patrimonio e ricercando un equilibrio tra sostenibilità economica negli anni, tutela dai rischi finanziari e perseguimento dei risultati per i diritti umani.

Il patrimonio di Amnesty International Italia a fine 2023 è di circa 7 milioni di euro (+9% rispetto al 2022 e nuovamente vicino ai livelli del 2021); è composto dalle riserve libere derivanti dai risultati finali degli anni precedenti, dall'importo di riserve vincolate deciso per competenza dall'organo di amministrazione e dal risultato finale 2023. È responsabilità dell'organo di amministrazione proporre all'Assemblea generale la destinazione del risultato finale, ossia la sua eventuale ripartizione tra riserve libere e riserve vincolate¹.



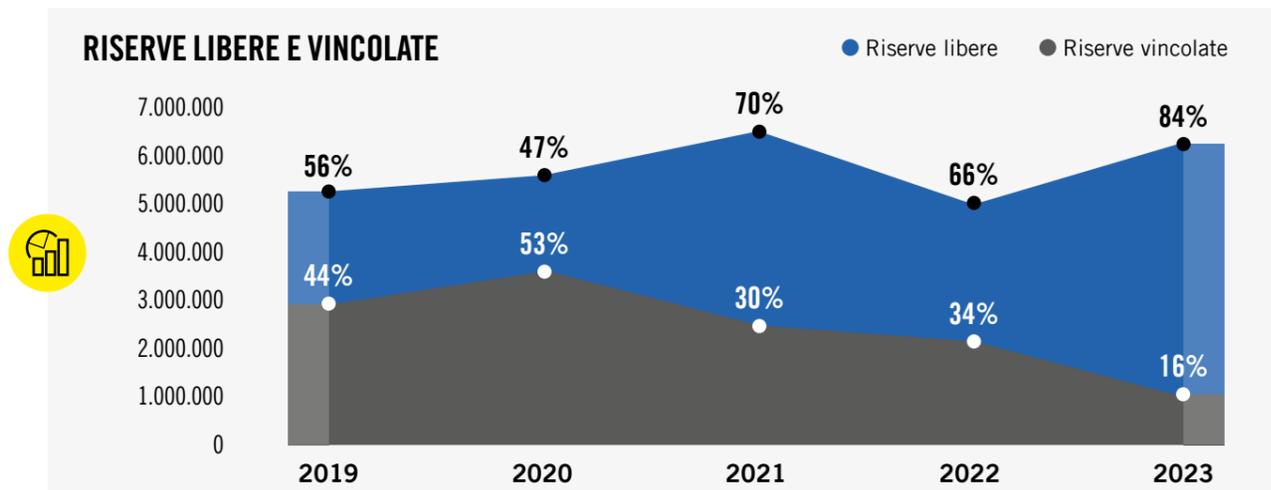
Le riserve libere sono la parte più accessibile del patrimonio dell'organizzazione, pur considerando che non sono di lettura immediata, essendo la risultanza di una molteplicità di voci attive e passive dello stato patrimoniale. Mentre alcune di queste sono immediatamente disponibili (liquidità), altre lo sono meno (debiti, crediti, immobilizzazioni, fondi), e altre ancora provengono concretamente da anni diversi da quello di competenza (ratei e risconti).

Le riserve vincolate sono, invece, le risorse economiche conservate separatamente dal resto del patrimonio. Questo avviene per decisione dell'organo di amministrazione, per due possibili motivi: preservare l'organizzazione dal rischio finanziario (116)

oppure destinare specifici importi per utilizzi definiti. Le riserve vincolate a fine 2023 sono date da 1 milione di euro di valore realizzato da lasciti testamentari ricevuti, mentre il contributo 5 per mille relativo all'anno 2019, incassato straordinariamente nel 2020 e accantonato per il suo utilizzo negli esercizi successivi (131), è stato completamente utilizzato.

L'andamento di riserve libere e vincolate nel tempo mostra la ricerca di un equilibrio tra la sostenibilità economico-finanziaria di medio termine e la tutela dell'organizzazione di fronte al rischio finanziario. Di seguito è rappresentato l'andamento di queste due grandezze e della loro ripartizione reciproca negli ultimi cinque anni.

RISERVE LIBERE E VINCOLATE



Nel 2023 è importante segnalare uno spostamento di valore per circa 0,7 milioni di euro tra riserve vincolate e libere, avvenuto per adeguarne contabilmente il valore² sulla base dell'analisi storica dei risultati economici realizzati a partire dai lasciti vincolati dall'organizzazione a ogni esercizio.

Tutti gli effetti economici prodotti da tali lasciti negli anni seguenti a quello del vincolo, tramite l'adeguamento avvenuto, sono considerati nel valore delle riserve vincolate a fine 2023, e a partire da quest'anno verranno analizzati, di anno in anno, andando ad aggiornare il valore di tali riserve con costanza.

Dando uno sguardo più ampio allo stato patrimoniale di Amnesty International Italia a fine 2023³, si può notare un insieme di voci di lettura chiara, dove quelle più disponibili sono di valore alto, mentre quelle non immediatamente disponibili non hanno importi particolarmente significativi e vanno riducendosi negli anni. Si tratta di una struttura patrimoniale solida per l'organizzazione, utile a cogliere la sfida di ridefinizione delle linee di sostenibilità economica in fase di avvio.

¹ Si veda la Relazione di missione 2023 (paragrafo 17) di Amnesty International Italia.

² Si veda la Relazione di missione 2023 (paragrafo 7) di Amnesty International Italia.

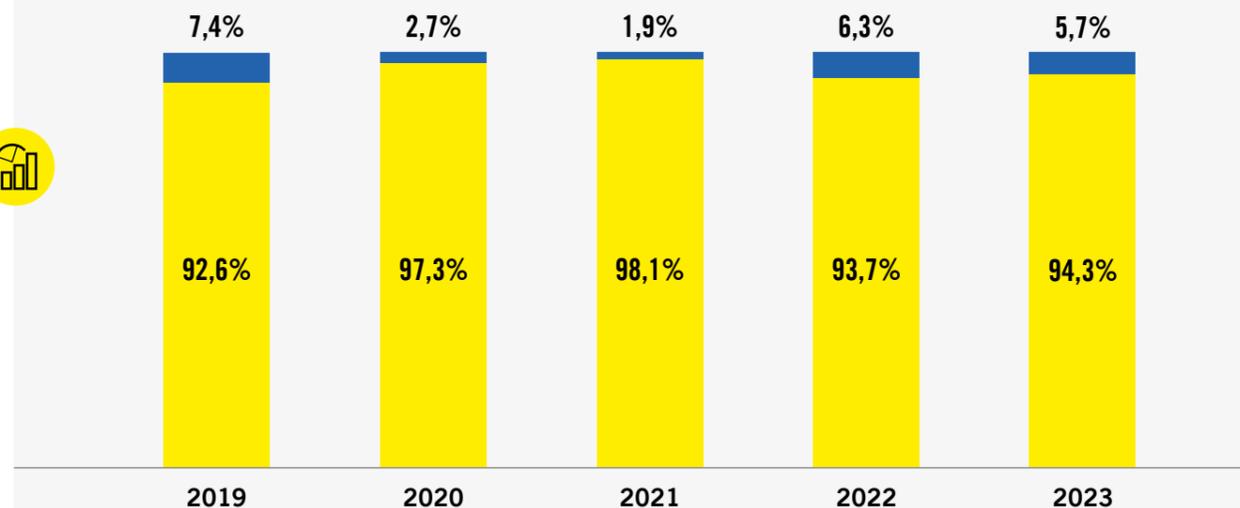
³ Si veda la Relazione di missione 2023 (paragrafi da 4 a 10 e 18) di Amnesty International Italia.

FONDI RACCOLTI

I fondi di Amnesty International Italia provengono, principalmente, da **donazioni di singole persone che sostengono la nostra organizzazione** in forma regolare, *una tantum*, con un lascito o destinandoci il 5 per mille.

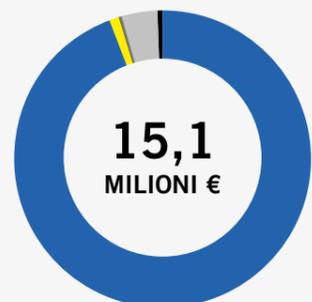
ANDAMENTO PROVENIENZA FONDI

- Da individui
- Da altre realtà



I fondi raccolti da Amnesty International Italia sono, principalmente, di natura non dedicata, ossia liberi da vincoli al loro utilizzo, e sostengono il lavoro dell'organizzazione nel suo complesso. Una parte minore dei fondi raccolti, proveniente da istituzioni pubbliche, enti, fondazioni non bancarie e, a partire dal 2022, da donatori singoli coinvolti in progetti specifici, è di natura modale, ossia vincolata a specifiche attività o specifici progetti.

PROVENIENZA FONDI



- **94,3%** Da individui
- **1,1%** Da enti pubblici (fondi modali)
- **0,04%** Da altri enti (fondi modali)
- **0,4%** Da aziende
- **3,7%** Dal movimento globale
- **0,5%** Altro

Nell'anno 2023 i fondi raccolti da individui costituiscono il **94,3%** del totale.

L'**1,1%** dei fondi raccolti è derivato da **enti pubblici per la realizzazione di progetti e iniziative di Educazione ai diritti umani**: quattro i progetti cofinanziati a seguito di partecipazione a bando pubblico della Commissione europea, due dei quali vedono Amnesty International Italia in qualità di capofila del partenariato; un progetto cofinanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo; un'iniziativa realizzata grazie al contributo ricevuto da un ente locale.

PROGETTO	DURATA	ENTE FINANZIATORE	ENTRATE ¹	CO-FINANZIAMENTO
<i>KID ACTIONS</i>	01/01/2021 31/12/2022	Commissione europea programma Rights equality and citizenship	1197 €	80%
<i>PROMOTING YOUTH CIVIL SPACE</i>	01/02/2021 31/01/2023	Agenzia nazionale giovani programma Erasmus+	191 €	100%
<i>STAND BY ME</i>	31/12/2021 31/12/2023	Commissione europea programma Rights equality and citizenship	49.628 €	80%
<i>STAND BY ME 2.0</i>	01/05/2022 30/04/2024	Commissione europea programma Citizens, equality, rights and values	84.920 €	90%
<i>EFFETTO FARFALLA</i>	01/01/2023 31/12/2024	Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo	28.997 €	90%
<i>XXI GIORNATA INTERNAZIONALE 'CITTÀ CONTRO LA PENA DI MORTE'</i>	20/11/2022 31/12/2022	Comune di Mantova	434 €	100%
TOTALE			165.367 €	

Lo **0,04%** dei fondi raccolti è derivato da due **enti non pubblici** che, nel 2023, hanno cofinanziato due iniziative specifiche tramite i fondi dell'8 per mille, realizzate nell'ambito dei progetti di Educazione ai diritti umani: 'Amnesty kids' (€ 98) e 'Stand by me' (€ 73), già cofinanziato dalla Commissione europea.

PROGETTO	DURATA	ENTE FINANZIATORE	ENTRATE ²	CO-FINANZIAMENTO
<i>AMNESTY KIDS</i>	01/06/2022 01/06/2023	Unione buddhista italiana	5085 €	70%
<i>STAND BY ME</i>	31/12/2021 31/12/2023	Unione cristiana evangelica battista d'Italia	1391 €	74%
TOTALE			6476 €	

Lo **0,4%** dei fondi raccolti proviene da **aziende**, sia derivanti dalla relazione attiva da vari anni con istituto di credito etico, incluso un accordo per la retrocessione di carte di credito emesse con il logo dell'organizzazione, sia per i primi risultati del progetto-pilota di collaborazione con il mondo aziendale attivato a partire dal 2023. Nell'ambito di realizzazione di quest'ultimo, in vista del periodo natalizio, Amnesty International Italia ha proposto ad alcune realtà aziendali l'acquisto di oggettistica, per contribuire, anche attraverso questa modalità, a sostenere economicamente il lavoro dell'organizzazione (€ 119).

Dal **Movimento globale** provengono entrate per il **3,7%** del totale dei fondi raccolti. Nello specifico, si è trattato della se-

conda tranche di restituzione di contributi corrisposti in passato al Movimento (€ 130) in misura maggiore al dovuto; e di un secondo importo, di entità minore, che ha riguardato i contributi versati da alcune Sezioni a titolo di partecipazione e supporto all'iniziativa internazionale European Youth Meeting (€ 95), di cui Amnesty International Italia è organizzazione ospitante.

La voce da **altro** costituisce lo **0,5%** del totale. È costituita, principalmente, da *royalty* su pubblicazioni, proventi finanziari legati agli strumenti di conservazione della liquidità posseduti dall'organizzazione, entrate per aiuti *de minimis* come il credito d'imposta per investimenti pubblicitari³ e altri proventi tecnici di bilancio.

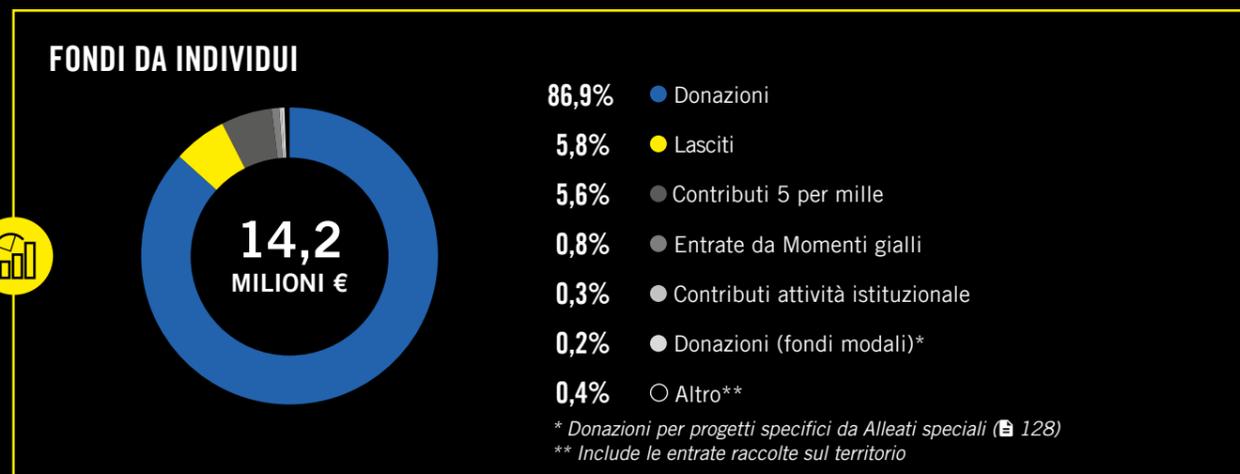
^{1,2} Si tratta delle entrate da progetto di competenza del solo anno finanziario 2023.

³ Il bonus pubblicità è un aiuto *de minimis* riconosciuto in percentuale per specifiche spese pubblicitarie su stampa ed emittenti radiotelevisive a diffusione locale e nazionale.

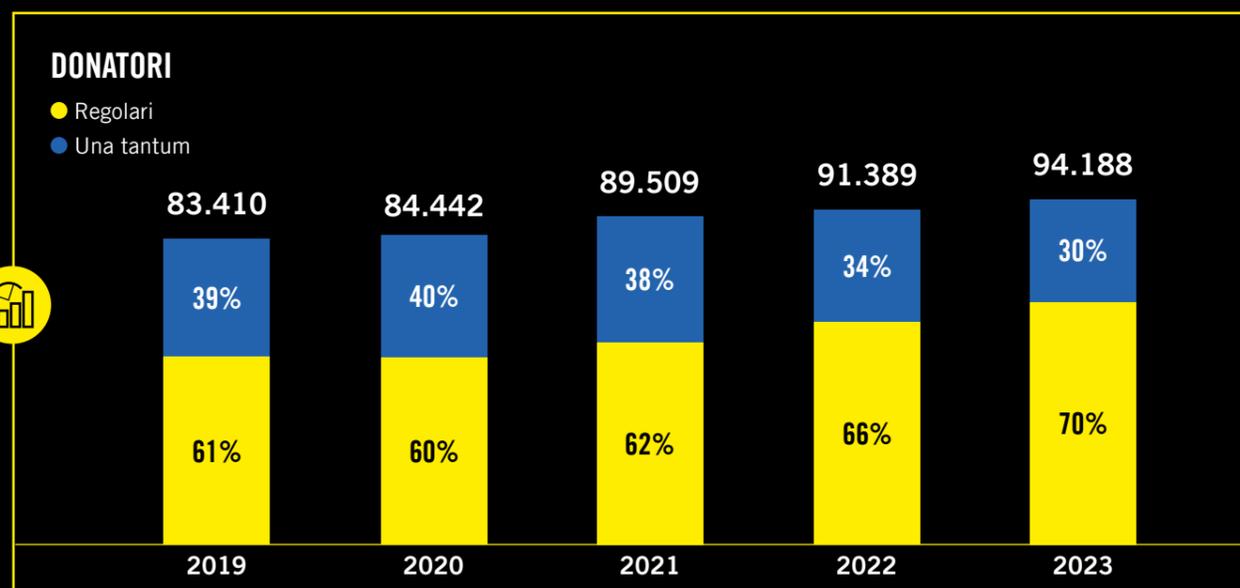
LE PERSONE DALLA PARTE DEI DIRITTI UMANI

Le persone sostengono economicamente la *mission* di Amnesty International Italia in varie forme: con donazioni, quote associative, lasciti, 5 per mille e altri contributi.

Il **2023** è stato un anno positivo con una **crescita del +1,8% dei fondi da individui** rispetto al 2022, legata alla generosità sia delle persone che ci sostengono con fedeltà di anno in anno, sia di coloro che hanno deciso di sostenerci per la prima volta.



L'**86,9%** dei fondi da individui è stato generato grazie alle **persone che ci hanno sostenuto con una donazione** nel corso dell'anno (94.188). Il numero dei donatori è cresciuto del **+3,1%** rispetto al 2022. Il **70%** dei nostri donatori **ci sostiene con modalità continuative**, una parte in **crescita del +9%** rispetto all'anno precedente.



Il **5,8%** del totale dei fondi da individui è rappresentato da **lasciti testamentari**. Amnesty International Italia è stata beneficiaria di quattro nuove eredità composte da immobili, titoli e liquidità, valorizzati nel Bilancio d'esercizio 2023 e che saranno concretamente realizzati anche negli esercizi successivi. Un numero significativo di legati sono stati direttamente liquidati nelle casse dell'organizzazione.

I **contributi da 5 per mille** rappresentano il **5,6%** del totale dei fondi da individui nel 2023. Contengono il 5 per mille 2022 (650.581 euro) e il contributo relativo alla parte spesa nel 2023 del 5 per mille 2019 (146.616 euro), accantonato nel 2020 e ora completamente utilizzato (131).

Lo **0,8%** del totale dei fondi da individui proviene dagli **eventi di raccolta pubblica di fondi occasionale**, nominati Momenti Gialli. Si tratta di iniziative di una o più giornate che Amnesty International Italia propone annualmente su tutto il territorio nazionale e durante le quali le persone volontarie offrono un'oggettistica, scelta specificamente per l'occasione, e raccolgono offerte e donazioni. Nel 2023 si sono stati organizzati due appuntamenti, a maggio e a dicembre (119).

Lo **0,3%** del totale dei fondi da individui comprende **vari contributi** versati per la partecipazione ad attività istituzionali come i Summer Lab (95), per l'adesione al progetto 'Amnesty kids' e per l'acquisto dei libri e albi illustrati di Amnesty International Italia (98-99).

I PILASTRI DELLA RACCOLTA FONDI

Il lavoro per accrescere e diversificare le risorse economiche continua a fondarsi su tre solidi pilastri: le attività di **acquisizione di nuovi donatori**, soprattutto regolari, quelle di **fidelizzazione e cura dei donatori esistenti** e l'area che afferisce alle donazioni di **Alleati speciali**, le persone che ci sostengono in modo particolarmente generoso, ai **lasciti testamentari** e, infine, al **5 per mille**.

Nel 2023 abbiamo, inoltre, avviato un **progetto-pilota di collaborazione con il mondo aziendale**, la cui fase centrale è stata la definizione delle relative Linee guida, volte a disciplinare tutti gli aspetti rilevanti (112).

MIGLIORARE LE RELAZIONI CON CHI CI SOSTIENE

A ottobre 2023, Amnesty International Italia ha terminato le operazioni di migrazione a un nuovo sistema di gestione delle relazioni e interazioni con i propri portatori d'interesse (CRM), con l'obiettivo di rendere la gestione e i flussi di comunicazione con donatori, persone associate, firmatari e persone attiviste sempre più efficienti, grazie a processi più snelli, e di sviluppare, nei prossimi anni, nuove funzionalità che rendano la relazione con Amnesty International Italia sempre più rispondente alle necessità e agli interessi delle persone che ci supportano.

ACQUISIZIONE E FIDELIZZAZIONE

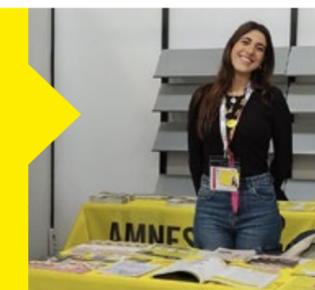
Le attività di **acquisizione di nuovi donatori regolari**, principalmente legate ai canali *face to face*, *telemarketing* e *digital*, hanno registrato una **crescita complessiva del +10%**, consolidando il percorso di **diversificazione** fra i differenti canali avviato dopo la pandemia da Covid-19. In particolare, il canale *face to face* ha visto la ragione principale della sua crescita nell'**espansione del programma in house**, mentre i canali di conversione telefonica hanno beneficiato della crescita nei volumi e nella qualità dei contatti generati tramite la promozione dei nostri appelli sui principali social network. Infine, anche grazie al rafforzamento della struttura interna con competenze specializzate, è stato avviato un **lavoro più organico di promozione digitale**.

A fine anno abbiamo lanciato una **campagna di Natale**, promossa esclusivamente online, per sensibilizzare sulle drammatiche condizioni di vita di alcuni difensori e difensore dei diritti umani, costretti per l'ennesimo Natale a stare lontani dai propri affetti, e per avvicinare nuove persone alla donazione in favore del lavoro di promozione e difesa dei diritti umani di Amnesty International.

“

Lavorare con Amnesty mi fa sentire parte di qualcosa di più grande, di un cambiamento sociale che coinvolge tutti noi. Lo vedo negli occhi delle persone con cui parlo per strada che, nonostante tutte le ingiustizie che ci circondano, mi danno la speranza di poter rendere il mondo un posto migliore.

Ludovica, dialogatrice



“

Mi sento una piccola portavoce che parla con le persone entrando nelle loro case senza il filtro dell'informazione che spesso è fatta di slogan, stereotipi e parole discriminatorie; il mio compito è parlare di diritti umani in maniera imparziale e raccontare le ricerche di Amnesty International.

Maristella, operatrice telefonica



Nel corso dell'anno abbiamo chiesto ai nostri donatori di sostenerci, informandoli sulla **situazione dei diritti umani delle donne nei contesti di maggiore crisi** (85), quali Iran e Afghanistan, e sull'**assenza di previsione, all'interno del nostro codice penale, del principio del consenso** quale riferimento qualificante del reato di stupro, come previsto dall'articolo 36 della Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia nel 2014 (73). A un anno dall'uccisione di Mahsa Amini, poi, abbiamo inviato un **approfondimento sulla situazione dei diritti umani in Iran** (85; 88-89).

“ GRAZIE AMNESTY!

Grazie perché date voce a chi non ce l'ha, perché sollevate le persone dalla sofferenza e dal dolore [...], colpevoli solo di portare avanti le proprie idee [...]. Grazie per darmi l'onore di partecipare [...] a questo grande progetto che salva l'umanità [...]. Grazie!

Rossella, Sostenitrice dal 2016

Poche cose sono davvero fondamentali a questo mondo e voi lo siete! Grazie sempre per il vostro coraggioso e impagabile lavoro!

Daniela, Sostenitrice dal 2020

Da quando vi ho incontrato, non vi ho più lasciato. Mi avete aiutata a crescere nella consapevolezza dei diritti e nella necessità di lottare sempre per difenderli, ovunque vengano negati. Grazie!

Giovanna, Sostenitrice dal 2022

La **raccolta di fondi modali**, nel 2023, ha consentito di supportare i progetti di Educazione e formazione ai diritti umani 'Stand by me' (€ 73) e 'Amnesty Kids' (€ 98), quest'ultimo sostenuto da uno dei nostri generosi Alleati speciali.

“

Ho sempre sentito il bisogno fin da ragazzo di fare qualcosa per promuovere concretamente i valori della libertà e del rispetto della persona. Da giovane ho contrastato la prepotenza di compagni di scuola contro i più fragili, ho partecipato attivamente alle iniziative dei movimenti studenteschi dal '64 al '71, sempre rifiutando le forme violente, fisiche e verbali, e ho promosso attività culturali nel segno della libertà di espressione. Poi impegni di lavoro e familiari non mi hanno concesso molto spazio per essere protagonista in prima persona.

Ho, tuttavia, scoperto molti anni fa, con Amnesty International, la possibilità di sostenere campagne concrete per aiutare chi subiva la sopraffazione di poteri forti, dittatoriali e non. In un contesto globale di crescente soppressione delle libertà, a livello sia collettivo sia individuale, ritengo indispensabile che ciascuno di noi aiuti attivamente associazioni come Amnesty International che da anni operano in prima linea a difesa dei più deboli.

Giordano, Alleato speciale

5 PER MILLE E LASCITI TESTAMENTARI

Anche nel 2023, abbiamo raggiunto il grande pubblico per informarlo e chiedere di aderire alla **campagna 5 per mille**, che è stata promossa, da marzo a settembre, rivolgendosi alle persone già vicine ad Amnesty International Italia e già presenti nella nostra base dati, e a coloro che ancora non sostengono la nostra organizzazione.

La campagna di informazione e acquisizione di **lasciti testamentari**, invece, ha visto tre momenti di sensibilizzazione del pubblico, tra febbraio e marzo, a luglio, e tra ottobre e novembre. Una nuova azione di comunicazione è stata destinata a una parte dei nostri donatori attivi, a cui è stato chiesto di aderire a un questionario specifico sul tema del lascito testamentario. Gli stessi sono stati gradualmente coinvolti nella campagna promozionale con materiali informativi *ad hoc*. Il numero delle richieste e delle adesioni a questa tipologia di coinvolgimento è in costante crescita.

Entrambe le campagne hanno, inoltre, **sensibilizzato** l'opinione pubblica sulla **pena di morte** (€ 88-89), sulla situazione dei **diritti umani delle donne in Iran e Afghanistan** (€ 85) e, nel quadro della lotta contro la violenza di genere, sulla campagna **#IoLoChiedo** (€ 73).

NUOVE COLLABORAZIONI PER I DIRITTI UMANI

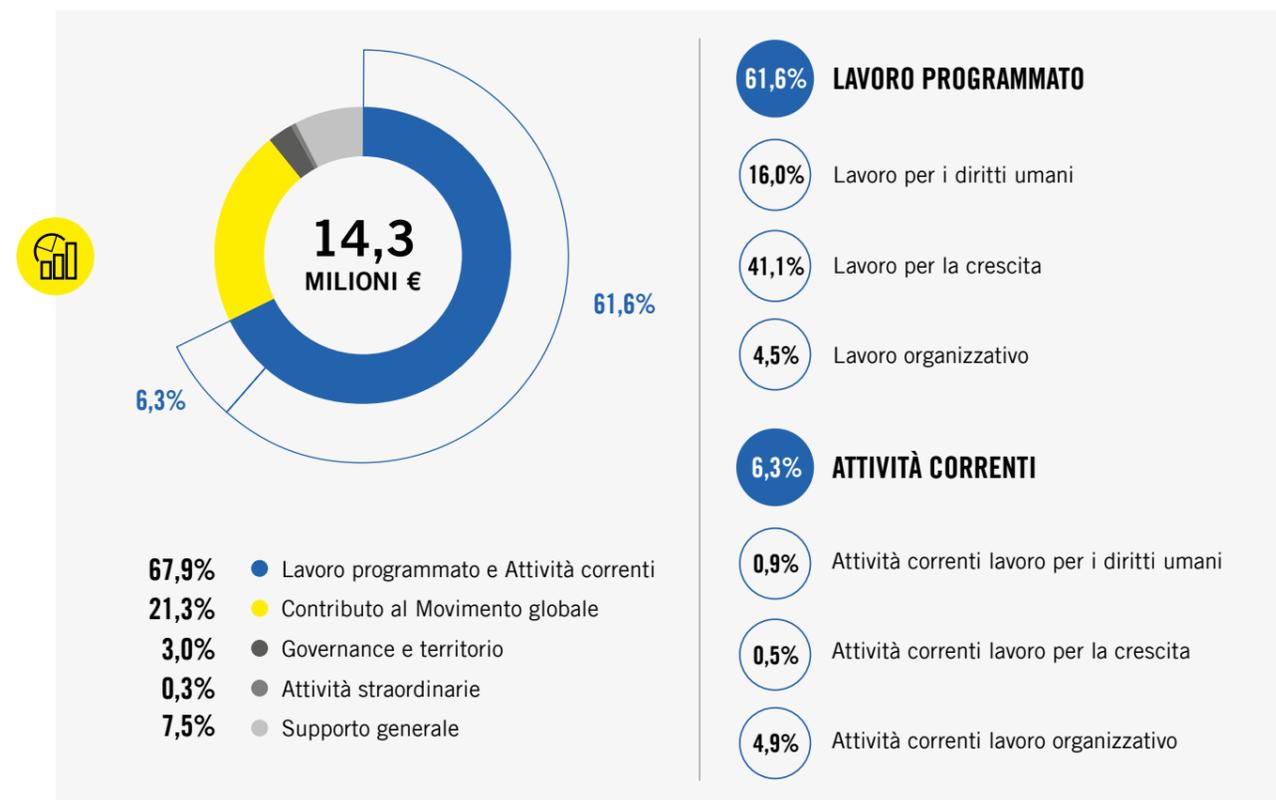
Nel 2023 abbiamo collaborato con **Coop Italia**, nel quadro dell'iniziativa di solidarietà 'Donna. Vita. Libertà', alla realizzazione di un'azione di sensibilizzazione della società civile che ha permesso di raccogliere circa **112 mila cartoline, sottoscritte da soci Coop Italia e cittadini, per dire no alle violenze e alle gravi violazioni dei diritti umani in Iran**. L'azione è culminata con un evento di consegna all'ambasciata dell'Iran a Roma, il 22 giugno.



FONDI UTILIZZATI

DISTRIBUZIONE COMPLESSIVA DEI COSTI

14,3 milioni di costi complessivi, comprensivi di costi diretti¹ e costi del personale, sono stati **allocati per il lavoro programmato e per quello non programmato**. All'interno di quest'ultimo, sono incluse anche le spese genericamente legate al funzionamento di Amnesty International Italia.



Il **67,9%** è composto dalle risorse allocate per la realizzazione di **tre ambiti di lavoro informati dalla linea programmatica del 2023** (€ 35), incluse le attività correnti utili al funzionamento degli uffici che vi lavorano (€ 56-61). Il **3%** del totale ha consentito l'**operato degli organi nazionali** (€ 50-53) e contiene anche i fondi utilizzati per il **funzionamento dell'attivismo sul territorio**. Alcuni costi per **attività straordinarie** si sono manifestati per lo **0,3%** del totale nel 2023, in parte per

il valore dell'erogazione di buoni spesa supplementari, quale forma di attenzione dell'organizzazione verso il personale (€ 60), e in parte per spese legali addebitate in conseguenza di un contenzioso strategico². Il **7,5%** sono costi di **supporto generale**, ossia i costi necessari al complessivo svolgimento del lavoro dell'organizzazione, come quelli legati alla sede legale, le utenze, le apparecchiature, gli oneri tecnici di bilancio e altri oneri.

DIFENDERE LE REGOLE DEL LIBERO PENSIERO

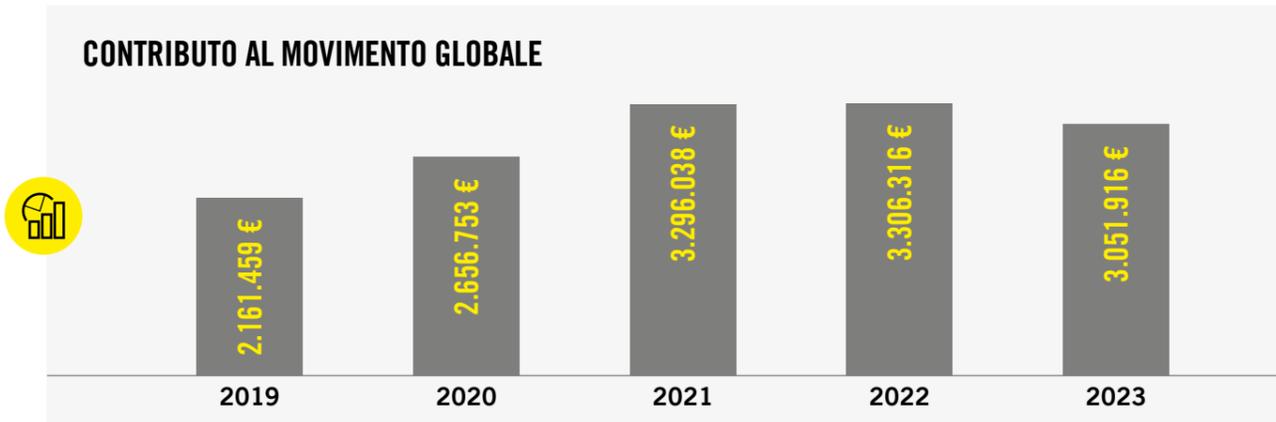
Nel maggio 2020, Action Aid e Amnesty International Italia si sono rivolte al tribunale di Milano per denunciare le ripetute violazioni delle regole per il corretto esercizio dei diritti di cronaca e di critica da parte di alcuni organi di informazione. Tra gennaio e ottobre 2019, il fenomeno migratorio, in particolare tra le coste libiche e italiane, è stato al centro del dibattito politico italiano e dei media. Alcune testate, descrivendone fatti e protagonisti, avevano diffuso, a nostro giudizio, informazioni false e un linguaggio stigmatizzante, diffamando le Ong impegnate nella difesa dei diritti dei migranti e nell'accoglienza. Nel 2023, la sentenza del tribunale di Milano ha visto la soccombenza degli attori, non solo in punto di diritto ma anche con il pagamento delle spese legali delle controparti convenute. Amnesty International Italia ha deciso di non ricorrere in appello.

¹ Per costi diretti si intendono le spese per acquisto di beni, servizi, oneri diversi di gestione.

² Nei diritti umani, un contenzioso è definito "strategico" quando viene progettato per far avanzare il quadro legislativo verso il rispetto, la protezione e il pieno godimento dei diritti. Dal 1987, Amnesty International utilizza lo strumento del contenzioso strategico per sostenere i difensori e le difensore dei diritti umani.

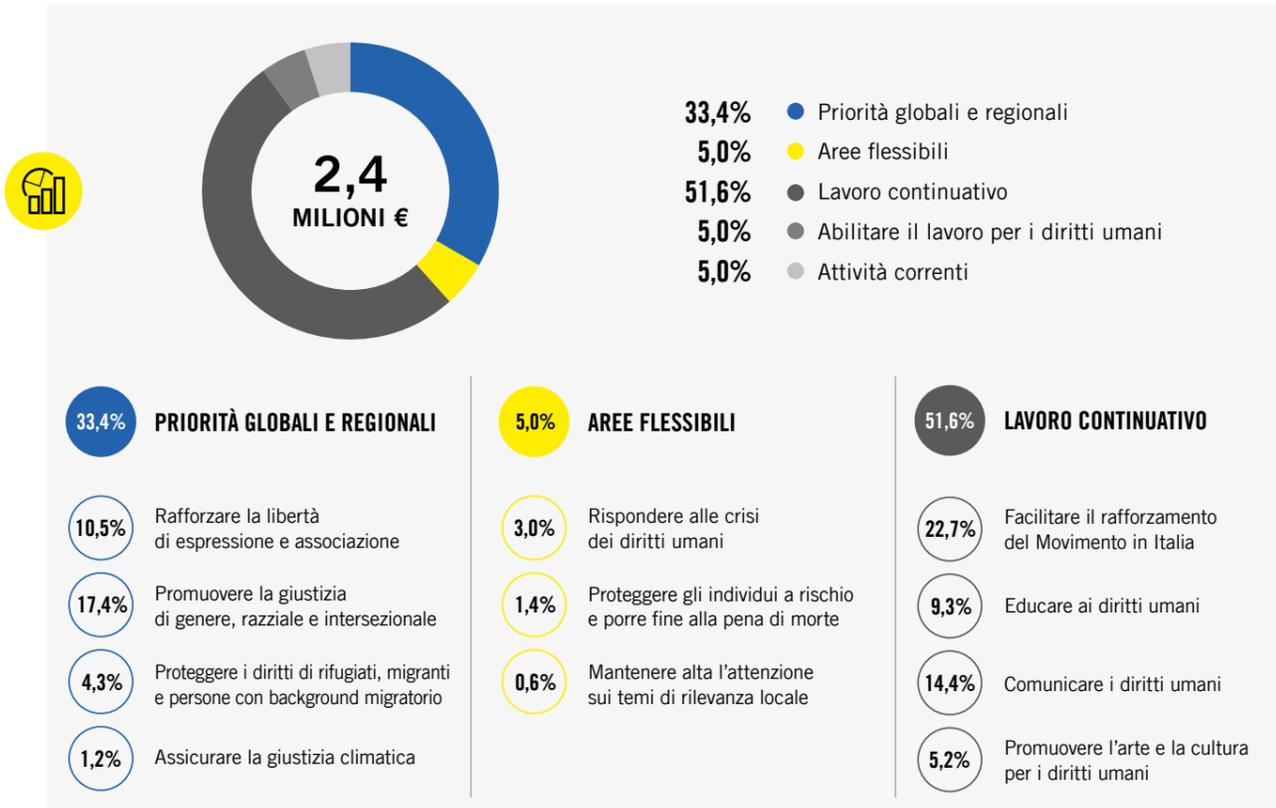
Il contributo al lavoro di Amnesty International nel mondo (assessment), pari al **21,3%** del totale dei costi sostenuti nel 2023, è una quota calcolata sulla base di entrate e costi dell'anno, che le sezioni economicamente solide ogni anno trasferiscono al Segretariato internazionale. Il contributo è utilizzato a livello globale per l'operato del Movimento nel mondo e una parte di esso viene ridistribuito alle entità meno autosufficienti.

Nel 2023 è stata introdotta una modifica rilevante al calcolo dell'assessment, in relazione al lavoro, avviato sul piano internazionale, per una più equa redistribuzione delle risorse economiche nel Movimento globale (B 27). Amnesty International Italia ha ottenuto una forma di esenzione dall'applicazione della nuova modalità di calcolo¹.



LE RISORSE UTILIZZATE NEL LAVORO PER I DIRITTI UMANI

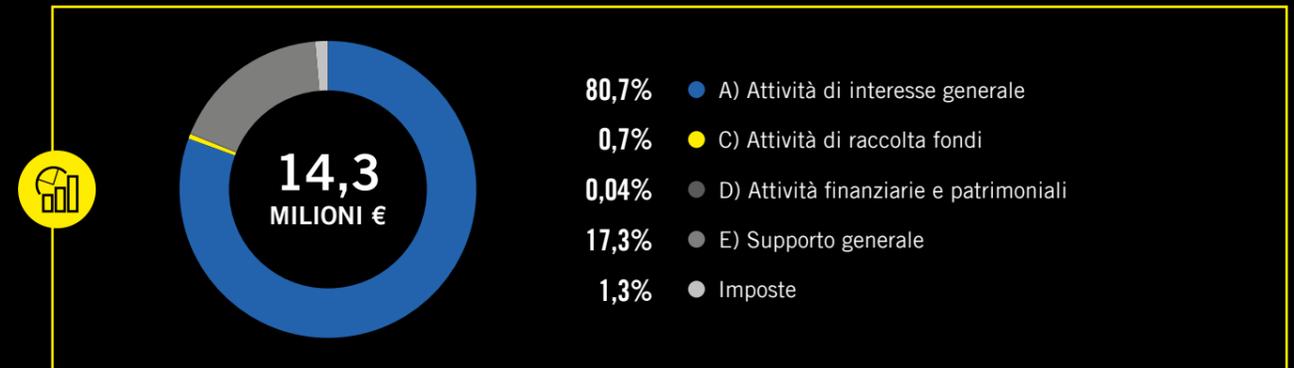
Il **16,9%** dei fondi utilizzati nel 2023 è costituito da costi diretti e costi del personale per la realizzazione di un portfolio di **22 progetti** dedicato al lavoro programmato per i diritti umani, tra priorità globali e regionali, aree flessibili, lavoro continuativo e fattori abilitanti (B 34-35). La rappresentazione del lavoro per i diritti umani include anche i costi sostenuti per le attività correnti ad esso correlate. Il totale dei costi sostenuti è pari a 2.407.224 euro.



¹ Si veda la [Relazione di missione 2023](#) (paragrafo 11.1) di Amnesty International Italia.

I COSTI SECONDO GLI SCHEMI DI BILANCIO

Il Bilancio d'esercizio 2023, redatto secondo gli schemi ministeriali, presenta i 14,3 milioni di euro di costi complessivi secondo le sezioni fisse del **rendiconto gestionale**. La concentrazione maggiore dell'utilizzo dei fondi di Amnesty International Italia si trova nelle sezioni **A) Attività di interesse generale** e **E) Supporto generale**.



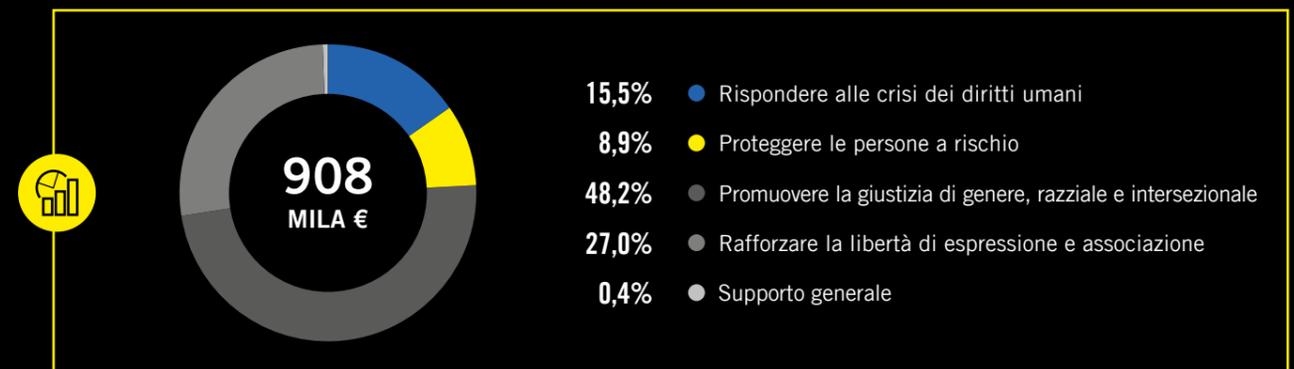
I **fondi utilizzati per la sezione A) attività di interesse generale (80,7%)** ricomprendono la maggior parte delle risorse allocate nei progetti e nelle attività del quadro di lavoro programmato 2023, una parte di quelli di funzionamento del territorio e l'intero contributo al Movimento globale. Sono inclusi in questa sezione anche i costi connessi ai tre pilastri del lavoro della raccolta fondi (B 127-128). I **costi alla sezione C) Attività di raccolta fondi**, invece, costituiscono lo **0,6%** del totale

e sono le spese riconducibili ai Momenti gialli sul territorio e all'offerta di oggettistica realizzata nell'ambito del progetto-pilota di collaborazione con il mondo aziendale, le uniche attività che l'organizzazione svolge come attività commerciale (B 119). Gli **oneri alla sezione E) Supporto generale** rappresentano il **17,3%** del totale e contengono i costi connessi al lavoro organizzativo programmato, alle attività correnti e straordinarie, ai costi fissi e a quelli di funzionamento della governance.

UTILIZZO 5 PER MILLE 2019

Nel 2020 Amnesty International Italia aveva beneficiato di un **contributo 5 per mille per l'anno finanziario 2019 pari a 658.258 euro**, incassandolo anticipatamente rispetto ai consueti tempi governativi. Considerando i propri normali flussi di spesa e non avendo registrato, in quella fase, un'influenza economica negativa sulla propria sostenibilità economica per effetto della pandemia da Covid-19, **l'organizzazione aveva fatto la scelta di accantonare in un fondo specifico, tra le riserve vincolate, l'intero contributo** per un suo utilizzo negli anni successivi e, nel contempo, di conservarne in modo distinto la liquidità tramite un deposito vincolato presso un istituto di credito etico. Il contributo accantonato è **stato completamente utilizzato nei tre anni successivi all'incasso** per 138.178 euro nel 2021, 373.463 euro nel 2022 e 146.617 euro nel 2023, andando a sostenere in modo importante parte

del lavoro programmato per i diritti umani che l'organizzazione ha portato avanti nell'ambito delle priorità globali e regionali e nelle cosiddette aree flessibili definite dal Movimento (B 34-35). Una quota residuale ha sostenuto, invece, oneri di supporto generale. Nello specifico, il 5 per mille 2019 **ha supportato i costi diretti e i costi del personale del lavoro programmato** per contrastare il restringimento degli spazi di agibilità della società civile, con attenzione al diritto alla protesta pacifica e alla libertà di espressione e associazione (B 67-69), promuovere e tutelare la giustizia di genere e intersezionale (B 70-73), rispondere alle crisi dei diritti umani sul piano internazionale (B 80-85), proteggere le persone a rischio (B 86-87). **908 mila euro sono i costi totali sostenuti nel triennio** per il lavoro sopra esposto. **Il 72,5% di tale valore è stato coperto dal contributo 5 per mille 2019.**



ALLEGATI

NOTA METODOLOGICA

RINGRAZIAMENTI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



fernwa

NOTA METODOLOGICA

Nel 2007 la XXII Assemblea generale dà mandato ad Amnesty International Italia di dotarsi di percorsi e strumenti di rendicontazione sociale, da affiancare a quella economico-finanziaria, con cui dare conto delle attività svolte e dei risultati raggiunti, in continuità e coerenza con la propria missione. Nel 2010 viene redatto il primo Bilancio sociale, che giunge nel 2023 alla quattordicesima edizione.

Muovendo dal quadro di adozione delle linee guida per la redazione del Bilancio sociale degli Enti del terzo settore, per decreto promosso dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 4 luglio 2019, l'organizzazione ha rafforzato il percorso di elaborazione dei contenuti esposti nel Bilancio sociale, con la prerogativa di esprimere il valore sociale del proprio intervento in tutti gli aspetti significativi. Anche in questa edizione si rinnova la volontà di raccontare l'operato dell'organizzazione con responsabilità, chiarezza, veridicità e completezza e di rendere conto delle proprie azioni ai portatori d'interesse interni ed esterni: persone titolari di diritti, persone che sostengono l'organizzazione, persone associate, persone attiviste, persone che lavorano per l'organizzazione, partner e istituzioni, soggetti del terzo settore, attori statali e non statali.

Ai sensi del paragrafo 6 delle linee guida ministeriali, è riportato di seguito l'elenco delle sezioni e relative sottosezioni per le quali sono disponibili informazioni ampie o di dettaglio nel presente Bilancio sociale.

METODOLOGIA

L'impianto metodologico è in continuità con quello adottato negli anni precedenti: la descrizione del lavoro per la promozione e la difesa dei diritti umani, delle attività svolte e dei principali risultati ottenuti è integrata da elementi d'indirizzo strategico e valoriale, dati di contesto e scenario, testimonianze degli *stakeholder* e informazioni relative alla struttura organizzativa e al sistema di governo, sul piano nazionale e globale, esponendo i principali meccanismi di funzionamento della democraticità interna. Sono inoltre presenti informazioni sulle persone che lavorano per l'organizzazione e sulle persone volontarie, sui principali elementi e risultati economico-finanziari e le principali iniziative di comunicazione e di raccolta fondi e informazioni legate alla trasparenza e alla conformità normativa. Dal 2021 la narrazione del contesto esterno, utile a descrivere la cornice d'azione dell'organizzazione, contiene approfondimenti quantitativi e qualitativi sulla situazione dei diritti umani in Italia, accanto alle informazioni sullo scenario globale; la struttura operativa è ancorata alla rappresentazione del sistema di gestione e al modello di leadership, le principali informazioni inerenti le pratiche e i processi interni tesi alla responsabilità, trasparenza, tutela e conformità normativa dell'organizzazione sono articolati e ordinati in una sezione dedicata. Dal 2022 è esposta in modo organico la formazione nazionale erogata a favore dei volontari. Dal 2023 è rafforzata la rappresentazione dei dati sulla composizione delle persone volontarie, della loro azione per gli obiettivi di *mission*, dell'articolazione dei percorsi formativi a loro dedicati.

Il racconto è guidato da un indice organizzato logicamente in otto sezioni per agevolare sia la gradualità di conoscenza dell'organizzazione nella sua dimensione internazionale e nazionale, sia la scelta di approfondimenti specifici ed è corredato da rappresentazioni grafiche e schemi di sintesi che aiutano la comprensione dei principali sistemi e meccanismi di funzionamento.

La periodicità e il perimetro di rendicontazione coincidono con il Bilancio d'esercizio (1 gennaio – 31 dicembre 2023). Ove rilevante ai fini della completezza della rendicontazione, sono riportate informazioni su azioni svolte nell'anno successivo o linee di continuità rispetto agli anni precedenti.

La rendicontazione è informata principalmente dagli uffici, dalla Direzione generale e dall'organo di amministrazione, che contribuiscono alla definizione delle linee di narrazione e alla raccolta e produzione dei dati e delle informazioni di cui sono depositari. Completa il quadro informativo la sintesi degli elementi presenti nelle fonti dell'ordinamento interno e negli atti dell'esercizio di governo e di gestione.

Il percorso di redazione è facilitato da un gruppo di lavoro tecnico con competenze di impatto e valutazione e finanze, affiancato da consulenti esterni, e con il supporto di competenze di comunicazione. Il documento finale è di responsabilità politica della Tesoreria nazionale, sottoposto al Collegio sindacale per l'attestazione di conformità e all'organo di amministrazione per l'approvazione. È presentato all'assemblea annuale delle persone associate prima della sua pubblicazione sul sito web entro i termini previsti dagli obblighi di pubblicità contenuti nelle disposizioni in materia.

Nessuno standard specifico, tra quelli esistenti, è applicato per l'elaborazione delle informazioni, a eccezione di quelle di carattere economico-finanziario, i cui dati sono derivati dai contenuti del Bilancio d'esercizio, che segue i dettami della normativa e dei principi contabili OIC, incluso il principio OIC 35 specifico per il terzo settore.

Non si riportano, infine, deviazioni rilevanti rispetto al perimetro e ai metodi di misurazione adottati nella rendicontazione dell'anno precedente. Ove presenti variazioni significative, esse sono segnalate attraverso specifiche note nel testo che, all'occorrenza, segnalano anche le fonti di approfondimento e i documenti di riferimento.

INFORMAZIONI GENERALI

L'anagrafica di Amnesty International Italia è esposta al fine di descriverne lo spazio di operatività e l'inquadramento giuridico e fiscale ai sensi del Codice del terzo settore, ivi comprese le attività statutarie, il cui perimetro coincide con quelle effettivamente realizzate (📄 31). L'organizzazione non svolge attività secondarie. La visione e missione perseguite e i valori appartengono alle informazioni che introducono l'operato dell'organizzazione nella sua prospettiva storica, nella sua dimensione valoriale e nel contesto del Movimento globale di cui fa parte (📄 24-25).

STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

Le informazioni sulla base sociale, il sistema di governo e controllo, nonché il funzionamento della democraticità interna e la partecipazione delle persone associate alla vita del Movimento, sono esposte in apposita sezione, incluso uno specifico capitolo sul sistema di gestione (📄 42-55). Sono corredate da dati relativi alla consistenza e composizione della base sociale e all'articolazione, responsabilità e composizione degli organi di amministrazione e controllo. Altre sono esposte informazioni relative alla *governance* del Movimento globale (📄 26-27). Sono infine riportate specifiche informazioni sui principali portatori d'interesse e la loro relazione con l'organizzazione (📄 32-33).

PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE

Le informazioni sulle persone che operano per l'organizzazione a titolo retribuito, tra cui tipologia, consistenza e composizione, *turnover* dello staff, rapporto tra retribuzione annua lorda massima e minima dei dipendenti, forbice retributiva, contratto di lavoro applicato, principali elementi di gestione del personale, ivi incluse misure e scelte di tutela, attività di formazione e sviluppo organizzativo realizzate sono contenute in un capitolo dedicato (📄 56-61). Altre sono mostrate in modo distinto le informazioni principali sulle persone che operano a titolo volontario e la natura delle attività svolte, anche con riferimento alle attività di formazione nazionale (📄 43-49), inclusi la gratuità degli incarichi, i principali elementi sulle modalità e gli importi dei rimborsi (📄 119), l'incompatibilità delle prestazioni retribuite per le persone volontarie (📄 118).

OBIETTIVI E ATTIVITÀ

Il lavoro di promozione e tutela dei diritti umani è raccontato in termini di azioni e risultati qualitativi e quantitativi ed è arricchito da testimonianze di persone titolari di diritti e portatori d'interesse (📄 62-109). La comprensione dell'operato dell'organizzazione è qualificata da informazioni sul contesto d'azione nazionale e internazionale (📄 6-17), da elementi d'indirizzo strategico internazionale e nazionale, valoriale e programmatico e eventuali fattori d'incidenza sullo sviluppo delle strategie (📄 34-35), da informazioni sulle modalità con cui l'organizzazione contribuisce al cambiamento nella vita delle persone e delle comunità (📄 28-29). Informazioni quantitative sull'operato complessivo dell'organizzazione sono mostrate in apposito quadro di sintesi (📄 38-39).

SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA

I dati sull'esercizio 2023, comprensivi delle indicazioni sulla provenienza dei fondi raccolti e sulla destinazione dei fondi utilizzati, sono accompagnati da analisi sugli andamenti economici, informazioni sugli avanzi della gestione e sulle attività di raccolta fondi, notizie sulla gestione del patrimonio e su altre voci dello stato patrimoniale, sulla sostenibilità finanziaria e sulla politica economica (📄 120-131).

ALTRE INFORMAZIONI

Una sezione dedicata a scelte di responsabilità e adempimenti raccoglie informazioni su indipendenza e imparzialità, scelte di responsabilità sociale, percorsi attivi per comunicare pubblicamente l'operato e alcune pratiche per il rispetto dell'ambiente. Inoltre, contiene informazioni sugli adempimenti per gli Enti del terzo settore e in materia di protezione dei dati personali, modello organizzativo 231, normative connesse al *whistleblowing* e alla comunicazione del titolare effettivo, sicurezza nei luoghi di lavoro. Sono esposte informazioni sulle pratiche di tutela organizzativa e sui contenziosi in corso e risolti nel 2023 (📄 110-119). Sono presenti informazioni sulle decisioni adottate dal Comitato direttivo e dall'Assemblea generale (📄 52-53) e sull'istituzione di figure di garanzia per le persone che operano per l'ente (📄 36-37).

MONITORAGGIO DELL'ORGANO DI CONTROLLO

La relazione del Collegio sindacale è integrata al presente Bilancio sociale: contiene le informazioni sull'azione svolta, gli esiti del monitoraggio svolto nel 2023 e la relativa attestazione di conformità alle linee guida ministeriali (📄 138-139).

RINGRAZIAMENTI

**A TUTTE LE PERSONE
CHE CREDONO NEL NOSTRO LAVORO,
CHE DI FRONTE A UN'INGIUSTIZIA
NON SI FERMANO ALL'INDIGNAZIONE,
MA AGISCONO E SCELGONO DI STARE AL FIANCO
DI CHI DIFENDE I DIRITTI UMANI, GRAZIE!**



Ai **difensori** e alle **difensore** dei diritti umani.

A tutte le **persone attiviste** di Amnesty International Italia.

Alle **persone associate** e a tutte le **persone che ci sostengono**.

Ai **team leader**, alle **dialogatrici** e ai **dialogatori** e alle **operatrici** e agli **operatori** telefonici al nostro fianco.

Alle **persone che hanno dedicato professionalità e tempo**, mettendo a disposizione le proprie competenze ed esperienze durante le nostre attività, sotto il sole dei campi e nelle aule dedicate alle formazioni.

A tutte le **scuole**, le **case editrici scolastiche** e per **ragazzi**, le **autrici**, le **illustratrici**, le **università** e le realtà con cui abbiamo lavorato che, come noi, credono nel valore dell'Educazione ai diritti umani e nella costruzione di una cultura dei diritti umani fin dall'infanzia.

Al **Consiglio nazionale forense** e alle amiche e agli amici del **COSPE** – Cooperazione Paesi Emergenti, della **Fondazione Bruno Kessler**, del **Goethe Institut di Roma**, di **HREYN** – Human rights education youth network e di **XELI**.

A chi ha collaborato nell'ambito delle attività di Arte e diritti umani, in particolare: **Danilo De Biasio** e il festival dei diritti umani di Milano; **Gabriella Morelli**, **Pierpaolo Lala** e lo staff di Conversazioni sul futuro; Più libri più liberi; **Désirée Klein** e lo staff di Imbavagliati; **Antonio Bellia** e lo staff di SiciliAmbiente; **Michele Lionello** e lo staff di Voci x la libertà; Comitato organizzatore Uno maggio Taranto libero e pensante; Villa Ada festival; **Ginella Vocca** e lo staff del MedFilm festival; il festival dei Popoli di Firenze; Documentaria; Visioni dal mondo; Palladium Film Fest; Buona Vita Festival, Garofano Rosso, Bif&st, Nie Wiem e Corto Dorico Film Festival; premio Prolo e rivista Mondo Niovo; Luciombre eventi; **Paolo Minuto** e Cineclub internazionale distribuzione; **Claudia Bedogni** e Satine film; **Andrea Occhipinti**, **Alessandra Tieri** e Lucky Red; **Paola Leonardi** e Academy Two; **Claudio Gerbino** e Nightswim; Officine Ubu; Zalab; **Vittorio Di Trapani**, presidente della Federazione nazionale stampa italiana; **Daniele Macheda**, segretario dell'Unione sindacale dei giornalisti Rai; **Anna Polo** e lo staff di Presenza; **Antonella Napoli**, direttrice di Focus on Africa; Articolo 21; Confronti Magazine; **Iliaria Cucchi**; Infinito edizioni; PeoplePub; Il Saggiatore; BeccoGiallo editore; La Nave di Teseo, le plurali editrice, add editore, Emons edizioni, Blob, **Matteo Pericoli**; **Gianluca Costantini**; **Kassim Yassin Saleh**; Officina Pasolini; Caffè Letterario; The Goodness Factory, Officine Pasolini, Teatro Trianon; Casa Ortega.

Alle **persone del mondo della cultura e dello spettacolo** e a **chi ha scritto di diritti umani**.

Alle **persone, associazioni, comitati, enti e organizzazioni** che hanno supportato le nostre campagne e le nostre lotte per i diritti umani e in particolare: **Agedo**, **Arcigay**, **AIC** – Associazione italiana calciatori, **Assist**, **AOI**, **Associazione di solidarietà donne per le donne**, **Assopace Palestina**, **BDS Italia**, **Cassero** – LGBTQIA+ Center, **Cgil nazionale**, **Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli**, **DifferenzaDonna**, **ECCHR** – European Center for Constitutional and Human Rights, **Famiglie arcobaleno: associazione genitori omosessuali**, **FNSI** – Federazione nazionale stampa italiana, **sindacato USB**, **Gay Center** – LGBTQIA+ Center, **Laiga**, **Movimento Identità Trans**, **movimento italiano Donna Vita Libertà**, **Opal** – Osservatorio permanente sulle armi leggere e le politiche di sicurezza e difesa, **Pro-Choice**, **Rete Lenford** – Avvocatura per i diritti Lgbti, **Uisp** - Unione italiana sport per tutti, **Usigrai**.

Ai tavoli e alle reti di cui siamo parte: **Tavolo asilo e immigrazione**, **Tavolo minori migranti**, **Rete RiVolti ai Balcani**, **Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni di odio**, **Rete pace e disarmo**, **Rete In Difesa Di**, **Osservatorio repressione**, **Rete per la riforma della cittadinanza**, **Tavolo cittadinanza**, **Italiani senza cittadinanza**.

Alle **persone attiviste, movimenti e organizzazioni** con cui abbiamo realizzato la campagna Manifesta oggi per i diritti di domani: **Tommaso Marchetti** (Baobab Experience), **Asia Manzari** (Extinction Rebellion), **Stefano Millesimo** (NO TAV), **Mara Bevilacqua** (Lucha y Siesta), **Isabella Borrelli** e **Leone Orvieto** (Non Una Di Meno), **Martina Comparelli** (Fridays For Future), **Federica del Carlo** (Greenpeace), **Giulia Stringhini** (USB) e **Simone Rosa** (Amnesty International Italia).

Ai nostri **Alleati speciali** che hanno sostenuto il lavoro di Amnesty International con una grande donazione:

Adriana (Bassano del Grappa), **Alberto** (Milano), **Alberto** (Roma), **Alberto e Elena** (Milano), **Aldo** (Milano), **Alessandra** (Lerici), **Alessandra e Giorgio** (Roma), **Alessandra e Massimo** (Cambiago), **Alessandro e Silvana** (Napoli), **Alessia** (Roma), **Andrea** (Firenze), **Andreina** (Milano), **Angela** (Albino), **Angela Maria** (Udine), **Angelo** (Saronno), **Anna** (Venezia), **Anna** (Catania), **Anna** (Firenze), **Anna** (Trieste), **Antonella** (Torino), **Antonio** (Napoli), **Armando** (Firenze), **Barbara e Vincenzo** (Trento), **Bianca Maria** (Roma), **Brigit** (Roma), **Brigit e Ugo** (Lonato del Garda), **Bona** (Lesmo), **Carla e Piero** (Rivarolo Canavese), **Cecilia e Federico** (Genova), **Chiara e Vera** (Legnano), **Cornelia** (Volterra), **Cristina e Paolo** (Torino), **Daniela** (Padova), **Delfina** (Parma), **Domizia** (Roma), **Donatella** (Torino), **Elena** (Diano Marino), **Elia** (Padova), **Elisa** (Introbio), **Enrico** (Milano), **Enzo** (Bassano del Grappa), **Ettore Adriana e Carlo** (Venezia), **Fabrizio** (Reggio Emilia), **Fausto** (Paladina), **Francesca** (Bassano del Grappa), **Francesco** (Villorba), **Franco** (Firenze), **Fosca e Vincenzo** (Ferrara), **Geremia** (Volpago del Montello), **Giorgio** (Milano), **Giorgio** (Roma), **Giovanna** (Roma), **Giovanni** (San Giuliano Terme), **Giovanni Maria**

(Genova), **Giovanni e Paola** (Collebeato), **Giovanni e Rosa** (Curno), **Giulio** (Torre Pellice), **Graziella** (Malnate), **Johannes** (Monte San Pietro), **Leonarda** (San Benedetto Po), **Loredana** (Pieve Ligure), **Loredana** (Gattico Veruno), **Lorenzo** (Inveruno), **Luciano** (Biella), **Luigia e Romolo** (Saronno), **Manuela** (Grottaferrata), **Marco** (Bergamo), **Marco** (Teulada), **Maria** (Monreale), **Maria** (Falconara Marittima), **Maria Franca** (Finale Ligure), **Maria Pia** (Forlì), **Maria Teresa** (Omegna), **Mariangela** (Oltrona di San Mamette), **Marianne** (Palermo), **Marina** (Marostica), **Mario** (Trieste), **Matteo Pietro** (Torino), **Mauda** (Ancona), **Milena** (Carrù), **Paola** (Cernusco sul Naviglio), **Paolo** (Roma), **Paolo** (Milano), **Patrizia** (Venezia), **Patrizia** (Firenze), **Pier** (Udine), **Pier Luigi e Rosanna** (Torino), **Piero** (Brescia), **Piero** (Roma), **Giordano Pietro Giacomo** (Milano), **Pietro Luigi** (Milano), **Riccardo** (Solero), **Rita** (Milano), **Roberta** (Arcola), **Roberto** (Città di Castello), **Roberto Paolo** (Alessandria), **Sergio** (Bologna), **Silvana e Vittorio** (Savignano sul Rubicone), **Silvia Antonia Maria** (Milano), **Stefania** (Roma), **Valeria** (Salerno), **Valeriano** (Roma), **Vincenzo** (San Giovanni La Punta), **Proto** (Rende).

Agli **enti** e alle **associazioni**:

Cenacolo Culturale Castellano (Venezia), Associazione Culturale di Solidarietà Internazionale, Associazione Italiana Brokers di Assicurazioni, Be Happy Foundation, Unione Buddhista Italiana, Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia.

Alle **aziende**:

Coop Italia, Hotel Larice Livigno, Mpartner srl, Nordtest srl, Poliespanse srl, Scoprire srl, Terminal Video Italia, Teseo srl, Vega srl.

Agli **eventi culturali, cinema, teatri, librerie e festival** che hanno ospitato il F2F di Amnesty International Italia.

Alla **grande distribuzione, alle catene nazionali e ai punti vendita** che hanno ospitato Amnesty International Italia, garantendone i presidi in tutta sicurezza.

Ad **Ali**, del **Book Pride**, per la gentilezza e la disponibilità dimostrata nell'ospitare le nostre campagne di sensibilizzazione ai diritti umani.

A **Barbara**, di **Suoni di Marca**, per la cura con il quale da anni ospita i nostri team F2F e per la passione per musica e diritti umani.

A **Sabina**, di **Borri Books**, per l'attenzione dedicata ad Amnesty International Italia e per l'impegno all'educazione ai diritti umani delle nuove generazioni.

A **Nicoletta**, di **Unicoop Tirreno**, per la continuità della collaborazione e per gli spazi concessi alla diffusione delle campagne di Amnesty International.

A **Lorenzo**, Alleato speciale, per il suo importante e costante impegno a supporto del progetto Amnesty Kids.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



Spett.Le
Comitato direttivo
Amnesty International Sezione italiana ODV
Via Goito, 39 - Roma

ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE AL 31/12/2023 (AI SENSI DELL'ARTICOLO 30, COMMA 7 D.LGS 117/2017)

Il Collegio sindacale ha redatto, ai sensi dell'articolo 30, comma 7 del D.Lgs. n. 117/2017 "CTS" (Codice del terzo settore), la presente relazione che riguarda l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale di Amnesty International Sezione Italiana ODV e che attesta la conformità del Bilancio sociale del 2023 alla normativa e alle linee guida adottate in materia.

La responsabilità della predisposizione del Bilancio sociale compete all'organo amministrativo.

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione sulla completezza e sulla correttezza dei contenuti del Bilancio sociale.

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nelle Linee guida di cui al decreto ministeriale 4 luglio 2019, facendo riferimento alle "Norme di comportamento dell'organo di controllo degli ETS" emanate nel dicembre 2020 dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (CNDCEC).

La presente relazione è articolata in due differenti sezioni dedicate rispettivamente alle specifiche funzioni sopra richiamate:

- una prima sezione (sezione A) dedicata all'attività e agli esiti del monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale dell'Ente del terzo settore;
- una seconda sezione (sezione B) costituita dall'attestazione di conformità del Bilancio sociale alle linee guida di cui al decreto ministeriale del 4 luglio 2019.

SEZIONE A: MONITORAGGIO DELL'OSSERVANZA DELLE FINALITÀ CIVICHE (NORMA ETS 7.2.1)

Ai sensi della sezione 8 del paragrafo 6 delle linee guida sul Bilancio sociale, abbiamo esercitato il monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale focalizzandoci, in particolare, sui seguenti aspetti:

- l'esercizio in via esclusiva o prevalente delle attività di interesse generale di cui all'articolo 5, comma 1, del Codice del terzo settore; e, nel caso, per le attività diverse di cui all'articolo 6 del Codice del terzo settore, il rispetto delle previsioni costitutive e statutarie e del rapporto di secondarietà e strumentalità rispetto alle attività di interesse generale secondo i criteri e i limiti regolamentari definiti dal decreto ministeriale di cui allo stesso articolo 6 del Codice del terzo settore;
- il rispetto nelle raccolte pubbliche di fondi dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con sostenitori e pubblico e la conformità alle linee guida ministeriali di cui all'articolo 7, comma 2, del Codice del terzo settore;

- il perseguimento dell'assenza di scopo di lucro soggettivo e il rispetto del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali di cui all'articolo 8, commi 1, 2 del Codice del terzo settore, tenendo conto degli indici di cui all'articolo 8, comma 3, lettere da a) a e).

Le procedure svolte si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso:

- 1) analisi del sistema di governo e del processo di gestione dei temi connessi allo sviluppo sostenibile inerenti la strategia e l'operatività dell'Associazione;
- 2) colloqui, prevalentemente con il personale responsabile per la predisposizione del Bilancio sociale, nonché l'analisi dei documenti di supporto alla predisposizione del Bilancio sociale al fine di ottenere evidenza dei processi in atto, della loro adeguatezza e del funzionamento del sistema di controllo interno per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni in relazione ai contenuti descritti nel Bilancio sociale;
- 3) svolgimento di sondaggi per verificare che i dati utilizzati per la predisposizione del Bilancio sociale siano in linea con le informazioni e la documentazione disponibile presso l'organizzazione;
- 4) verifica della rispondenza dei dati e delle informazioni di carattere economico finanziario ai dati e alle informazioni riportate nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, approvato dall'organo amministrativo, sul quale è stata emessa la relazione di revisione contabile in data 9 maggio 2024 da Crowe Bompani Spa;
- 5) analisi della completezza e della congruenza interna delle informazioni qualitative riportate nel Bilancio sociale.

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Bilancio sociale 2023 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri descritti nella nota metodologica ove sono esposti i "criteri di redazione".

SEZIONE B: ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ DEL BILANCIO SOCIALE (NORMA ETS 7.2.2)

A conclusione del lavoro svolto, il Collegio sindacale attesta che il Bilancio sociale è stato predisposto in conformità con le linee guida del decreto 4 luglio 2019 del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

In particolare, nel Bilancio sociale 2023 sono fornite le informazioni richieste dal paragrafo 6 delle linee guida ministeriali per la redazione del Bilancio sociale, seguendo il dettagliato elenco di sezioni e relative sottosezioni indicate nelle citate linee guida ministeriali e come esposto nella nota metodologica del Bilancio sociale 2023 dell'organizzazione.

ROMA, 24 MAGGIO 2024

IL COLLEGIO SINDACALE

Carboni Dott.ssa Antonia
Presidente

Biasi Dr. Maurizio
Sindaco effettivo

Vitali Avv. Marco
Sindaco effettivo

AMNESTY SEI TU

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo e il supporto di **tutti gli uffici e dipartimenti di Amnesty International Italia e delle persone attiviste.**

Il Comitato direttivo e la Direzione generale di Amnesty International Italia ringraziano **tutte le persone che lavorano per l'organizzazione** per il lavoro svolto.

L'immagine di copertina appartiene a © **Nastia Maksimova.**

Le immagini contenute alle pagine 20-21 appartengono a © **Amnesty International.**
Per la foto storica che richiama l'anno 1975 non è stato possibile rintracciare i titolari del diritto d'autore.

Progetto grafico e impaginazione: **Officine06.**

Finito di stampare nel mese di luglio 2024 a Roma da **Tipografia Veneziana Snc.**

ITALIA

AMNESTY
INTERNATIONAL



SIAMO UN MOVIMENTO DI PERSONE

CHE LOTTA PER UN MONDO

IN CUI I DIRITTI UMANI SIANO UGUALI

PER TUTTE E TUTTI

ENTRA IN AZIONE



FIRMA

Difendi i diritti umani in prima persona
amnesty.it/entra-in-azione/appelli



ATTIVATI

Unisciti al Movimento, diventa attivista
action@amnesty.it



EDUCA

Promuovi i diritti umani e portali a scuola
eduform@amnesty.it



DONA

Bonifico bancario
Banca Popolare Etica
IBAN IT 69 Y 05018 03200 00001 0000032

Conto corrente postale
N. 552000 intestato a
Amnesty International Sezione Italiana

Sul nostro sito



5 per mille
Indicando nella tua dichiarazione dei redditi
il codice fiscale **03031110582**

Ricorda Amnesty International nel tuo testamento
Per informazioni lasciti@amnesty.it

Festeggia le tue ricorrenze speciali insieme a noi
Per informazioni infoamnesty@amnesty.it

Amnesty International Sezione Italiana ODV

Via Goito, 39 - 00185 Roma
☎ +39 06 44901 📠 +39 06 4490222
info@amnesty.it - www.amnesty.it

Seguici su:

